# CAVALERIE
# DELLA CITTA
## DI FERRARA.

*CHE CONTENGONO*

IL CASTELLO DI GORGOFERVSA.

IL MONTE DI FERONIA.

ET

IL TEMPIO D'AMORE.

## A I LETTORI.

MI è peruenuto alle mani la deſcrittione del Tẽpio d'Amore, che contiene il principale Torneo fatto in Ferrara nelle nozze del Duca Alfonſo & della Regina Barbara d'Auſtria. Et perche mi pare che non ſolo ſi continui in quelle grandezze & varietà di caualerie che ſi videro gli anni paſſati, ma che ſi vada tuttauia creſcẽdo, ho giudicato che non ſia che bene a farne vn volume intero, con l'imprimere di nuouo gli altri Tornei che già furono ſtãpati & aggiungerui queſto che ſi è fatto di preſente. & tanto piu volontieri ſon venuto in tal riſolutione, poi

che

che,per quāto ho inteſo da diuerſe perſone di ſpirito,vi è vna occulta legatura, che fa che queſta vltima feſta ſegua ragioneuolmente dopo quelle altre due prime.

# TAVOLA SOPRA IL CASTELLO DI GORGOFERVSA.


DI ALFARABIA dinanzi al Duca. à carte 3
Di Alfarabia & de' Caualieri datile per scorta. 5.6
De' Caualieri che vennero contra Alfarabia. 6
Del Teatro. 7
Del Castello di Gorgoferusa. 8.9.10
De' lumi. 12
Di musica. 13
Di tre Caualieri mantenitori. 12
Di due Giganti & d'vn Dracone. car. 12.13
Di razi & di girandole. 13
De' Caualieri della damigella d'Alfarabia. 14
Del Nigromante. 15
De' Caualieri del Nigromante. 18
De' Caualieri del Sofì. 18
Della Fata Emarofoca. 19
Del Caualiere della Fata Emorofoca. 18.19
De' Caualieri dell'Heremita. 19
D'vn Caualiere Indiano. 19
De' Caualieri del Rinoceronte. 20
De' Caualieri de' quadrupedi infernali. 20
D'vn Caualiere dalle Molucche. 20
Del Caualiere dal mostro di Gorgoferusa. 21
D'vn Caualiere dell'Arabia felice. car. 21
Del Caualiere da i quattro Mori. 21
De' Caualieri della Maga di Meliglotto. 21
De' Caualieri della giouane trasformata in mostro da Gorgofer. 22
Del Caualiere dalla Sirena. 22
De' Caualieri da i due Giganti. 23
De' Caualieri dell'Isole Fortunate. car. 22
Del Caualiere della Rocca fedele. car. 24
De' Caualieri delle tre dongelle. 25
D'vn Caualiere di Tartaria. 26
De' Caualieri d'Ethiopia. 26.27


I CA-

## I CAVALIERI DEL CASTELLO DI GORGOFERVSA.


ALessandro Andriasi. à car. 19
Alfonsino Ttrotto. 6.18
ALFONSO Duca di Ferrara. 5.12
Alfonso di Este Marchese di Montecchio. 5.18
Alfonso Estense Contrario. 5.26
Annibale Bentiuoglio. 22
Annibale Beuilacqua. 20
Antonio Galeazzo Bentiuoglio. 25
Camillo Gualengo. 24
Camillo Montecuccoli. 21
Camillo Montino. 22
Camillo Turco. 18
Carlo Cosciardo. 20
Conte Aluarotto. 5.26
Cornelio Bentiuoglio. 5.12
Costanzo Montecuccoli 21
Fabio Fontanella. 21
Federico Miroglio. 21
Federico Monteuecchio. 25
Ferrante Estense Tassone. 5.18
Fuluio Quistelli. 18
Gio. Battista Trotto. 11
Gio. Thomaso Lauezuolo. 11
Gioseppe Strozzi. 22
Giouanni Silua. 19
Giulio Estense Tassone. 5.12
Guglielmo Becchino. 20
Hercole Brasauola. 22
Hercole Estense Contrario. 6.18
Hercole Estense Tassone. 11
Hercole Giliuolo. 13
Hercole Tassone. 13
Hercole Trotto. 6.22
Hippolito Estense Tassone. 5.20
Iacomo Badoaro. 20
Leonello Lauezolo. 25
Luigi Gonzaga. 5.11.22
Marco Antonio Giliuolo. 5.11
Nicolò Pigna. 22
Onofrio Beuilacqua. 21
Ottauio da Thiene. 26
Palla Strozzi. 18
Scipione Sacrato. 19
Scipione Silua. 21
Thomaso Sacrato. 25
Vicenzo Flisco. 13

# TAVOLA ET CONCERTI
## SOPRA IL MONTE DI FERONIA.


CONCERTI.

| | | |
|---|---|---|
| DELL'Amore | | 35 |
| Della Bellezza | | 37 |
| della | Concordia | 38 |
| della | Costanza | 38 |
| del | Desiderio | 36 |
| del | Destino | 48 |
| della | Felicità | 45.46 |
| della | Fortuna | 44 |
| del | Genio | 46 |
| di | Gioue | 52 |
| della | Gloria | 43 |
| dell' | Honore | 40 |
| della | Lealtà | 33.34 |
| dell' | Occasione | 50.51 |
| della | Patientia | 39 |
| della | Verità | 49 |
| della | Virtù | 42 |
| de i | Lumi | 32 |
| de i | Mantenitori | 32 |
| del | Monte di Feronia. | 29.30.31 |
| della | Musica | 32 |
| delle | Ninfe | 32 |
| de i | Pastori | 32 |
| de i | Razi & Girandole | 32 |

I CAVALIERI DEL MONTE DI FERONIA.

| | |
|---|---|
| ALberto Bendedio | 43 |
| Alessandro Andriasi | 47 |
| Alessandro Lombardino | 42 |
| ALFONSO Duca di Ferrara. | 33 |
| Alfonso Estense Contrario | 34 |
| Alfonsino Trotto | 37 |
| Alfonso di Este Marchese di Montecchio. | 40 |
| Annibale Bentiuoglio | 37 |
| Annibale Beuilacqua | 48 |
| Antonio da Thiene | 36 |
| Antonio Galeazzo Bentiuoglio. | 37 |
| Camillo Gualengo | 42 |
| Camillo Montecuccoli | 31 |
| Camillo Montino | 39 |
| Camillo Turco | 44 |
| Carlo Cosciardo | 20 |
| Conte Aluorotto | 35 |
| Cornelio Bentiuoglio | 34 |
| Costanzo Montecuccoli | 43 |
| Enea Pio | 46 |
| Fabio Fontanella | 43 |
| Federico Miroglio | 36 |
| Federico Monteuecchio | 43 |

Ferrante Estense Tassone 48
FRANCESCO de' Medici Principe di Fiorenza 33
Francesco Nigrisolo 50
Fuluio Quistelli 44
Gaspar Monte 42
Gherardo Saracino 43
Gio. Battista Trotto 31
Gio. Thomaso Sarraco 43
Gioseppe Strozzi 48
Girolamo Fabiano 50
Girolamo Forni 43
Girolamo criuello 36
Girolamo Montecuccoli 31
Giulio Estense Tassone 40
Guglielmo Becchino 44
Guido Bentiuoglio 34
Guido calcagnino 37
Hercole Brasauola 39
Hercole Estense contrario 48
Hercole Giliuolo 37
Hercole Pio 46
Hercole Tassone 47
Hercole Trotto 35
Hippolito cortile 44
Hippolito Estense Tassone 48
Hippolito Gianluca 44
Iacomo Badoaro 43
Lanfranco Giannella 43
Leonello Lauezolo 44
Marc'Antonio cato 43
Marc'Antonio Giliuolo 31
Nicolò Pigna 39
Onofrio Beuilacqua 48
Ottauio da Thiene 35
Palla Strozzi 43
Paolo Emilio Brenieri 31
Pirro Gonzaga 33
Pirro Ruggieri 31
Scipion Sacrato 47
Scipion Silua 43
Thomaso Sacrato 50
Vicenzo Flisco 47
Vicenzo Vitelli 33

IL FINE.

# TAVOLA SOPRA IL TEMPIO D'AMORE.


AFFABILITA *come dinotata* car.168
*Affetto & virtù come siano repugnanti* 167
*Affetto come diuenti virtù & vitio* 156
*Affetti principali quali siano.* 157
*ALBERGHI & statue*
*dell' Abbondanza* 24
*dell' Affabilità* 104
*delle Allegrezze dissolute* 24
*dell' Amicitia* 104
*di Apollo* 103
*di Apollo giouane* 92
*di Apollo attempato* 92
*dell' Appetito* 7.8
*del Consiglio* 8
*della Commodità* 104
*della Cupidigia* 23
*del Dolore* 103
*della Falsità* 23
*della Fortezza* 103
*della Fortuna* 103
*della Giouentù* 24
*della Giustitia* 104
*della Gloria* 103
*della Infideltà* 23
*della Inuidia* 23
*della Iracondia* 23
*della Mansuetudine* 104
*di Mercurio* 104
*della Natura* 103
*della Necessità* 104
*dell' Ocio* 23
*della Perditione* 23
*della Perfettione* 104
*della Perseueranza* 92
*del Piacere* 103
*della Piaceuolezza* 104
*della Prosperità* 24
*della Ragione* 8
*della Risolutione* 8
*della Sanità* 24
*dello Sdegno* 103
*della Simulatione* 23
*del Sonno* 24
*della Soperbia* 23
*della Soperchieria* 23
*della Veracità* 104
*della Vigilanza* 92
*Alberghi de i vitij perche differenti* 158
*Alberghi delle virtù perche vniformi* 158
*Alpi che abbrucciano* 99
*Alpi vicine al Tempio d'Amore.*6
*Amorini diuersi* 8
*Amori ragioneuoli due necessarij per salire alla virtù* 120
*Amorino senza benda & co i piè liberi che significhi* 122
*Amorini co i legami parte a gli occhi & parte à i piè, che significhino* 123


*Amo-*

Amorini con le bende alquanto giù da gli occhi & co i piè alquanto in libertà, quel che importino. 123
Amori vestiti & adulti quel che importino 163
Amore come dinotato 168
Amore distrugge le habitationi delle Maghe 153
Amazoni diuise, come dinotino il contrario dell'integrità 173
Amicitia 159. come dinotata. 168
Animali delle Maghe 12
ANIMALI, Alberi & altro co i loro significati.
Agnello 62.63
Aquiloni 79
Auoltoio 66
Bue 82
Camelo 61
Capo di Cicogna 66
Caduceo di Mercurio 50
Capo d'Elefante 78
Capo di Grue 79
Capi di piu sorti 90
Candelabro 71
Ciclopi carichi di spoglie 41
Cicogna 50
Cicogna col collo legato 50
Cigni co i visi humani 69
Colomba 52
Colli di serpenti 90
Corone di Lauro, di Quercia & d'Edera 93
Cristallo 122
Delfino 47
Encelado 78
Fiamma continua 48
Fumo 47
Gamba dell'Hippopotamo 66
Gerione 52
Ghirlanda di fiori 50
Harpie 59
Harpocrate 71
Hebe 61
Hiena 71
Hippopotamo 52
Laura 68
Leone 62.63, 82
Leoni domati 52
Mano in vna corona regale. 160
Mano che accenna col dito 92
Mani occhiate 52
Mercurio 52
Mirto 50
Morso di serpi 58
Oliua 50
Parte anteriore del Leone 92
Parte diletteuole d'vna montagna 63
Parte inculta d'vna mōtagna. 63
Pellicano 66
Piè di Giganti 52
Piè di Leone 78
Piè di Aquila 78
Proteo 56
Rami d'Oliua 79
Rote 47
Satiri 37
Serpe 58.59
Scarauagio 92
Scettro 92
Scoglio 78
Statue turrite. 79
Apollo posto per l'Affetto. 156. giouane che significhi. 176. attempato che significhi. 176

Appetito & Ragione come dinotati et perche siano insieme da vna banda del Tempio d'Amore. 124
Aquile nera & bianca come congiunte insieme. 180
Aquiliferi 91
Arco della Virtù & dell'Honore perche comparisce in fine. 175 perche non potesse essere superato dalle Maghe. 176. sua dichiararatione. 176. come rappresenti la perfetta forma d'vna città. 178
Arditezza come dinotata. 178
Aristocratia come dinotata. 178
Arte mogica perche presa per fare i mutamenti che si videro. 134. tolta per recreatione 135
Auaro & Prodigo come si coprano col mantello della virtù. 148

B

Beatificatione dell'amante 117
Beatificatione della dōna amata. 118
Bene è di due sorti & quali 149
Beni esteriori & quali 142
Benignità come dinotata 169
Blanditie vsate dalle Maghe verso i Caualieri & perche 145

C

Caduta dal sito circolate a quel degli ottogoni che significhi 129
Candelabro all'antica 70
Capo di Medusa come dinoti il contrario della Piaceuolezza 172
Carità virtù delle virtù 154
Cartello di disfida 115
Case d'Austria & di Este antichissime 180
Caualieri Mantenitori 25
Caualieri conuersi. 33. perche in arbori & in sassi & non in animali. car. 147
caualieri riconuersi. 38. che significhino. 149. come riseruino l'intrepidezza & la coraggiosità & nō la conoscenza delle Maghe. 150
caualieri che combattono tutti insieme 4.95
caualieri che s'inuiano al Tempio. car. 99
caualieri Venturieri distolti dalle Maghe dal preso camino 152
caualieri contra il nauigio de gli Argonauti come dinotino il contrario della virtù heroica 175
caualiere che batte vna dama perche dinoti il contrario dell'Amicitia 172
centauri perche dinotino il contrario della sincerità 173
centauri saettanti perche il contrario della clementia 174
colori de i Mantenitori co i loro motti & significati. 26. 27. altra dichiaratione loro. 150. 151. appropriati alle Maghe & a i sei vitij originali 150.151
commodità quali virtù formi & dichiarāsi i loro hieroglifici. 160
consecrationi d'Imperatori 79
consiglio & Risolutione perche posti dall'vna banda del Tempio d'Amore 124
consultatione de gli stati come dinotata 160
continenti & Intelligenti come significati & quali siano 123

cor-

corno suonato al Griffone perche dinoti il contrario della fedeltà. car. 172
corni di douitia posti da ogni banda della Fortuna, che vogliano significare 158
corone due della Gloria che vogliano significare 158
corrispõdenza dell'amore onde nasca & suoi effetti 118.119
cuppola del Tempio d'Amore perche rimanga discoperta nell'ascondersi del Tempio 137
cuppola del Tempio d'Amor perfetto perche tutta di cristallo 163
clementia come dinotata 169
creatione de' Magistrati come dinotata 160

D

Damigella spauentata per le Harpie come dinoti il contrario dell'arditezza 174
Decisione de i casi ardui come dinotata 160
Delfini come dinotino il contrario della patientia 174
Dissoluto chi sia 138
Dolore & Sdegno come si temprino 157
Donne imploratrici d'aiuto come dinotino il contrario della liberalità. 173
Donne rapite perche dinotino il cõtrario dell'intrepidezza 174

E

Edificij veduti nell'vltimo spettacolo pche maggiori de i primi. 155
Edifitio della Maga dalla Sfinge perche venga da alto à basso, & perche portato da vna nuuola. 139. perche vago & pien di canti & suoni. 139. perche vsa lo sdrucciolo nell'inuocare 139
Edificio della Maga dalla Tigre perche venga dal centro & perche fatto venir col fuoco. 139. perche terribile. 139. perche vsa le rime da frottola nell'inuocare. 139
Edifitio della Maluagità. 139. perche attaccato alla Selua 144
Edifitio della Sensualità. 142. perche attaccato al Labirinto. 144
Elefante caualcato da Aristeo. 55
Elettione non sta nel male, & come s'intenda il detto che si vede il meglio & s'elegge il peggio 129
Etiope posto all'Arco della Virtù & dell'Honore che importi. 176

F

Fama 27. salisce in alto. 36. perche non potesse saluare i suoi seguaci. 176. perche nel fine se ne volasse verso il cielo 180
Fatturationi delle Maghe. 15. & piu oltre.
Fedeltà come dinotata 168
Felicità & sue vie. 116. che opposti possa hauere & loro consideratione. 170.171
Ferrara come essaltata dalle Gratie. 180
Fine delle nostre operationi è il primo considerato & l'vltimo effettuato. 156
Forma di vita qual sia la piu bella. car. 178

Fortezza

Fortezza come dinotata. 168. come sia dinotato il suo contrario. 174
Forza del Tempio d'Amore. 116
Forza viene dalla moltiplicatione del bene 137
Fuochi diuersi 14. 19. 96
Fuochi illuminanti i quattro Sassi del Tempio d'Amore che vogliono significare 132

G

Gentilezza come dinotata 169
Gioue col fulmine contra i Giganti che cosa importi 162
Giro circolare che significhi 129
Giudicatura come dinotata & suo vfficio 161
Giustitia come dinotata 168
Giustitia come si sia intesa & dichiaratione de i suoi hieroglifici. car. 159
Glauci marini 55
Gouerni & loro forme principali. car. 177. 178
Gratie 4. 5
Gratie nuntie d'Amore 153. perche habbiano hauuto carica di far cõparire il vero Tempio d'Amore. 154. 155. perche distruggessero le Maghe. 178
Gratie d'Amore prese per le Teologiche & perche 179
Gratitudine virtù principale dell'Amore 153
Grotti aperti che significhino. 138
Grotti chiusi che significhino. 138
Grotti posti alle bande del Tempio d'Amore ascoso, che significhino. car. 137

H

Habito nell'ignoranza come si faccia 162
Hidra perche dinoti il contrario della splendidezza 174
Honore & quattro suoi gradi. 117. 119. premio della virtù 117

I

Imperfettione d'Amore come s'intenda. 121. 122. quale sia la minore 122

IMPRESE.

dell' Affabilità della donna. 43. & 50
dell' Amor coperto della donna. car. 82
dell' Amor estinto della donna. car. 47
dell' Amor finto della donna. car. 47. 64. 65
dell' Amor viuace dell'amante. car. 47
della Consecratione dell'amante. car. 44. 45. 46
della Costantia dell'amante. 26. 27. 37. 38. 46. 47. 49. 56. 60. 68. 71. 78. 81. 83. 85
della Crudeltà coperta della donna. 50
della Crudeltà della donna. 38. 41. 42. 46. 49. 63. 68. 69. 71. 72
della Disgiũtione degli amãti. 47
della Dolcezza amara dell'amante. 58
della Esclusione inopinata dell'amante 68
della Fideltà dell'amãte. 41. 42. 43. 46. 57.

✠✠ della

della forza della beltà della donna 71
della Gelosia dell'amante 58
della Glorificatione della donna. car. 44.45
della Piaceuolezza della donna. car. 50
della Pietà esteriore della donna. car. 50
della Risolutione dell'amante constante 27.81
della Sciagura dell'amante. 45
della Sincerità dell'amante. 27. 43.50.52.
della Sperãza dell'amãte. 79.80
della tepidezza della donna. 62
dell' Vnione di piu amanti. 86
Imprese & loro consecratione. 167 & 168
Imprese miste 167
Imprese simplici 167
Incontinenti & inesperti come significati & quali siano 123
Indicij di virtù 119.120
Ingratitudine come s'intenda. 153. piu nimica d'Amore ch'ogn'altra mala qualità 154
Integrità come dinotata 168
Intentione de i Caualieri. 116.117
Intrepidezza come dinotata. 168
Iracondia & soperchieria instrumenti della violenza 141
Ira & sue qualità 146

L

Labirinto 9
Labirinto & suo sito & proprietà. 125.126.127. perche posto alla destra del Tempio 131
Leoni contra l'Hesperidi perche dinotino il contrario della modestia. car. 173
Liberalità come significata. 158. 168. suo contrario come dinotato. car. 173
Lusinghe & frodi delle Maghe 29. & 60.

M

Maestri di campo 38
Maga che mostra la falsa strada dell'Honore come sia il contrario della magnanimità 175
Maga dal Cocodrillo perche conuenga con l'inuidia 140
Maga dalla Sfinge che appartamento hauesse & sua dichiaratione. car. 142.143
Maga dalla Sfinge perche prouochi li spiriti aerei 138
Maga dallo Struzzo che appartamento hauesse & sua dichiaratione 143.144
Maga dalla Testuggine perche hauesse l'Ocio & il Sonno nel suo appartamento. 142
Maga dalla Tigre perche prouochi li spiriti dal centro per far nascere vn palagio. 138. perche venga alla soperbia 140
Maga dalla Volpe perche conuenga con la cupidigia 140
Maghe che prendono diuersi colori. car. 34
Maghe che spariscono 99
Maghe vecchie 12
Maghe vecchie scapigliate 96
Maghe

*Maghe vecchie tramutate in giouani.22.28.perche si trasformino in aspetti giouanili. 144. quel che trattino di fare contra i Caualieri.* 147.148
*Maghe vscite dal Labirinto quel che significhino, & perche vestite di giallazzo* 135
*Maghe vscite dalla Selua che significhino. & perche vestite di leonato.* 135
*Maghi che leuano le forze perche dinotino il contrario della magnificenza* 174
*Maghi & Maghe* 12
*Maghi & Maghe seruenti che multuano* 93
*Maghi principali & loro vfficio. car.* 38.39
*Maghi seruenti* 39
*Magnanimità come dinotata* 169
*Magnificenza come dinotata* 169
*Maligno chi sia* 138
*Mansuetudine come dinotata.* 168
*Massime due, & come dalla buona si vada alla trista* 129
*Mediocrità dell'imprudente quale sia* 148
*Mediocrità quale sia.148. dell'ira. car.* 149
*Mercurio posto per l'Effetto.* 158
*Militia come dinotata* 161
*Mischi lucidi delle basi delle piramidi che vogliano significare. car.* 130
*Modestia come dinotata* 168
*Montagna che s'apre* 19
*Montagne poste alle bande del tempio che vogliano significare.131. & quali siano quelli che vi vanno errando* 131
*Mostri bizarri come dinotino il cōtrario della giustitia* 172
*Mostri diuersi* 32
*Musica soaue perche nel Labirinto. & strepitosa perche nella Selua. car.* 152
*Musiche.21.22.30.33.106. & altroue in piu luoghi.*

N

*Natura perche porti due freni. car.* 157
*Ninfe boschereccie* 67
*Ninfe che fingono d'amare, perche dinotino il contrario della gentilezza* 174
*Ninfe compagne di Cirene.* 54
*Ninfe Marine & Boschereccie. car.* 73.74
*Ninfe poste alle risalite delle Piramidi che vogliano significare. car.* 131
*Nuuola* 19

O

*Orione & Calisto segni celesti & magici* 48
*Ostro de gli antichi* 54

P

*Palagio della Maga dalla Tigre. car.* 22
*Palagio della Maga dalla Sfinge. car.* 23
*Pallade col fulmine contra l'armata d'Oileo che cosa importi.* 162
*Palle di cristallo sopra le due piramidi & loro significato.* 128

Parti principali della città che distribuiscono quali siano 160
Parti principali della città che sono distribuite 16
Patientia come dinotata 169
Persecutori delle dõne come dinotino il cõtrario della tẽperanza. 173
Pesce del mar glatiale 72
Piacere come si tempri. 157. come sia considerato. 157
Piaceuolezza come dinotata. 168
Piramidi. 9. 10
Premio della uirtuosa operatione di amore. 117
Prospetti tre conformi alle tre vie della felicità. 116
Principij dell'operare due & quali. 145
Principij opposti alle due prime possanze del vitio 146
Proteo & sue trasmutationi 55
Prudẽza & sue quattro parti. 176
Prudenza intorno a i costumi. 127
Prudenza intorno agli agibili. 127

R

Ragione nel vitioso come non si estingua 137
Regina BARBARA perche desse occasione alle Gratie di aprire la strada della felicità 179
Religione come dinotata 160
Ricompensa come dinotata. 168

S

Satiri come ripugnanti alla veracità. 172. come siano il contrario della benignità 174
Selua. 10. 11. suo sito & proprietà 125. 126. 127. perche posta alla sinistra del Tempio d'Amore. 131
Seluatici come dinotino il contrario dell'affabilità 172
Serpi contra le Cicogne perche siano il cõtrario della ricõpensa. 172
Seruitù fatta al suo signore è simile all'amore & come 120
Settizonio di Settimio 24
SIGNIFICATIONI diuerse.
Adulatione significata 47
Affanni graui 78
Animo quieto & allegro 63
Amor finto 47
Amata 37
Amante 47
Carità 66
Costãza 57
Delitie 61
Disdegno 62
Diuisione 90
Dolore 63
Facondia 50
Fede 56
Fermezza 57
Fin buono 53
Fortuna sinistra 59
Forza del Sole 82
Franchezza d'animo 68
Fraude 52
Garrulità 50
Gelosia 58. 59
Homero 69
Honore indicante la virtù 92
Impietà 52. 56
Impedimẽto della respiratione. 71
Impedimento delle degne operationi 78
Impudicitia 37

Im-

*Immutabilità* 48
*Inditij delle operationi virtuose et honorate* 93
*Infideltà* 52
*Instabilità* 71
*Iracondia* 63
*Lealtà* 57
*Mansuetudine* 62
*Mutatione dell'esser di nostra vita car.* 71
*Obedienza* 61
*Operare* 52
*Opere manifeste & chiare* 52
*Pace* 79
*Piaceuolezza* 50
*Pietà* 50
*Prouincie* 79
*Prudenza* 59
*Purità* 52
*Schifezza* 47
*Sdegni* 79
*Tempo della notte* 71
*Tranquillità* 79
*Veleno* 58
*Venti principali* 84
*Virgilio* 69
*Virtù che vengono da buon consiglio & da gran core* 78
*Virtù del buon'operare* 53
*Virtù della terra* 82
*Virtù generante l'honore* 92
*Vittorie ottenute* 41
*Vnione* 90
*Simulacri posti tra le imagini delle virtù & quelle de gli honori.* 162
*Sincerità come dinotata* 168
*Soperbia dirittamente contraria all'amore* 163
*Scita posto all'arco della Virtù & dell'Honore che dinoti* 176
*Scudo d'acciaro come dinoti il contrario della mansuetudine* 173
*Specchio & squadro di piombo per che s'attribuiscono al dolore & allo sdegno, & che significhino.* 157
*Spettacolo primo posto per l'imagine dello schifare il male & attenersi al bene* 132
*Spettacolo secondo posto per l'imagine del conoscere il male* 133
*Spirito maluagio come contrario all'amore* 172
*Splendidezza come dinotata.* 169

**T**

*Teatro* 5
*Tempio d'Amore 7. doue si finga 2. come giri. 11. perche da questo si saglia a quel della virtù* 119
*Tempio nuouo d'Amore* 100
*Tempij d'amore due et perche.* 121
*Tẽpio dell'Amore imperfetto et sua situatione 121. sua dichiaratione. 122. perche giaccia sopra vna piaggia montuosa* 125
*Tempio dell'Amor perfetto & sua dichiaratione* 163
*Tempio vero d'Amore fa sparire gli alberghi del vitio & introduce quei della virtù* 155
*Tempio d'Amore che cosa concluda.* 180
*Tempio della Virtù. 9. sua salita & proprietà. 116. & come da questo si vada a quel dell'Honore.* 119
*Tempio dell'Honore. 9. sua salita et proprietà* 116

Tem-

Temperantia come dinotata 168
Terremoti 11.99
Terremoto perche si facesse nella risolutione de gli incantesmi 155
TRIONFI
delle Amazoni 41
dell' Arco della Virtù & dell' Honore 92
dell' Amor contrario 46
de gli Argonauti 86
del Camelo 60
di Cerere 80
delle Cicogne 50
del Colosso di Gioue 48
della Dama 44
di Diana 37
di Etna 77
della Fama 27
delle Fiere 71
del Fulmine 79
del Griffone 45
di Harpocrate 70
di Hebe 57
dell' Hesperidi 63
dell' Hidra 65
del Laureto 67
della Montagna 62
di Mercurio 51
di Proteo 54
dello Scoglio 84
delle Sirene 81
del Tempio dell'Eternità 69
delle Trasformationi 42
Trionfi portati da i Caualieri con che intentione. 120. & che importino 165
Trofei appesi alle Piramidi che vogliano significare 131
Trombetti antichi 91

V

Vaso antico 47
Venerare & temere Dio principio delle importanti operationi 162
Venere con la palla del cielo che significhi 164
Venere con la palla della terra che significhi 164
Veracità come dinotata 168
Via di salire dalla Virtù all'Honore. 161
Vigilanza & Perseueranza 177
Virtù come si rispondano insieme. car. 158
Virtù heroica come dinotata 169
Virtù perche habbia il Tempio dopo quello dell'Amore 156
Vite attiua & contemplatiua come conuengano insieme & perche poste nell'entrata del Tempio dell'Amor perfetto 164
Vitij che poßono esser ne i ricchi et fortunati 143
Vitij perche congiunti insieme non habbiano forza 137
Vitij sei originali come significati. 136. non possono stare l'vno senza l'altro. 136
Vitij ha due principali impedimenti & quali 145
Vitio non si può conoscere senza qualche scintilla di virtù 133

# NOMI DE' CAVALIERI DEL TEMPIO D'AMORE.


| | |
|---|---|
| AGostino Arienti | 46 |
| Alberto Auogaro | 70 |
| Aleſſandro Andriaſi | 25 |
| Aleſſandro Canani | 36 |
| Aleſſandro Lombardino | 64 |
| Aleſſandro Romeo | 79 |
| Alfonſino Trotto | 63 |
| Alfonso Duca di Ferrara | 54 |
| Alfonſo di Eſte Marc. di Mótecchio. | 86 |
| Alfonſo Eſtenſe Contrario | 86 |
| Alfonſo Bendidio | 67 |
| Alfonſo Magno | 72 |
| Annibale Bentiuoglio | 25 |
| Annibale Montecuccoli | 49 |
| Antonio da Thiene | 38 |
| Antonio Galeazzo Bentiuoglio | 80 |
| Antonio Maria Zerbinati | 64 |
| Baldaſſare Macchiauelli | 81 |
| Bartholomeo Proſpero | 39 |
| Bernardino Boiardo | 85 |
| Borſo Trotto | 39 |
| Camillo Montecuccoli | 25 |
| Camillo Montino | 67 |
| Camillo Turco | 67 |
| Camillo Riccio | 41 |
| Ceſare Eſtenſe Taſſone | 80 |
| Ceſare Sacrato | 61 |
| Conte Aluarotto | 79 |
| Cornelio Bentiuoglio | 43 |
| Curio Buldieri | 50 |
| Diamante Diamanti | 82 |
| Federico Miroglio | 49 |
| Ferrante Eſtenſe Taſſone | 86 |
| Franceſco Betto | 46 |
| Franceſco Caſtelli | 39 |
| Franceſco Perondello | 41 |
| Fuluio Quiſtelli | 66 |
| Fuluio Rangone | 38 |
| Galeazzo Giliuolo | 70 |
| Galeotto Auogaro | 70 |
| Gaſpare Monte | 61 |
| Gherardo Beuilacqua | 49 |
| Gio. Battiſta Trotto | 43 |
| Gio. Battiſta Mela | 61 |
| Gio. Battiſta Sarraco | 72 |
| Gio. Franceſco Franco | 39 |
| Gio. Franceſco Muzzarelli | 58 |
| Gio. Maria Riminaldo | 79 |
| Gio. Tomaſo Sarraco | 47 |
| Giouanni Anghiari | 72 |
| Giouanni Paſqualetto | 61 |
| Girolamo Fabiano | 81 |
| Giulio Eſtenſe Taſſone | 86 |
| Giulio Moro | 72 |
| Giulio Nigriſoli | 72 |
| Giulio Marzi | 39 |
| Guido Bentiuoglio | 25 |
| Guido Calcagnino | 80 |
| Guido Baldo Putti | 46 |
| Hercole Braſauola | 67 |
| Hercole Eſtenſe Contrario | 86 |
| Hercole Eſtenſe Taſſone | 38 |
| Hercole Eſten. Taſſ. del C. Nicolò | 63 |
| Hercole Giliuolo | 43 |
| Hercole Taſſone | 43 |
| Hercole Pio | 79 |
| Hercole Putti | 49 |
| Hercole di Franceſco Putti | 46 |
| Hercole Montecuccoli | 58 |
| Hercole Muzzarelli | 58 |
| Hercole Sarraco | 49 |
| Hippolito Gianluca | 80 |
| Hippolito Strozzi | 81 |
| Hippolito Specia | 41 |
| Iacomo Caualetto | 41 |
| Leonardo Auoglio | 61 |
| Leonello Lauezuolo | 66 |
| Lodouico Gueriero Mantouano | 54 |
| Luigi Gonzaga | 25 |
| Marco Antonio Giliuolo | 38 |
| Mauritio Zambotto | 70 |
| Nicolò Pigna | 67 |
| Onofrio Beuilacqua | 61 |
| Ottauio da Thiene | 86 |
| Ottauio Landi | 61 |
| Palla Strozzi | 25 |
| Paolo Antonio Trotto | 46 |
| Paolo Emilio Breniero | 51 |
| Paolo Latioſo | 70 |
| Pio Enea Obizzo | 77 |
| Rafaele Raſponi | 61 |
| Scipion Giliuolo. | 58 |
| Scipion Sacrato | 38 |
| Tomaſo Calcagnino | 70 |
| Tomaſo Sacrato | 67 |
| Veſpeſiano Mancini | 58 |
| Vicenzo Fliſco | 38 |


IL FINE.

# IL
# CASTELLO
## DI GORGOFERVSA
## ET IL MONTE DI
## FERONIA,

NE' QVALI SI CONtengono le cose d'arme fatte in Ferrara nel Carneuale del M D LXI.

*Nuouamente corretto & ristampato.*

M. D. LXVI.

HAVENDOMI V.S. ricercato à voler ſcriuerle come ſiano paſſati i Tornei fatti queſti dì in Ferrara, & eſſendo io deſideroſo di ſeruirla interamente, nõ mi ſon contentato di quello c'ho viſto, che ho anche voluto pigliarne informatione da tutti quei più intimi di quella corte c'ho conoſciuto potermene dar maggior lume. & ho diſteſo il tutto cõ quel modo c'ho ſaputo migliore. & ancora che V.S. quaſi in tutte le parti di quanto leggerà ſia per reſtare con infinita marauiglia & ſtupefarſi di tante nouità, che à chi non le vide con gli occhi proprij potrebbono parere non molto credibili, nondimeno l'eſſere ſtati queſti ſpettacoli alla preſenza di tutto il popolo & di grandiſſimo numero di foreſtieri & di Signori & di Principi, la teſtimonianza de' quali porta ſeco fede maggiore dell'ordinario, è cagione ch'io non mi faticherò punto in indurla à preſtar credenza à queſta mia ſcrittura. la quale ho diuiſa in due parti chiamando l'vna il CASTELLO

*di* GORGOFERVSA, & *l'altra il* MONTE *di* FERONIA, *eßendo ſtate due le feſte principali denominate dall'vno & dall'altro per le venture che vi ſono occorſe. Mando ambedue à V. S. pregandola ad accettarle inſieme con la pronta volontà che è in me di farle ſeruitio in ogni altra occaſione in ch'ella mi troui buono & le bacio la mano.*

*Di Ferrara il giorno di Paſqua. M. D. LXI.*

# IL CASTELLO DI GORGOFERUSA.

VOLENDO il Duca di Ferrara nella ſua feſta del Carneuale dell'Anno preſente fare vn Torneo, che oltre alla bellezza dello ſpettacolo haueſſe vna bella occaſione di tre Mãtenitori, ordinó la coſá di queſta maniera.

Mentre che la Domenica di Carneuale, nelle ſtanze della Ducheſſa inanzi cena ſi faceua vna danza tra Dame & Caualieri, comparue vna Regina, la quale dopo hauer fatto dimandare vdienza per vn'Araldo, accompagnata da vna regal famiglia di vecchi & di damigelle, i cui veſtimenti erano di drappi d'oro & di cremeſino, entró nella camera oue ſi danzaua, & parló in lingua Araba, & parlato c'hebbe, vn ſuo interprete ſottentró dichiarando quel ch'ella hauea detto in tal guiſa. Queſta Regina Eccell.$^{mo}$ Principe dice ch'è Alfarabia figliuola di Taccaforo Re di Gaoga ne' Marmarici, la quale eſſendo condotta d'Africa dal marito ſuo Colocauro Re di Panticapea, nell'entrar in queſta Prouincia

per

per paſſare in Alemagna capitò al boſco di Feronia, & che intẽdendo Colocauro, che al mõte di quel boſco era vn caſtello di viſta marauiglioſa & terribile, oue ſi ſoleano ridurre coloro c'haueano deſiderio di prouarſi & d'acquiſtar gloria, mandò lei inanzi con tutti gli altri fuor che vn ſolo ſcudiero che ritenne ſeco, con dirle che eſpedito che foſſe la rigiungerebbe per camino, ma che tardando egli ad arriuare, & eſſendoſi ella fermata, le è ſopragiunto lo ſcudiero che le ha dato nuoua, che con tutto che egli combattendo a quel Caſtello moſtraſſe valor grandiſsimo, era ſtato coſtretto a cedere all'eſtrema forza d'vn Gigante che l'hauea finalmente vinto & preſo ſi come hauea fatto & và facendo di molti altri, che reſtano prigioni in quel luogo incantato, oue tra molte Fate Gorgoferuſà fa la ſua reſidentia. Hora Principe benigniſsimo queſta Regina vi eſpone, che hauendo inteſo, che nella corte voſtra è vn concorſo d'honoratiſsimi caualieri, è venuta quà a narrarui il caſo accadutole, & á ſupplicarui, che vogliate mouerui a pietá della ſua miſeria, & a fauorirla accioche ella rihabbia il ſuo Signore, & ſia conſolata di vederlo liberato dalle laſciue braccia di quelle Maghe. & dice che quando la pietà non vi muoua, & ch'ella per ſua ſorte ria non meriti d'eſſer aggradita dalla lieta faccia & benigna preſentia voſtra, il debito almeno induca voi principalmente per la profeſ-

ſione,

ſione di che tenete il nome,& inſieme queſti altri caualieri a queſta opera glorioſa,perche facendoſi queſto, oltre a ſoccorrere vna Dama afflitta & abbandonata & far coſa degna di voi,vi mettete a tal impreſa che appartenendo alla liberatione di tanti altri, & al ben publico, & non eſſendo anche riuſcita ad alcuno , non potreſte di preſente interprender la piu bella . La coſtuma del caſtello della Fata Gorgoferuſa è compreſa in dodeci leggi latine dateci dal noſtro ſcudiero , delle quali ſei hãno riguardo a due Giganti & a vn Dracone, che vi ſtãno alla guardia , & ſei altre a quei caualieri che per caſo haueſſero da guardare il luogo in cambio di queſti tre Moſtri. & le ſei prime ſono tali in lingua Italiana .

Chi aſſalirà gli horrendi Moſtri defenſori della Rocca & dell'arte Magica , & poi volterá la faccia reſti offeſo nell'honore.

Se alcuno nel contraſtare contra i Moſtri mancherà non per conto del valore dell'animo ma per riſpetto delle forze del corpo,ſia punito cō vna eterna & ſoauiſsima prigione .

Atterrati i Giganti & cacciato il Dracone tentiſi ſe la Vittoria voglia incoronare d'vna ghirlanda fatale, chi dopo hauer combattuto vi s'appreſenta .

Il vincitore de i crudeli cuſtodi del Caſtello non ottenendo la ghirlanda ſocceda a cuſtodi .

Il ſucceſſore ſe nõ haurà ceduto a vn nuouo Venturiero

turiero stia continuamēte alla guardia del castello.

I primi che saranno obligati alla guardia in luogo delle fiere per virtù & premio di Gorgoferusa si accendano solamente delle piu degne Dame del mondo, & di poi gli altri habbiano di mano in mano la medesima prerogatiua.

Le altre sei leggi stanno così.

Coloro che vorranno assalire i Caualieri defensori di Gorgoferusa facendola ó a cauallo, ó a piè siano vgualmente admessi.

I combattenti pur che a cinque colpi di picca & a sette di stocco combattano egregiamente ancora che non vincano il nimico, vadano liberamente a prouare la sorte, & restando vccisi, sian consolati di douer lasciar vn Trofeo delle armi loro con memoria del fatto che apparirà in vna inscrittione.

I Venturieri, che nel menar le mani nòn si mostreranno ne audaci ne intrepidi senza che siano registrati i nomi loro, caccians si dall'entrata.

Che non s'inuestighino altre entrate che quella che si è constituita, & coloro che cercherannno di nascosto d'ascendere quella parte del monte che è guardata dalle torri spogliansi dell'armi, & gettansi dal dirupo.

Coloro che s'appresentarāno alla ghirlanda & nō la conseguiranno raccogliansi in vna perpetua & giocondissima prigione, & habbiano le loro armi

accio-

accio che possano sottentrare in luogo di quei difensori che vi morissero.

Chi otterrà la ghirlanda liberi tutti i prigioni.

Finito che fu questo ragionamento il Duca rispose, che nõ si mancherebbe d'ogni posſibile aiuto alla Regina. La quale, dato che hebbe l'Araldo nella tromba, si partì con la sua compagnia. & dipoi fu messo ordine che i Caualieri si trouassero apparecchiati per porre a fine quella ventura nella prima Domenica di Quattragesima.

Et prima che si venisse a quest'effetto non potendosi venirui il giorno di Carneuale per esser il tempo troppo corto, & non volendosi lasciar passare quel dì senza qualche cosa d'arme, si cauò da questa inuentione vn Torneo per esso vltimo giorno di Carneuale, nelquale la Regina fece intendere ch'ella hauea hauuto per spia, che alcuni Caualieri s'erano imbarcati, & calauano giù per il Pò. Et che dubitaua che nõ volessero assalirla al partir suo di quá. Le fu risposto che si mettesse pur in procinto per andarsene, per che sarebbe asſicurata per modo che non le saria fatto alcun oltraggio, & si concertó la cosa di questa maniera. che la Regina con tutta la sua comitiua in bellisſima põpa caualcò per la Giudecca con Cameli & timpani, & dietro le veniuano otto corsieri, sopra i quali erano il Duca, & il S. Cornelio Bentiuoglio, il signor Antonio Galeazzo

Bentiuoglio, il conte Alfonſo Eſtenſe Contrario, il conte Hippolito Eſtenſe Taſſone, il conte Camillo Montecuccoli, il conte Aluarotto, il S. Marc'Antonio Giliuolo. & eſsi corſieri erano accommodati cō promoſcide & teſte & colli & groppe per modo che pareuano Elefanti, & ciaſcuno de' Caualieri, che vi erano ſopra, ſtaua rinchiuſo in vn caſtello tutt'inargentato in cōcerto delle vaghe & ricche coperte degli Elefanti, & s'era finto che queſti animali ſeruiſſero non per vſo di guerra ma per ſomieri, & che le bagaglie della corte foſſero in quei caſtelli, & la Regina hauea ordinato che s'appiataſſero in queſto modo, perche non volea che ſi vedeſſero non hauendo animo di ſeruirſi di loro ſe non in caſo di neceſsitá. Erano congegnati queſti caſtelli in guiſa che in vn ſubito ſi diuideano in due parti: & l'vna veniua a cadere dall'vna banda, & l'altra dall'altra. & era il medeſimo delle teſte, de' colli & del reſto. Hora giungēdo tutta queſta comitiua a meza la Giudecca, compaeruero alla bocca d'vna ſtrada otto barche inargētate con vna donzella per ciaſcuna: & con vn caualier a cauallo, con tal ordegno, che oue il cauallo portaua la barca pareua che foſſe portato da eſſa. I caualieri veſtiti di bianco & nero cō guarnimenti ricchiſs. & ſoperbi pennacchi erano il S. Donn'Alfonſo da Eſte, il S. Luigi Gonzaga, il conte Giulio Eſtenſe Taſſone, il conte Ferante Eſtenſe Taſſone, il conte

Her-

Hercole Estense Contrario, il conte Hippolito Turco, il Caualier Trotto, il S. Alfonsino Trotto, & mostrando questi Caualieri d'esser giunti a terra ferma dãdo di sprone a i caualli balzorono fuori delle naui. & in questa le genti d'essa Regina fecero ala & diedero luogo a i caualieri occultati sopra gli Elefãti. iquali in vn subito sbarragliatesi le torri d'intorno & similmente lasciate cader le teste, i colli, & le groppe insieme con le coperte con che si fingeano gli Elefanti, comparuero vestiti d'incarnato & bianco con sopraueste & piume mirabilissime: & co' caualli forniti di modo, che sopra essi non era piu cosa alcuna di quelle che mostrorono nel rappresentar gli Elefanti. Questi in vn subito s'affacciorono á i nimici. & quiui cominciò il Torneo che fu prima à due contra due, & poscia a quattro contra quattro. Poi quando gli otto da vna parte & gli otto dall'altra si mossero con gli stocchi alti testa per testa per andarsi ad incontrare, la Regina comandò a i suoi che si fermassero: & spingendosi inãzi disse a gli auersarij che alla brauura loro si richiedea, che piu tosto s'vnissero cõ questi altri per tentar di liberare Colocauro suo Signore, oue potrebbono riportar gloria grandissima, che mettersi hora a rischio di perdersi senza riputatione. Essi risposero che tratti dalle virtù & bellezze sue & dalla nobiltà del suo lignaggio s'erano mossi per venire á soccorrerla contra Gor-

goferuſa: ma che à pena erano vſciti di barca, che ſenza che poteſſero dir parola, erano ſtati aſſaltati da i Caualieri di lei, & che prouocati ſi defendeano con infinito lor diſpiacere, veggendo che faceano coſa direttamente oppoſita all'intento con che s'erano partiti da caſa; ſoggiungendo che ben vedeano ch'eſsi erano ſtati tolti a ſoſpetto: & ſi proferſero di far quanto piacea alla Regina. laquale auiataſi inanzi, i Caualieri dell'vna banda & dell'altra l'accompagnarono a due a due, & ſeguendola paſſeggiorono tutta quella bella ſtrada ch'era tanto piena di perſone coſi in maſchera come ſmaſcherate & coſi di Gentil'huomini ſopra i caualli come di Gentil donne ſopra carette & cocchi, oltre quelli & quelle che dall'vn lato & dall'altro ſi vedeano alle fineſtre, che era coſa marauiglioſa. & ſoprauenuta la notte eſsi Caualieri andorono a leuar la Ducheſſa dal luogo ou'era ſtata a veder l'abbattimento, & l'accompagnorono al palazzo del Signor Donn'Alfonſo da Eſte: oue ſi ballò & ſi fece vna cena ſontuoſiſsima. Et ancora che ſi doueſſe mettere a fine la ventura del Caſtello la prima Domenica di quattrageſima; nondimeno perche il Duca di Mantoua & il Principe di Fiorenza doueano venire a queſta feſta, ciò ſi diferì infino alla ſecōda Domenica, nel qual giorno il detto Duca con vna belliſsima comitiua di Signori & di ſuoi Gentil'huomini vi ſi trouò: & inſieme

me vi furono molti honorati perſonaggi di tutte le città circonuicine.

Il luogo ſtaua di queſta maniera. Era nel Cortile maggiore che è dinanzi alla Piazza vn Teatro capace di diece mila perſone co' ſuoi gradi molto commodi, in mezo alquale era vno ampio ſteccato, & in proſpetto ſtaua vn monte ſopra il quale era fondato un caſtello cõ cinque torri, due delle quali erano dinanzi in ſul piano, & tre di dietro ſopra la collina del monte; & quella di mezo era aſſai maggiore delle altre tãto che auanzaua ſopra la cuppola della ſcala grande del Palazzo & inſieme haueano le loro torricelle & cuppole, nella ſommita delle quali ſplẽdeano palle di vetro gialle, & turchine, che ſono i colori del Duca, & vi ſuentolauano ſopra bandiere de' medeſimi colori. Attorno alla merlatura delle torri & lũgo le cortine vedeãſi diuerſi belliſsimi Trofei, alcuni de' quali haueano il nome del caualiere di chi già furono le armi di eſsi Trofei. tra i quali ordinatamente appariuano varie inſcrittioni cõuenienti al luogo & al ſuggetto: & dal cordone in ſu dall'vno cãto dalla porta erano due tauole, & dall'altro due altre con parole ſcritte in argento diffuſe pur nel propoſito della materia. Dal deſtro lato ſotto le due tauole ne pendeua vna con ſei leggi notate in oro. & dal ſiniſtro lato pur ſotto le due tauole ne pendeua vn'altra, con ſei altre leggi medeſimamente no-

notate in oro. & si come il Castello era tutto finto di marmo, cosi tutte le commissure del marmo erano d'oro: & d'oro gli angoli, i cordoni & le circonferenze delle merlature. Tra le due torri della collina correua vna loggia di sette archi. de' quali quel di mezo era di quattro Colossi che sosteneuano il Torrione che veniua a punto di mezo tra esse due torri. & tra questi quattro Colossi era vna fontana situata in questa guisa. In sul piano staua vn grã Conchile marino che seruiua di vaso & atorno atorno stauano dodeci Dei marini con le mani alle ginocchia & i capi bassi verso il cẽtro del Conchile, & sopra le loro spalle erano dodici Amorini co' ventri tesi & con le bocche aperte. nel mezo del Conchile surgeua vn bello arbore finto di corallo cõ dodici rami; da' quali vsciuano dodici spilli che gittauano l'acqua nella bocca de gli Amori. i quali la vrinauano poi sopra la testa di quei dei marini. Gli altri archi della loggia erano d'opera toscana soffolti da pilastri. atorno à quali luceuano infiniti specchi di cristallo: & dinanti vi stauano colõne corrispondenti alla maniera dell'opera. & sopra il capitello di ciascuna erano figure che alternatamente imitauano il marmo & il brõzo: & rappresentauano diuersi amorosi casi di Gioue. Sopra la loggia in su gli archi ch'erano dinanzi correua vn corridore a ballaustri d'oro & d'argento. in cima a i quali erano vasi

di

di tre diſpoſitioni & grandezze diuerſe che ſplende uano imitando il zafiro, lo ſmeraldo & il balaſſo & dentro v'erano piantati arborſelli con frutti di co - lor d'oro & d'argento & con vaghiſsimi fiori di mol te ſorti. Tra l'vn vaſo & l'altro ſi vedeano Amori che ſtauano in ſu vn piè con l'ale aperte, & con le facelle in mano. & coſi nella baſe de ballauſtri, co- me nell'orlo che vi era di ſopra, & nel pomo di me - zo di ciaſcuno d'eſsi erano poſte bozze piene d'ac - que di piu colori. & al pare di queſto corridore pen- deuano tre tauole affiſſe alle tre torri: nelle quali gli Amorini di mezo rilieuo ſcherzauano inſieme. & nel mezo di ciaſcuno arco della loggia pendeua vna gran gioia di piu bozze colligate inſieme piene d'ac que diuerſamente colorite. Di dietro la loggia era- no tre caui, de' quali quel di mezo moſtraua d'eſſer vna porta ruſtica, & dentro di eſſa in mezo d'vn piano circondato da otto nicchi ornati da otto ſta- tue con buchi atorno chiuſi con le bozze, ſurgeua vn bagno con otto faccie. ſopra gli angoli delle quali le Ninfe tenēdoſi le mani in cerchio & ſolle - uando le braccia ſoſtētauano vna cuppola di vetri dipinti. & queſto bagno era viſto per la porta ruſti- ca che era in bocca all'arco di mezo della loggia al- quanto eminente piu della fontana; & fingeua vn lontano grādiſsimo. Gli altri due caui fatti propor- tionatamēte erano in guiſa di due ſpelonche ſicca-

te in due colline che ſoperchiauano alquanto quel la, ſopra laquale erano le torri : ma per modo che ve niuano a riferire al ſecondo & al penultimo arco. & perche dentro erano aſſai concaui rendeuano an cor eſsi aſſai lontananza. Sopra queſti tre caui era- no tre ſaſsi che ſoſtentauano vna galeria di colon- nelle chiuſe con le vitriate, & ſopra ciaſcuna colon nella ſtauano in piè diuerſi animaluzzi, che imita- uano il bronzo & il marmo. & queſta galeria veniua ad eſſer diſpiccata dalle torri di dietro dalla loggia, & la ſoperchiaua. Dinanzi alla torre della collina a man deſtra erano due Veneri, & due altre dinãzi al l'altra del lato ſiniſtro. & ſopra il medeſimo piano piu sù a man deſtra dalla banda della deſtra torre ſi ſcorgeua vn padiglione da giardino finto di mar- mo. la cuppola del quale era piena di bozze & hauea in cima una palla di uetro: ſopra laquale era un' Amo re con la facella in mano. & di dietro al padiglione ſurgeua una piramide intagliata di ſegni hierogli- fici, & dinanzi dall'un fianco & dall'altro erano due Apollini. & altrettanto era dalla banda della torre ſiniſtra. Medeſimamente ſopra queſto piano dinan zi alla loggia correua un corridore di ballauſtri fin- ti d'alabaſtro: in ſu i quali ſedeuano gli Amorini che ſopra le ſpalle & con le braccia reggeuano uaſi imi- tanti diuerſe pietre pretioſe & piantati d'herbe & di arborſcelli carichi di varie ſorti di frutti & di fiori.

& queſta collina ſtendeua quaſi due braccia che andauano a trouare due ſommità delle torri fondate in ſu la pianura. Lungo le quali braccia erano i ballauſtri che accompagnauano il medeſimo corridore che ſtaua dinanzi alla loggia. & nell' entrar della porta à man deſtra ſi aſcendea la collina ſopra una ſcala che parea intagliata nel ſaſſo. la quale nel mezo uoltaua a man manca,& riuſciua in ſu il piano che era tra il corridore & la loggia.& il corridore era aperto nel mezo & daua adito a entrar in vn poggetto che riuſciua ſopra la porta. nel quale ſtaua vna Vittoria d'oro che con ambe le mani porgeua vna belliſsima ghirlanda di fiori di ſeta & d'oro. & le braccia di queſta ſtatua erano congegnate di modo, che per uirtù di certi ordegni ſi alzauano ogni volta che foſſe toccata vna lamina di ferro che era in ſul piano.& il concerto era che tutti quei che ui s'appreſentaſſero per eſſer coronati toccaſſero col pie queſta lamina; accioche la ghirlãda foſſe ſolleuata dalle mani che la teneano, & eſsi non poteſſero conſeguirla. I nomi de' caualieri notati ad alcuni Trofei erano tali.

Odoardi Tamiſij Equitis Britanni.
Rodorici Flammæ Equitis Bętici.
Caroli Altaripæ Equitis Aquitani.
Dionyſij Argentarij Equitis Celtæ.
Curadi Burgenſis Equitis Vindelici.

C Pole-

Polemachi Thracis Equitis Bisaltæ.
Ismaelis Dariani Equitis Persæ.
Alifæ Bargdæ Equitis Mauritani.
Marci Stellæ Equitis Calabri.
Messini Mutii Equitis Siculi.

Le inscrittioni poste ne' breui dinanzi al Castello erano queste.

Gorgopherusæ arces & artes magicæ.
Libertati captiuæ.
Virorum equorumq; exuuiæ.
Peregrinorum heroum spolia.
Adamantinus carcer.
Aureæ compedes.
Error irremeabilis.
Laquei indissolubiles.
Dulces nodi.
Dulcia uincula.
Veris honor perpetui.
Iocundissima amantum vireta.
Perenne animorum incendium.
Ardor insensibilis & uehementissimus.
Falsa uerorum hominum hospitia.
Inanis solidorum procerum aula.
Amori, lusibus, otio.
Gratiarum delitijs & nido.
Masculæ uirtutis tyrannidi.
Laboriosæ uirtutis expulsioni

Mise-

Miſeriæ inſciorum ſolatio.
Vitæ beatorum vmbratili.
Temporis & gloriæ ſilentio.
Latenti annorum diſpendio.
Occultis voluptatum retibus.
Bonis primo apparentibus.

Delle due tauole ſcritte in argento dal lato deſtro l'vna hauea tale inſcrittione.

De captis regibus Theſſalonico, Marroazgare, Abixino, Cuſchibthe, Magabaca, Otagerio, Samarchande, Fratachala, Biſanagaure, Mexitiſtano, Atabalipa, Bacalao, Pamayco, Humbro, Saragoſo, Bordeone, Geldrio, Cherſonte, Lilybeo, Elbingene, Sleſuiciche, Colocauro.

Et l'altra tale.

De profligatis ſeueris fortitudinis & temperãtiæ virtutibus, deq; intromiſsio ſuaui mollis animi luxu, nullis alijs armis quã hilaritate, lætitia, affabilitate, hoſpitio, harmonia, conuiuijs, concubitu, nulla ui, nullo impetu, nulla moleſtia, benigne, placide, comiter.

Delle due tauole ſcritte in argento dal lato ſiniſtro l'vna era in queſto modo.

Dignitati receptiones, labori ſedilia, ſudori vmbræ, pulueri auræ, ſiti fontes, recreationi luſus, ſomno ſtrata, vigilantiæ cãtus, exercitio deambulationes, refectioni menſæ, incitamento colloquia,

Veneri puellę, ſolatio complexus, fœlicitati concordiæ.

Et l'altra in queſto.

Auſpicibus tibijs, citharis, modulationibus, ludis, natatilibus, piſcationibus, aucupijs, venationibus, choreis, balneis, ſcenis, carminibus, cibarijs, poculis, ſoporibus, amplexibus, oſculis, ſolis tepore, noctis refrigeratione, nemorum amœnitate, auium garritu, riuorum murmure, veris æternitate, ſolo virenti, cœlo nitenti, cõmunibus himenęis, perpetua iuuenta, alacri animo, viuaci ſpiritu, mente vacua, mutuis flammis, votis comparibus.

Le ſei leggi poſte nella tauola dal lato deſtro erano coſi notate.

Qui horribilia mõſtra arcis & artis magicæ propugnacula inuaſerit, dein terga dederit, honoris læſi reus eſto.

Si quis aduerſus mõſtra nõ virtute animi, ſed corporis viribus defecerit, ſuauiſsimi carceris æternitate punitor.

Proſtratis gigãtibus aut fugato dracone an victoria ſit fatalibus ſertis illum a prelio adeuntem coronatura tentato.

Victor ſæuorum oppidi cuſtodum corona fugiente cuſtodibus ſuccedito.

Succeſſor niſi nouo peregrino ceſſerit pro portis oppidi in continua ſtatione remaneto.

Primi

Primi ferarum loco addicti Gorgopherusæ virtute ac pręmio in præclariores tantum flammas incidunto, exinde alij eadem dignitate præstanto.

Le sei leggi della tauola sinistra stauano in tal guisa.

Qui heroes Gorgopherusæ propugnatores aggredi voluerint, equitesúe peditesúe sint illos impugnaturi, admittuntor.

Bellatores quinque pili, & septem gladij ictibus egregie bellantes, & si hostem non superarint, ad sortem experiundam accedunto. occisi autem spoliorum quæ reliquerint trophęi eorumquè facti inscriptæ memoriæ solamen habento.

Hospites neq; acriter neq; intrepide dimicantes neglecto eorum nomine exaditu eijciuntor.

Aditus alij a constituto ne vestigantor. quòd si qui montibus turribus muniti ascensum oculte quæsierint, armis spoliati de saxo deijciuntor.

Vbi serta non obtinuerint qui ad illa accesserint, vt succumbentum defensorum vices subeant, seruatis armis perpetuo & iocũdiss. carcere excipiũtor.

Coronam fatalem assecutus captiuorum libertatis vindex esto.

Essendo sopraueuta la sera nel cominciarsi a nigrir il giorno s'accesero i lumi del Castello ch'erano di dietro a i vetri & alle bozze, dõde vsciuano splendori in guisa di quei ch'escono da i reflessi delle gioie, & similmente le facelle tenute in mano da gli

Amori

Amorĩ.& coſi ancora s'acceſero ducẽto torchi dĩ ce ra biãca ch'erano a i fiãchi del Caſtello, ma però di fuori di eſſo,& molte altre ſorti di lumi appiattati di dietro alle torri,& di mano ĩ mano tutte le cere che pẽdeuano ſopra il teatro; che poteuano eſſer da ſei cẽto torchi tutti di grãdezza tale,che durauano ſicu ramente ſei hore.& ciaſcuno era appeſo cõ filo di ra me:tal che il luogo veniua ad eſſer poco impedito. & la luce era coſi grãde, che bẽ ſi potea dire, che iui parea di giorno. & fattoſi notte in vn tẽpo medeſi- mo ſi videro cõparire nello ſteccato ſei ſignori del cãpo veſtiti alla Greca d'habiti lunghi di tele d'oro & di ſeta cremeſina tutti in concerto, ch'erano il S. Luigi Gonzaga,il Cõ. Hercole Eſtẽſe Taſſ. il Conte Camillo Mõtecuccoli il S. Gio. Battiſta Trotti,il S. Marc'Antonio Giliuolo, & il Cap. Gioan Tomaſo Lauezuolo. & s'vdirono diuerſe muſiche ſtrepitoſe come di nacchere, cornetti & tromboni vſcire da quei tre caui della collina ch'erano di dietro la log- gia delle torri. percioche fingendoſi che la fata Gor goferuſa faceſſe la ſua reſidentia in queſto Caſtello incantato,dẽtro vi erano tutte le piu effeminate de litie che ſi poteſſero imaginare. tra le quali erano in trattenuti quei miſeri Caualieri che capitandoui & non potendo ottener la ghirlanda vi reſtauano in- cantati. & pur a vn tempo medeſimo comincioro- no a girar & a gittar diuerſi fuochi tre belliſsime gi-

randole

randole ch'erano nelle ſommitá delle tre torri fondate ſopra la collina. Et ecco all'improuiſo vn Nano ch'era ſopra la torre ſiniſtra poſta alla pianura. il quale ſonò vn corno tre uolte per riſpetto di tre caualieri ch'entrauano per la grã porta del teatro che era direttamente oppoſta a quella del caſtello. Queſti erano il Duca, il S. Cornelio Bentiuoglio, & il Cõte Giulio Eſtenſe Taſſone. ch'erano a cauallo armati all'antica con morioni & con ſcudi coperti di ſpecchi d'acciaio in punta, che rendeuano vn reflesſo grãdiſsimo. & erano ueſtiti di ricchiſsimi drappi bianchi tutti meſsi a oro, & ſopra il tutto con pennacchi ſoperbiſsimi. & ſmontati, furono incontrati da i Signori del campo & condotti alla tauola delle ſei leggi ſcritta in oro ch'era dal lato deſtro della porta. oue dopò hauer lette eſſe leggi & eſſere ſtati interrogati da eſsi ſignori ſe uoleano obligarſi di ſeruarle, ſe ne cõtentorono, & alzorono la mano deſtra in alto in ſegno dell'obligo che accettauano. & ritirati indietro, uſcirono fuori due giganti c'haueano in mezo vn dracone, che gittaua fuoco per la bocca, & per la coda, per le orecchie, per le narici, & per tutte le punte dell'ale ch'erano grandiſsime, & ſi andauano ſcuotendo ſecondo ch'egli ſi mouea. I gigãti oltre ch'erano due huomini grãdi aſſai piu dell'ordinario haueano congegnati i piè dentro a certe gambe fatte molto a propoſito, ſopra le quali erano

aſſue-

assuefatti di caminare & i loro piè erano nascosti per modo che ueniuano a formare la congiuntura delle ginocchia, & la testa loro formaua la gola donde per certi spiragli uedeano & pigliauano fiato, & in capo haueano vna testaccia cō vn cappello lungo fatto di squame di serpe, & sopra la carnagione haueano vno habito succinto a meza coscia di pelle di orso, con vna gran mazza nella destra & cō vno scudo nella sinistra posto in modo, che si poteano porre ambe le mani alla mazza. Contra quello ch'era in su la destra andò il Duca, & contra quello ch'era alla sinistra andó il S. Cornelio, & il Cōte Giulio assalì il dracone a suono di trombe sonate da trōbetti uestiti alla greca ch'erano sopra il corridore di mezo del Castello, & lo schermir che faceano questi tre Caualieri da i colpi de' Giganti che calauano con le mazze sopra li scudi & da i giri del dracone fu giudicato bellissimo. Et perche la zuffa duraua con manifesto pericolo della perdita di quei tre mostri custodi del castello, i fuochi delle torri cominciorono a tirare & ardere in molto maggior furia che prima, & apparirono alle merlature delle torri diuersi uisi horrendi fatti nelle piu strane guise, che facesse mai pittore chimera alcuna. & dal mōte si senti vna grandissima concussione con nuuoli & tuoni per aria. I Caualieri mostrandosi tuttauia piu coraggiosi & sostenendo l'impeto di quelle bestie colsero il

tempo opportuno di ferirle. tal che i giganti ruinorono a terra, & non in vno instante istesso, ma con qualche poco d'interuallo l'vn dopo l'altro & come le maniere d'atterrarli furono diuerse, cosi essi diedero il crollo con due modi l'vn differente dall'altro, cosa tanto insolita, quanto di marauigliosa & stupenda rappresentatione: & giacendo gia tutti distesi quanto erano lunghi, gli schiaui della Fata gli strassinorono cō le catene alla porta, & i signori del campo fecero legar l'vno a vna colonna & l'altro all'altra, lequali erano piantate dinanti ad essa porta. Tra tanto il terzo Caualiere trauagliandosi intorno al dracone il mise in fuga, percioche era fatale & non potea essere vcciso: & nel ritirarsi nella grotta del mōte del castello che era in bocca della porta, gittó infiniti razi & sparue la dentro. & cosi tutti tre i caualieri salita la scala della collina furono incontrati da sei bellissime maghe vestite di tela d'argento tutta ornata di gioie. tre delle quali slaccioronole celate a i Caualieri & glie le leuorono di capo dandole ad alcune seruenti che le seguiuano da lungi: & con sottilissimi drappi riccamēte & con gran maestranza lauorati asciugorono loro la fronte & le guancie. & essi l'vno doppo l'altro ādorono per hauer la ghirlāda porta dalle mani della Vittoria, laquale hauendo alzate le braccia, & non potendo essi perció conseguirla restorono incantati. & all'hora le tre altre

maghe andorono ad incõtrarli con cõfetture & vini pretiosi conducendoli sotto la loggia tra bellissime giouani: che parte giocauano, parte cãtauano a piena voce cãzoni amorose. & finiti due madrigaletti i musici ch'erano dentro al bagno diedero ne' soliti suoni strepitosi compartiti in tal modo, che douẽdo esser frequentati per lungo spatio erano interposti & variati, si che non potessero venire à noia. si come la musica di quelle giouani che stauano sotto la loggia era quando con flauti, quãdo con leuti, quãdo con viuole, quando con voci sole: & quando con tutte ciò meschiato insieme, o in tutto, o in buona parte. Similmente le girandole & i razi erano continui, furiosi, in copia & variati per modo, che recauano sempre nuouo diletto. Et tutte queste cose si vedeuano & vdiuano benissimo dalli spettatori tal che eccitauano vn piacer inestimabile. I tre Caualieri dopo hauer fatto riuerenza a Gorgoferusa furono accompagnati a suon di trõbe al padiglione di marmo dal lato sinistro; ne cosi tosto vi furono giunti, che il Nano sonò tre volte il corno, per l'apparire che haueano fatto tre Caualieri, ch'erano il Caualier Tassone, il S. Vicẽzo Flisco, & il S. Hercole Giliuoli vestiti cõ drappi neri con oro per dentro sopra tre ginetti riccamẽte guarniti cõ tre paggi pur a cauallo adobbati del medesimo colore accompagnato con l'oro, & haueano le celate ornate di pomposi

pẽnacchi

pennacchi in concerto, & si mandauano inanzi tre Mori bianchi l'uno de' quali era assai grande di uita: & dalle bāde hauea due vgualmēte piccioli & tutti tre haueano le catene attorno alle braccia co' capi scoperti & con tre scudi che pendeano loro dietro alle spalle. l'uno de' quali hauea questa inscrittione.

Pontem fatalem aduersus quemq; seruanto.

L'altro questa.

Captos peregrinos ad Cypri Charites mittunto.

Il terzo questa.

Stationem nunquam nisi aut occisi aut capti deserunto.

Et inanzi a questi prigioni era vna damigella in habito nero fregiato d'oro all'Africana che parló a i signori del campo in questa guisa.

Essendo fatto prigione in questo castello il Re Colocauro, Alfarabia sua consorte & mia signora m'ha mādato attorno per cercare qualche caualiero che uolesse pigliar la carica di uenir qua a liberarlo. & essendomi io smarrita per camino son capitata poco discosto di qua al ponte del Destino, oue ho trouato questi tre vittoriosi caualieri contra vn Mauritano & due suoi figliuoli, che si veggono uenire mezo spogliati & presi. i quali faceuano insulto ad ogni uenturiero che passasse per la. & quanti ne poteano hauer viui gli imbarcauano uerso Leuante per mandarli alla fata Ciprigna, si come appare per

le leggi ch'ella impose loro: & che uolse che fossero scritte nelli scudi c'hanno dietro alle spalle. & ancora che esi caualieri siano costretti a combattere a piè per esser restati i loro caualli molto fiacchi per il detto conflitto c'hanno hauuto poco fa, nondimeno mi hanno data la fede di lasciarui prima la uita, che partirsi senza trarre dalle mani di Gorgoferusa il Re Colocauro. La onde esorto uoi c'hauete la protettione della rocca, che conoscendo una tanta risolutione me lo diate d'accordo senza uenire al cimento delle arme. Et dette queste parole dalla damigella, i signori del campo in uece di risponderle scotettero il capo. & allhora i tre caualieri discesero da cauallo & furono condotti da esi signori alla tauola delle sei leggi scritte in oro dal lato sinistro della porta, si come senza piu replicarlo ui furono condotti tutti gli altri· le quali sei leggi apparteneuano alla difesa del castello, che douea esser presa da coloro, che espugnati i mostri, per non hauer potuto hauer la ghirlanda, fossero rimasi incantati & obligati a tal difesa. & cosi i tre caualieri alzata la mano si discostorono. & in quella uscirono i tre defensori. & l'abbattimento fu á pie con la picca & con lo stocco. & poi che l'un dopo l'altro hebbe combattuto & fatto totalmente il suo debito con intero compimento, hebbero cortese ingresso a poter gire a tentare la sorte loro. & esi parimente incontrati dalle

Maghe,

Maghe, come ſempre furono tutti gli altri,& rimaſi incantati per non hauer ottenuta la ghirlanda,la quale fu ſolleuata dalla Vittoria & fece il ſolito effetto,reſtorono la dentro in quelle delitie.& di mano in mano tutti gli altri uenturieri corſero la medeſima fortuna:& ui rimaſero . talche rendea una belliſsima uiſta lo ſpettacolo di tanti caualieri intrameſſi fra quelle belle giouani tra ſuoni , canti , danze & feſte : & tra mille dolciſsimi piaceri. In tanto per la ſolita porta del teatro eccoti in habito di Nigromante il Verato hiſtrione rariſsimo,& ueramente il Roſcio de'noſtri tempi . il quale ſedendo ſopra vn aſinello accomodato in guiſa di becco , tenendoſi con la mano ſiniſtra alle corna donde uſciua continuo fuoco,ueniua con la man deſtra alta & moſtraua d'eſſere in un profondiſsimo penſiero.& ſpintoſi auanti fece per il campo alcuni ſtrani riuolgimenti & poi diſceſe , & laſció andare errando il becco . il quale hauea vn gran cannone di fuoco in cambio di coda, che ſempre lo tenea ſpinto inanzi, per modo ch'era coſtretto a girare attorno al Nigromante, che gia hauea poſto in terra alcuni ſegni magici & fato vn cerchio . in mezo del quale piantatoſi & poſtoui dentro certi caraterri cominciò a parlare altamente di queſto modo. O ombre , o ſpiriti, o deità, che potete sforzare i cieli & gli elementi, o miei intimi famigliari & congiunti:o poſſanze ſuperiori

alle

alle humane possanze, per quella uirtù che è in uoi, per li segni che son qui & per le parole con ch'io u'inuoco usate incanti contra incanti;& constringete questo castello ch'e di niente a risoluersi in niente. O ombre, o spiriti, o deità, che tardate uoi? ma poi ch'io ueggo che il chiamarui in generale non ha forza di constringerui, uerrò alle uostre particolari potestà: dico le uostre particolari & principali sopra tutte le altre. Helles, Chele, Carcinos, Agoceros disfate, disciogliete, annichilate questo castello magico: che è la prigione del fiore de' caualieri del mondo. inuoco i nomi uostri tremebondi: i nomi vostri superiori a i segni: i nomi vostri, che sono i nomi de' nomi. ne ueggo per questa uia alcun buon successo contra il castello.

Poi che non puo quest'opra
Piegar le deità che son di sopra,
Mouasi Flegetonte;
Et Cocito, & la Stigia, & Acheronte.
O Aletto, o Tisifone, o Megera,
O Ello, o Ocipete, o Celeno,

Furie horrende, pestifere Harpie, rabbia delle rabbie, ueneno de' ueneni io ui scongiuro, che quando sará il tempo debbiate comparire dinanzi a me in quella forma che piu ui piacerà. & dette queste parole sonó tre volte vn campanello: & spruzzò l'acqua che tenea in vn vasetto di forma antica sopra

certi

certi pentagoni, & poi andò circondando il cerchio con vn lanternino acceſo. & mentre che ſi andaua aggirando, venne vno ſpirito pieno di fuoco che lo facea andar furioſamente dietro vn filo di ferro congegnato di modo, che quando fu a mezo in quel punto che il Nigromante ſonò il campanello ritornó al luogo donde era partito, & colui ſonando diſſe, indietro, indietro: nõ è ancora il tempo. Poco dipoi ſi traſſe di ſeno varie coſe magiche. & eſſendoſegli accoſtato il becco gli cauò delle corna due facelle, & le poſe in terra. & gittando acqua ſopra l'vna, & cera ſopra l'altra: & preparando altre materie per ſimil effetto, incominciò coſi.

Come queſt'acqua ammorza
L'vn foco che ſi ſpenge: & l'altro sforza
A liquefarſi queſta cera verde,
Che tutta ſi diſperde;
Coſi vada il Caſtel Gorgoferuſo.
Che perche ſia confuſo,
Mancano ſol i verſi ad aiutarmi.
Hor mutate miei carmi,
Mutate in fumo gli incantati marmi.
Poſſono queſti accenti
Sueller alpi: fermar rapidi venti;
Voltar dond'eſcon la verſo i cacumi
I piu veloci fiumi:
Queſti accenti del ciel tiran la luna.

Et

Et giá la Fata bruna
Mutò i ſocij d'Vliſſe con queſt'armi.
Hor mutate miei carmi,
Mutate in fumo gli incantati marmi.
Tre volte queſta polue,
Che diſsipata in aria ſi riſolue;
Tre volte queſti neri ſucchi ſpargo
Di profondo letargo.
Queſte tre effigie di color diuerſi
Gialli, vermigli, & perſi
Pongo a l'vn canto: è a l'altro vo voltarmi.
Hor mutate miei carmi,
Mutate in fumo gli incantati marmi.
Horribile Ariete
Balza co i pie ſopra la teſa rete.
Et col tuo flebil ſuono & quaſi muto
Il mio tremendo e' acuto:
Et co i tuoi paſsi languidi & incerti
I miei gagliardi & certi
Seconda, per poter ſoccorſo darmi.
Hor mutate miei carmi,
Mutate in fumo gli incantati marmi.
Queſta è vna lunga chioma
Di quella Maga ria, che i guerrier doma.
E accioche del ſuo hoſtel ſia fatto vn ſtraccio
Con gran furor la ſtraccio.
Ecco ir l'effigie ſenza ch'io le tocche.

Ecco

Ecco tremar le rocche.
Certo che tutte conquassarsi parmi.
Hor mutano miei carmi,
Mutano in fumo gli incantati marmi.

Ma vedendo il Nigromante che il castello non si risolueua, anzi che quel tremore fu fatto per rispetto delli spiriti incantati, che s'erano mossi a difesa del luogo & a perditione di lui, ritornò a dire, o Chaos, o Erebo, o Ecate, & seguitó intonando certi nomi caldei & non finì ben di dirli che dalla banda della porta del teatro si mossero varij spiriti alti al pari del tetto del Cortile & erano spinti dal fuoco per vn filo di ferro del modo detto disopra, & subito si spiccorono altri spiriti dalle torri del castello & portati similmẽte dal fuoco corsero ad affrontarsi contra quegli altri per modo che nacque vna horrenda zuffa tra loro, che nell'incontrarsi, altri si vrtauano in guisa che volauano su alto & quasi piu non erano visti, altri trappassauano via dopo hauer dato l'incontro: & altri pareuano spegnersi nel primo accozzarsi. Allhora il Nigromante cominció a dolersi & a battersi con le palme & disse, poi che io conosco che la uirtù magica di questo castello è più possente che non è la mia, misero me, è pur forza ch'io al mio dispetto le ceda. Vna sola speranza mi resta che è il ricorrere a Marte mio fautore, accioche egli mi faccia uenir qua i piu braui caualieri dell'uniuerso. i quali cõbat-

E tendo

tendo contra i defenſori di Gorgoferuſa riportino vittoria cõtra di lei.& ſe gli ſcõgiuri & le parole nõ mi varranno in tutto, l'armi & i fatti al diſpetto di queſta ſcelerata cõdurrãno al ſuo fine il mio deſiderio.&detto queſto ſi cauò del ſeno due tauole Caldaiche di Marte. delle quali l'vna era di eſſo, l'altra della ſua intelligenza, & poſtele in terra gridó cinque volte Ares. & poi di parte in parte voltandoſi alle quattro parti del mõdo cominció a dire. Deltoton regnator Orientis: o tu Afis regnator Occidentis: o tu Arctice regnator Septentrionis: o tu Antarctice regnator Meridiei congiungete inſiememente ſpirito, anima, & corpo; congiungete inſieme ſpirito, carne, humore & oſſa: formate Caualieri poſſenti. tu Deltoton da impeto alla colera, tu Afis da viuacitá al ſangue, tu Antarctice leua la pigritia da gli humori melãcolici, o Arctice tu particolarmẽte arma queſti Caualieri di metalli impenetrabili. poi diſſe ſeco certe parole in baſſo mormorio, & ritornò ad alzar la uoce in tal modo. Voi Calafaharet, Mizruachel, Azmoparach, Lambragad sforzate l'aere & la terra ſi che li ſcõgiuri miei habbiano l'effetto lor ſolito. Ne coſi toſto hebbe detto queſto,ch'vn ſpirito accomodato in vn razo vẽne per vn filo che piegaua verſo l'angolo ſiniſtro della porta del teatro oue era appiatato vn mõticello & calò impetuoſamẽte & ferẽdolo l'aperſe,& nell'aprirſi vſcirono fuo

ri

ri grandissimi fuochi, varij & in grãdissima copia: & s'vdì vn terribile strepito. & in quel punto istesso il Nigromãte mormorãdo fece alcuni segni cõ vna bachetta verso quella banda, & all'hora balzorono fuora tre Caualieri a cauallo superbamente guerniti cõ drappi morelli sparsi d'oro & penne del color medesimo tutte cariche di tremole d'oro, ch'erano il S. Donn'Alfonso da Este, il Cõte Hercole Estense Contrarij, & il Conte Ferrante Estése Tassone: & al lor apparire il Nigromante disse. Magnanimi signori non vi paia strano questo caso, ne questo spettacolo. perche Marte vi ha eletti per suoi campioni contra quei defensori che stanno la a quel Castello: accioche voi riportiate contra di loro quella felice vittoria, ch'egli suol dare a i suoi piu fauoriti seguaci. Itene adunque animosamente, itene inãzi ch'io preueggo il certissimo honore, che voi sete per conseguire in questo punto. Hora hauendo questi tre Caualieri combattuto con tanti colpi quanti erano intimati: & col mostrare vna brauura & vna leggiadria degna di loro, nõ hauẽdo potuto hauer la ghirlanda, restorono la dentro incãtati. Successero nello steccato il Conte Palla Strozzi, il S. Camillo Turco, & il Sig. Fuluio Quistelli cõ colori cremesini tocchi d'argento & d'oro, ch'erano a piè. & il Nano fece il solito segno, & presupporró da qui inãzi, che ció sempre si debba intendere, si di quei che venne-

ro a piè, come di quei da cauallo . & nel uenir ch'essi faceano caminorono inanzi alcuni uestiti alla Persiana in pomposi habiti del loro colore, ch'erano in loro compagnia . i quali s'affacciorono a i signori del campo . & vno di essi disse alcune parole nella lingua di Persia: & vn'altro seruendo per interprete soggiunse questo .

Signori i tre caualieri della Mesopotamia che uedete lá, sono stati eletti dal Sofí per uenire a liberare Archipolemo suo creato fauoritissimo, che è prigione in questo Castello . & perche sono uenuti fin qua per le poste , combatteranno a piè in quel termine istesso in che si trouano . Et non piu come prima a vno per vno, ma in vn tempo medesimo i tre defensori combattettero contro di essi ; & ispediti dal cōbattere con che superorono di gran lunga la loro molto giouenile etá, & dalla proua della ghirlanda rimasero nel commune incanto .

Cōparue poi vna fata portata da quattro spiriti infernali, che gettauano fuoco per le corna & per la coda sopra vn ricchissimo seggio coperta d'vn'ombrella . la quale guardó fisamente il castello , & poi girò il capo vedendo se vedea alcuno , & poco di poi entrando il Signor Alfonsino Trotti armato a cauallo con sopraueste & piume verdi & bianche & d'argento, la fata se gli voltó parlandogli di questa maniera .

Caua-

Caualiere io ſon la fata Emarofoca, che per eſſer ſtata tradita da Gorgoferuſa, la quale conuerſando meco & facẽdomi l'amica mi ha disfatto il mio giar dino, tal che reſta uegro & deſerto ſenza che piu ui uengano i miei amanti, deſidero & cerco uendetta contro di lei, & prego uoi che al ſembiante ui moſtrate corteſe & ardito a uoler combattere contra quei defenſori della ſua rocca: & a tentare di leuar la corona & inſieme l'incantagione. perche oltre al pigliare il carico della mia giuſta querela, accettate una impreſa che appartiene alla ſalute d'infinite per ſone di ualore & di ſtima ritenute la dentro da quel la ſcelerata mia nimica, che ſotto preteſto di uoler difender il Caſtello ſi traſtulla ſeco tra ſuoni, & can ti, & giuochi, & danze, & conuiti, & tra mille altri ſo lazzi, & io miſera ſon qua di fuori beffata, cacciata dal mio albergo, & priua d'ogni ſoccorſo, & quaſi ſenza ſperanza alcuna. Il Caualiere fece moſtra col capo di uoler pigliare la pugna per lei. & toccato il corſiero con lo ſprone appreſentoſsi al luogo ordi nario, & gli fu mandato in contro uno de' defenſori del caſtello a cauallo. col quale ſe ben ſi portò beniſ ſimo non percio potè ſchifare che nõ reſtaſſe incan tato, tentato che hebbe la uentura della corona. Di poi uno Heremita conduſſe il conte Scipione ſacra to, & il S. Aleſſandro Andriaſi ueſtiti di roſſo fiam meggiante con oro in abbondato, ch'erano Caualie

ri a piè,& giunto a mezo del Teatro ſi riuolſe a loro con queſte parole. Figliuoli queſto è il luogo fatale che voi hauete voluto ch'io vi moſtri.& ancora che contra core v'habbia condotti ad impreſa coſi pericoloſa & terribile, nondimeno l'hauerui veduti prōtiſsimi a ció,& moſsi da deſiderio tanto ardente, & tanto nobile,m'ha dato ſperanza che ſiate per riportarne uittoria certiſsima: & coſi per voſtro honore come per beneficio del mondo, mi ſon contentato d'accompagnarui. Hor gitene che Iddio ſia cō voi. Et queſti parimente fecero il debito loro con tanta forza & con tal diſpoſitione,che ancora che foſſero ben giouanetti,per hauer la faccia coperta non furono conoſciuti.& nel tentar la uentura ſi trouorono ingannati. Il S. Giouanni Silua con colori gialli & d'oro portato da vn moſtro marino diede vna ſcrittura a' Signori del campo, i quali la fecero leggere all'Araldo loro, & la ſoſtanza di eſſa era queſta.che eſsēdo egli caualiere Indiano,& conoſcendo quāte difficultá ſe gli opponeano nel uiaggio & deſideroſo di venir toſto per porre a fine quella tanta uentura,s'era preualſo del fauor della ſua Signora per uirtù della quale era arriuato preſtiſsimo di quella maniera. Egli fu admeſſo alla proua dell'armi & della ghirlanda,ma nō eſſendo riuſcito nella ſeconda come nella prima,nella quale hauea dato ſegno di molto coraggioſo, reſtó la dentro nella compagnia de

gli

gli altri Caualieri. Tra tanto vn'huomo ſiluatico ſo pra vn Rinoceronte portaua per la porta del Teatro vna giouanetta, laquale forte gridaua: & a quel la uoce corſero a cauallo nello ſteccato il Cõte Hippolito Eſtenſe Taſſone con ſopraueſte & con cimieri di color nero & d'argento, & il Cõte Annibale Beuilacqua con colori bianchi & d'argento, che nel ſerrarſi adoſſo a quel'huomo ſeluaggio, egli fuggendo uia ſi laſciò cader dalle braccia la giouinetta, la quale pregó quei Caualieri, che dipoi che le haueano data vna vita, ſi cõtentaſſero per corteſia di darglie ne vn'altra a lei piu cara di quella preſente, che era il tentar la fortuna per la liberatione del ſuo amante, che ſtaua rinchiuſo nelle forze di quelle maghe. Ambi d'accordo venuti al conflitto con aſſalti honoratiſsimi, & tentata la ſorte ſi trouorono nel termine in che erano gli altri. Due quadrupedi infernali gittando diuerſe ſorti di fuoco portorono il S. Iacomo Badoaro & Monſignor di Coſciardo gentilhuomo Franceſe veſtiti di berettino uiolato con oro, con Plutone & Proſerpina ne' cimieri, & depoſti che gli hebbero, ſi dileguorono via con cento chioppi di calci. & queſti Caualieri a vn tempo medeſimo la fecero a piè con non minor vaghezza che animoſità, & ſi prouorono alla ventura, laquale altramente nõ ſucceſſe loro. Venne dipoi il Cap. Becchino veſtito di giallo cõ oro & argento ſopra vn camelo. alla te-

ſta del quale era accomodato un lungo roſtro d'uccello,& hauea di dietro una lunga coda di penne:& a fianchi due ale grãdiſsime. coſa molto bizarra & marauiglioſa in uiſta. & vn nano che gli era inanzi preſentó all'Araldo del campo vna carta ſcritta di queſta maniera.

Eſſendo cõparſa nelle Molucche,che è mio paeſe, la fama che qua dentro ſi troua prigione vn mio fratello, il quale da giouanetto ſi parti da caſa & andaua facendo per il mondo proue di ſe per acquiſtar gloria; & per eſſer non meno robuſto & ualoroſo che gratioſo & gentile,queſta Fata lo tiene in delitie. Io per il deſiderio c'ho della ſua libertatione & per dubbio d'eſſer preuenuto da qualch'uno de i famoſi Caualieri, de'quali intendo che di continuo è piena queſta nobiliſsima prouincia,ſon montato ſopra queſto vccellaccio, che mi ha portato qua in meno d'vn giorno. & bẽche fra'noi altri ſi coſtumi di combattere ſopra ſimili animali, nondimeno vedendo il notabile vantaggio, ch'io haurei combattendoui ſopra,mi ſon riſoluto di farla ſecondo l'uſo ch'è qua introdotto:& prouar ſe a piede potró trar afine queſta ventura & liberar mio fratello con tanti altri caualieri c'ho poi inteſo eſſer caduti nella medeſima miſeria. Et lette altamente queſte parole, il caualiere ſceſe da queſto animale che manſuetamente s'inginocchió & ando all'vno & all'altro cimento.

mento . ne potè esser piú fortunato de gli altri : ancora che in battaglia si fosse mostrato destro & valoroso cõ vniuersal satisfattione de' riguardãti. Entró poi a cauallo il Conte Onofrio Beuilacqua con sopraueste & penne bianche & turchine con oro, che conduſſe seco vn mostro di vista horrenda con vn breue al petto che mostraua lui esser vn ministro di Gorgoferusa, che s'opponesse per strada a i caualieri che veniuano a quel castello. & hauea legate le braccia dinotando d'esser stato vinto da quel caualiere, il quale se ben si fece conoscere per molto brauo contra vno de'defensori, non peró ottenne la ghirlanda . Alcuni vestiti da Turco con superbi habiti di broccato accompagnorono il signor Federico Miroglio vestito di giallo & turchino con argento, & arriuati alla presenza de' Signori del campo vno d'essi parló in tal maniera . Questo caualiere vi fa intendere che è dell'Arabia felice, & che cercando il signor di Safira suo signore, per rispetto del dominio ch'era infestato da corsari, & hauendo vdito ch'egli è prigione in Italia nel mõte di Feronia, voltatosi a queste parti giunto alle foci del Nilo, tolse subito vna fregata : & venendo giu per l'Arcipelago & per il Tirreno è finalmente giunto al porto che è qui vicino a questo castello . donde smontato viene a combattere nel termine in che si troua per la liberatione del suo signore . Et dipoi che esso ca-

ualiere hebbe la licenza ſi prouò con l'armi & con l'andar alla ghirlanda,& la prima proua fu con riuſcita veramente ottima , ma la ſeconda fu vana . Il ſignore Scipione Silua in concerto bianco & rancio con argento venne ſopra vn barbaro. dinanzi a cui erano quattro Mori a cauallo & due con due tampani per ciaſcuno:& fece dire che hauendo inteſo,che molti ſuoi ſignori erano diſtenuti nel caſtellò del boſco di Feronia, ſenza altro indugio ſe n'era venuto con animo ò di liberarli, ó di morire, ó di reſtare incantāto . volendo piu toſto ò non viuere piu , ó rimaner in prigione con eſsi, che viuere come facea. Et ſmontato a piè & riuſcito glorioſamente nello ſteccato, non riuſcì dentro dal caſtello. Et in quella che queſto caualiere s'incantaua , vna maga vſcì fuori del caſtello & andó verſo la porta del Teatro: per la quale entrauano il Conre Fabio Fontanella & il Conte Coſtanzo Montecuccoli roſsi verdi & gialli con argento, che ueniuano a piè, & diſſe loro. Deh ſoccorretemi ſignori miei, che certo il valore che moſtrate alla preſentia & la miſeria del mio ſtato meritano che voi in queſta occaſione mi ſiate corteſi. Io ſono vna infelice giouinetta, che conducendo meco vn mio cugino, perche liberaſſe di queſta prigione Meliglotto ch'io amo piu che la propria vita nō ho rihauuto l'amante & ho perduto il cugino. il quale nel venire alla proua della ghirlāda è ri-

maſo

maſo incantato la dentro. Deh piacciaui di tentar la fortuna per la ſalute mia & per la voſtra gloria. I caualieri pronti per ſeruirla uénero a cõbattere. & attaccata la pugna la maga che gli hauea ingannati diſparue all'improuiſo in vn ſubito & rientró nel caſtello. Finito il conflitto, nel quale non mancorono punto a quanto lor ſi conueniua, furono coſi deluſi dalla ghirlanda, com'erano ſtati da quella Fata. Dipoi nell'arriuare che faceano a cauallo il Conte Hippolito Turco & il Caualier Trotti con ſopraueſte & penne bianche nere & morelle con oro a forza; vna belliſsima giouane ch'era tutta in guiſa d'vn moſtro dalla gola in giu, dolendoſi acerbamente ſupplicò i caualieri a mouerſi a pietà della ſua diſgratia, dicendo loro che era ſtata trasformata in quella brutta figura per vno ſdegno di Gorgoferuſa: & che infin che i ſuoi incanti durarebbono, ella era per rimaner ſempre in quel miſero ſtato. ſi che voleſſero, & ſe non per riſpetto di lei, almeno per debito di caualeria porſi a riſchio per disfar l'arti magiche di quel caſtello. Eſſendo ambidue moſsi per queſte preghiere vennero all'effetto di quel certame & della uentura fatale. & hauendo hauuto honore con lor grandiſsimo pregio in quello, hebbero diſgratia in queſta. Apparue poſcia vna naue fornita d'arbori, di vele, di remi & di nocchieri di tutto punto: che tiraua fuoco per la poppa & per la prora:

per le corna dell'antenna & per la gabbia . ſopra la qual naue erano il ſignor Hercole Braſauola , il ſignor Camillo Montino , & il ſignor Nicoló Pigna in concerto,bianco & nero con oro con vna damigella che vſcita fuori fece vn tal parlar à ſignori del campo. Queſti ſon tre caualieri che vẽgono dall'Iſo le Fortunate . & Macarea lor ſignora gli ha poſti in queſta barca ; & pigliando il diritto di là a queſto Monte di Feronia gli ha fatto venire per mari , per monti & per piani ſenza che mai diſmontino:ualen doſi in ció d'vn'arte miracoloſa,accioche arriuaſſero piu toſto & con maggior ageuolezza per far conoſcere a Gorgoferuſa,che ſi trouano anche al mõdo altri incanti & altri caualieri fauoriti di Maghe ſenza i ſuoi . Eſpedito queſto ragionamento i caualieri diſceſi dalla barca menorono le mani a vn tem po medeſimo con grandiſsimo ſpirito & con modo belliſsimo . & dipoi ſalirono alla ſtatua fatale: & ſcherniti non potero piu vſcir del caſtello. Et ſuſſequentemente il Conte Gioſeppe Strozzi concerta to di morello con oro & argento guidato da vna Si rena,che caualcaua vn Delfino,entrò a cauallo nello ſteccato , & tentò la ſorte della battaglia & della ghirlanda. & hauuta che hebbe l'vna proſpera per i ſuoi degni meriti , hebbe l'altra auerſa. Di mano in mano il ſig. Annibale Bentiuoglio & il conte Guido Calcagnino in habito bianco & incarnato ricamato

mato d'oro fecero mostra di se uenendo a piè; & mãdandosi inanzi due giganti di smisurata statura, che erano legati, & per vn paggio loro fecero dir queste parole. Ancora che questi signori in questa lor uerde etá non si fossero anche messi a rischio alcuno, nondimeno tratti da vn generoso spirito vscirono di casa loro per capitare a questo Monte fatale, non riguardando che con la prima & pericolosa loro vscita affrontassero la prima & la piu difficile impresa che hoggidi sia al mondo. Et perche nel camino qui appresso giungendo a vn luogo detto il passo della morte, vi trouorono questi due giganti che il guardauano, hauendoli vinti & presi, insieme presero animo di superare quegli altri due che intendeuano essere alla custodia di questo castello. & hora essendoui in lor luogo quei caualieri che n'hãno riportato uittoria, essi dicono d'esser pronti per fare altrettanto contra questi defensori, quanto haurebbono fatto contra quei mostri. Impetrata c'hebbero licenza di combattere non essendo stati uinti per giouani che si fossero, ne punto ributtati da quei braui defensori nella terribil zuffa, furono presi dalle Maghe senza contrasto. La Fata Emarofoca che già hauea visto il suo caualiere restar prigione, andó inuisibilmente alla parte di dietro del castello: & potètanto co'suoi scongiuri, che lo tirò a vna finestra sopra ad vn rio, oue essendo egli tuttauia

uia mezo incantato.& non essendo visto da alcuno, la fata il rapì, & portatolo alla foce del mare il pose sopra vna balena. ne Gorgoferusa ne fece altro rumore, perche essendoui grandissima copia di caualieri non s'auide ch'egli ui mancasse. Emarofoca dunque salita sopra la balena medesima la condusse fuori del mare per arte magica sopra l'arena, attrauersando i monti infin che giunse a questo bosco di Feronia. Era questa balena mostruosa & spruzzaua ĩ alto & da lunge acqua lansa per le zanne & per la coda:& in tãta copia, che ne parea tutta piena.& la vista di quel caualiere accõpagnato da quella giouinetta sopra quella schiena era nõ meno di lasciuia che di marauiglia. Questa maga mostrando d'hauer posto l'ultimo rifugio in quel suo amãte, conuersa a lui & postogli vn braccio al collo gli parlò in tal uoce. Sig. mio la cortesia che m'vsaste quando portata qua dalli spiriti vi trouia a caso; & vi supplicai a far giusta uendetta per me contro quella scelerata di Gorgoferusa: & la brauura che mostraste cõtro i defensori del castello mi spinsero a tentar tutte le uie possibili con chiaro & quasi certo pericolo della vita mia per trarui di quel luogo incantato. dal quale non tanto per uirtù magica quanto per l'ardente affetto con che io vi amo vi leuai, facendoui calar giu a quel rio che è di dietro alla rocca. hora vi ho condotto qua sopra questo mio pesce fatale: & vi assicuro

ro che come nō ho altra ſicura habitatione, che queſta ſopra laquale io ſono, coſi non ho fidata ſperanza in ſoccorſo alcuno fuori che in voi. & ācora che col pēſar che vi potrei perdere vn'altra volta m'affliga eſtremamēte ſi che mi ſenta fendere il core, nō dimeno il deſiderio che ho di vēdicarmi, & la fede che quanta mai ne poſſa hauere tutta ho collocata nella voſtra perſona, mi inducono a pregarui, che vogliate di nuouo metterui a riſchio per amor mio. & ſe i cieli ci ſaranno tanto fauoreuoli, che queſta impreſa ci rieſca, la dolciſsima uita, che meneremo inſieme ſarà tale, che nō ſarà piacere al mōdo ch'appareggi il noſtro. Ne hauete punto a dubitare, che ſe ben vi ſocceda l'impreſa dello ſteccato, ui debba fallir quella della ghirlanda, percioche ho fatte certe nuoue malie; che come il valor voſtro a voi giouerá contra quel de gli altri, coſi oue non potrete uoi, ſupplirò io con incanti contra incanti. Il Caualiero baciata che l'hebbe, & fatto cenno di andar uolentieri a matter la uita per ſuo ſeruitio, ſmontò leggiadramente dalla balena, & ſaltato in piè, & con buona gratia dè Signori del campo affrontatoſi generoſamente con l'auerſario & indi honoratamēte sbrigatoſi, andò al luogo deſtinato a gli altri auenturieri, & vn'altra volta vi rimaſe. Ne minor bellezza fu quella ch'era nel cōcerto del Caualiere Gualēgo, il quale comparue a cauallo con ſopraueſte & pen-

ne

ne verdi piene di ricami d'oro menando prigioni due centauri & vna Sfinge, ch'era loro nel mezo. le code della quale erano cõteste di bozze piene d'acque di colore serpentino, che imitauano le squame, & dentro vi erano lucerne accese, tal che il riuerbero di quel lucido colore era vaghissimo, & per esse code & per il capo gittaua fuoco. similmente i centauri erano accõmodati in guisa che riusciuano cõmodamente col moto de piedi di dietro, & l'vno hauea vna mazza che tutta ardea, & l'altro hauea in vna sacca, che gli pendeua al collo, molte palle. & andaua gittandole in aria, oue s'apriuano con scoppij & fuochi diuersi. Il paggio si spinse inanzi & parlò a i Signori deputati in Ispagnuolo, & la interpretatione delle parole è questa. Il Caualiere della Rocca fedele mio Sig. mi ha cõmandato ch'io vi faccia sapere, ch'egli dopo l'esser andato lungamẽte attorno per desiderio di veder del mondo, capitò non è molto tempo alla corte di Francia, doue per sua mala sorte s'accese ardentissimamente nel viuo fuoco dell'amor d'vna Dama. laquale al giudicio suo è la piu bella & la piu meriteuole di quel paese. & con tutto ch'egli allhora cercasse in modo conueneuole alla grandezza di lei, di darsele a conoscere per fedelissimo seruitore come le era & è veramente, non potè peró mai essere da lei stimato, tal che meritasse d'hauer parte della sua gratia. Per la qual cosa essendosi

ſendoſi in quei giorni ſparſa la fama della ſtrana vẽtura che è qui al monte di Feronia, cõſiderata la poca ſtima che vedeua fare di ſe ſteſſo, ſi riſoluè di venir in queſto luogo a far tal proua di ſe, che chi lo vedeſſe non lo riputaſſe indegno di ſeruir tal ſignora. & eſſendoſi meſſo in camino ſi trouò aſſalito parte per mare & parte per terra da queſti moſtri, i quali con nuoui, & diuerſi inganni il voleano vccidere: ma finalmente hauendoli fatti prigioni è arriuato qui: oue egli ſi reputa per gratia ſingolare da Dio, che a quanto egli è per far valoroſamente ſi trouino preſenti giudici tali, & ſi confida ch'eſsi per loro corteſia gli farãno gratia (quando egli ancora in ciò proui la fortuna coſi poco fauoreuole come infino ad hora gli è ſtata) di mandar queſti moſtri in Francia alla ſua ſignora cõ farle ſapere a che fine il ſuo infelice amore l'ha condotto. Il Caualiere ſimilmente hebbe adito al combattere & all'entrar nel Caſtello. & in quella impreſa rimanendo con infinita gloria, reſtò prigione in queſt'altra. Il Conte Federico Monteuecchio, il Conte Tomaſo Sacrato, & il Sig. Leonello Lauezuolo veſtiti di tanè & di bianco con argento vennero a piè ſeguendo tre donzelle beniſſimo ornate ſecondo i medeſimi colori, ch'erano ſopra tre achinee ricamẽte guarnite. la prima delle quali diſſe verſo i Signori del campo, che eſſe erano mandate attorno dalla lor ſignora cõ quei tre Caua-

da le braccia in alto.&ancora che vn ſolo di loro foſ ſe ſtato a baſtanza,è tãto l'odio ch'io porto a coſtei, che per maggior mia ſicurezza gli ho uoluti tutti tre. Et accioche combattano da pari loro, ecco la tre corſieri che ho fatto eſſer qua in vn inſtante per tale effetto. Finendoſi queſte parole, per la porta maeſtra ſaltorono nel Teatro tre corſieri,ſopra quali erano donzelle ornate molto laſciuamente, le quali diſceſe da eſsi,& condottogli al carro, i Caualieri diſmontati vi aſceſero ſopra,& in vn punto medeſimo tutti tre ſi moſſero contra i defenſori,& fatti i colpi ſoliti con viuacitá, & con impeto tale,che attraſſero ogni viſta,eſſendo accompagnati alla porta del caſtello,il Conte Aluarotto ſeguitato da gli altri due Caualieri ſuoi compagni andò a preſentarſi dinanzi alla Vittoria, & porgendo la teſta inanzi, la ghirlanda nõ ſi alzó,come hauea fatto ſempre per l'inanzi,percioch'egli nõ toccò la lamina che facea ſolleuar le braccia,ma vn'altra che le facea aprire. la onde eſſa vſcì dalle mani che la teneano & uenne a reſtare in ſu le tempie di eſſo Conte, il quale parue propriamente incoronato dalla Vittoria. Allhora in vn ſubito la Girandola della gran torre gettó infiniti fuochi con vno ſtrepito formidabile: & due altre ſubintrorono con tanti razi, che parea che tutto il cielo ardeſſe. & in quello inſtante medeſimo,per eſſer acconci a queſto effetto cẽto mortali,ſi ſentì co-

ſi gran terremoto, che moſtrò che tutta la cittá ruinaſſe. ne coſi toſto s'udì queſto rumore tanto terribile, che ſi uide in vn momento diſparire tutto il Caſtello con tutti gli edificij, con tutti gli ornamenti, & con tutti i lumi non meno di queſto luogo, che del Teatro. percioche il tutto era congegnato di modo, che tagliandoſi cinque corde principali, che furono tagliate ſubito a vn momẽto prefiſſo, in vn pũto ſteſſo ruinaua. Et fatta queſta ruina comparuero cento torchi, & ſi uidero i Caualieri fuor dell'incanto, i quali eſſendoſi per disfare il Caſtello, preſtamẽte & con tal gratia che la coſa non parue niente tumultuaria, ſi riduſſero ſopra vn picciol ſaſſo eleuato che a pena li capiua. Et come la coſa in ſe hebbe del l'inuſitato & del nuouo, & fu in effetto ſtupenda, coſi la varieta de i colori, & la ricchezza de' drappi ch'erano di raſo, di velluto, di tele d'oro, & d'argento, & di broccato con fogliami, & fiori, & intagli in uarie guiſe, & con ſottocoperte ben corriſpondenti, & la varieta delle impreſe d'amore & d'honore, & delle penne altiſsime poſte per cimieri, con che i Caualieri erano adornati, fu vaga & bella oltra miſura. percioche erano quiui tutti raccolti in vn drappello: & ciaſcuno moſtraua la pompa della ſua perſona. & perche tutti d'accordo haueano fatti concerti molto diuerſi riuſcirono coſi bene, che non s'haurebbe potuto imaginare punto di uantaggio. Hora ſtando

do

do i Caualieri di questo modo disincantati, quello che era incoronato della ghirlanda andó inanzi cō la comitiua di tutti gli altri:& fu accompagnato da trombe & da tamburi con vn rimbombo grandissimo, & salito che hebbero i gradi coperti del fianco destro, fu data la ghirlanda alla Sig. Lucretia Gonzaga, fatta c'hebbero riuerenza al Duca di Montoa, a Madama Lucretia, al Cardinale, & al Sig. Don Frā cesco da Este: percioche la Duchessa, & Madama Leonora per esser indisposte non potero trouaruisi. I Caualieri fatto questo, accompagnorono le dame in su la festa, oue sonando i piffari cominciorono a passeggiare: dipoi seguirono altre danze infino all'hora della cena, la qual fu & di grasso & di magro sontuosissima. Ma perche il Principe di Fiorenza douea esser la Domenica seguente in Ferrara, i Caualieri di quella città si ristrinsero insieme:& conclusero che se ben egli non era giunto a tempo, & che già si fosse fatto questa festa, la quale haueano apparecchiata con lor commodo, che nondimeno si douesse honorarlo con vna nuoua foggia di torneo, che se fosse posibile fosse diuersà da quest'altra, ma però dipendente da essa. Et ueramente che mirabile fu la prestezza cō che concertorono quanto si uedrà per le cose infrascritte: percioche quantunque l'inuentione da se fosse vaga & graue, & degna di tāto Principe, in gratia del quale s'era trouata, con

tutto

tutto ció il risoluersi cosi tosto, & il venire cosi con ordine & cosi subitameute all'essecutione, accrebbe marauiglia a marauiglia. & ne fece riuscire vno spettacolo, che pochi altri secondo il mio giudicio saranno per appareggiarlo. Dunque essendo i due Duchi tra dame & Signori in vn palco eminente in capo della sala in cui dopo cena si cominciaua a danzare, comparue vn'Araldo, che chiesta l'vdienza per il Conte Nicolo Estense Tassone Maggiordomo si appresentó al Duca di Ferrara con dirli che alcuni Caualieri il supplicauano a voler lasciare che si publicasse vn cartello: & hauuta ch'egli n'hebbe la licentia, esso cartello fu letto. Et è questo.

Essendosi noi mossi cō ferma intentione di combattere cōtra i defensori del Castello di Gorgoferusa & porre a fine tanta ventura, hauemo inteso per camino che tre caualieri accelerati da vna maga son giũti poco fa, & n'hãno hauuto l'honore. & perche insieme ci è stato referto, che dissero, che ció loro soccederebbe, perche bisognaua in tale impresa esser non solo valoroso, ma il piú leale d'ogn'uno alla sua dama: siamo qua per prouare o a piè o a caual lo, con ogni sorte d'arme a loro & a chiunque vorra dire in cōtrario, che se noi giũgeuamo prima di essi hauresimo riportata la palma, per esser noi in amar le dame nostre piu fedeli & piu costanti di loro, & di tutti gli altri Caualieri del mondo. tenendo noi

per

per fermo che quei tre ſiano riuſciti non per valore, ne per lealtà, ma per qualche aſtutia magica. ſi come credemo ancora che quei che ſtauano la dentro incantati non habbiano fatto il debito loro, o per propria colpa, o per fraude della Fata. Et perche noi ſiamo giunti al monte di Feronia, oue era il Caſtello, ci ſiamo fermati in tal luogo, oue ſtaremo per tanto tẽpo quãto baſterà a i Caualieri che ſono vſciti dell'incanto per poter venire a ritrouarci. l'Araldo letto che fu il cartello, diè nella tromba, & ſi parti. & il ballo ſeguitò in fino a di chiaro.

# IL MONTE

## *DI FERONIA.*

ARRIVATO il Principe di Fiorenza & ſopragiunta la domenica intimata, i caualieri furono all'ordine di tutto punto per venire a gli abbattimenti promeſsi per il cartello publicato la ſera della feſta paſſata. & eſſendo eſsi in procinto per modo che gia ſi cominciaua a empire il teatro di perſone con vn concorſo di tanti foreſtieri nobili ch'era vna marauiglia, il tempo ſi conturbó non ſenza qualche poco di pioggia. la quale crebbe la ſera & vietò che non ſi poteſſe far altro. & ſeguitò di male in peggio per quattro giorni continui. & perche poi il Principe andó a Venetia, ſi tardó in fino al ſuo ritorno, ſi che non ſi potè effettuare quanto s'era preparato ſe non nella giobbia della domenica ſeguente: che fu ſegnalata della belliſsima feſta che ſi vedrà. Il luogo ſtaua di queſta maniera. In capo del Teatro, il quale s'è deſcritto di ſopra, era quel Monte di Feronia, ſopra che il Caſtello fu fondato. ma perche all'hora ſeruiua ſolamente per

far prospettiua: accioche le torri dinanzi fossero in sul piano & quelle di dietro piu all'erta non appariua che la costa d'un sasso, & il resto di dietro rileuaua pochissimo. hora che lo spettacolo douea essere principalmente della montagna & non d'altro, essa fu ridutta in modo che dinanzi erano tre colline fiancheggiate da due boschi d'alberi altissimi che declinauano in due mezi angoli & nella facciata dinanzi veniuano a formarsi quattro grotte ch'erano al piano. dietro le colline sorgeua vn monte che crescendo piu alto si faceua alpestre. dalla banda destra pendea vn dirupo sotto cui era vna via che parea cauata con lo scalpello giu a terra per vn giro che hauea tre riuolgimenti che finiuano nel bosco. sopra il dirupo era finta vna costiera parte nuda con sassi acuti, parte vestita d'alberi seluatici & tanto montaua che veniua a soperchiare la piu alta merlatura del palazzo. & dalla sommitá si vedeano tremolare diuersi virgulti che mostrauano d'esser sopra vna pianura. dal lato sinistro il monte formaua vna picciola valle, percioche dal mezo all'estremitá calaua assai bene, & quella sommità era tant'alta & cosi piena di grandi & diritti alberi che non si potea scorgere i tetti vicini. Nello sghembo della valle era vn prato che dal mezo indietro era circondato da mirtelle, melaranci, & cedri. & formauano quasi vna luna mostrando il

concauo

concauo uerſo il teatro. & da due ſaſsi poſti alle cor na loro uſciuano due fonti che iuano con tacito mormorio irrigando per obliqui riui quella pianu ra fatta uerde da tutte quell'herbe, che ſi potero ha uere, non oſtante la ſtagione aſsai piu fredda del conſueto. dietro a queſto boſchetto ſorgeua il mon te tanto alto, che toglieua la uiſta della ſommità del la chieſa maggiore che è in piazza, & in cima hauea vna rocca che moſtraua tre torricelle imitãdo coſi bene quelle che ſi ueggono ne i luoghi ueri ſimili a queſto finto, che faceua vna moſtra belliſsima. percioche le merlature erano in alcune parti mezo gua ſte & l'edera giu a ſerpẽdo lungo la ſcarpa delle mura. & la torricella di mezo era con vguale interuallo tra le due piu baſſe, & dal canto deſtro ſi vedea vn põticello quali ſono quei che s'alzano & abbaſſano. & per queſto ſi paſſaua dalla rocca a un precipitio che montaua altiſsimo & ſoſtentaua vna torre mezo ruinata. tra queſto precipitio & la coſtiera del lato ſiniſtro era finto vn torrente ſecco con ſaſsi nel letto & dalle bande, & vn gran ponte ſtatario di tre archi l'attrauerſaua. dall'vn capo & dall'altro ſtauano due maſſe ingegnate con uetri diuerſamente coloriti che rappreſẽtauano due ſcogli acuti di pietre meſchie lucide. ſu la riua ſiniſtra del torrente era alquanto di piano donde ſi ſaliua per vn anguſto calle uerſo la torre ruinata, & dal medeſimo piano

ſi ueniua diſcendendo per vna lunga & larga & piaceuole ſtrada, che ſi laſciaua la ualle & il prato di dietro & ſi torceua uerſo il ſiniſtro fianco & ſoauemente ſi piegaua a terra. Alla bocca di queſta ſtrada maeſtra vedeaſi vn portone di marmi rozzi, & dall'vn lato & l'altro di eſſo compariuano due Idoli rappreſentanti due Diane cacciatrici indorate. & incontra la porta in dentro ſtaua alquanto eleuato ſopra vna baſe vn Dio Pan pur indorato. ſu la ſommità delle tre colline ſorgeuano tre lunghe aguglie conteſte di bozze di uetro piene d'acque de i colori del Duca, & due tutte piene di bucchi erano di dietro alla rocca. Lungo la ſtrada maeſtra dall'vna banda & dall'altra tra humili uerdure erano alternatamente ninfe & ſatiri con gli habiti & i colori che imitauano il viuo, & ſimilmente ſe ne vedeano qua & la per l'altiſsima coſtiera che facea ſponda al torrente, & in capo della ſtrada oue era il piano ſtaua vn tempio ſoſtentato da otto colonne, con vna cuppola tutta piena di bucchi & di bozze. nel centro ſtaua ſopra vn quadro vna ſtatua feminile indorata & liſciata per modo che il riuerbero dell'oro riflettea molto da lunge. & tra la ſtrada & le tre aguglie vedeanſi paſtori di rilieuo che ſonauano la Zampogna mentre le pecorelle giuano paſcolando uerſo i due riui del prato, & alcune di eſſe per forza di certi ordegni erano moſſe & fatte balzare. ſimilmente

fra

fra gli alberi appariuano in uarii luoghi capriuoli & cerui, & alcune perſone appiatate in diuerſe parti ſotto il monte alle volte vrlauano, mugiuano, & annitriuano: & imitauano il canto del roſignuolo, del caponero, & d'altri ſimili uccelli. Dinanzi alle tre colline erano teſi tre padiglioni a liſte uerdi & bianchi tutti tempeſtati d'oro, in cima a i quali erano tre palle d'oro brunito che reggeano tre picciole bandiere. Dinanzi a i padiglioni con giuſto compartimento ſtauano otto baſi che ueniuano a laſciar l'adito libero all'entrar nelle porte de i padiglioni & nelle quattro bocche delle grotte. & ciaſcuna haueа dinanzi vn uolto di Meduſa quaſi formato con tutta la teſta.& era ornata di belliſsime cornici tutta inargentata d'argento che parea di maſſa.ſopra a queſte baſi erano otto Palladi grandi come giganteſſe inargentate & liſciate di modo che ne riſultaua vn grandiſsimo refleſſo.cō la deſtra teneano l'haſta, & haueano la palma della ſiniſtra alla punta d'vno ſcudo lungo alla Greca. Et in queſti otto ſcudi erano otto caualieri di piu che mezo rilieuo armati in uarie foggie,percioche come i padiglioni coſi queſte ſtatue erano fuori della natura del monte. & i tre Mantenitori haueano fatto erigere queſte Palladi accioche ogni uenturiero poteſſe combattere di quel modo che piu gli piaceſſe toccando quello ſcudo con l'arme,del quale egli dimandaſſe battaglia.

glia . & oltre che ciò seruiua molto a proposito per rispetto del cartello c'hauea fatto offerta di combattere con ogni sorte d'arme, daua poi vna vista tanto marauigliosa , che eccitaua la memoria de i tempi heroici. Hauea il primo scudo cominciandosi dal lato destro vno armato da giostra con vna lancia sopra la coscia . il secondo vno da huomo d'arme con la lancia per correre a campo aperto . il terzo vno da huomo d'arme a cauallo con lo stocco nudo in mano. il quarto vn'altro a cauallo armato all'Albanese. il quinto vn da huomo d'arme a piè con l'azza in mano . il sesto vno da huomo d'arme a piè con la lancia in mano. il settimo vno da fantapiè con la pica . l'ottauo & ultimo vno armato all'Alemana con lo spiedo. Stando il luogo di questa maniera all'apparir del giorno comparuero con dodici trombetti sei signori del campo , ch'erano il Conte Girolamo Montecuccoli, il Cõte Camillo Montecuccoli , il Caual ere Berniero, il Conte Pirro Ruggieri , il S. Marc'Antonio Giliuoli, & il signor Giouan Battista Trotto. & fecero dar nelle trombe per lo steccato & sopra la sommità del monte . & ancora che i nuuoli andassero conturbando il tempo non senza gran pericolo di pioggia, nondimeno non fu il mezo di, che il teatro era tutto pieno. & il cielo interamente si rasserenò & cessò il uento che prima hauea sempre furiosamente spirato nel sopragiungere

della

della notte. nel qual tempo s'accesero i torchi del Teatro ch'erano in grãdissima copia. & di essi alternatamente vno ardeua & l'altro nò: accioche venendo il bisogno s'hauesse potuto in vn subito riaccendere quelli che erano interi & produrre la festa quanto si volesse. Sopra il bosco del fianco destro stauano cento facelle con materia & genti preparate per rinfrescarle a fin che cõtinuassero sempre. altrettante n'erano sopra la costiera, ma però piu verso il tetto del palazzo: perche questi che seruiuano meramẽte per lumi non togliessero il verisimile alla montagna standoui per dentro. cento altre facelle erano dal fianco sinistro eleuate fuori di quei spessi alberi che occupauano il dorso di quella banda. La cuppola del tẽpio, i due scogli, & le tre aguglie s'illuminorono per modo, che quei vetri imitauano il reflesso de i sassi lucidi coloriti in diuerse guise. Da i bucchi delle due aguglie ch'erano di dietro alla rocca vsciuano linguette di fuoco, tal che pareano sommitá di montagne che naturalmente ardessero. Similmente due cime del precipitio iui vicino mandauano fuori fuoco artificiato. & la torre ruinata che iui era di dietro parea che tutta ardesse per rispetto delle trombe di fuoco accommodate alle finestrelle & alle fessure: dõde vsciuano fiamme continue. ma quello che veramẽte rappresentaua vn Mongibello, era che di dietro al mõte sopra alcuni palchi

eminen-

eminentiſsimi pendenti verſo la piazza & accom-
modati in guiſa che pareano vn nuuolone, faceano
vn marauiglioſo incendio tre ghirlande, che ſpin-
geuano infiniti groppi di razi ſu al cielo, i quali do-
po alcuni ſcoppi, ſi diſcioglieuano & facẽdo varij ri
uolgimenti per aria, & rendendo di ſe uarie moſtre
ſi andauano a diſperdere quando a vn tempo mede
ſimo, quando l'un dopo l'altro con qualche interual
lo, hora tirando tutti ad vna via, & hora pigliando
camini diuerſi & quaſi contrarij. Erano le coſe in
queſto termine quando ſi vide vſcire d'vna grotta
ch'era ſotto il precipitio molti paſtori veſtiti di ſtra
ni habiti & molto vaghi, i quali ſalẽdo entrorono nel
tempio: & diedero in vn grandiſsimo ſuono di di-
uerſi inſtromenti ſtrepitoſi. & tra tãto vn drappel-
lo di ninfe leggiadriſsimamẽte veſtite, in ſul prato
a piè di quel ſiniſtro ſaſſo, che faceua vn fonte, oue
erano alcuni bronchi & marmi rozzi, che pareuano
eſſer fatti a poſta per ſeruire in vece di ſedia, dopo
hauer menate in giro tre carole, ſi poſe a ſedere: &
ceſſando la muſica del tempio cominciò a cantare
varie ſorti di canzoni con arie diuerſe. In queſta
comparuero dalla ſommità della montagna ſei trõ-
betti beniſsimo cõcertati, & s'vdì all'improuiſo vn
acutiſsimo ſuono che fece rimbombare le ſpelon-
che & il Teatro. & dietro lor marchiauano a picciol
paſſo il ſignor Luigi Gonzaga, il Conte Hippolito
Turco

Turco & il Caualier Trotti, ch'erano i tre Mantenitori ſoperbamente veſtiti di bianco & verde con groſsi ricàmi d'oro & con belliſsimi pennacchi, & calando giu per la ſtrada maeſtra giunti in ſu la pianura montorono ſu i loro corſieri guarniti di ricchiſsime ſopraueſte in concerto, & paſſeggiato il campo pur con gli iterati ſuoni delle trombe ſi poſero a i padiglioni mandando i caualli dentro alle grotte iui vicine. Poco dipoi per la porta del Teatro ecco entrar la Lealtà in coſi graue & leggiadra viſta che recò riuerēza & dilettatione infinita a'gli animi di tutti i riguardāti. Ella tutta veſtita di tabì d'argento con vn velo ſottiliſsimo che la copriua dal capo infino à i piè era ſopra vn carrettino tutto inargentato fatto in guiſa del manico d'vna gran forfice. & venti termini il circondauano ſoſtenendo vna cornice; & nel vacuo ch'era fra l'vno termine & l'altro pendeuano feſtoncini di fiori d'argēto & di ſeta biāca, & attorno ſopra la cornice vedeanſi venti fanciullini ignudi che alzādo le mani ſopra il lor capo ſoſtentauano i ſegni della fede, la metá delle quali erano due mani congiunte inſieme meſſe in vn feſtoncino d'argēto, & l'altra metà era vna mano aperta & diſteſa, & queſte erano poſte alternatamēte l'vna fra mezo l'altra. Tirauano il carrettino diece donzelle veſtite di tela d'argento con mantelletti riccamente fregiati, & quattro due per

banda erano á i fianchi della Lealtà vestite di tela d'oro con mantelletti in concerto, & portauano quattro stẽdardi all'antica, in cima a i quali era vna mano in atto dì fede. Dinanzi caminauano diece sacerdoti in habito vsato al tempo de' Gentili, vesti ti di tabì d'argento cò colletti c'haueano d'intorno lunghe frangie d'argẽto & in capo portauano il Fla mine inargẽtato con veli aggroppati alla frõte che riusciuano dietro le spalle & andauano giù infino a terra. dietro il carrettino veniuano sopra corsieri ornati di bellissime sopraueste in cõcerto il Duca, il Principe di Fiorenza, il S. Pirro Gonzaga, & il Sig. Vicenzo Vitelli vestiti di bianco con oro in copia grandissima, & sopra il tutto con pennacchi tanto eleuati & vaghi: che con tanti varij ordini sorgeua-no in alto, che rendeuano vna mostra bellissima & assai piu dell'ordinario. & nell'entrar ch'essi fecero, i sacerdoti cominciorono a cantare a voci piene in lode della Lealtà questi versi.

Tu di Gioue ministra & figlia sei
Per far che serui in fede
I cieli & gli elementi:
E asicurar le genti
Si che con fermo cor mouano il piede.
O del mondo legame, al'acque a i venti
Tra i fulmini tra l'arme piu possenti
Forte, se in te si crede.

O in

O intera mercede
Che ripon tra gli Dei
I degni : o sferza , o cieco inferno a i rei .

Et passeggiato c'hebbero il campo si voltorono alla banda destra del teatro uerso il mezo oue stauano il Cardinale , Madama Lucretia , il S. Don Francesco da Este, & il Sig. Federico Gonzaga,& sentendo si vn silentio vniuersale la Lealtà parló in tal guisa.

Dapoi ch'è sparso l'honorato suono
Di quei tre caualier, che stan sú l'ali
Per prouar ad ognun,ch'a le lor donne
Piu fermi che colonne
Son piu d'ognun leali ;

I che la Lealtá medesma sono
Ho scielto questi miei primi seguaci ,
Questi miei quattro protettor nel'opre
In che l'amor si scopre
Veramente veraci .

Degni di questa impresa & di quel dono
C'ho dato lor, cui ne le quattro parti
Del mondo par alcun hor non si uede
Ne l'amorosa fede
Oue han gl'ingegni & l'arti.

Et gli ho qui : perche quel di ch'io ragiono
Et ch'essi amando han fatto chiaro sempre
Prouin con saldi cor con ferri ignudi
A colpi horrendi & crudi

De l'arme a tutte tempre.

Dopo queste parole il carrettino voltò uerso il mõte, sopra ilquale andò la Lealtà discesa che ne fu, & vi andorono similmente i sacerdoti & le donzelle, & si posero tra la strada maestra & le aguglie in luogo capace di quante Deità & di quante altre persone vi doueano gire: le quali restauano a rimirare i successi de i conflitti. I quattro Caualieri l'vn dopo l'altro fecero il debito contra i Mantenitori con tãta forza & con tale attitudine che tutti i riguardanti erano tutti intenti con gli occhi, & con lo spirito a i mouimenti & a i colpi loro. essendosi tocchi tante volte quante era il numero prefisso, discesi da cauallo, il Sig. Pirro Gonzaga, & il Sig. Vicenzo Vitelli andorono a vn luogo del Teatro prossimo al mõte ornato molto magnificamente con le ombrelle sopra le sedie, & quiui sedettero, oue di mano in mano gli altri venturieri girono a porsi. Il Duca, & il Principe mutorono le ueste, i pennacchi, & i caualli, & preso il color bianco & uerde restorono dalla banda de' Mantenitori: nel concerto de quali si misero per hauer a far alle volte l'ufficio loro, si come fecero con intera satisfattione di tutti li spettatori. Tra tãto i trombetti ch'erano in sul monte si fecero sentire, per rispetto di nuoui caualieri che arriuauano, ch'erano il Sig. Cornelio Bentiuoglio, il Sig. Guido Bentiuoglio, il Conte Alfonso Estense Contrarij, il Con-

il Conte Ottauio da Thiene,& il Conte Aluarotto tutti a cauallo con ricche ſopraueſte bianche & con ſimili piume tutte cariche d'argento & d'oro, i quali accompagnauano l'Amore ch'era ſopra vn carro di fuoco, & il fuoco compartito di queſto modo. il carro era quadro,& attorno hauea i ballauſtri dorati, in cima a'quali erão palle che gittauano fiammelle. la baſe era nel mezo & hauea cinque gradi,gli angoli & i mezi de quali ſoſtentauano diuerſe facelle, che grandi erano al baſſo & s'aſſottigliauano quanto piu andauano in alto. Queſti erano fuochi chiari & belli compoſti coſi fattamente, che indi ſuaporauano odori ſuauiſsimi. In cima ui ſtaua l'Amore tirato da quattro deſtrieri leardi che haueano le copertine di tela d'argẽto cariche d'oro. Da circa cinquanta perſonaggi in habiti Romani,Greci,& Barbari giuano a piè legati,& caminauano inãzi al carro tutti ueſtiti di ricchiſsimi drappi all'antica. Et mentre ſi giraua il campo ſi ſentiua vſcire del tempio l'alta armonia che faceano i paſtori,& hora eſsi, hora le ninfe fecero poi ſempre la muſica in quel tẽpo che i concerti faceano la moſtra loro per lo ſteccato & la uariorono con uoci, & con inſtromenti diuerſi per renderla piu diletteuole: ſi come parimete i fuochi delle girandole, ancora che continui,furono ſempre uarij, & mai non recorono ſatieta. l'Amore uoltatoſi alla banda de i Principi, & delle

Dame

Dame per voler moſtrare che la Lealtà non poteua diffinire quali foſſero piu fedeli in amare, ſe non col mezo della ſua forza, & che egli perció douea eſſer giudice competente, diſſe queſte parole.

Perche la Lealtá da l'Amor naſce
Ch'è il cibo che la paſce
Et tanto ella rinforza & ſi mantiene,
Quanto egli creſce & dura:
Cupido, qual ſon io, che per le uene
Entrando la natura
De l'alme raffigura,
E in quello ſtato che piu vuol piu tiene;
Si dè prender la cura
Di terminar chi bene
Serui la fede inuiolata & pura.
Dunque meritamente
Conduco queſti caualieri eletti,
Che in queſta parte ſon tanto perfetti
Che tra tutta la gente
Di tutto l'vniuerſo
Son primi in ogni uerſo:
Come Iſtro, & Nilo, & Gange, e'Ibero ſente.
Et perche ſo che nobil foco & quanto
Si gentil cori accenda,
Mi fido che portar debbano il uanto
S'auien che contra chi il contrario dice
Il braccio lor ſi ſtenda.

Hor

Hor col ſegno felice
C'hauete per inſegna
A confirmar con proua di voi degna
Quel che in parole i moſtro,
Ite ſecondo il conſueto voſtro .

Finito c'hebbe di dir queſto,& inſieme co i ſuoi prigioni andatoſi a mettere al luogo deputato , i cinque Caualieri ſi moſſero l'vn dopo l'altro con fierezza & leggiadria alla profeſsione & riputatione loro corriſpõdenti.& i Mantenitori non mancorono di fare altrettãto. Eſſendoſi ſpedito queſto abbattimento apparuero due tamburini a piè con due che ſonauano il flauto all'Alemana veſtiti di drappo roſſo tempeſtato d'oro.& di dietro ſeguiuano vn vecchio c'hauea vna forma quadra come d'un pilaſtro dal collo a i piè ; & vn giouene al pari di lui ch'era dẽtro a vna palla laquale gli ſtaua pur dal collo inſino a i piè: & coſi il quadro,come la palla , era tutto indorato . & perche ſeguiua vn giouanetto veſtito di roſſo quaſi in habito di Diana cacciatrice cõ ale alle braccia & alle gãbe ſopra un cauallo Sauro alato,& di dietro il ſeguiua úna dõna ſcalza ſcapigliata veſtita della foglia che imbiãca con un corno di douitia voto & riuerſo, ſi venne a figurare che quel quadro & la palla ſignificauano il finito & l'infinito, & che quel giouanetto a cauallo era il Deſiderio: et quella dõna la pouertà dalla quale eſſo ſuol naſcere.

Il Conte Girolamo Criuello, il Conte Antonio da Thiene, & il S. Federico Miroglio vestiti sontuosamente di rosso con oro, & con pennacchi simigli anti andando a piè veniuano con questa inuentione, & il Desiderio, come quegli che secondo il moto suo fa crescere & diminuir l'amore, uolendo che a lui appartenesse a conoscere i Leali, si fermò a mezo dello steccato con la faccia volta a quei Signori alla banda solita: come poi fecero tutti gli altri: & fauellò in tal guisa.

Chi vuol veder il Desiderio, gli occhi
A me volga: che insieme
Vedrà d'amore il seme.
Amor dal moto mio sempre si crea:
Come vento da un fiato
Che poggi in alto stato,
Se ben prima parea
Che fosse lieue & senza lena stato.
Et come si raccende
Da la mia ardente face,
Così s'agghiaccia & sface
Se gli manca il vigor che da me prende:
Et quindi vien che teme
Tra riso & pianto & speme.
Ne puo saper chi serui fede intera
se non quanto io gli insegno.
io gli aguzzo l'ingegno

Et

Et poi perche non pera
  Giunto ch'è al fin viuo & ſuegliato il tegno.
Si ch'io corro & l'allaccio
Quando ſi ſcioglie il nodo,
Che piu fermo che chiodo
Stringe due cori in vn medeſmo laccio.
Et le voglie ſopreme
Fo ſe dolor le preme.
  Et conoſcendo quali, & quanto, & come
Siano da me ſoſpinti,
So che queſti miei cinti
Di vero honor le chiome,
Portan di uera fe gli animi auinti.
Et ſo che il faran certo,
Senza che perch'io il dica,
Ne pigli la fatica,
A chi non è de' colpi loro eſperto.
Et forza fia che treme
A queſte forze eſtreme.

Dipoi i tre Caualieri moſtrato c'hebbero che in effetto la forza loro era tremēda ſi ritirorono ſotto l'ōbrella oue gli altri caualieri ſedeano. Venere che rappreſentaua la bellezza ſtando con due Amorini alle ginocchia ſopra vn gran Cōchile dorato di fuori & inargētato di dentro portato da due caualli marini conduſſe il Sig. Alfonſino Trotti ch'era a cauallo cō ſopraueſte uerdi & gialle con lauori bellißimi d'oro

& con penne in conformità. & per esser la bellezza l'oggetto che fa mouere il desiderio uenne a prouare la sua ragione in tal modo.

Et doue rimango io?
Doue riman la Dea de la bellezza,
Che precede al desio,
Poi ch'è mosso da quel sol che s'apprezza?
Et s'ei si stende e' allenta
Secondo che l'oggetto
O meno piu s'auenta,
Quando piu vago o men si rappresenta
Dinanzi a l'intelletto:
Perche al'imperio mio non è soggetto?
Se verso me gli amanti
Drizzan de i lor desir l'acute piume,
Et mi stan sempre auanti
I non saprò di cui qual sia il costume?
Quai sian nel'amor pronti
Ben io giudicar deggio:
Che gli ho prouati & conti.
E ognun col qual il mio guerrier s'affronti
Dirá sentendo il peggio,
Che il meglio in ciò di tutti gli altri i veggio.

Detto questo affrontandosi vn mantenitore cõtra questo guerriero, che nõ men che bella dispositione nell'arme, mostrò brauura grandissima, si fece & si finì il conflitto: & si diede luogo al Signor Annibale

Bentiuoglio

Bentiuoglio,& al Conte Guido Calcagnini,che entrorono a piè con ricchi drappi & cimieri bianchi & gialli ornati d'argento & d'oro ; & haueano ſeco la Concordia che veſtita di tela d'argento con vna ſopraueſta di broccato d'oro hauea nella mã deſtra il caduceo di Mercurio, & ſtaua ſu il dorſo di due buoi fatti molto artificioſamente, guidati da due giouani grandi belli vgualmente, veſtiti vgualmente in conformità di colei che conduceuano,con ale d'oro alle ſpalle & con facelle in mano.&moſtrauano d'eſſere gli amori reciprochi . Et per che la coſa amata che ci par bella ci aſtringe veramẽte ad amarla quando ci corriſponde in amore, la Concordia poſtaſi nel luogo ſolito cercó di dimoſtrar queſto coſi parlando.

Queſta è vna coppia di guerrieri egregia
Che il duplicato amor di fede fregia.
Io il ſo che la concordia ſono : & tale,
Che ſenza l'opra mia,
A la beltà non uale
Che per altri allettar tenti ogni uia.
Ch'ancor ch'ella da ſe poſſente ſia,
Al fin vano è il ſuo ſtrale
S'ognhor ſcocca la corda,
Et con chi tocco vien mai non s'accorda.
Et ſe foſſe del'vn l'affetto immenſo
Senza l'altrui conſenſo,

L'alma quantunque ingorda.
Sempre al piacer ſarebbe & cieca & ſorda.
Ma queſti vinti con la deſtra regia
Renderan la ragion perch'io mi pregia.

Et coſi i due cõcordi Caualieri andarono a render in effetto le ragioni dette in parole dalla cõcordia, & inſieme reſero coſi buon conto di ſe, che fecero eſſer d'accordo ognuno a cõmendarli. Si videro poſcia il Sig. Antonio Galeazzo Bentiuoglio, & il Sig. Hercole Giliuolo concertati di nero & d'argento in habito molto graue, venendo a piè, hauere in mezo di loro vn Atlante c'hauea ſopra gli homeri vna ſtatua, che era vna giouanetta tutta veſtita d'oro con le braccia & i piè in guiſa d'vn termine, & con vn capitello corinthio in teſta. & poſaua ſopra vna baſe quadra. & vn Re d'aſpetto horrido & ignudo delle braccia & delle gambe veniua incatenato con quattro perſone alate, che rappreſentauano i quattro venti: & moſtrauano lui eſſer Eolo Re loro: & queſta era la ſignificatione della Coſtantia ſecondo che s'inteſe dipoi, quando l'Atlante per dinotare, che la Lealtá piu ſi conoſce nel ſofferire i martiri, che nel trouare corriſpondenza in amore, ſi laſciò intendere di queſta maniera.

Quando ſi troua amor corriſpondente
Che non diede giamai loco a i diſturbi,
O quanto è ageuol coſa che s'inurbi

In pensier lieti, e ogn'hor vi stia la mente?
Ma quando si va in alto & che conturbi
Le vele e i remi un tempestoso uerno,
Et sia confuso e in forse ogni gouerno,
Chi stará saldo a gli aspri flutti & turbi?
Questa uirtù della Costantia, questa
Che mostra quei che ne l'amar son forti,
Ne i passi han mai fuor della traccia torti
E propria mia, da me nasce, in me resta:
Ond'io ben posso far gli amanti accorti,
Ch'in cio questi guerrier sono i piu fermi,
Come ne l'arme: & non uarran gli schermi
A chi contr'essi con ualor si porti

L'un & l'altro de'Caualieri combattendo coraggiosamente mostró di non cedere punto ad alcuno, & d'esser forte & costante con gli effetti istessi. Et sussequentemente la Patientia tribuendosi d'essere piu che uirtù per esser quella che conserua la felicità dell'animo, la oue la uirtù solamente la genera, & ueggendo che la Costanza era da meno della uirtù per esser principio di essa, uoleua precederli di gran lunga, intendendo ella assai meglio i termini delle sofferéze, che occorrono nella Lealtà. & perciò comparue sopra un camelo, che è animale che nõ uuol sopportare se non il peso douuto, uestita in habito da Dea con un horologio da cõtrapesi attaccato al braccio sinistro, & cõ un ramo di cipresso nella man

sinistra

ſiniſtra, moſtrando ella di ſoſtentare il tempo calamitoſo:& moſtrãdo di vincerlo per riſpetto d'un ramo di palma c'hauea nella deſtra. Colui che menaua il camelo era tutto aſcoſo nella bombagia adattata & colorita in modo,che parea vna nuuola,& uſciua fuori di eſſa vna fiaccola di fuoco,eſſendo queſta franchezza di core quella che fa ſplendere la noſtra felicità nelle tenebre al diſpetto della ria fortuna. Il S.r Hercole Braſauola, il Sig. Camillo Montini, & il S. Nicolò Pigna cõcertati honorataměte di turchino & roſſo cõ oro erano a piè ſeguaci di coſtei. la quale giũto il tempo ch'ella parlaſſe cominció coſi.

Seguaci miei diſdice eſſer coſtante
In ogni coſa, a tutti i modi, & ſempre,
Senza mutar mai tempre.
Come ſcoglio'che tante
Percoſſe & tal ruina
Soſtenta intorno pria che ſi diſtempre.
Et mal fa chi ſi fiacca, o troppo inchina.
Qual ramo da le piante
Caduco & fral, che il vento atterri o ſchiante.

Ma la Coſtanza è propria quella donde
Diſponſi il petto perche forte venga.
Ne par che le conuenga
L'effetto che s'aſconde
Nel nome, che virtute
Vuol che da lungo & ben oprar ſi tenga.

E'a

E'a ſimigliar con pregio & con ſalute,
Non s'ha ſaſſo, ne fronde,
Ma quel moto che fan le tranquille onde.
Et ſimiglianza tal da me ſi moſtra
Per lo patir, che con miſure honeſte
E di mia mano: & ueſte
Di doppia gonna, e'inoſtra
Quei che ſpogliati ſono
Da ſorti & da nature empie & funeſte.
Maggior de la uirtù s'ode il mio ſuono,
Perche in oſcura chioſtra
Fo di me chiara & ſpatioſa moſtra.
Son quella che i magnanimi conduce,
Che ſi come a ſentir quel che ſia indegno
Di lor tengono a ſdegno,
Coſi ſempre gli induce
Il generoſo core
A ſtar ne caſi sfortunati al ſegno.
Si ch'io ſcorger potrò qual ſia il migliore
Per conſeruar la luce
Di quella fè ch'al cieco tempo luce.
Voi cui noto è che fiamma ſoffrir debba
Et che battaglia vn alma,
Inanzi la, che voſtra ſia la palma.

Eſsi andorono inanzi con buon ordine & con ſpirito viuace,& dati chiariſs.ſegni della lor uirtù vſcirono dello ſteccato. nel quale ſucceſſero a cauallo

con

cõ pompa honoratiſsima il S. Don'Alfonſo da Eſte, & il Cõte Giulio Eſtenſe Taſſone, c'haueano ricchiſſime ſopraueſte morelle cariche d'oro, & ſoperbi pennacchi alla foggia medeſima, & ſi mandauano inãzi l'Honore, che ſopra vn barbaro era veſtito di cremeſino con l'ale d'oro, coronato di lauro con diuerſe ſorti di corone nel braccio deſtro: come di oro, di quercia, di gramegna, d'edera, & d'altre fronde, che anticamẽte erano premij honorati, & gli precedeano diuerſe honorate uirtù in tal guiſa. La Fortezza veſtita di drappo verde, la Magnanimità di turchino, la Magnificenza d'incarnato, la Clemẽtia di bianco, la Liberalità di giallo, l'Affabilità di rancio. tutte veſtite come da Ninfa con coturni d'oro in gamba, incoronate di fiori di ſeta, & tutte erano a ſedere ſopra achinee coperte fino a terra di drappi conformi con i lor colori. dinanzi alla Fortezza giua vna donzella a piè con vno ſtendardo all'antica, in cima al quale era vn ramo di palma: dinanzi alla Magnanimità vn'altra cõ vna teſta di Leone pur in cima a vno ſtẽdardo. dinanzi alla Magnificenza vn'altra con vna figurina di Pallade nel modo medeſimo. dinanzi alla Clementia vn'altra con vna teſta d'Elefante. dinanzi alla Liberalità vn'altra cõ vn vaſo all'antica da dar acqua alle mani che pendeua alquanto. dinanzi all'Affabilità vn'altra con vna uite auiticchiata a vn'arboſcello. & tutte queſte donzelle era-

erano ben ſuccinte con veſte de i colori delle patrone loro. l'Honore intento ad eſſer il primo nella vita felice credette eſſere aſſai da piu che la Patientia nel debito che appartiene a gli amanti, & il volſe di moſtrare quando acquetate le muſiche alzò la voce eſprimendo coſi la ſua intentione.

Se il patir da l'honeſto ſi miſura
Et dal giudicio altrui quel che conuiene
S'intende: & non dal proprio ſol fallace;
Come ſenza l'honor, ch'io ſon, s'ha ſpene
D'hauer del ben oprar giuſta miſura?
Chi ſuoi contenti ſeco gode & tace
E'in affanni è viuace,
Si che mantien la fede
A donna, che crudel, ma ſaggia vede;
Et con atti gentili
Cerca del lungo amor degna mercede;
Da ſe ſgombrando i penſier foſchi & vili,
Erge gli ſpirti al'alta mia preſenza,
Et chi da lunge mira,
Non ne ſtarà mai ſenza,
Perch'ella a ſe le acute viſte tira.

Et ben che alcun del titol mio ſi ſerui
Che l'habbia indegnamente, & ne ſia eſcluſo
Colui che il merta: eſſendo ſpeſſo il rio
Poſto in alto: e il miglior calcato in giuſo,
Di tempi & luoghi & prencipi proterui

Difetto esser diremo, & non gia mio.
Non fa mal vso ch'io
Da me non sia di stima,
Et che chi preme il regno mio m'opprima,
Cosi la spada & l'oro
Pur che ben l'vsi, il Caualier sublima.
Et s'è la sua, non è la colpa loro.
Et s'io fossi bel manto a vn color bruno,
Potrei formar la stampa
Assai prima in ciascuno,
Che su quel petto che d'amor auampa,
Peroche quindi escon sembianze e' imprese
Si spesse & viue & pronte & di tal forza,
Che non che ogni atto, ogni pensier si scopre.
E' il foco vscito che è fuor della scorza
D'intorno splende & lunge, & fa palese
Chi mente & lingua & man si ben adopre,
Che conuenga che l'opre
Guida gli siano a l'honorato seggio
Et ne' premi però mai non vaneggio.
Se a gli amanti leali
Presto fauor vedendo il meglio e' il peggio,
Ne ad alcun altro stan sentenze tali,
Che a me, che a i merti il guiderdon dispensi.
A voi, che amor & arme
Pregian, prouar conuiensi
Et questo, & ch'è ragion ch'io di voi m'arme.
Miei

Miei mostrateui a me ne la tenzone.
Fateui per l'honore
Quell'honor che u'impone
L'Honor medesmo. hor via con pronto core.

Et bene che si fecero honore, & tanto, che l'honor medesimo non seppe desiderarne punto di uantaggio. Tirò à se gli occhi d'ognuno Bellorofonte che staua armato sopra vn altissimo seggio tutto carico di figure dentro & di fuori di mezo rilieuo dorate, che dinotauano uarie imprese fatte egregiamente. & il seggio era dal mezo in giu nelle nuuole così bene acconcio, che parea che l'aria stessa le portasse. percioche hora si stringeuano, & hora piu in fuori si allargauano, & faceuano di se forme diuersissime. Il Pegaso era grande eccessiuamente, & fatto con arte mirabilissima, & mostraua d'esser quegli che tirasse. ma dentro dalle nuuole vi erano disposti tanti huomini, che faceano mouere ogni cosa benissimo. L'auriga era il Giudicio, & era vna figura accommodata con specchi & uetri coloriti altrenatamente: & i uetri per di dentro erano allumati. Questa era la Virtù piu possente dell'honore, & piu propria delle buone attioni de gli amanti, & la rappresentaua quel valoroso Caualiere che appariua là in alto. & haueua in sua compagnia il Caualier Gualengo, il Signor Alessandro Lombardino, & il Signor Gaspare Monte ch'erano a cauallo con dignis

ſime ſopraueſte, & piume morelle & bianche ſparſe largamente d'oro & d'argento,& quanta foſſe maggior la poſſanza della uirtù che quella dell'honore in tal modo fu fatto chiaro da Bellorofonte.

Poſcia ch'io ſpenſi la Chimera horrenda
Si piacqui alla Virtù, ch'ella ſe ſteſſa
Subito trasformò nel mio ſembiante.
E'accioche piu l'Imperio ſuo ſi ſtenda
Su carro tratto dal deſtrier volante
In pompa trionfal meco s'è meſſa.
E'inſieme vuol che l'vniuerſo intenda:
Et ch'io ſegno ne renda:
Come l'honor ſi forme
Da i fatti egregi. & eſſo dietro l'orme
De le mie figlie in queſto loco giua:
Peroche il ſuo dal moto lor deriua.
Tutta la ſpoglia è ſua; ma l'alma è mia,
Che in ſe macchia non ha: ne a coſa ria
Mai ſi ritroua miſta.
Ne à me conuien la ſcuſa
Com'a lui, che per gir con gente triſta,
De l'altrui colpe ſe rimorde & ſcuſa.
Se non s'appoggia a me cade: & confuſa
La ſua ragion rimane
Benche con geſti e'accenti bei s'induca:
E'in ſereni occhi & grande aſpetto luca.
Però le fedi ſenza me ſon uane.

E'a

E'a pesarle non ui è piu giusta lance
Di quella ch'è nel cor, non ne le guance:
Questi miei caualier tanto d'honore
Son quanto di uirtù. si che col ferro
Mostrar spirto potranno: & ch'io non erro.

Al fin di queste parole i Caualieri si spinsero contro co'ferri eleuati in alto; & li maneggiorono con tanta uirtù che ben dimostrorono esser ueri seguaci di lei. Espedita che fu la pugna s'udì vna tromba acutissima, & a vn tempo medesimo si vide la Gloria che la sonaua, la quale vestita succintamente di tela d'oro & con l'ali conformi alla vesta era sopra vn carro fatto in forma quasi rotonda & tutto carico di bellissimi trofei tratto da quattro caualli, i quali erano accommodati in guisa che rappresentauano quattro Monoceronti. & sei vestiti di turchino con oro le erano à fianchi sonãdo i tãburi. Dodici Caualieri uestiti di color diuersi ma peró con habiti & pennacchi molto pomposi ueniuano inanzi a piè a due a due. & i due primi haueano due aste ben lunghe tutte cariche di fuoco. Questi erano il Signor Marc'Antonio Cato, il Signor Iacomo Badoaro, il Con. Federico Monteuecchio, il Con. Palla Strozzi, il Conte Costanzo Montecuccoli, il Con. Fabio Fontanella, il Signor Alberto Bendidio, il Signor Lanfranco Giannella, il Signor Scipione Silua, il Signor Girolamo Forni, il Signor Gio. Tomaso Sarracco

racco, & il Signor Gherardo Saracino. La Gloria inferì che rauuiuaua la uirtù, & che percio le douea esser preposta, si come apparue per quello che fu da lei significato in tal voce.

Non cosi tosto la contesa occorsa
Tra uirtute & honor m'han fatto chiara
Gli alati messaggier ch'io mando intorno,
Che ratta qua son con mie genti corsa.
Accioche prouin che da me s'impara
Di giunger l'vna & l'altra, & far adorno
Di veri merti, & doni vn bel trofeo.
Che quando insieme fan lungo soggiorno,
Et questi non caddeo,
Et quella non restò nuda con scorno,
Nasce la Gloria, di ch'io son l'imago.
Chiunque non è vago,
Ne s'erge e'abbassa al gir de' piedi suoi,
Ma ferme piante tien ne gli alti gradi,
Benche questi son radi,
E da me scielto & posto in fra gli heroi
Di lauro in vita cinti, e'in ciel di stelle:
Con grido da i primier segni a gli Eoi.
Et ben si diran quelle
Anime auguste, & che a ragion celebro,
Che in amar prima & poi
Prodezze han mostro al par del prisco Tebro.
Gloriosi guerrier, saldi Colossi

A ch'io

A ch'io mi reggo, ſoſtentate il pondo
Che laſcio a i uoſtri doſsi.
Fate contra color che ne rimbombe
A i colpi l'aria e' il mondo
Per queſta impreſa al ſuon delle mie trombe.

Et ſonando ſecondo il ſolito le trombe ſoſtentoro no queſti caualieri a tre a tre la carica che la Gloria hauea data loro. ſi che ſi conobbe apertamente che erano ſtati degni dell'eletione ch'ella hauea fatta di eſsi. Cominciauano in queſto mezo a comparire quattordeci perſone, ſette dellequali erano ſcalze veſtite all'antica di colori melanconici, & con le teſte diſcoperte & baſſe, & ſette ricchiſsimamente veſtite ſecondo l'vſo antico di ſette principali prouincie del mondo con cappelli, morioni, & corone d'oro, che moſtrauano pregio grandiſsimo. Le ſette prime erano alla banda ſiniſtra, & queſte altre ſette alla deſtra: & tirauano vna ruota dorata eleuata in alto & ſoffolta ſopra due altre ruote, dellequali la ſiniſtra era nera & la deſtra inargentata. Sopra la ruota di mezo portata dalle altre due era la Fortuna tutta ignuda ſe non dal ventre alle ginocchia, che teneua vna vela gonfia di tela d'argento. & haueua dietro il Signor Hippolito Cortile, il Signor Camillo Turco, il Capitano Becchino, il Sig. Leonello Lauezuolo, il Signor Fuluio Quiſtelli, & il Capitano Hippolito Gianluca, che la ſeguiuano á piè

veſtiti

vestiti di color diuersi in foggie molto sontuose. & per cimieri haueano varie imprese che riguardauano alla gran forza della Fortuna, laquale mostrò che se la virtù & l'amore doueano crescere per accidente alcuno esteriore, non la gloria, ma essa ne era la potissima cagione. La onde voltatasi con lieta faccia a i signori & alle dame produsse gli argomenti suoi con queste parole.

Che la virtù ch'è sola
Da se non basti, & col soccorso cresca
Anch'io credo & l'affermo.
Non che per gloria ella maggior riesca.
Che il celebrar, che inuola
I nomi al tempo & contra lui fa schermo,
Vien da scrittori, ond'esca
Eterna fama: & che perciò sian giunti
Con cor tranquillo & fermo
A principe non men saggio che forte.
Et stringer questi punti
In vn'età sotto vn medesmo clima
E proprio de la sorte.
O fortunati mille volte & mille
Quei c'han stagion nascendo,
Che non bramar d'esser piu tardi o prima.
I'che tra me comprendo
I beni & mali esterni & macra e' opima:
Che tesori & fauille

Al

Al misero & soperbo Ilion diedi
Et tra tante altre ancille
La Reina del mondo oppressa misi;
Non pur so che de gli anni
Trionfi la virtú, ma braccia & piedi
Le presto perche sorga.
Et s'io non fossi nõ haurebbe vanni
Per alzarsi, o che incisi
Tosto sariã, ch'ella spiegasse il volo.
Cosi so che si scorga
L'amor piu bello:& che si tẽga saldo
Tra ueri canti & risi
Con la ventura mia leuãdo il duolo.
Et questi c'han si caldo
Del'un & l'altro ardẽte zelo il petto,
Et senton gioia tale.
Mia mercè, da i martir tanto diuisi,
Che il ben de l'alto polo
Cõ l'inuidia nõ puo premer l'affetto,
Faranno ogni arma frale,
Che sia per mio disnor volta a i lor visi.

Riusciti auenturosamente, & con valore della lor buona fortuna meriteuole, hebbero l'adito di gire all'honorato seggio de gli altri. ne a pena vi giunsero che si videro entrare in campo la Prudenza, la Generositá, l'Eloquẽtia, la Sanità, l'Amicitia, l'Abbondanza, & la Prosperitá, che con bellissimi vestimenti

menti conformi alle nature loro,&con ſegni Hiero glifici in mano, ſi come eſsi furono portati dalle donzelle delle Virtú,che erano con l'Honore,teneano la deſtra a vna ſedia regale. Sopra laquale compariua con ſplendore grandiſsimo la Felicità incoronata, & veſtita di doppio panno d'oro con corone d'oro & arme & libri d'intorno in ſul piano.Dietro le ueniua uno Hercole, che con una catena dorata che egli haueua al collo conduceua il Dragone cuſtode de'pomi d'oro: che era di ſmiſurata grandezza, & ſoſtentaua fra le alaccie ſette alberi di pomi d'Adamo,che pareano tutti impreſsi d'una ſtampa medeſima. Et queſta era la impreſa del Signor Hercole Pio,& del Signor Enea Pio, che erano à cauallo con habiti ſplendentiſsimi tutti d'oro & con cimieri corriſpondenti di concerto alla ueſta & di ſignificato alla Felicitá, laqual porſe la ſua ragione per far uedere al mondo, che la Fortuna uorrebbe vſurparſi il titolo & il regno della Virtù, & eſſer la perfettione dell'amore: ma che il congiungimento delle attioni uirtuoſe,& de' beni fortuiti è proprio ſuo, & che ueramente leali ſono quegli amanti che ella fa degni del ſuo nome. Il che fece noto con queſta fauella.

Se la Fortuna ua con tanto orgoglio
Et tanto ſopra la Virtù s'auanza
Marauiglia non mi è: perche mi è noto

Che

Che di natura è vana :& per vſanza
Gonfia la vela, & non riguarda a ſcoglio
In che ſpinger la puo fallace noto.
Ma s'apre gli occhi ſcorgerà ch'a voto
Tenta di trapaſſar ne l'altrui regno,
Dal ſuo come lontan coſi diuerſo.
Et uedrà che peruerſo
Non è l'Imperio ſuo quando è ſol pregno
De i ben che ſon fuor de l'humana poſſa.
Et ſe queſti con quei che ſtan ne l'alma
Si congiungono in ſtato alto & ſicuro,
Qual dal profondo torreggiante muro,
Felicitá, non piu Fortuna è l'alma
Vita, ch'a gratia tal tien dure l'oſſa.
Ne par che piu uirtù chiamar ſi poſſa.
Io perche deſſa ſon l'intendo & veggo,
Che in vn queſte due forze arto & poſſeggo.
Dunque da me uenendo il meglio tutto
Sarò de l'huom l'vltimo fine: & punto
Di quanto a le ſopreme altezze aggiunge.
E'ancor ch'io baſti, pur non ſaran lunge
Quei beati Campion, c'han preſo aſſunto
Di prouar in battaglia, ſi che aſciutto
D'hoſtil ſangue il terren non ſia, che in tutto
Ogni amante è fedel con ſegno aperto
Quando d'hauer il mio bel nome è certo.

I felici Caualieri riuſciti con quella felicità che

all'impresa & al valor d'essa si ricercaua furono raccolti sotto l'ombrella. Et in questa si sentì vn grandiss. strepito che fece rimbombare tutto il Teatro. Era questo strepito il romore che faceuano uentiquattro fanciulli vestiti d'ormesino incarnato con sottilissimi veli tiratiui sopra, che imitauano la carnagione, cinti a trauerso & coronati di verdure & di fiori di seta cō ciuffoli, cembali, & tamburini, & cō aste ornate in varie guise di festōcini verdi, & di tremole, & di pannicelli. la metà de' quali tiraua vn carriuolo chiuso dinãzi & aperto di dietro sottilissimamente lauorato cō oro & argento tramezato tra diuersi colori & diuerse testicciuole dorate. Sopra il quale sedea vn vecchio c'hauea nella mã destra vna copa lunga d'oro: & era vestito di broccato d'oro & cremesino col cappello in concerto: & cō vn mantello in modo che rappresentaua vn Greco Legislatore. l'altra metà de i fanciulli giua trescando intorno a questo carriuolo. & quindi si scorgeua che questi era il Genio: si come egli medesimo il dichiarò, quando dapoi che questa turba puerile hebbe fatti i suoi giuochi, si mise a voler far conoscer, che egli preuedeua infin dalle fasce qual fine, si nella vita amorosa come nel resto, douesse hauer la gente: per saper benissimo l'inclinatione de gli animi d'ognuno, & che perciò douea in questo litigio esser anteposto alla Felicità: & accompagnato dal Caualier Tas-

sone

ſone, dal Sig. Vicenzo Fliſco, dal Cõte Scipione Sacrato, & dal Sig. Aleſſandro Andriaſi, ch'erano a piè con veſte bianche molto leggiadre & tutte ſparſe d'oro, & con cimieri per impreſe, che dinotauano, che i buoni ſi faceano conoſcere col tempo, volto che fu alla ſolita banda del Teatro, fece queſto ragionamento.

Di ſi bella pendice
A la dolc'ombra vengo
Con agi & feſte a i lieti cori amice
Non ch'io contender voglia
Con quella, che la copia
Da d'ogni ben: perche coteſta voglia
Non è del Genio propia.
Ma per dir come ſoglia
Naſcer da me quel che il buon fine indice.
Alcun eſſer non pote,
Che a quel gran colmo arriui,
A che drizzó l'intellettiue rote,
Se gli atti ne ſian ſchiui:
Pero ch'onde ſi ſcote,
Le moſſe prime habbia al penſier nimice.
I parlo de l'innata
Virtù ch'è da ſeguire,
Per la forza maggior, ch'indi è creata:
Non gia del van deſire
C'ha natura inclinata

Al

Al piacer che men noia, & piu disdice.
Quella possente Dea
Che le vite sigilla,
Perche dopo grandi & lungh'opre bea
E si tardi tranquilla,
Che chi crescer douea
Non vede prima ch'ei non sia felice.
Ma perche son preuisti
Da me color, c'han geni
In quel che fanno, & i bramati acquisti,
Se fian presti & sereni,
O se pur pigri & tristi,
Conosco i frutti in fin da la radice.
Et io peró sapendo
Che questi miei guerrieri
Arme & amor, a ch'io li piego & stendo,
Eletto han per mestieri,
Le imprese lor commendo,
C'hor mostreran su queste arene aprice.

Quanto i quattro Campioni fossero ben disposti cō l'arme in mano,& inclinati non solo per natura, ma per propria uirtù a fatti egregi,il dimostrorono nella battaglia che fecero,partito che fu il Genio.& partiti ancora esi del campo, spuntarono quattro Cigni grandi & belli & ornati d'vn monile tutto cō testo di gioie, c'haueano al collo: & tirauano vna lilza, intorno a cui erano sette figurine dorate poste

per i

per i ſette pianeti. & perche ſeguendoſi l'ordine loro, il Sole che è il quinto ueniua a eſſere di dietro, & tre n'haueua dall'una banda & tre dall'altra, eſſo in luogo opportuno, che rendeua bello il diſegno, ſoſtentaua un Zodiaco: i ſegni del quale erano di mezo rilieuo meſsi a oro. In queſta lilza ſtauano le tre Parche con la conocchia, col filo, & con la forfice, & ſecõdo che dinotauan'il naſcere, il uiuere, & il morire, l'una era ueſtita di bianco, l'altra di uerde, & la terza di nero cõ drappi di grã pretio & di molta uaghezza. & dietro ad eſſe erano a cauallo il Cõte Hercole Eſtenſe Contrarij: il Conte Ferrante Eſtenſe Taſſone, & il Conte Hippolito Eſtenſe Taſſone, de' quali parimente l'uno era guarnito di bianco, l'altro di uerde, & il terzo di nero: & con pennacchi, i quali non meno che le ueſte erano pompoſi, & non meno ſparſi di gran copia d'oro & d'argento. queſti erano i caualieri del deſtino eſpreſſo da quelle tre Parche, le quali per contendere contra il Genio per conto del preuedere i fini & le lealtà de gli amãti, ſi preſentarono nel luogo ſtatuito, & la bianca hebbe il carico di eſporre quanto in ció ſi richiedea. & quel che ella eſpoſe fu queſto.

L'antiueder che il Genio
Loda contra colei che è ſi perfetta,
A noi, donde il Deſtin ſi fa, s'aſpetta.
Anzi perche di giudicar s'arroga

Da

Da la notitia c'ha, se varrá molto
Col ferro o con la toga
Chi l'vna & l'altro per sua veste ha tolto,
Spesso in error fia colto:
Perche la strada, che da prima alletta
La ragion, esser puo spesso interdetta.
Mille fiate in sul viaggio occorre
Cosa che i passi non pur scema & mozza,
Ma suol speranza torre
A camin nouo: & chi con noi s'accozza
Contra le stelle cozza.
Ne gioua che la mente sia corretta,
Non che da forza natural ben retta,
Noi che presente habbiam sẽpre il futuro,
Chi con le donne e'in su i destrier vittoria
Haurà con fin sicuro,
Meglio sappiam che vna passata historia.
Et con soprema gloria
Faran, se in lor nostra ragion si metta,
Queste man del nimico aspra vendetta.

Alla proferta di queste vltime parole leuãdo i Caualieri la man destra in alto, & dipoi con essa impugnando & alzando li stocchi & assaltando fieramente i nemici vollsero che si vedesse che in effetto erano destinati a riportar pregio dalle loro attioni. Poscia sottentrarono a cauallo il cõ. Gioseppe Strozzi, il Conte Annibale Beuilacqua, & il Conte Onofrio Beui-

Beuilacqua, che vestiti magnificamente di turchino & giallo con l'oro framesso & con penne in simiglianza conduceano la Verità raffigurata da vn Proteo, ch'era accõmodato in vna persona in tal guisa, che gittaua fuoco per la bocca,& uersaua acque per il seno,& hauea le gambe d'animal seluatico,& la coda di serpente: & era portato fra vn homero & l'altro di due Dei Marini. Dinanzi, d'intorno,& di dietro v'erano a fargli compagnia Tritoni, Glauci, Forci, Nereidi, Oceanitidi, & altre deità del mare tante dell'vn sesso quãte dell'altro. & all'arriuo loro si sentì vn grandissimo rimbombo per il fiato che diedero a i Conchili tortuosi. Proteo hauendo animo di comprobare che la Verità conoscesse se stessa meglio di quel che potessero far gli altri, & che per tanto a lui stesse il decernere quali ueramente amassero disse così.

La Verità sotto color diuersi
Suol comparir: sì ch'è l'istesso il centro.
Et cangiando si ua quel ch'è d'intorno.
Ne discoperta mai puo ben vedersi,
Se penetrata non è ben di dentro.
Però bramando che riceuin scorno
Non pur le Parche, che volean valersi
Di lei contr'altri, senza darle il pregio,
Ma tutte quelle Deità, c'han preso
Di condur Caualier da tutti i versi

Et definir chi ſia l'amante egregio,
Ha me mandato, accioche venga reſo
Conto di lei da me, che ben conuerſi
In varie guiſe i vari aſpetti porto:
Ma ſi com'ella ſon ſempre il medemo,
Ne in altro me, che in me, giamai conuerſi.
S'io ſon in fiume, in fiamme, in fiera torto,
Di piedi & man, di braccia & gambe ſcemo,
Se piu volte i miei volti volti ferſi
Non è ch'io non ſia tal qual ſempre fui,
Ne quel che ſon per tante faccie muto.
Del ver ſoſtento la perſona. e'immerſi
Ancor che ſiano i ſentimenti altrui,
Si dal profondo gli ergo & li diſcuto,
Che non han loco oue ſaluar poterſi.
Et perciò quali ſian d'amor ſincero
Conoſco come d'ogni coſa il reſto:
Et non meno che i buon tutti i peruerſi.
Ch'io dica il uer, io ch'in uer ſono il uero
Moſtreran vero i miei nel mezo a queſto
Teatro, ſi che poi debban dolerſi
Quelli che ſiano a lor e'al vero auerſi.

Et a punto i ſuoi tanto ben corriſpoſero alle ſue parole che non ſi potè negare ch'eſsi nella zuffa non faceſſero ueramente il debito. L'ultima deità fu l'Occaſione che venne ſopra vna gran palla inargẽtata portata da vno che vi era dẽtro tutto naſcoſto, che

tutta

tutta nuda fuor che dal ventre a meza coſcia, col raſoio in mano & l'ale a i piè & la capillatura alla fronte, parea che ſteſſe in termine di precipitare nó che fuggire. & perche chi la perde ſi pente, & chi non ſi pente s'oſtina, & chi ne ſi pente ne s'oſtina è ſtupido ſi che non ſente in alcun modo la perdita, dopo eſſa veniuano ſuſſequentemente l'vna dopo l'altra la Peniténza, l'Oſtinatione, & la Stupidezza. la Penitenza veſtita di bertino con capelli ſparſi per le ſpalle & con vn vaſo rotto in mano ſtaua ſopra vna mula: & ſopra vn aſino l'Oſtinatione veſtita di color ſerpentino con vna ſerpe in mano: & ſopra un bue la Stupidezza veſtita di tanè con le orecchie lunghe & con un ſaſſo in mano. Et ſeguiuano a piè il S. Fráceſco Nigriſoli, il Conte Tomaſo Sacrato, & il S. Girolamo Fabiano con colore bertino, verde oſcuro, & tanè con argento & con oro in habiti di ſtima & di bellezza grandiſsima, & haueano i cimieri con inventioni corriſpondenti al ſoggetto. Appreſentataſi l'Occaſione nel modo & luogo ſolito reſe la ragione perche fuſſe venuta in vltimo, che è tale.

L'occaſion ſon io,
Che l'hora giuſta ho colto
Per far l'ufficio mio:
Che non douendo alcuno
Piu comparire, aduno
Queſto drappel c'ho tolto

Dal fior de'Caualieri:
Che doue ſarà volto
Fará ſtrage cotanta:
Che vn fiume non ſi vanta
Piu de'rapidi & fieri
Gorghi, con che ruina
Dirupi e'incontri alteri
Che chi mi prende & tēga
Il fin bramato ottenga,
Si ch'io ſia la Reina
Di tutte le uenture,
Che l'opre induce e'affina:
Et che non naſca o pera
Cio che piace o ſi ſpera,
Perche per poche cure
O per la cieca viſta
Io non ſia preſa, o pure
Preſa, laſciato ſia
Ch'io precipiti via,
Non vuo prouar, ne viſta
Vuo che fuor de conflitti
Sia mia ragion, s'è triſta
O s'è degna che vaglia.
Peroche a la battaglia
Conduco queſti inuitti
Spirti primi ne l'arme
Et vltimi deſcritti,

Per

Per hauer miei costumi
Vari da gli altri numi.
Et contra lor uentarme
Per uincer con parole
Quel c'han detto, non parme.
Ma poi che la lor gente
Non è stata possente
A prouar, come sole
In tutte altre contese
Mai sempre ciò che vole,
Ho giudicato degno
Il tempo nel qual vegno
A far che sia palese
In ver coi fatti stessi
Quanto vaglian mie imprese.
Se uinco, quel consego
Ch'altri non ha: se sego
La sciagura in che messi
Gli altri si son, non temo
Che vengan altri messi
Dopo me: si che possa
Alcun hauer piu possa.
Hor in punto qua semo
Per conchiuder ch'amore
E tronco non che scemo,
S'io vuo pigliare il punto
Per far che sia disgiunto

L'vno da l'altro core.
Et che naſce & diuiene
Sommo col mio vigore.
E'a queſto crin s'attiene
La viua noſtra ſpene.

Dimoſtrato c'hebbero i Caualieri col ſembiante, & con gli effetti quanto meritaſſero di uenir a quel cimento in coſi degno Teatro, andorono a metterſi nella compagnia de gli altri. & a vn tempo medeſimo ſi videro vnir tutte le Deità ch'erano in ſul monte & farſi di eſſe due parti; & l'vna venne a porſi alla punta del boſco del lato deſtro, & l'altra alla punta del ſiniſtro: alla quale erano l'Honore, la Virtù, la Gloria, la Fortuna, la Felicità, il Genio, il Deſtino, & la Verità, & al boſco deſtro la Lealtà, l'Amore, il Deſiderio, la Bellezza, la Concordia, la Conſtantia, & la Patientia. & accio che queſte foſſero otto come le altre, l'Occaſione che nõ hauea alcun luogo ordinato, preſe l'occaſione di andare a pareggiar il numero col metterſi dalla bãda della Lealtà. nella quale ſchiera meglio anche ſtaua che nell'altra. per cioche le otto della banda deſtra haueano riguardo a i mezi co i quali s'opera: & le otto della ſiniſtra cõ veniuano inſieme per riſpetto de i fini che ſi hanno nell'operare. La diuiſione di queſte Deità ſi fece a ſuõ di trombe, & poi ſubito s'appreſentò vn'Araldo a i Caualieri che ſtauano tutti īſieme ſotto le ombrelle,

&

& parlò ad eſsi in tal guiſa.

Signori in vn parer concorſe ſono
Le voſtre Deità. ch'è far due ſchiere
Di ſe per modo che voi parimente
Ritirandoui ad eſſe in due ſquadroni
Vi diuidiate. accioche fin ſi ponga
A differenze tante & ſi diſcordi.
Et voglion che uoi tutti combattiate
Non a prefiſsi colpi, e' ad vno ad vno,
Ma che ſi faccia vna battaglia horrenda,
Si che nel fatto d'arme o ciaſcun pera,
O che vna parte vincitrice reſti.

Inteſa c'hebbero la volontà della Deità loro ſi diſunirono.& vna parte ſi miſe verſo il fianco deſtro del Teatro: l'altra verſo il ſiniſtro. non potendo riuſcir il fatto d'arme ſe non per la lunga del campo. & fermatiſi tutti in filo & abbaſſate a vn tempo medeſimo le picche s'andarono a ritrouar teſta per teſta ordinatamente & cō prontezza. & quiui al paragone ſi vide la brauura & leggiadria di ciaſcuno di loro. Fatti i colpi delle picche,& gittatele da bāda s'auentorono adoſſo con li ſtocchi alti.& lo ſplendore delle lucidiſsime arme,& il premerſi,& percoterſi in diuerſe guiſe, & la viſta formidabile di quello ſpettacolo rappreſētauano vna vera battaglia. Erano gia di mala maniera attaccati quando s'udì vn terribile tuono fatto da cento mortali diſpoſti per queſto ef-

fetto, & ſi vide in vn punto ſteſſo lãpeggiare l'aria dal tetto eminente ſopra la porta del Teatro: & vſcire vn Gioue fulminante fuor d'vna gran nube ch'era iui congegnata, la quale aprẽdoſi illuminò ogni coſa d'intorno tal che parea che il cielo s'apriſſe. & ſopra vna ſola corda apena viſta, che giua in fino a quel nuuolone ch'era in cima alla montagna, ſi diſteſe vna belliſsima nuuola, in capo alla quale era eſſo Gioue, che giunto al mezo, eſſendo giá ognuno per marauiglia attonito, calò giu allungandoſi ſempre la nuuola: & a mez'aria dopo hauer mandati dal ſuo fulmine molti razi ſentendoſi ogni coſa queta, volſe le ſue parole a i Caualieri & alle Deità in tal modo.

Ognun ſi fermi. i voſtri Caualieri
Voi Deità fate tirare a dietro.
Ch'io vederli non vuo gire a trauerſo,
Penetrando l'interno de i lor petti
Meglio di voi. ne dubbio è ch'io m'inganni.
Et perche l'alme lor ſono a me chiare
Senza che velo a gli occhi miei le aſconda,
So che ſon di valor piu aſſai che gli altri:
Ma nel valor d'vgual valor: ſi come
Nel ſeruar a le dame fe, fedeli
Piu di ciaſcun, ma con la fede vguale.
Et dico ch'altro par non hanno al mondo.
Et queſta do per vltima ſentenza.
Io che ſon Re de l'vniuerſo & Gioue

Dar

Dar la posso & la voglio in questa guisa.
Etbenche voi de'vostri nomi eccelsi
Gli ornaste gia, come seguaci vostri,
Perche sete Potenze mie ministre
Nulla fatt'è, s'io qual Signor soprano
Non u'interpongo il mio sommo consenso.
Io per le lor magnanime prodezze,
Per le imprese leggiadre & tanto illustri,
C'han mutato in seren questo di fosco,
Di quei titoli stessi con che sono
Comparsi qua li priuilegio tutti.
E'intendo & vuo che soli habbiano il uanto
Di tener a ragion questi cognomi.

Finite queste parole i Caualieri in atti cortesi fecero cenni d'abbracciarsi: & tra tanto Gioue per uirtù d'ordegni diuersi da quelli che l'haueano fatto discendere, ascese in alto:& con infinito stupore di tutti i riguardanti entrò nel nuuolone della montagna, che mandaua fuochi piu furiosi che mai: & iui disparue, & si partirono parimente le Deità co'Caualieri. Ne il Duca fece far la cena già ordinata perche il trouarsi la Quattragesima troppo inanzi uietò che non si facesse conuito: accioche non s'hauesse insieme á fare i balli con gli intrattenimenti soliti in tal caso. Gli abbattimenti furono a cauallo con lo stocco, & a piè con picca & stocco, con l'azza ,con la lancia,& con lo spiedo, & per quello che

fu detto da ognuno non ſi gioſtrò, ne ſi corſe a cam
po aperto, ne all'Albaneſe, ancora che queſte tre
altre ſorti d'arme foſſero nelli ſcudi delle Palladi.
perche in effetto il Teatro era ſtato fatto per la feſta
di Gorgoferuſa, & tanto piano vacuo vi ſi laſciò
che ſeruiſſe a farla con lo ſtocco a cauallo, & con pic
ca & ſtocco a piè: ſi che era capace a baſtanza ne
volea eſſer maggiore. peroche l'altezza de' gradi ol
tre a i palchi fatti fuora di eſsi & ſopra i tetti era a
ſofficienza per le perſone degne dello ſpettacolo.
Et in queſta ſeconda feſta gli altri abbattimenti che
ſi potero fare a piè non mancorono d'eſſer fatti.
Ma à voler disfare il luogo, & ridurlo alla conue-
niẽte ampiezza per quelle tre ſorti di caualeria che
furono pretermeſſe, era manifattura d'aſſai piu tem
po di quello c'hebbero queſti Caualieri, che ſem-
pre ſtettero a dì per dì per iſpedirla. Et io per l'affet-
tione con che m'hanno attratto à ſe per coſi rare co
ſe d'arme c'hanno fatto con tanta eccellenza m'af-
faticherei di rimoſtrare che eſsi haurebbono ſapu-
to beniſsimo metterſi & riuſcire in quelle tre caua-
lerie dette di ſopra, ſe non che ſono coſi ben cono-
ſciuti, & tanti d'eſsi hãno dimoſtrato piu volte nella
medeſima città & altroue quãto vagliano ĩ ciò, che
non hanno punto biſogno dell'opera mia. Ma non
reſterò già di dire, che mirabili ſono ſtate queſte
due giornate con due belliſsime & diuerſiſsime in-
uentioni

uentioni, & cosi bene incatenate, che non si puo veder meglio. Io mi son aueduto che la prima conteneua la descrittione del vitio & de suoi effetti. percioche quel Castello che gia fu di niẽte, si risoluè in niente, & il medesimo è della maluagità: nõ essendo alcuna cosa che veramente habbia l'essentia se non il buono: & maggior perditione del male è quella che fa il male, che non è quella che fa il bene: per esser piu opposti tra se due estremi che l'vn estremo & il mezo. la onde vn'altra maga uenne a disfare gli in canti di Gorgoferusa; il nome della quale dinota ch'ella porta il Gorgone, che è quel volto horrendo che facea stupefar le genti: diuenendo stupidi coloro, che perdono il vigore dell'intelletto: & restando nella conditione de' sassi, che è peggiore di quella delle bestie. Quei giganti poi, quel drago, quei mostri & marini & seluaggi, & quelle nigromãtie mostrano la Soperbia, la Libidine, la Bestialità, & la Malitia, laquale, fin che fu occultata cõ le fraudi, fece parer delitie di vero diletto quelle ch'erano beni falsi, ma poi discoperta leuó dall'incanto coloro che v'erano dentro: abhorrendo gli huomini di spirito il vitio, quando sia palese, & non comparisca sotto il mantello della uirtù. ma perche la malitia che non si serue della fraude è ne gli huomini crudeli & furiosi, & puo meglio esser abbattuta che quando si troua nell'altro sito, i primi Caua-

lieri che entrorono in isteccato ben riportorono vittoria de i giganti,& del drago,ma non potero schifare le nascoste insidie della Fata. La seconda inuentione è stata intorno alla Virtù & a i suoi effetti,ueggendosi il fine di essa in perseuerar nell'amor preso con giudicio . ilqual amore è la radice di tutte le buone operationi . & quella montagna alpestre ornata d'aguglie,d'idoli, di portoni, di tẽpij , d'archi, di ponti , & di rocche , che sono tutte cose masicciе & ben fondate , ha significato , che oue le apparenze , le vane dilettationi, & le triste opere sono labili & caduche, si che di leggiero vanno a terra & a trauerso ; il ben che procede dalle attioni uirtuose & da i meriti è solido . Da i fermi dossi di questa mõtagna discesero quei Caualieri che voleano mãtenere con fermezza l'honorato loro proposito . Et se bene di mano in mano nacquero varie contese circa la Lealtà , nondimeno erano piaceuoli senza che ne seguisse detrimento alcuno de i Caualieri.& tutte si faceano perche la verità meglio si conoscesse. percioche non meno nella vita agibile, che nelli studii contemplatiui,quanto piu la materia è discussa & dibattuta,tanto piu si viene in cognitione di essa . Dopo la battaglia non si perdeua la libertà, che è socceisso proprio di quei c'hanno gittato via il tẽpo & l'opera, quando dopo hauer cominciato a far bene non si confermano con gli habiti buoni,ma di

vengono

vengono incontinenti, & si lasciano irretire dal senso ne gli agi & nelle delitiose comodità. Ma quiui combattendosi con fermo proponimento s'ottene ua il conueniente premio, ch'è l'Honore. & però si giua a sedere in seggi belli & eleuati & coperti di sopra per segno di maggior dignità. Ne quiui si combatteua o a richiesta d'altri, o per vendetta, o per capriccio, o per ingãno, come s'era fatto nella giornata, che rappresentaua il vitio, ma perche il fine di quel che debitamente si dee fare in alcuna impresa è vn solo, tutti vennero al conflitto per vn sol rispetto. ne vsorono il mezo dell'arte magica, ma de i termini della virtù istessa. & ho pigliato questo nome di Virtù largamente per quello che conuiene alla vita de i buoni & de i valorosi: si come tutto ciò che è rio & scelerato ho compreso di sopra nel nome di Vitio. Et non vna maga è l'vltima a comparire, del modo che fece ne' primi miserabili conflitti, quando pose à fine quella ventura: ma Gioue che è il fine de' fini, & l'vltimo punto del bene, ha imposto fine a queste seconde imprese cotanto magnanime: & ci ha fatto conoscere che le nostre fati che non possono mai cessare, ancora che siano con honesto sudore, se Gioue non ci soccorre, si che a lui ne conuerta: & che noi non siamo atti per mezo alcuno morale a penetrare la uerita, se non con la illuminatione di lui medesimo, il cui lume è l'istessa

verita

verità. Et mi pare che in queſto caſo la poeſia de' Gentili poſſa ſeruirci in queſti ſenſi miſterioſi & di ottima ſignificatione. Et queſto è quanto mi ha dit
tato la memoria delle coſe da me viſte in Ferrara nelle feſte fatte in queſto Carneuale paſſato dal Principe di quella Città.

*IL FINE.*

# IL TEMPIO D'AMORE

NELQVALE SI CONTENGONO
LE COSE D'ARME FATTE IN FERRARA
*NELLE NOZZE DEL*
*DVCA ALFONSO*
ET DELLA REGINA
BARBARA D'AVSTRIA.

M. D. LXVI.

SCRISSI a V. S. i Tornei fatti in queſta Città al Caſtello di Gorgoferuſa, & al Monte di Feronia, oltre a quello della Regina Alfarabia. & nel vero ch'io credeua di non poter mai piu darle conto di ſpettacolo che auanzaſſe quei primi: ma perche il medeſimo Principe che ordinó quegli, ha fatto fare queſt'altro, che ſi vide a gli vndeci di queſto meſe, non mi par piu ſtrano ſe le preſenti magnificenze & nouità poſſano eſſere ſtate tanto ſuperiori alle altre. Et accioche V. S. vegga di che qualità ſia ſtato in effetto queſto Torneo, il quale ho inteſo chiamarſi il TEMPIO D'AMORE, mi ſon riſoluto di deſcriuerlo & mandarglielo con queſta mia: con dirle appreſſo che s'ella

ſcorrerà quelle paſſate deſcrittioni,ch'io feci, ſi che ne rinfreſchi la memoria; & dipoi leggerà queſt'altra; potrà confe-rire il tutto inſieme: & vedere con quanta varietà tutti i principij & mezi & fini ſiano ſtati gouernati: & quãto tra ſe diuerſi riuſciſſero gli apparati: & come da due preludij ſi ſia paſſato a ſoggetto grauiſsimo & a vna certa perfettione di Caualeria, che ha empiuto gli occhi & gli animi della maniera ch'ella conoſcerà. Ne s'imagini per premura ch'io habbia hauuto in eſplicare ogni circoſtanza & in affaticarmi di eſprimere ancora qualche ſenſo, che perció io ſia arriuato al ſegno di quella ſatisfattione, che fu recata dalla viſta. della quale è reſa viua & ampla fede dalla tanta diuerſità & nobiltà di foreſtieri ſenza quei della terra che vi ſi trouò. che certamẽte io credo che

non

non ſi poſſa a gran pezzo aggiungerui con l'efficacia della ſcrittura. Ma quello ch'io diſsi anche a bocca a V. S. circa l'ordine tenuto nell'altre due feſte, le replico hora pariméte. cioè, che per non parermi che ſi poteſſero diſtinguere & graduare i Signori & Caualieri, che mi è occorſo di nominare, gli ho raccontati a caſo ſecondo che i nomi loro mi cadeuano dalla penna. Le bacio la mano & le prego da N. Sig. Dio ogni felicità.

Di Ferrara. Il giorno di Natale.

M. D. LXV.

# IL TEMPIO D'AMORE.

HAVENDO io à deſcriuere il Torneo principale fatto dal Duca di Ferrara nelle nozze ſue, & della Principeſſa BARBARA d'Auſtria; ho giudicato, che per facilitarne la cognitione, ſi che ſi poſſa tanto meglio capire quello, che ſi andrá leggendo, non ſia che bene à prender prima la ſoſtanza di queſta inuentione & raccontarla ſotto ſtrettiſsima breuità: che anche di queſto modo, oltre alla maggior intelligenza, ne ſeguirá, che cõ aſſai più guſto ſi potrà godere di quegli artificij, che ſucceſsiuamente ſi ſcopriranno. Primieramente è da ſapere, che fù fatta la capata di cento Caualieri tutti cortigiani ô gentil'huomini Ferrareſi; & per riſpetto del Torneo fatto cinque dì prima, di che parleremo nel fin di queſto, eſſendo alcuni

di eſsi rimaſi feriti, oltre qualche altro che non ſi trouaua ſano, ve ne mancarono diece. & douendoui perció eſſere gran numero di Venturieri, che haueſſero da combattere & á cauallo & à piedi, è da credere, che ſi ſia cercata l'occaſione di far naſcere ſei Mantenitori, che con buon propoſito poteſſero di ragione eſſer tanti a punto, & non di più ne di meno. Et coſi è finto, che trouandoſi al piè d'vn'alpe il Tempio d'Amore, ſei Maghe ſi riſolueano di andarui; & che iteui, & all'apparir loro naſcondendoſi quel Tempio, elle per diſpetto ſi pongano à far iui qualche habitatione per dimorarui, & impedire che alcuno nō vi vada, affin che Amore, che ſi è moſtro coſi ſchiuo di eſſe, nō habbia poi ad aggradire gli altri, che vi verranno. E tanto più volentieri vi ſi fermano, poi che hanno la commodità di ſtarſene gioioſamente con quei, che vi vanno capitando. Et fatto che ſi hanno gli alberghi proprij, ſoprarriuano ſei Caualieri cōdotti dalla Fama; incontro á i quali andando le Maghe & parlando loro per perſuaderli á fermarſi con ſeco, viſto che ſono ſprezzate, mandano ad aſſalirli da alcuni moſtri. Ma veggendo che quei Caualieri nō ſi sbigottiſcono punto, per aſsicurarſi de i progreſſi loro, prendono partito di conuertirli in varie forme. Fatto queſto, giungono ſei altri Caualieri,

che

che conducono l'Idolo di Diana triforme .& le Maghe conoſcendo di non poter trasformare queſti altri, per eſſer ſalui dalla potenza della Dea, che non gli haurebbe laſciati perire, deliberano di ritornare ne i primi aſpetti quei ſei conuerſi, & mandarli á combattere con queſti ſei di Diana. & eſsi diuenuti difenſori di quella piazza, & per l'incanto in che erano rimaſi, non ſapẽdo di hauer preſo vna ingiuſta protettione, ſi ſatisfãno dell'occaſione data loro di trouarſi ſempre in nuoue battaglie: & reſtano come ſaldi propugnaculi contra chi và al Tempio d'Amore. Di queſta maniera dato principio al torneare, quãdo tutti ſono alle mani, le Maghe che veggono, che i ſuoi non sbarragliano in vn ſubito quegli altri, volendo accertarſi della vittoria fanno naſcere occorrenza, donde i Venturieri non ſolo ſi ſpicchino da i Mantenitori, ma vadano anche á perderſi ne i boſchi contigui. Et di mano in mano ſempre che nuoui combattitori s'azzuffano co i loro Caualieri, gli ingannano in varie guiſe, ó per forza d'incantamenti, ò per fraude; & li fanno diſperdere quà & lá, & rimanere per vie occulte in poteſtá di eſſe. Arriua alla fine vna gran banda ſotto l'arco della Virtù & dell'Honore. per modo che quello, che i particolari con diuerſi trionfi partecipi di virtù & d'honore non

hanno potuto mettere à fine, questa compagnia con la scorta de gli Idoli della Virtù & dell'Honor istesso, si fidano di conseguirlo senza manco. Le Maghe á questo arriuo, mandano da quei boschi & monti i Caualieri, che vi teneuano. Et essendosi attaccati tutti insieme, le Gratie fanno apparire il vero Tempio d'Amore, & disparire le case delle Maghe; in luogo delle quali nascono vestibuli, che accompagnano il medesimo Tempio: dal cui corridore la principale delle tre Gratie parla in idioma Tedesco, & dice la cagione, per laquale nõ sia andato piu oltre il conflitto, & insieme si sia discoperto quel Tempio, attribuendo il tutto alla venuta della Serenissima Barbara d'Austria. Et dipoi i Caualieri accoppiati se ne vãno á quella volta senza piu altro impedimento. sopra che vedremo, che in palese si dá campi diuersi da dilettare i sensi. percioche vi occorrono alpi, valli, monti, boschi, pianure, paesi, edifitij, inscrittioni, prospetiue, pitture, aguglie, statue, lumi, reflessi, personaggi, fiere, recitamenti, incãtagioni, nuuoli, tuoni, lampi, fulmini, incendij, terremoti, canti, suoni, mostri, trasformationi, riconuertimenti, intrichi, suiluppi, triõfi, colossi, imprese, motti, liuree, abbattimenti, illusioni, & altre cose di copia & di varietà grandissima, oltre al girare, al discendere, al sorgere,

al-

all'aprirſi, al chiuderſi, all'inghiottirſi, al perire & al naſcere di piu ſoggetti. Et comprenderemo ancora, che ſi riſerbano ſotto queſti velami ſentimenti reconditi da paſcere l'intelletto, eſſendo queſto Tempio d'Amore la ſola entrata, donde s'aſcende á i Tempij della Virtù & dell'Honore, che dietro ad eſſo ſtãno in dirupi eleuati. & conoſcendoſi vna teſſitura, che par che habbia tutte le parti tra ſe ſteſſe corriſpõdẽti, lequali ſiano piene di moralità; quelle poche, ch'io potrò penetrare ſe non all'indentro, almeno ſuperficialmente, non laſcieró di andare toccando á i luoghi ſuoi, come meglio ſapró.

Trovandosi il Giardino delle ſtanze della Ducheſſa eſſere vn luogo ritirato, cinto di muri vguali & altiſsimi & capace aſſai piu del Cortile publico; il Duca fece tutto ſpianarlo & matonarlo, per modo, che ſenza altro pareua, che da ſe ſteſſo per la belliſsima forma ſua foſſe vn vaſo fatto a poſta per ſpettacoli. & fece fabricarlo nell'infraſcritta maniera.

Stava vn Teatro di mezo circolo verſo le camere di ſua Altezza, che aſcendeua a gradi in quel maggior numero, & cõ quella maggior ſalita, che vi haueano potuto capire. Et nell'altra metà era queſto proſpetto. Sorgeua in fronte dal piano

al

al tetto vn'Alpe dirupata, in cima á cui frondeggiauano da vn capo all'altro abeti dirittiſsimi, & ordinati in modo, ch'erano diſtinti vgualmēte, & pareuano tutti impreſsi d'vna ſtampa: eccetto che nel mezo, oue ſpuntaua vn grotto & ſopra il grotto vna ſommità eccesſiua tutta veſtita d'alberi di forme diuerſe, ma peró indifferentemente di ſegnalata grandezza. Fiancheggiauano ſimilmente queſto ſpatio due altre Alpi congiunte á quella che era in fronte, & d'altezza vguale: & ambe dal mezo verſo gli angoli fingeuano ſaſsi nudi & ſcoſceſi. & dall'altra metà verſo il Teatro erano piene di boſchi foltiſsimi, che cominciando da baſſo aſcendeuano prima a colline, & poi per drittura in fin al ſommo: & da lontano appariuano capanne, torrioni, caſtelli, torrenti, ponti, ſtrade & altri oggetti, che per linee tortuoſe dimoſtrauano vna lōtananza mirabile. & ſcorgeuanſi d'ogn'intorno le parti eſtreme talmente ſituate, che le confini della viſta erano rupi, cauerne, foreſte, & cielo aperto, & niente altro. percioche ſe ben le mura eccedeuano d'aſſai il termine d'vna altezza ordinaria, non per queſto ſi reſtó di coprirle tutte, ſi che non appariſſero in parte alcuna. anzi con l'orditura del proſpetto ſi aſceſe ancora molto più in ſu de i merli, & ſopra il colmo de i tetti ſi crebbe parimente con

la

la machina. In questa proportionata concauitá cinta di dietro & dalle due bande dalle Alpi, cresceua soauemente da terra vna piaggia, che terminaua in testa con vn vallone, & hauea sopra di se dalla destra vna montagna, & dalla sinistra vn'altra: & nel mezo appariua parte pianura, parte humili collinette, parte boschettini, & parte bassi virgulti. Nella facciata di mezo soperchiaua il vallone, & appressauasi all'Alpe vn Tempio di tutto tōdo; alquale si saliua per alcuni gradi, & hauea nel basamento vn corridore, a cui corrispondeua vn'altro, che era vicino alla cuppola: & tra essa & il piano erano vn'ordine di volti, & vn'altro di finestre tutte conteste di cristalli tocchi d'oro, & di colori variati. Erano le cornici & le basi dorate, & le colonne, che stauano a i pilastri tra volto & volto, rappresētauano il lucido riuerbero d'vno smalto verde; oltre gli altri ornamenti di pittura & di rilieuo, di specchi, & di gioie di piu colori concertati con bellezza troppo difficile da poter essere aguagliata in parte alcuna dalle parole. Luceuagli nella cima vna gran palla di cristallo. & perche i volti erano cinque, restando quel di mezo per vso di porta, ne gli altri stauano quattro statue inargentate. le due dalla destra del Tempio figurauansi per l'Appetito dinotato all'età, alla viuacità, al

voler

voler mouersi,& piu alle braccia & alle gambe alate,& all'esser posto tra due fuochi finti, l'vno dilatato sopra il piano, l'altro di fiãmella acuta: & per la Ragione, c'hauea vn'occhio solo nel mezo della fronte, dal cui braccio destro pendeua vna misura diritta,& dal sinistro vna torta. Le due dall'altra banda si dimostrauano per il Consiglio, significato alla biscia di molti capi:& per la Risolutione che si facea conoscere ad vn capo d'vna biscia trõcato da molti altri. Stauano sopra il basso corridore diuersi Amorini: parte de' quali haueua la benda a gli occhi,& parte a i piè. & sopra l'alto varij altri Amorini: la metá de' quali haueua la benda de gli occhi alquanto slegata, si che lasciaua parte della vista in libertá,& l'altra metá era parimente co i piè quasi disciolti. Vno poi resideua sopra la palla della cuppola senza sorte alcuna di bẽda. Le mani di queste & di tutte le altre statue erano disobligate da ogni impaccio, perche tutte doueano poi tener i torchi accesi. Da i tre volti di mezo pendeuano breui,che diceuano, che per quì si penetraua ne i secreti d'Amore. ne i quali si potea vedere l'animo della Donna amata, & godere la gratia della medesima. Hauea il breue pendente da quel di mezo HINC AD AMORIS ARCANA. l'vno de gli altri due conteneua HINC AD VI-

DEN-

DENDVM AMATAE DOMINAE ANIMVM. & l'altro HINC AD FRVENDAM AMATAE DOMINAE GRATIAM. A mezo alla costiera dell'Alpe erano posti due Tempij quadri finti di marmi purissimi, con colonne & ornamenti di bronzo, & veniuano a comparire di sopra al Tempio d'Amore, l'vno alla destra di chi sale inscritto VIRTVTIS & l'altro alla sinistra, il cui titolo era HONORIS. & per vna via stretta & erta deriuando dal Tẽpio d'Amore, s'im boccaua a quel della Virtù. dalla quale se ne spiccaua vn'altra assai ageuole, che per retta linea si andaua a cõgiungere a quel dell'Honore. & tra il Tẽpio d'Amore, & l'vna Mõtagna della piaggia spuntauano due Sassi alti a proportione del resto, & tra il medesimo & l'altra n'appariuano due altri, & tutti quattro erano ornati di piedestalli in guisa d'are antiche. Calãdosi giù verso il teatro fuor della piaggia, nella punta destra sorgeua vna altiss. Piramide prima d'otto faccie, & poi di risalite quadre & nell'vltimo ritonde, cõ vna sola salita, che andaua in giro infino all'estremitá, tutta ornata di nicchi, di Ninfe variamente colorate & di Trofei, & sopra vi era vna palla di cristallo intitolato INTENDAS ACIEM REFLECTENT. Ornauano la base mischi lucidissimi, & la circondaua vn Labirinto di mirti, attaccato alla Montagna c'hauea l'entrata

per vna largiss. porta. All'incontro nell'altra punta ne sorgeua vn'altra fatta in tutto della maniera medesima, se non che intorno alla base in vece del Labirinto, verdeggiaua vna selua di cipressi. Et perche a i piè delle Alpi erano pini & piu in sù ginebri & altri alberi, ne seguiua vna vista di varie verdure molto vaghe. Sopra le due Mōtagne erano finti diuersi pastorelli, che mostrauano di esser vagabōdi. Venuta l'hora della notte essendo giá pieno tutto il Teatro di nobiliss. foresteria d'huomini & di donne, oltre alla nobiltà della terra, si accesero mille gran torchi di cera bianca, atti ciascuno di essi a durare otto hore: i quali parte pendeuano sopra tutto il campo del Teatro, parte erano tenuti in mano da i sudetti pastorelli & dalle statue del Tēpio & delle due Piramidi. & con infiniti altri lumi si diede splendore alle gioie & a i cristalli, & si accesero diuersi fuochi per l'Alpi, & similmente sopra le are de i quattro sassi: talche parea che cacciate le tenebre, si fosse congiunto vn nuouo giorno artifitioso col passato giorno del sole, senza interpositura alcuna della notte. Poco di poi in compagnia della Duchessa di Mantoua, di Madama Lucretia di Este, & della Principessa di Molfetta discese dal suo appartamēto la Duchessa di Ferrara, accompagnata dal Cardinale Vercelli Legato mādatole dal Papa, dal Cardinal Madruccio, che vi

era come perſonaggio dell'Imperatore, dal Cardinale di Coreggio, che come vicino à queſta Città, & amiciſs. di queſto Principe, vi ſi era trasferito, & dal Cardinale di Eſte. Eraui ſimilmente il Duca di Mantoua, à cui piacque di venire cō la Sereniſs. cō ſorte ſua ad honorare queſte nozze, il S. Don Franceſco d'Eſte, il S. Ceſare Gonzaga, il S. Veſpeſiano Gōzaga, & quaſi tutti gli altri SS. di quella caſa Illuſtriſs. il Cō. della Mirandola, i Cōti di Nuuolara, & altri principali SS. & Caualieri, & molte Dame honoratiſſime. Haueuano il luogo loro appartato gli Ambaſciatori, che vi ſi trouarono in queſto punto, che furono di Polonia, di Vinegia, di Fiorenza, d'Vrbino & di Lucca, non eſſendo ancora arriuati gli altri. Stante l'apparato in queſta guiſa, il vederſi vſcire tre Maghe dalla porta del Labirinto, & tre dalla porta della Selua, & molti Maghi ſcendere giù quà & lá dalle roccie alpeſtri; & il vederſi girare il Tempio, & i quattro Saſsi illuminati, & il vederſi per aria fuochi diuerſiſs. & ſimilmente il ſentirſi tuoni & terremoti ſtrepitoſiſs. tutto fu in vn'inſtante medeſimo. percioche nel gire che voleuano far queſte Maghe al Tempio, Amore violentó la ſua habitatione, & quei quattro ornamenti carichi d'are acceſe, che vi erano à i fianchi, & non ſofferſe che eſſe vi perueniſſero. donde è da imaginarſi

che da quella violẽtia causasse il terremoto,& che dal discẽdere de i Maghi deriuassero quei tuoni & quei fuochi,quasi che hauessero di quella maniera commossa & sforzata l'aria. Fatti quei cinque giri s'appresentarono alle faccie de i riguardãti in luogo del Tempio,di cui non restaua discoperto altro che la cuppola , vn monte sassoso ; sopra cui erano pastorelli co i lumi accesi : & in luogo de i quattro sassi illuminati dalle are,quattro grotti nudi & inculti,de' quali i due primi,che eranovicini alle due montagne, stauano aperti,& mostrauano dẽtro la cauernositá . Le Maghe accortesi di questa tanta mutatione,dopo l'essersi salutate insieme , cominciarono co i gesti a far tra se le marauiglie.dãdo anche a gli altri molto da marauigliare . percioche erano vecchie decrepite,cõ visi strauaganti;& gozzi & poppe che pendeuano,& vesti fatte & poste in dosso in foggie disusate & strane:tre delle quali erano giallazze,& tre altre di leonato squallido : & quelle veniuano dal Labirinto,& queste dalla Selua.& ciascuna teneua vn suo fauorito animale cõ vna catena d'argẽto,che gli era al collo.Le tre gialle haueano vna Testuggine , vna Sfinge , & vno Struzzo.le tre leonate vna Tigre,vna Volpe,& vn Cocodrillo,& haueano questi in delitie come animalucci gentili.Erano questi animali composti di

modo,

modo, che oltre all'andar facilmente, il che è però da credere che fosse d'inuentione difficilissima, alla corporatura, a i colori, & a i moti s'assomigliauano tanto al vero, che se non fosse che il luogo & l'aspettatione erano di cose fittitie, sarebbono stati creduti per verissimi. Poi che hebbero alquanto rimirato la cuppola del Tempio & le circostantie, fu la prima la Maga dalla Tigre, che con tuono aspero proruppe in queste parole.

Poiche il Tempio d'Amore,
Che in cima spunta fore, à noi s'asconde;
Ne si dimostra altronde, & con nostr'arte
Atterrar non si puó, tiriamci à parte,
E'habitiam questa parte:
Per impedir, ch'alcun mai non vi vegna,
Et chi venir disegna
Resti pentito poi. Et detto questo, fatto quattro passi verso la Montagna, che è dalla destra a lei, & dalla sinistra al Tempio intonó:

Surga qua dal profondo
Surga sù vn tremebondo hospitio a noi.

Et in quello la Maga dalla Sfinge si ritirò a parte, & le quattro Maghe che restarono nel mezo replicarono con voci stridenti,

Surga quá dal profondo,
Surga sù vn tremebondo hospitio a noi.

I Ma-

I Maghi parimente, ch'erano venuti nella piaggia,& ſtauano a piè del Monte poſto tra i quattro grotti, reiterarono le parole medeſime in accenti graui & baſsi, che pareua che veniſſero a pũto dal profondo. & ſu queſta, otto girandole, & altre ſorti di fuochi eccesſiui, che nella ſommità delle Alpi erano ordinatamente diſpoſte, cominciarono á ſcoppiare fiamme terribili; che in varij modi ſcorreuano in alto, per trauerſo, & per dirittura con viſta inſolita,& ſenza offendimento alcuno ne dello ſpettacolo, ne de gli ſpettatori. & à vn tempo iſteſſo ſcorſero diuerſi Demonietti ſopra montoni da vn capo all'altro da i ſopremi tetti, gettãdo fuoco per la bocca, per le corna,& per la coda & per il bidente che haueano in mano. Et quanto piu andarono moltiplicando gli incanti, tanto piu crebbero i fuochi, & la copia de gli ſpiriti. La Maga dalla Sfinge cominció ancor eſſa in queſta guiſa.

O tu che'l mondo annuuoli
Aquilon rapidiſsimo,
Scendi giù velociſsimo,
Dá ſpirto a queſti fiati, che t'inuocano.
O nimbi, ó venti, ó nuuoli
Coſi il Sol, e il ſeren mai non vi nocano,
Coſi ſempre ſi nuuoli;
Nimbi ſu i voſtri

Po-

Potenti terghi
Portate i nostri
Soaui alberghi.

Et esclamando, proferse questi quattro vltimi versetti, con l'auicinarsi alquanto alla Montagna sinistra a lei, & destra al Tempio. Subito le Maghe subintrarono gridando con voci alte.

Nimbi su i vostri
Potenti terghi
Portate i nostri
Soaui alberghi.

I Maghi di nuouo riassunsero i versi medesimi. & ancora che questa incãtagione hauesse i Cori communi, & le intẽtioni medesime, i mezi nõdimeno erano assai diuersi, & quasi contrarij: che doue l'vna Maga volea che i suoi alberghi surgessero dalle viscera della terra, l'altra desideraua che i suoi venissero portati per aria da lontan paese, & discendessero giu a lei. cosi entrando essa a far le malie, quella dalla Tigre ritornando a parlare disse.

Col sangue di Balena
Et con quello d'Hiena ambe le palme
Vngeteui, & le salme conquassate,
Et vna inanzi l'altra intorno andate
Con tanta feritate,
Che la montagna, e'il bosco fin dal centro

Ne rimbombi quá dentro
Tra i ſaſsi e'i bronchi ſuoi.
Surga qua dal profondo
Surga sù vn trembondo hoſpitio a noi.

All'hora le Maghe & i Maghi parimente in accenti ſtrepitoſi ridiſſero inſieme gli iſteſsi due verſi. Soccesſe dipoi la Maga dalla Sfinge, laquale ordinò le ſue fatturationi intonando così.

Co i dorſi riuolgeteui
A due a due piegandoui:
Et le braccia allargandoui:
Et tra voi gli animali s'interpongano.
Et tre volte moueteui
Co i capi in giù, ſi che a baſſo ſi pongano.
Tra tanto arie ſcoteteui.
Nimbi ſu i voſtri
Potenti terghi
Portate i noſtri
Soaui alberghi.

Et mentre le compagne la obidiuano col far quanto ella hauea impoſto loro, vociferando aſpramente ridiſſero in compagnia de' Maghi quelle ſue parole, che non ſenza miſterio doueano eſſer ſempre replicate dopo il fine di ciaſcuna ordinatione. Et il tutto ſeguitó poi per ordine di queſta maniera. la Maga dalla Tigre diſſe.

Diſcoſtate

Discostate le fiere
O nel cor aspre et fiere; & fate vn cerchio
De le man, con souerchio dispettoso
Furor piu che amoroso,
Che sia senza riposo.
Poscia corcate in giro i ventri a terra,
Et risorte da terra
Fate proue di voi.
Surga quà dal profondo,
Surga su vn tremebondo hospitio a noi.

I due Cori risposero congiuntamente questi due versi soliti. Poi la Maga dalla Sfinge disse,

Croco e' aconito tolgansi,
Et altre herbe fumifere,
Et ceraste pestifere,
Et ardan tutte, talche vengan cenere.
Et i capelli sciolgansi,
Per scongiurar sì il rio figliuol di Venere,
Ch'egli & la madre dolgansi.
Nimbi sù i vostri
Potenti terghi
Portate i nostri
Soaui alberghi.

Et i due Cori replicarono, Nimbi cō quel che segue. Disse tuttauia la Maga dalla Tigre.

I voglio vn'aſpra ſtanza,
Che ſia ne la ſembianza di tal faccia,
Ch'ogn'vn eſterrefaccia, & mandi fochi,
Et habbia per ſuoi giochi
Strepiti & gridi fiochi.
Fatto d'acciari, e di diamanti fiſsi,
Fin da gli vltimi abiſsi,
Oue Pluton più puoi
Surga quá dal profondò,
Surga sù vn tremebondo hoſpitio a noi.

Ridiſſero ſimilmente i due Cori, Surga col reſto che ne viene. la Maga dalla Sfinge dimandò coſi all'oppoſito.

I voglio vn dolce hoſpitio,
Con aſpetti, che tirino
A ſe quei, che li mirino;
Et che con canti & ſuon, che fuor dilettino,
Tenga coperto il vitio.
Ornati d'oro, & pien di fior ch'allettino,
Da l'vltimo ſolſtitio,
Nimbi sù i voſtri
Potenti terghi
Portate i noſtri
Soaui alberghi.

Riſpoſero i due Cori medeſimamente, Nimbi con quel che vien dietro. In queſto punto i fuochi,

che

che le Maghe haueano fatti nel mezo della piaggia per arderui quelle herbe, & quelle serpi loro si dilatarono verso la Montagna, che era dalla bãda della Maga dalla Tigre, in lunga riga: & si mõstarono fuochi altissimi con scoppij grãdi, varij & frequenti. Et in quella parte istessa aprendosi la Montagna, & surgendo dalla cima due Torri, che ardeuano ne i merli loro, & sfauillauano in alto & per ogni verso, videsi dall'altra banda pur in quel tẽpo medesimo mouersi di sopra l'alpe vna nuuola grossissima, che come che il vento la spingesse, si andaua ampliando. la quale diuenne larghissima, & con tali sgonfij & mouimenti, che parea che fosse in tutto naturale, caló giù. Et tanta fu la circonferenza, che prese tutta quella sponda dal sommo dell'alpi, infino al piano della piaggia. Et nel calare lampeggiaua & tuonaua; & imitó alla fine il tiro & lo strepito del fulmine. nel qual punto continuando similmente dall'altra parte le fiãme fatte dalle Maghe, ne seguì vn subito & spauentoso terremoto. Tra tanto le girandole, & altri varij groppi di fuoco; & le tumultuationi de i Demonietti riẽpiuano l'aria di tanti incendij, che coperchiauano tutta la vista del Cielo: si che a tanti nõ poteano essere gli occhi basteuoli. i quali erano similmente trauiati quá & lá da i nuoui obietti del-

l'apertura del Monte, delle nubi, & delle operationi loro. Et tanto piu, poi che dalla banda, ou'era la Maga dalla Tigre, cominciauasi a vedere il terribile palagio, ch'ella hauea inuocato. il quale con l'altezza sua mostraua di soperchiare tutta la montagna, che si trouaua in quella parte. Et come questo si scorse dalla sommitá verso il piano, cosi all'incontro vn'altro palagio, che per l'opposito era delitiosissimo, quale a punto la Maga dalla Sfinge il dimandó, si andaua discernendo dal basso all'alto: secõdo che la nuuola, che giá toccaua terra, si sollenó & ristrinse a poco a poco dileguandosi poi con furia, & risoluẽdosi di lá dall'alpi senza piu esser veduta. Era la situatione di questo palagio, come se fosse stato posto sopra quella Montagna, & per modo che l'occupasse in grandissima parte. Et mẽtre che queste cose giuano di volta in volta facendosi, le due Maghe in atto di parole familiari diceuano di parte in parte quello, che tuttauia si discopriua, L'vna diceua.

Vola su la fauilla,
Et scoppia alto & scintilla.

Dicea l'altra:

Le nubi giù lampeggiano,
Et dal supremo culmine
E' tratto a basso il fulmine.

L'vna

L'vna pur diceua.

Hor ſi comprende
Che l'edifitio aſcende.

L'altra da i ſuoi ſegni conietturaua in queſto modo.

Che il Palagio real cali hor augurio.

L'vna ripigliaua.

Ecco ſi ſtrugge
Il boſco, e'l monte rugge,
Et da la viſta fugge.

L'altra con vguale emulatione replicaua.

Ecco par che ſi veggiano
Fremer i venti, e' ogni montan tugurio:

L'vna proponeua tal partito.

Spogliamci nude, e'in forme giouinili
Cangiam queſte ſenili
Co i ſucchi de gli Eoi.

L'altra l'accettaua coſi.

Mutiamci oue feſteggiano.

Percioche, ceſſati che furono i fuochi, & ſcoperti affatto i due edifitij, ſi ſentirono dall'vno & dall'altro muſiche ſoauiſsime di canti & di ſuoni: al cominciar de' quali la Maga dalla Sfinge diſſe quelle vltime parole, che dimoſtrauano, che la dentro ſi ballaſſe & feſteggiaſſe. Et conforme alla petitione d'ambe le Maghe, il palagio di diamanti hauea

mu-

musiche strepitosissime, ma però con molta armonia. di voci & stromenti dolcissimi erano quelle del palagio delle delitie. Et quantunque poi si facessero varie trasformationi in faccia de i riguardanti; parue nondimeno che la modestia comportasse, che questa conuersione delle Maghe vecchie, che si mutarono in aspetti giouinili, fosse più al proposito dētro da quegli alberghi, che nel pulpito. entrarono dunque dentro dicendosi dall'vna banda.

Al fin quá dal profondo
E' sorto il tremebondo hospitio a noi.

Et dall'altra.

Nimbi co i vostri
Potenti terghi
Ci date i nostri
Soaui alberghi.

Et lasciarono i loro animali dinanzi alle porte, per le quali erano entrate: percioche tre n'erano nell'edifitio della destra, & tre in quello della sinistra. Et continuando le musiche, gli spettatori cōtemplarono tra tanto le differentissime bellezze dell'vna & dell'altra habitatione. Il Palagio della Maga dalla Tigre & delle due compagne corrispondendo alla preghiera sua, hauea tutta la facciata a punte di diamanti, & le cornici & il contorno

torno d'acciaro, che rendeuano due ſorti di luſtri di acutezza & chiarezza ineſplicabile. Et nelle due parti eſtreme ſuſtentaua due belliſsime torri. & tra le merlature erano torchi in guiſa di facelle, ſi come ve n'erano altri parimente ſoſtenuti dalle ſtatue finte di bronzo & di marmo, che ſtauano in tre nicchi compartiti nel mezo della facciata, & a baſſo ancora tra le colonnate. perciooche le porte haueuano dalle bande le colonne, & ſoſteneuano in cima altre ſtatue, che pur teneano i lumi di quà & di lá cō le mani. per modo che due ſtatue veniuano ad eſſere ne i due voti, che reſtauano tra porta & porta: & ad eſſer di quà & di là da quella di mezo. & perche ſei erano le colonne, altrettanto furono le ſtatue che loro ſopraſtauano. A baſſo reſideuano Plutone & Proſerpina. Sopra le colonne della prima porta l'Iracōdia & la Soperchieria, imitate a i geſti, al fuoco, & all'arme, che haueano appreſſo. Sopra quelle della ſeconda la Simulatione col mantello tirato a meza la faccia: & la Falſità col raſoio tenuto di naſcoſto. Sopra quelle della terza l'Infedeltà cō vn groppo, & vn paio di forfici: & la Perditione con vn nodo al collo. Empiua il primo nicchio la Soperbia con le corna: il ſecondo la Cupidigia con la lupa: il terzo l'Inuidia co i denti in vn ſerpe. L'altro palagio moſtraua

d'imi-

d'imitare alquanto il settizonio di Settimio, se nō che non era che di tre volti, & haueua tre ordini di risalite, in modo che formauano tre facciate. La prima in sul piano nelle due estremità haueua Pluto & Rhea, che sono Deità delle ricchezze, & della terra. & formaua nella cornice diuersi scherzi, & giuochi di fanciulletti: & sopra di essa hauea piedestalli, con vasi pieni di fiori di guise & colori diuersi. Et sedeuasi nell'vna punta l'Ocio, & nell'altra il Sonno con alcune figurine, che rappresentauano quei che sogliono fingersi per circonstanti loro. L'altra facciata, che era piu all'indentro, hauea vna porta in mezo, & quattro nicchi due per banda; dentro a i quali stauano quattro statue indorate co i lumi: & erano la Giouentù, la Sanità, l'Abondanza, & la Prosperità dinotate co i fiori, col gallo, con le spiche, & col rostro. Et di sopra vagheggiauasi vn bellissimo corridore, che in vece di ballausti era tutto fatto a Termini, & sostentaua due dissolute Allegrezze ó Hilarità che vogliamo dire, lequali vi stauano pur co i lumi, ma d'vn certo modo, che parea che volessero balzare da quei Termini. La terza facciata si spingeua tuttauia più in dentro, & era fatta a loggie, con prospetti, che fingeuano arie & caui lontanissimi. & sopra la loggia stauano piu teste bizzarre, che da

lunghi

lunghi colli risorgeuano mandando dalle bocche fuochi di varie guise: & pigliādo in mezo vno che hauea la faccia humana & era nel resto tutto mostruoso. Nel piano di quella loggia appariua vn giardino bellissimo, cinto da colonne di mischi oscuri; & vna Fiera standoui ritta nel mezo pareua che con le poppe formasse vna fontana. I contorni, i fregi, i capitelli, le basi, & altri luoghi cōmodi parea che fossero contesti di rubini, zafiri, & smeraldi, & d'altre pietre pretiose di colori diuersi. Poco si stette in su l'ammiratione di questo nuouo pulpito, & in su l'vdire l'armonia, ch'indi vsciua. percioche nuoui apparecchi, & nuoue occasioni tirarono a se con inopinata celeritá gli animi di ciascuno. Erano questi, che diedero principio di nuouo spettacolo, i sei caualieri destinati ad essere i Mantenitori, cio è il signor Guido Bentiuoglio, il sig. Luigi Gonzaga, il sig. Annibale Bentiuoglio, il Conte Camillo Montecuccoli, il Conte Palla Strozzi, & il sig. Alessandro Andriasi: concertati co i sei principali colori, toltone il giallo per rispetto dell'oro, di che tutti si seruirono in gran copia. & presero perció il nero, il bianco, il turchino, il rosso, il verde, & il morello. Et vestiti ricchissimamente del loro proprio colore schietto, che era tutto carico d'oro, & con pennacchi in conformitá

ſuperbiſsimi ſe ne veniuano a piè con le viſiere alte & con gli ſcudi imbracciati, ciaſcuno de quali haueua nel mezo vn motto riſpondente al colore & all'intentione di chi il portaua. Hauea il Nero, CONSTANTI PECTORE: il Biãco, AEQVALI FIDE: il Turchino, DVCENTE SYDERE: il Roſſo, PROFVSO SANGVINE: il Verde, APERTO MARTE: il Morello, INTERIORI ANIMO. Il Sig. Guido veſtito tutto di nero hauea particolarmente ſopra la celata vn'Atlante, che reggea il mondo ſopra le ſpalle con quel detto, MAIVS OPVS MOVEO. come che foſſe maggior impreſa il cercare ch'egli facea di corriſpondere con le operationi al vaſto animo ſuo per honor di Dama, ó in ſeruitio del ſuo Principe, che il ſoſtenere il mondo iſteſſo. & cõ queſto ancora ſi confacea la fermezza moſtrata per l'inſcrittione dello ſcudo, & per la vnione di quel colore. & ſi come egli combattendo aſſentitamente & con ferocitá & gratia ſi ſegnalò col ſuo appartato concerto, coſi ciaſcuno de gli altri Mantenitori alla leggiadria, alla brauura, & all'accortezza moſtrò quãto foſſe degno del luogo & del motto, che s'hauea preſo. Il Sig. Luigi era il Verde, & ſi col colore, come con l'eſpoſitione del concetto dichiaró con molto garbo di voler farla fuori veracemente alla ſcoperta, & a tutto tranſito.

Il

Il Sig. Annibale, che fu il Bianco non volse tralignar punto dal titolo & color suo: percio che la puritá & equalità della bianchezza il mostrauano d'vn costantissimo & sincerissimo proponiméto. Il conte Camillo essendo il Rosso dinotaua al colore, & alla nota del breue, che la risolutione sua s'estendeua tant'oltre, che ne' casi d'honore profó derebbe il sangue proprio. Il conte Palla per esser il Turchino non meno col colore ceruleo, che con la positura delle parole significó, che piglierebbe sempre quel diritto & honorato camino, alquale la stella sua il chiamasse. Il Sig. Alessandro come quegli che era il Morello per assimigliarsi al color del core, & imitare la sua proposta, facea conoscere quanto la lealtá & seruitù, che era in lui, venisse dall'interno dell'animo. Giua inanzi a passi lenti & tardi & con aspetto altero la Fama, che li conduceua al Tempio d'Amore. Questa Fama hauea gli orecchi, le bocche & gli occhi & le penne oltre le due grandi ali di Gigantessa, come è a punto descritta. & in particolare gli occhi erano disposti in guisa, che per li lumi congegnatiui dentro faceuano l'effetto del viuo. & quel che è più si come si dice, che pian piano ella si và estollendo, & di picciola diuenta altissima; cosi questa entrò di grandezza di diece in dodeci piè, & nell'andar per il

campo del teatro ne crebbe da circa sei, ingrossan do similmente tutta a proportione. & nell'arriuare mosse il capo con grauitá, & girò posatamente gli occhi & la faccia verso la destra & poi verso la sinistra, commouendo infinitamente quei che la mirauano. & poi che douea hauere la voce di metallo, mandó dalle sue bocche il suono delle trõbe, che fuori d'ogni aspettatione rimbombò improuisamente d'ogn'intorno. Raddoppiossi la vaghezza delle viste all'apparire, che fecero le sei Maghe tramutate in sei bellissime giouani, vestite di broccato d'oro con maniche larghe di veli di seta & d'argento sottilissimi con frangie d'oro, & burichetti di tabì turchino & d'oro, & con acconciatura di testa tanto piu compariscente, quanto che viueuano ancora nella memoria quei capelli canuti & horridi, & quei berettini, & cuffiotti che haueuano quando erano vecchie. si come la rugosità di quegli altri visi rendea tanto piu leggiadra la delicatura di questi. Vscite fuori delle porte loro, & mandati verso le grotte gli animali, che al limitare le attendeuano, dirizzarono gli occhi verso i sudetti Caualieri. Et la Maga dal Cocodrillo voltatasi alle compagne parlò su questo termine.

Sorelle

Sorelle mie, biſogna prepararſi
Per impedir, che quei
Che di là vengon verſo queſta piaggia,
Non arriuino al Tempio.
Che poi che Amor non degna
L'ingreſſo noſtro, è da tentar ogni opra
Perche non ſi dimoſtri ad alcun'altro.

Et accennando tutte che la propoſta foſſe molto cōueniente, percioche era anche cōforme a quello che la Maga dalla Tigre hauea detto che doueſſe farſi, la Maga dalla Volpe ſeguitata dalle altre andò verſo i Caualieri, a i quali diſſe.

Caualieri voi ſete fuor di ſtrada.
Non vedete quell'erta
Pendice, che naſconde
A gli occhi voſtri il Tempio, ch'á la cima
Riluce, & non altroue?
O metter ali, ó ruinar biſogna.

Et quella dalla Sfinge coſi ſottentrò.

Caualieri venite quà con noi.
Honorate con gli alti aſpetti voſtri
Queſto noſtro humil tetto.

Ne quella dalla Teſtuggine mancò di perſuaderli col mezo delle comodità, dicendo loro.

Deh ripoſate alquanto,
Godete fin che'l tempo ve'l concede.

Sem-

Sempre s'ha copia di trauagli & pene.

Et perch'essi non abbadauano alle parole loro, cercarono col far che subito si giubilasse dentro dal palagio delitioso di trattenerli: & cosi sentendosi vna melodia soauissima, la Maga dalla Sfinge tornò a dire.

Sentite come ogn'vn dentro gioisca,
Sentite il canto, e'il suon; sete si fieri,
Che ricusar vogliate
L'affettuoso inuito?

Et mentre mostrauano di fauellare co i Caualieri, & di far loro vezzi con diuersi atti lusingheuoli; vsciua dal corridore posto nel mezo vna musica, che per hauere le Viole & esser di voci alte & chiare & composta di maniera che per il più proferiua le parole distesamente senza romperle, faceua assai ben intendere il concetto, il qual era questo.

O voi di bella polue
Et di dolce sudor bagnati & tinti,
O voi, ch'Amore a questa piaggia ha spinti,
Perche vostro camin quá non si volue?
Il monte che girò mai non si solue,
Si che il Tempio si scopra,
Se prima non s'adopra
Il mezo di noi Ninfe,
Che con soaui & chiare fiamme & linfe

Gli

Gli amorosi pensier guidiamo a l'opra.
Entrate quà tra riso & canto & festa:
Doue non ci funesta
Dolor, ne pensier egro,
Ne desio ingordo & stolto.
Doue giamai non verna.
Doue la mente è vota, e'il senso sciolto:
E'il ciel sereno e'allegro:
Et Primauera eterna:
Et sempre fresca guancia, & gioia interna.

Ma veggendo la Maga dal Cocodrillo, che le cortesie non giouauano punto, percioche già essi al sembiante & a i gesti mostrauano di non curarle, & cominciauano a mouer i passi verso il Tẽpio, si risoluette di far cõ la forza & col tradimẽto quello che con l'occulto artifitio non gli hauea potuto soccedere. & per tanto ordinò cosi a quella dalla Tigre.

Poi che non giouan le lusinghe, mentre
Le compagne li tengono a parole
Tu spingi a l'improuiso
I Mostri addosso a loro.

All'hora i Caualieri, che prima haueano dubitato di qualche insidie, sentito il furore de i Mostri che gli assaliuano, si voltarono rapidamente contra di loro. Questi erano sei Mostri, che tutti mãdauano

fuori

fuori diuerſi fuochi. Due Chimere che dalle bocche gettauano fauille: due Centauri con mazze & ſcudi che d'intorno ardeuano: & due Serpenti terribili di due teſte & di ſei piè, che con quattro andauano, & teneuano i due anteriori tanto eleuati & ſi fattamente li maneggiauano, che parea che voleſſero auentarſi a i Caualieri per intaccarli nel viſo. & faceuano vſcire con le linguette loro piu lampi. Da i tre ſpatij aſſai ampli che reſtauano dalla deſtra tra il Tempio & l'Edifitio per eſſer due grotti nel mezo dell'vno & dell'altro, vēnero vna Chimera, vn Centauro, & vn Serpente. da gli altri tre ſpatij ſituati nel modo medeſimo vennero gli altri tre Moſtri con l'ordine iſteſſo. I caualieri impugnati gli ſtocchi, & ſeruendoſi de gli ſcudi loro, & inuiatiſi prontamente contra queſte ſi fatte beſtie, moſtrarono tanta arditezza, che le fecero andar ritenute. la onde la Maga dal Cocodrillo ó come piu maluagia, ò perche hauendo ella conſigliato le compagne a ſoperchiare quella honorata compagnia, era anche in maggior anſietà, & fortemente dubitaua dell'eccidio loro o almeno di qualche ſiniſtro ſucceſſo, animó le altre con queſte parole.

I Moſtri ſon fugati.
Su toſto immantinente

Mutia-

Mutiamo i Caualieri
In sassi, in spechi, in fonti, & in arbusti,
Se non, siam ruinate.

Et operò artificiosamēte che in su'l pūto, che i Mostri si ritirauano, i Caualieri fossero conuertiti in queste guise. Il Nero giunto al vacuo ch'era fra il Tempio & il primo grotto, fu tramutato in vn trōcone, da cui sorgeuano due rami in luogo delle due braccia, che il Caualiero nel trasformarsi solleuó in alto. Il Bianco fu inghiottito dal grotto vicino che s'aperse, & gettò fuoco, col quale il tiró a se. il Turchino seguitando la sua fiera entrò nella spelonca del secondo grotto, la quale subito si chiuse. & tutto questo auenne dalla banda destra in vn tempo medesimo. Altrettanto socceße dalla sinistra pur in quest'instante, perche il Rosso diuentó arbore, il Verde fu tranguggiato dalla fiamma, & il Morello rimase conuerso in spelonca. Poscia partite le Maghe, & restati gli animi di quei del Teatro tutti sospesi, si fecero duplicate musiche si di voci & di stromenti soaui nel palagio delitioso, come di suoni strepiteuoli nell'altro. Poco di poi le tre prime vscirono dalle porte dell'vna banda, & le altre dalle porte dall'altra, significādo all'elettione delle porte i nomi loro per rispetto de gli animali, che essendo restati dinanzi a i limi-

tari, haueano fatto conoſcere qual foſſe la propria ſtanza di ciaſcuna di eſſe. & hora tanto piu ſi diſtin gueuano, poi che ſecondo che conuerſero quei Ca ualieri, giunte in caſa ſi preſero diuerſe bande di ſe ta & d'oro. & quella che hauea tramutato il Nero la tolſe nera. quella dal Bianco bianca. quella dal Turchino turchina, & coſi di mano in mano fece- ro le altre. & in ſegno delle hauute vittorie le te- neuano legate al braccio ſiniſtro, ſi che ſtauano magnificamente ſuentolando. Apparendo eſſe di queſta maniera, la Maga dalla Volpe diede loro queſto auiſo.

Fatto ho ſpiar da i Maghi
Se piu vengan guerrieri a queſto Tempio.
E' intendo che con l'Idol di Diana
Ne vengono parecchi.

A cui riſpoſe quella dallo Struzzo.

Mutiamli in animali, in frondi, ó in ſaſsi.

Et vi fu ſubito oppoſto da quella dalla Volpe in tal maniera.

Queſto non ſi puó far, perche Diana
Li ſaluerebbe da gli incanti noſtri.

Qui la Maga dalla Tigre preſe tal eſpediente.

Torniam piu toſto ne i lor primi viſi
I Caualier mutati:
Et con la forza andiam contra la forza.

Et

Et non piacendo ció a quella dalla Teſtuggine, le fece queſto interrogatorio.

Et ſe i nimici foſſero piu forti?

Soggiungendo

Deh ſtiamoci a goder queſti ripoſi.

Ma ſubito vi s'affacciò la Maga dalla Tigre. replicando.

Chi non ha cor non opri.

Et quella dalla Teſtuggine.

Il troppo cor ruina.

Et l'altra.

Meglio è ben ruinar, che mal giacere.

Tra cui la Maga dalla Volpe s'intromiſe & diſſe.

Sì, quando non vi foſſe altro partito.

Et che vuoi che ſi faccia? Diſſe la Maga dalla Tigre. & ella.

I vò, che poi che fieno i guerrier noſtri
Azzuffati con quei, che quá verranno,
Subito li facciam con qualche fraude
Diſtaccar dal conflitto, e'in guiſa tale,
Che a diſperder ſi vadan nella Selua,
Ouer nel Labirinto.
Tu ſmorza alquanto la tua ardente voglia.
Et tu rauuiua il tuo gelato ſangue.
Temprate inſieme i diſcordanti humori.
Laſciate a me condur tutta la treſca.

Confirmarono & cõmendarono tutte questo parere: si come a i susurri, & al moto del capo si potè conietturare. & fra l'altre quella dalla Sfinge non solo il lodó, ma dimoitró ancora quanto beneficio ne potesse soccedere: & in ogni euento qual risolutione fosse poi da farsi. & quel che vi aggiunse del suo fu questo.

Anzi di questo modo tutti quei
Che resteran perduti
Dipoi saranno gli amatori nostri,
Et sempre seco haurem vita gioiosa.
Et se verranci a noia,
Potrem poscia cangiarli a voglia nostra.

Ne cosi tosto hebbe finito di parlare che si vdì rimbombare la Fama, la qual aggiungendo marauiglie a marauiglie mẽtre che le cose passate si andauano facendo, era ita in sù tra il Tempio & la costa alpestre in modo tale, che era parso che vi fosse volata: & salì tanto alto, che col capo toccaua alcuni nuuoletti eminenti sopra il grotto, che sorgeua nel mezo della facciata dell'Alpe, talmente che veniua ad esser diritta al Tempio, nella cui cuppo la parea che aggiungesse co i piè. Et cosi oltre che verificauasi ch'ella habita nel sommo de i tetti, & che col capo puo ficcarsi tra i nuuoli, fu verisimile che essendo vigilãtissima & osseruatrice & riportatrice

tatrice delle cose degne di notitia si fermasse quiui, potendo & dalla natura del luogo & da i veduti casi de' suoi seguaci, far concetto d'altri grandi & insoliti successi. Al rimbombo della Fama comparue per la porta del Teatro il trionfo di Diana con sei Caualieri á piè, la quale era vn'Idolo di marmo tocco d'oro in alcuni luoghi della vesta fatta da cacciatrice, cō l'arco nell'vna mano & gli strali nell'altra: & con tre teste, la destra di cane, la sinistra di cauallo, quella di mezo d'huomo rustico con la barba. era posta sopra vn triangolo formato con caui & rilieui molto vaghi, & tirato da due pantere. & perche ella triōfaua delle due sue auersarie, che sono Venere & Pallade: per esser l'vna ripugnante alla virginità, l'altra all'habitatione delle selue, sopra la base del triangolo erano le spoglie del figliuolo di Venere, il quale è la sola forza della madre, & dietro all'idolo caminauano legati cinque Satiri come nimici della pudicitia. & haueano nelle destre loro eleuate le armi di Pallade: portandone ciascuno vna di esse. & erano la corazza, la celata, lo scudo di Gorgone, l'hasta & la ciuetta. & nella punta dell'angolo anteriore era affisso vn breue con tal motto SEMPER IDEM. quasi che i Caualieri che la seguiuano dinotar volessero, che si come ella cō tutto che habbia tre forme

&

& tre ſituationi ſia ó in cielo,ó in terra,ó nell'abiſſo è peró vna iſteſſa,coſi eſsi in ogni ſorte di fortuna ſaranno ſempre i medeſimi verſo la dõna loro: o pur anche verſo il lor Principe. ò che ſi come ella in tutti i verſi è perpetuamente crudele, coſi habbiano collocato l'amor in donna, che non laſci mai l'inueterata & continua ſua crudeltá. Mentre queſti Caualieri marchiauano verſo il Tẽpio, le ſei Maghe, che erano entrate, vſcirono in compagnia di ſei Maghi principali veſtiti di broccato in habito lungo & ſpacioſo & di gran maeſtá & richezza. i quali erano il conte Fuluio Rangone, il conte Hercole Eſtenſè Taſſone, il conte Antonio da Thiene, il conte Scipione Sacrato, il ſig. Marco Antonio Giliuolo & il ſig. Vicenzo Fliſco, che perche il luogo finto vna piaggia ſolinga non comportaua forma propria di ſteccato, furono introdotti per accompagnare i Mantenitori, & poter poi ancora, come riceuitori di Caualieri eſterni, eſſere co' i Venturieri. tal che ſotto queſta coperta ſeruiuano in effetto per Maeſtri di campo. Le Maghe tenendo vna bachetta d'oro per ciaſcuna, girono di lungo a percotere i due tronconi & i quattro grotti. Balzarono incontinente i Caualieri in ſu la piaggia: i quali alle percoſſe delle bachette fatte a vn momento medeſimo furono

ricon-

riconuertiti nell'esser loro di prima. & poi che le Maghe gli hebbero accesi al combattere, abbassando ad essi le visiere, & ordinãdo che i Maghi seruẽti presẽtassero le picche & i Maghi principali gissero seco, il che essequirono prontamente, il Triõfo andó a posarsi verso il Labirinto. Et i Caualieri Vẽturieri, che erano il S. Borso Trotto, il S. Franc.° Castelli, il Sig. Bartolomeo Prospero, il S. Giulio Marzi, il sig. Gio. Francesco Franco, & il sig. Alessandro Canani, portando l'armi con che doueano combattere, ilche fecero gli altri ancora; & vestiti sontuosamente & con pennacchi richissimi, si come tutti gli altri, che andarono venendo, furono in diuerse maniere concertati con spesa & tilatura infinita, si spinsero anch'essi inanzi. & cosi fu attacata la pugna. & rotte le picche posto mano a gli stocchi si menarono parecchi colpi. & veggendo le Maghe che il conflitto seguitaua, ne essendo certe da qual banda douesse spirare la vittoria, percioche cõbatteuauo tutti coraggiosamente, ne per anche s'inclinaua punto ne dall'vna parte ne dall'altra, deliberarono di mãdar ad essecutione quello che già era stato ricordato dalla Maga dalla Volpe. la quale perció mossasi & fatto che le catene de i Satiri, che erano legati all'Idolo di Diana si discioglìessero, causó che essi gettate a terra le armi

mi

mi di Pallade ſe ne fuggiſſero rapidamente, parte verſo il Labirinto, parte verſo la ſelua. per modo che tre de i Caualieri ſi voltarono a perſeguitarli verſo l'vna banda oue correuano, & tre verſo l'altra. & entrando i Satiri nella folta de i boſchi, i Caualieri ſimilmente v'entrarono, & iui reſtarono perduti. I Mantenitori che ſi trouauano hauer vbidito alle Maghe & dall'vna banda erano reſtati nell'incanto conceputo dalle trasformationi, ne poteuano perció conoſcere ſe gli abbattimenti foſſero con querela ragioneuole ó ſenza, & che dal l'altra godeuano di trouarſi in luogo oue haueſſero a ſtar ſempre in sù l'armi & far di continuo diuerſe proue contra Caualieri diuerſi, con lieto core ſi accompagnarono & rimaſero con ſeco. Il Nero andò con quella dalla Teſtuggine, il Bianco cō quella dalla Sfinge, il Turchino con quella dallo Struzzo, il Roſſo con quella dalla Tigre, il Verde con quella dalla Volpe, & il Morello cō quella dal Cocodrillo. & le tre prime co i lor Caualieri andarono nelle ſtanze ſolite della banda deſtra, & le altre tre s'inuiarono parimente co i loro verſo quelle della ſiniſtra. Tra tanto l'Idolo fu tirato dalle Pantere nel Labirinto. dentro del quale era appreſſo alla Piramide vna muſica di tante voci & ſtromenti tali, che ſi facea beniſsimo ſentire con

tutto

tutto che fosse soauissima. & secondo che l'Idolo vi fu condotto diede fuori improuisamente con somma ricreatione di ogn'vno. Era all'incontro vn'altra musica nella Selua appresso l'altra Piramide, che quando riceuea il trionfo che vi giua, mandaua vno strepitoso suono da fiato. percioche secondo che i trionfi de i Caualieri entrauano hora nel Labirinto, hora nella Selua: cosi hora in questo & hora in quella si faceuano musiche di nature tāto diuerse, che furono sempre differentissime.

Entrò dipoi nel teatro il trionfo delle Amazoni, che erano due guerriere vestite, & armate nella maniera che se ne legge. & ciascuna hauea vno stēdardo: nell'vno de' quali era scritto, SI FIDVS. nell'altro CVR SAEVA? quella dal Si fidus conduceua vn'huomo rustico conuerso dal ventre in su in vn cane. l'altra tenea ancor essa vn'altro huomo conuerso medesimamente dal mezo in su in vna tigre. & dietro loro veniuano due gran Ciclopi carichi di varie insegne, che significauano vittorie ottenute. I Caualieri autori di tutto questo erano a piè, il sig. Francesco Perondello, il sig. Hipolito Specia, il sig. Iacomo Caualetto & il sig. Camillo Riccio, che per quello che da i mostri & motti si vedea assai chiaramente, voleano dinotare, che quanto essi erano fedeli, tanto la donna loro si

trouaua crudele. La Fama riguardãdo questo nuouo spettacolo per annontiarlo diede gagliardamente il segno dato prima, & che andò poi sempre dando di volta in volta. & all'hora vscirono le Maghe dalle porte consuete, tenendo ciascuna di esse il suo Caualiero per mano. & date le picche da i deputati Maghi, ne seguì la battaglia, che poi che fu ridotta a serrati colpi di stocco, la Maga dal Cocodrillo scoperta la testa di Medusa & appresentatala all'aspetto de i Venturieri li fece restare attoniti. nel qual punto i Mantenitori parimente cessarono dal combattere. & di subito tutte le Maghe scendendo dalla piaggia s'auicinarono gratiosamente & con visi affabili a quei Caualieri rimasi incantati, & li condussero verso la grande armonia che veniua dalla Selua, oue andarono a disperdersi: & dietro ad esi seguitarono le Amazoni co i mostri & Ciclopi loro. Al suono delle trombe della Fama fecesi dipoi vedere il trionfo delle Ninfe trasformate, l'vna in Melarancio co i pomi d'oro, l'altra in Quercia con le ghiande d'oro, & erano le foglie conteste cõ seta & arte sottilissima, col motto bipartito a punto come quello della precedente impresa. percioche attorno al fusto del primo albero era vn breue che conteneua NVLLA AFFABILIOR, & attorno al fusto del secondo erauene

vn'

vn'altro inſcritto NVLLA CRVDELIOR. i Caualieri che a cauallo le ſeguitauano, furono il Caualier Taſſone, il S. Hercole Giliuolo, & il S. Gio. Battiſta Trotto, i quali dimoſtrauano che ancora che all'aſpetto la donna loro foſſe humaniſs. era non dimeno di dentro aſpriſsima. & fingeuaſi che queſte due Ninfe per qualche magico accidente foſſero diuenute tali. Tre de' Mantenitori vſcirono dalli ſpatij che erano tra i grotti, con le ſopraueſte de i caualli ſuperbiſsimamente concertate, ne meno vaghe & ricche erano quelle de i preſenti Venturieri, & de gli altri che di mano in mano vennero a cauallo. & affrontati che ſi furono inſieme, dopo l'eſſerſi a ſtrette & furioſe trappaſſate toccati ſu con ſofficiente numero di colpi, quattro Seluaggi vſcirono della Selua & con groppoſi & lunghi baſtoni ſi miſero ò per sfrondare quei due alberi, ó per rubarne i pomi & le ghiande d'oro. & alle prime percoſſe vſcendo voci miſerabili dal tronco di mezo, che rappreſentaua vna teſta conuertita, i Venturieri dirizzati i caualli alla volta loro, li coſtrinſero a laſciar l'impreſa & a ritirarſi la donde erano vſciti. & perſeguitandoli per mal trattarli, andarono nella comune prigionia. & a ſuono di muſiche vi capitarono medeſimamẽte le due Ninfe. Il ſignor Cornelio Bentiuoglio a cauallo a viſo

ſcoperto, col morione in teſta & lo ſcudo in braccio, ripercotendo l'aria vn ſubito & furioſo ſuono della Fama, entró ſolo & a punto nella foggia de i Caualieri di quei tempi che andauano cercando venture. & tanto più che il trionfo della ſua dama molto accompagnaua queſta ſua intentione. Staua vna ſtatua dorata, che era l'imagine d'vna donna graue ſopra vn Rinocerõte, dietro a cui ne veniuano due altri, & l'vno portaua vna terra cinta di terrapieni & belloardi, che tutta ardeua, l'altro ſoſteneua vn caſtello con quattro torri a gli angoli & vn torrione nel mezo. & ſi come i Rinocerõti erano tutti carichi di diuerſi trofei di rilieuo, & grauati d'oro che pendeuano loro da i fianchi: coſi al capitello, ſopra cui era la detta imagine, ſe ne vedeano attaccati molti altri. & in ſu'l piano dalla deſtra era la celata di Pallade, & dalla ſiniſtra il pomo di Venere: in dimoſtratione ch'á lei erano cõſacrati tutti quei cõquiſti: & anche cedeuano le due prime Dee l'vna di bellezza, l'altra di valor incõparabile. queſto Caualiero ò che moſtraſſe d'hauer ſuperate quelle fiere & poi caricatele di quelle due machine, lequali ó haueſſe tolte cõ l'armi a chi prima le hauea, ò voleſſe che dinotaſſero le proue ſue, ó pur che intendeſſe per il caſtello gli antichi fatti di guerra & per la cittá i moderni:

come

come che sia, ci facea conoscere che la donna sua hauea il colmo d'ogni eccellenza, & ch'era degna che tutte le opere gloriose fossero a suo honore. Et ch'egli particolarmente hauea dedicato a lei se & tutto ciò che facesse. la onde il motto infisso nella parte anteriore del capitello abbracciaua queste circonstanze con queste due amplissime parole, Vni omnia. combattendo egli vigorosamente, & con prontezza & con quel sensato termine che conueniua a quella sorte d'armi; saltó fuori della selua vn Caualiero a cauallo, che correndo verso la detta imagine che s'era fermata appresso al Labirinto, parue che alzasse la spada per ferirla. & in quell'instãte il Venturiero girandosi contra di lui, nel venir che fecero insieme alle mani disparuero secondo il solito, secondo il quale entrando il triofo le musiche sottentrarono. Sottentró similmente, non senza il solito rumore della Fama, il trionfo del Griffone, che staua dentro d'vna nuuola: laquale al primo apparire non daua segno d'altro che di se stessa, ma giunta nel mezo s'apperse alla sprouista & tanto s'abbasső, che si vide in essa il Griffone, che tra le ali reggeua vna figura di marmo candidissimo, che non hauea che il capo & il petto. sopra cui pendeua vn core di porfido legato ad vna catenella, che gli era attaccata al collo, & seruiua

di

di monile . nel roſtro dell'augello era il motto; Hoc sciat illa. cioè che ella ha rapito il core all'amante ſuo.ó che egli glie l'ha dato ſpontaneamente;ò pur che eſſo non cerchi altro fregio al petto, che il vincolo & mantenimento della fede ſignificata per il core:ſi come la catena per la forma circolare dinota oltre al legame vna perpetua conſeruatione.ó pure che ama veracemẽte,ſi ch'è tale di dentro qual ſi moſtra di fuori. & l'apertura della nuuola riſponde ancora a queſto ſentimento. Vennero a piè con queſta inuentione il ſig. Paolo Antonio Trotto, il ſig. Agoſtino Arienti, il ſignor Franceſco Betto,& il ſig. Hercole del ſig. Franceſco Putti. & mentre che faceuano co i Mantenitori il debito loro, ſi vide & ſi ſentì da vna delle torri del palagio d'acciaro vn lunghiſsimo corno ſonato da vn Mago. & in queſta le Maghe diſceſero nello ſteccato, & con maniere gentili menarono nella ſelua i Venturieri che erano ſtati incantati da colui. & dentro tra diuerſe armonie furono col Griffone loro allegramente riceuuti. Et riſonando la Fama ſoprauenne à cauallo il ſig. Gio. Tomaſo Saracco, che hauea il trionfo dell'Amor contrario: ſignificato per due rote l'vna inanzi l'altra, ch'erano tirate da quattro, che haueano le teſte di Delfino. forſe perche queſto animale è poſto per l'adulatione

latione che è l'amor finto . quaſi che la ſua donna non l'ami, ò ſe pur paia che l'ami, che in effetto finga d'amarlo. & ſopra il piano, che era tra le due rote ſtaua vn vaſo all'antica ſtretto di bocca, dal quale ſorgeua vn lungo ramo di vite ſecca attorniato dall'edera: donde anche ſi conoſceua l'vno amor viuace & l'altro eſtinto. & di quà & di là erano due corni di douitia l'vno pieno di fuoco chiariſsimo, l'altro di fumo denſiſsimo, che era profumo. & al piè di queſto albero era il motto che diceua, QVO MAGIS INSEQVOR. alludendo alle due rote, la prima delle quali è come la coſa amata, & quella che la ſegue è come l'amante. ma perche ſempre che quella che la ſegue ſi ſpinga oltre, quella che le è inanzi vá ancor eſſa, tal che non è mai raggiunta; di qui ſi figura la diſgiuntione de gli animi, che mai non s'vniſcono. per modo che quãto piu l'amante corre dietro alla coſa amata, tanto piu ella ſe ne vá fuggendo. & ſe è lentamente ſeguitata, ſe ne vá anche a corſo lento. & ancora che propriamente quella lucidezza del fuoco & quella opacitá del fumo dinotaſſero affetti cõtrarij, ilche tuttauia ſtà ne i termini del ſoggetto iſteſſo; nondimeno ſi puó anche aggiungerui che egli voleſſe dire che con tutto che foſſe hauuto a ſchiuo, eſſendo il fumo vn ſignificato della ſchifezza;

egli

egli nó desisteua peró d'ardere cō la fiāma sua imu-
tabile . la quale immutabilitá s'esprime per quella chiarezza. Hor nel tempo che il Caualiero sta combattendo, esce dalla Selua vn Mago sopra vn Centauro. & dopo alcuni mormorij di parole aprendo vn libro grida in lingua strauagantiss. & al grido suo scorre per aria con furia grandiss. vno Spirito nero. & cosi parendo ch'egli ficcasse vn folletto nel cauallo, il Caualiero che vi era sopra fu portato con due o tre gran salti nel Labirinto, nel quale andò similmente il trionfo. & qui la musica fece l'vsato effetto. Il trionfo del Colosso di Gioue che hauea tre teste, quella di mezo di Leone, la destra di cane bracco & la sinistra di Lupo, come quello che era di grandezza eccessiua non meno da se, che al segno della Fama si fece conoscere. Hauea sopra il braccio destro Orione & sopra il sinistro Calisto: che mostrauano d'esser segni celesti per hauer ciascuno di esi vna stella sopra il capo. Et perche si presupponea che fossero ancora segni magici, haueano forza di far mouere il Colosso che li sostentaua. dal cui collo pendeua vn bilance. Et sopra le tre teste era questa inscrittione: NON AEQVO SYDERE. quasi che se ben Gioue serba equalitá & giustitia perpetua, non resti peró che ad altri non dia vna stella fortunata & ad altri

vna

vna contraria. & i Caualieri che gli veniuano dietro a cauallo, i quali erano il ſig. Hercole Putti, il ſig. Guido Baldo Putti & il ſig. Hercole Saracco, voleano inferire che in ſeruitù di Dama, ò in altri loro diſegni ſi trouauano poco auenturati. Ma poſſono anche dir di più che quello che non è cõpartito a miſure vguali è da loro ſopportato francamente: tal che non fará lo ſdegno che conoſcono nelle donne loro, che non vadano pur ſempre inanzi in amarle, & in ſoffrire i torméti che patono per la ſola crudeltà di eſſe, ſi come quel Coloſſo regge quelle due ſtelle. anzi potrebbe interpretarſi che ancora che elle non ſiano vguali, eſſendone vna propitia & l'altra inimica, che nondimeno in tutte le fortune ſiano ò proſpere, ò auerſe, eſsi intendono di eſſer coſtantemente i medeſimi: nella guiſa che quella machina porta vgualmente quei due ſegni celeſti tanto diſeguali. Il fine de i loro abbattimenti fu che ſei moſtri di gambe, braccia, & teſte bizarriſsime vennero contra di loro, tre dal Labirinto & tre dalla Selua: & aſſaliti i Caualieri ritirãdoſi tutti inſieme verſo la Selua, & eſſendo infeſtati ſe li tirarono dietro. & all'entrare che fece il Coloſſo i deſtinati ſuoni ſubitamente ſi ſentirono. Il conte Federico Mirolio, il conte Gherardo Beuilacqua, il conte Annibale Montecuccolo,

G &

& il sig. Curio Boldieri, vociferando la Fama, entrarono di poi a piè col Trionfo delle Cicogne, le quali erano quattro, & ciascuna di esse portaua in su la schiena vn vaso antico, che le era legato al collo, & da due sorgeuano due hasticciuole, all'vna delle quali era attaccata vna ghirlanda di fiori, & all'altra il Caduceo di Mercurio: & da due altri vn' arboscello di mirto, & vno d'oliua, co i motti attrauerso, ORE TANTVM. Tutti questi segni sono posti per la piaceuolezza. Et perche la Cicogna è l'imagine della garrulità col legarsele il collo, si vẽne a dimostrare che il garrire era impedito, & che perció si volea dire il contrario, che è la facondia. donde ne nasce che il motto habbia il suo luogo. percioche la voce di ORE vá cosi all'aspetto come alle parole: per modo che questi Caualieri hanno potuto dire che le donne loro al sembiante, ó al parlare, ò veramente all'vno & all'altro sono affabili, ma perche il motto, che è l'anima supplisca a quello che non si vede nel corpo dell'impresa, vi aggiunsero Tantum. inferendo che l'amoreuolezza di esse non era che esteriore. Potettero ancora significare che le donne loro paressero di fuori pietose, con tutto che di dentro fossero dispietate. per esser la Cicogna il simbolo della pietà. portando le Cicogne giouanette i padri vecchi, si come

quando

quando erano polli furono portate da esſi. Quattro ſerpi vſcendo tortuoſamente della Selua & dirizzandoſi verſo queſte Cicogne, i Venturieri che giá s'erano attaccati co i Mantenitori, ſi moſſero per difenderle. & facendo i ſerpi qualche reſiſtenza & inſieme ritirandoſi nella Selua fecero che anche i Venturieri col ſeguitarle vi entrarono. Et paſſando oltre il Trionfo, che teneua dietro loro, varij inſtrumenti muſicali, ſecondo il ſolito il riceuettero. Succeſſe nel ſonoro ſtrepito della Fama il Caualier Berniero col Trionfo di Mercurio, che oltre alla leggiadria dell'Idolo, era terribile per riſpetto di quattro Leoni ritti, che tenendo vna ſpada ardente con la zãpa deſtra, tirauano con le ſiniſtre l'Ara, ſopra cui ſtauano in pari il Gerione dal capo humano barbuto, & che nel reſto hauea il vẽtre di ſerpente & la coda di ſcorpione, & l'Hippopotamo. in ſu i dorſi de i quali era vn piano, che ſoſtenuto da quattro colõnelle ſoſtenea vn Mercurio, che tenea in capo vna colomba. Da i due angoli anteriori pendeano catene auolte a i colli del moſtro & dell'animale. & da i due poſteriori ſorgeuano due verghe. all'vna delle quali erano appeſe due mani, & ciaſcuna haueua vn'occhio nella palma & all'altra due pie di Giganti trappaſſati da freccie: con vn breue pendente da que-

ſto piano in cui era ſcritto NON ALIVS ARDOR. Non vi è dubbio che queſti Hieroglifici tendono tutti alla bontà, ma non è peró che non patiſcano diuerſe interpretationi. Si potrebbe dire, che ſi come è domata la rabbia di quei Leoni, & ſono feriti quei piè de' Giganti che ſignificano impietà, & ſoggiogati il Gerione & l'Hippopotamo che ſi pongono per la fraude & per l'infedeltà: coſi dall'altro canto i penſieri ſiano aperti & conformi alle opere manifeſte & chiare. il che è compreſo dalle due mani occhiate, & tanto piu dinotando Mercurio l'operare & la Colomba la purità. quaſi che nell'amore egli ſia d'animo ſchiettiſsimo: & che come le dette coſe arguiſcono vna ſana intentione & libera da ogni rio affetto, tale a punto ſia l'ardor ſuo. Et potrebbe anche intenderſi per quelle quattro fiere armate di quelle ſpade ardenti, che egli ama alla ſcoperta et non con aſtutia ne con ſimulatione, delle quali due parti eſſe fiere & ſpade mancano affatto. il quale amore paleſe corriſponde ad vna mente pura & candida che è dichiarata da tutto ció che è ſopra l'Ara ſudetta. Et ſi come l'intelletto porge alla volontà il proponimento ſuo, & la volonta con l'operationi mãda fuori la natura dell'intelletto, coſi quei Leoni ſi tirano dietro quell'Ara. Potrebbeſi

pa-

parimente credere, che essendo la uirtù del ben' operare vna sola & il buon fine vn solo, il che è dimostrato da tutte queste cose che s'uniscono in Mercurio: egli medesimamente. habbia vn solo amore, si che non sia mai per amare altra creatura che quella che s'elesse per l'oggetto de i pensieri suoi. & cō questa figuratione conuerrebbe vn'altro senso, che si potrebbe dare alle quattro fiere armate di quella maniera: che sarebbe che il Caualiero hauesse finito qualche ventura, nella quale hauesse conquistato quelle spade ardenti, & domati quei Leoni & che si fosse risoluto di far che essi le portassero in segno dell'amor suo perpetuo, nella guisa che inestinguibile è la fiamma che esse mandano. Et se ben tra i boschi delle Maghe erano animali & mostri diuersi & più sorte d'incātagioni, donde si potesse distrahere i Venturieri da i Mantenitori & tirarli ne i comuni incanti; nondimeno perche elle depredauano & conuertiuano in proprio uso tutto ciò che ueniua in potestá loro, ornando gli alberi & i tetti d'imprese & trofei secondo che se n'andauano impatronendo: parue loro di seruirsi anche de i proprij trionfi de i Caualieri perduti contra nuoui altri Venturieri, acció che in dispregio d'Amore con quelle arti istesse con che quegli amanti sperauano di conciliarsi

liarsi la gratia di lui & d'apportargli grandezza fa cessero effetto tutto all'opposito, con impedire i progressi d'altri amanti, & leuare le tante pompe che giuano per dar ornamento & pregio a quel Tempio. Spinsero perciò fuor della Selua le due Amazoni, che già vi erano penetrate, & le fecero venir insieme a tēzone & alle arme. per modo che il Caualiero che si trouaua alle mani con vn Mantenitore, & che fieramente combatteua, visto il termine in che erano queste due guerriere, si ficcó tra loro & nel dipartirle restò nella Selua affatata; & al seguire del suo Mercurio hebbe il fauore della musica consueta. Al fiato che la Fama diede alle sue bocche comparue il Trionfo di Proteo, cōdotto dal Duca, che hauea fatto honore al S. Ludouico Gueriero gentil'huomo venuto col Duca di Mātoua, col pigliarlo in sua cōpagnia. Era Proteo vn Gigāte marino legato & chiuso dal vētre ī giú in vna grotta, che a i cōchili dorati, a i coralli & alle gioie mostraua d'essere cauata da scogli, ò dirupi di mōte terminati col mare. o piu tosto d'essere stata ornata di quella maniera dalle Ninfe che la seguitauano, le quali erano le compagne di Cirene, che l'haueano nel mezo: essendo ella vestita di broccato purpureo imitante l'ostro de gli antichi, ch'era colore cauato dalle capparoccie marine. & le vesti delle

se-

ſeguaci erano di cãgiante turchino fregiato d'oro, che oltre all'effetto del mare, che doueua eſſer riguardato, alludeua a i colori delle liuree di queſto Principe. I fiocchi & altri ornamenti del capo & delle braccia di veli finiſsimi d'oro, d'argento & di ſeta erano infiniti & gratioſi al poſsibile. Sedeuano tutte queſte ſopra i dorſi di cinque Glauci, che co' petti ſquammoſi & barbe & chiome hiſpide & co i fuſti & code di ſerpe di ſtrauaganti maniere faceano chiaramente vedere quali ſi foſſero. & maggiormente ancora poi che teneano in mano le ſolite lor buccine. La grotta era tirata da vn eminentiſsimo Elefante caualcato dal paſtore Ariſteo: & hauea in fronte queſto motto. QVI SEMEL VNI. & qui fu veramente grande l'alteratione del vedere & dell'vdire. percioche Proteo moſtrando di conuertirſi in fuoco & in acqua, mandò gran copia dalla bocca dell'vno & dell'altra con pochiſsimo interuallo. & ſubito fatte queſte mutationi la ſpoglia d'vn drago crebbe ſu & il naſcoſe in modo che parue ch'egli diueniſſe drago. & leuato queſto aſpetto rimandó acqua & poi fuoco, & reſtò nell'vltimo il Proteo ſchietto, ſi come era apparſo da prima. & tra tanto ſonando i Glauci quelle loro buccine, le Ninfe cantauano in voci piene & ſoauiſsime queſte parole.

La

La fè, ch'á vn'alma ſola vna ſol volta
Si dà con vn ſol cor, coſtante dura.
Et ben che in giro ſia fortuna volta,
E' in varie faccie ſi dimoſtri oſcura;
Tinta non è però già mai ne ſciolta:
Ma reſta come pria legata & pura.
Ecco Proteo nel laccio, ecco ſi ſcorza:
Ecco riman ne la ſua prima ſcorza.

Queſto veniua à dichiarare la qualitá dell'inuentione, la quale era che Proteo foſſe l'emblema della fede. & nella guiſa ch'egli ſotto le terribili forme eſteriori è vn'iſteſſo, & pur che ſi tenga ben legato, qual fu da principio, tal rieſce nella fine; ſi puó figurare ſimilmente, che chi dà la fede ad altri ſi che veramente ſe gli aſtringa, per variatione di fortune, ancora che tutte ſiano maluagie, non è però mai per diſciorſi, ne per variare l'eſſentia propria, che è l'animo con che s'è allacciato con altrui vna volta ſola per ſempre. Et eſſendo il Duca & Principe & caualier di Dama, ancora che da quei verſi ſi poſſa cauare vna interpretatione ſuperficiale, io nondimeno non ſó qual foſſe preciſamente l'intento ſuo. Ma poi che ho cercato d'eſporre tutto il reſto al meglio c'ho potuto cõprẽdere, per nõ laſcia queſtar parte ſenza qualche ſorte di eſpoſitione, io non reſterò di dire, che hauendo io veduto

duto & inteſo che ſempre che è occorſo a queſto Signore di pigliare impreſa ha tolto ſoggetti che riguardano a fermezza, o a coſtanza, o a lealtà, o ad altre coſe ſimili, mi pare di poter conietturare, che accenni qualche ſuo concetto, che vada per queſto camino. & puo accomodarſi tal generalità non ſolo all'amore caualereſco, ma ad ogni altro termine di vera amicitia; & intenderſi coſa già effettuata, o da effettuarſi, o che cominci, ouero tuttauia continui nell'effettuatione. Moſtrarono i Caualieri ſegnalatamente la fierezza & garbatura loro & con quanto ſenno combatteſſero. & giuano tuttauia piu ſeguitando, ſe non che cinque Cētauri correndo fuori del Labirinto ſi lanzarono a quelle Ninfe per rapirle da i dorſi de gli Dei marini. Ma i Caualieri per ributtare vna tanta inſolēza & conſeruare la purità del Trionfo inuiolata, reprimendo & conuertendo in fuga i Centauri, ſpinſero i caualli dietro a loro fin dentro del luogo d'onde s'erano dipartiti: nel quale fu in quel punto fatta vna muſica di miſtura gentiliſsima, col raccettarſi Ariſteo & tutta la comitiua. Indicò la Fama il trionfo d'Hebe, quando ſi vide la ſtatua d'vna giouanetta ſopra vn'Aquila, che con la deſtra tenea vna copa da bere. & per aggiunta hauea nella ſiniſtra vn ſerpe: & era ſeguitata da ſei

Harpie. & dal collo dell'Aquila pendeua il motto De dvlcedine amaror. il conte Hercole Mō tecuccoli, il ſig. Veſpeſiano Mancini, il ſig. Scipione Giliuoli, il ſig. Gio. Franceſco Muzzarelli & il S. Hercole Muzzarelli conduttori a piè di queſta impreſa per riſpetto del ſerpe che è poſto per il veleno, doueano voler dinotare che la dolciſsima beuanda loro foſſe velenata da qualche fiero accidē te. la cui acerbità ſi accreſceua per il ſeguito non di tre, ma di ſei Harpie. quaſi che elle oue ſi fingono tre ſolamente, foſſero duplicate di numero, affinche duplicaſſe ancora la triſta qualità della ſciagura di eſsi. & ben che vi campeggiaſſe aſſai accomodatamenre, che lo ſdegno della donna amata, o la morte, o partita ſua, o la cuſtodia ſeueriſſima tenutane da ſuoi, o altro impedimento ſimile foſſe cagione di conturbarli: nondimeno il triſto preſagio delle Harpie, & l'improuiſa acutezza del morſo del ſerpe poſſono piu toſto teſtificare lo effetto della geloſia. la quale per ogni minima ſoſpitione ci trafige il core, & ci fa ſempre dubitare d'aſſai peggio di quello che ſia veramente. tal che co' ſuoi doloroſi pronoſtici augura & partoriſce temenze & paſsioni continue, & tali che la maluagità delle tre Harpie non baſtaua, ſe elle nō erano al doppio. Ouero che il ſerpe, che è anche poſto

per

per la prudenza puo darci da credere che cõ tutto che questi Caualieri fossero aueduti, per quãto era possibile, per non incorrere in qualche disgratia, che nondimeno le male fortune gli hanno di già soprapresi, o sono loro vicine, si come quegli augelli infernali par che siano arriuati, o che arriuino tuttauia a Hebe. la qual come Copiera di Gioue può interpretarsi per soggetto delitioso & aggradibile. & perche porgea il vaso da bere, potressimo conietturare, che quando fossero in su l'atto del godere la gratia della cosa amata, che apunto all'hora si trouassero interrotti. la onde ne segue massimamente di questo modo, che dalla dolcezza ne venga l'amaritudine. & si per cagione di Hebe che non s'estende a'negocij, come per la parola, Dulcedine, non si puo buonamente pigliar altro senso che quello d'amore. & perche l'amaritudine è la propria contrarietá della dolcezza & la gelosia dell'amante è piu contraria al fruimento d'amore, che non è l'odio della cosa amata, col detto motto, giudicherei che fosse assai meglio a intendere la gelosia, che affetto alcun'altro. Nel combattere che faceuano coraggiosamente spuntano dalla Selua le Maghe dalla Volpe & dal Cocodrillo, mouendosi con celerità verso di loro, & quella dalla Volpe è la primiera che dice.

Deh Caualier cessate da la pugna.
Deh venite piu tosto nella Selua:
Venite ad aiutar vna donzella,
Che con alcuni suoi s'è ritirata
Sopra vn dirupo, per fuggir la furia
D'vn mostro, che vorrebbe tranguggiarla.

L'altra contra i medesimi.

Assai piu honor vi fia
A saluar questa Dama,
Che di bellezza non ha pari al mondo.
Che trauagliarui quà con fine incerto:
Et anche per cagion forse leggiera.

I Caualieri cennãdo di voler compiacerle & però auuiatisi con seco alla Selua, sono raccolti con la loro inuentione dalle musiche. Venendo il trionfo del Camelo, non perche egli trionfasse, ma perche era trionfato, & di subito risonando la Fama, videsi questo animale di grandezza molto estraordinaria che tiraua vna base tutta historiata in maniera bellissima; a i quattro angoli della quale stauano quattro palle aperte, che mandauano fuochi continui. & nel mezo era vn gran cauallo imbrigliato, che tenendo i piè di dietro sopra il piano mouea con non poca ammiratione gli anteriori eleuati quá & là alto & basso in piu modi. & era impresso nel frontispicio della base, IN QVAM PARTEM

TEM

TEM VELIT. ſeguitauano a cauallo queſta impreſa il conte Onofrio Beuilacqua, il ſig. Gaſparo Monte, & il ſig. Leonardo Auoglio. & come Caualieri inamorati non poteano rimoſtrar altro ſe nõ che la donna loro li trauagliaua nella guiſa, che a lei parea. percio che quale il morſo al corſiero, tale ella era ad eſsi. donde anche vi ſi appropriaua il Camelo per eſſer obediente a ſopporſi a i peſi. ne meno erano prõti i Caualieri a entrare ſotto ogni carica ſecondo che la dõna, che era la legge loro, haueſſe voluto. Tre Maghe ſi ſpiccarono dalla Selua in quel punto, che era piu feruente il conflitto tra eſsi & i Mantenitori, che già s'erano gagliardamente colpiti. & gridãdo l'vna, Soccorſo, l'altra Caualieri, & la terza, Aita, aita, teneuano dietro ad eſſe tre Caualieri armati fuor che le teſte, co i brandi nudi in mano & con gli ſcudi imbracciati. i quali, toccando i Venturieri i caualli contra di loro, ſi ritirarono deſtramente nel groſſo della foreſta, per modo che fecero l'vſato inganno. & mouendoſi il trionfo verſo il luogo iſteſſo, l'alto concento che n'vſcì moſtrò d'aggradirlo. Per quella cõcertatione c'haueano a piè il conte Ottauio Landi, il conte Ceſare Sacrato, il ſig. Rafaele Raſponi, il ſig. Gioanni Paſqualetto & il S. Gio. Battiſta Mela, & per l'inditio che vẽne dalle ſonore voci della

Fama

Fama ſi notificò il trionfo della Montagna. la quale reggeua nella ſommitá vna Palma; & dall'vna banda vn Leone, & dall'altra vn'Agnello, che ſtando corcati moſtrauano d'eſſer legati vgualmente a quel albero. attorno a cui giraua in vn breuetto, NEQVE HINC NEQVE INDE. & vn Mago tenuto ſtretto da due Mori ſeguiua dopo di eſſa; & con vna verga verdeggiante, ch'egli andaua ſcotendo daua ſegno di farla caminare per incanto. & perche ella dinanzi parea ſoaue & ripiena di fiori & d'amenitá, & di dietro ſpogliata di frondi & tutta ſaſſoſa & horrida, forſe che coſtui era figurato per il vecchio della Montagna. nella cui poteſtà ſi trouaua quel monte, che dall'vn canto era come un Paradiſo terreſtre & dall'altro come vn'Inferno, & potea dar la buona & la triſta fortuna a voglia ſua. ſecondo il qual ſignificato, diranno queſti Caualieri che la donna loro nō gli trahe d'impaccio, percioche non ſi riſolue d'vcciderli, ne di viuificarli. ma cō la tepidezza ſua li fa languire & ſtruggere a poco a poco. & dicono percio, che ne di quá ne di la, cio è che ella, che ha in mano la vita & morte loro, non porge ne queſta ne quella; & che ſimilmēte potendo col diſdegno manifeſto trafigerli, o cō la manſuetudine riſtaurarli, i quali due affetti appaiono per il Leone & per l'Agnello, non

vuole

vuole esser ne disdegnosa ne mansueta . & si compiace di lasciarli tra due, parendole di questa maniera di riportarne la palma. Dal quale albero si puó ancora cauar concetto, che voglia inferire, che questi caualieri, ne per mostrarsi d'animo quieto & allegro, il che è notato dall'Agnello & dalla parte lieta del monte; ne per far gli iracondi & addolorati, il che si comprende parimente per il Leone & per la trista parte del monte, ne per sopporsi & cedere a questa dōna & farla vittoriosa di loro, possono già mai placarla, o se pur alquanto la piegano, ella in guisa della Palma risorge piu che mai & torna tutta in se stessa. Menate le mani viuacemente & con buon modo per debito spatio, la Maga dallo Struzzo discendendo per la piaggia si fa incontra a i Venturieri con vno scudo di terso acciaro, ilquale rilucēdo alla faccia loro, mostra d'abbagliargli, & in quello essa Maga con le compagne li raccoglie lietamente, menandogli nel Labirinto tra canti & suoni gentilissimi: tra quali fu medesimamente condotta la Montagna. Non era anche ben cheta la melodia del Labirinto, che l'acutissima voce della Fama fece riuolgere gli occhi di ognuno al trionfo dell'Hesperidi accompagnato a cauallo dal conte Hercole del conte Nicolò Estense Tassone, dal sig. Alfonsino Trotto, dal

sig.

ſig. Aleſſandro Lõbardino & dal ſig. Antonio Maria Zerbinati. Giaceua vn giardino di quattro cõparti ſopra il dorſo d'vna Balena, che da gli ſpilli della fronte gittaua acque odorifere in copia abbondantiſsima, tal che ne spruzzaua largamente ſi le quattro giouinette ignude conuerſe in alberi, che ſurgeuano dal mezo di ciaſcun quadro, ſi anche le noue Muſe, che per ornamento del luogo erano finte di ſcultura. Appoggiato al gran Cedro eminente dal mezo de i quattro quadri col breue inſcritto MODESTA LICET ſtaua vn fiero Dragone di lunghiſsima coda auiticchiato a quel fuſto: & di più teſte ritte & ritorte: dalle quali mandaua fuochi continui & terribili. & vna Maga ſedendo ſopra il capo di queſto moſtruoſo animale dinotaua di farlo caminare con la ſola virtù delle ſimplici parole. Tanta era la horribilità, che veniua dal viſaggio & da i fianchi di queſta Balena, & ſimilmente dalla ſpauentoſa preſentia del Dragone: & dall'altro canto coſi ſchiua & graue & benigna inſieme ſi dimoſtraua la Maga ſignora del giardino tolto alle figliuole d'Atlante, & reggitrice del tutto, che la poſitura del motto veniua da ſe a dichiararſi. percioche ſe ben ella in tante grandezze ſi rendeua humile, non per queſto gli effetti ſeguaci della potenza ſua appariuano leggieri, ne conue-

conuenienti alla qualità d'uno ſpirito riposato. Adunque l'altezza della donna di queſti Caualieri ſi ponea per non mediocre, con tutto che nel ſembiante voleſſe far credere il contrario. Il vago & feroce combattere de i quattro Venturieri hebbe queſto fine, che i quattro Leoni, che haueano tirato l'Idolo di Mercurio, depoſte le ſpade ardenti, parte venendo ritti & parte carponi ſi lanzarono contra di eſsi. & ſi come due dal Labirinto & due dalla Selua ſi erano dipartiti, coſi qua & là da due Caualieri per l'vna banda, & da due per l'altra a vrti di corſieri & a tiri di ſtocco quaſi che foſſe vna caccia fatta a queſte fiere, furono coſtretti a ripiattarſi. & in quell'effetto che per la gagliardia & diſpoſitione di chi rappreſentaua quegli animali fu aſſai marauiglioſo, gli Horti Heſperij andarono nel Labirinto, nō ſenza le debite accoglienze della muſica. All'entrare che fece il trionfo dell'Hidra magnificato dal rimbombo della Fama viderſi in varie guiſe eleuarſi i colli ſuoi & vſcire viue & frequenti fiammelle di più colori dalle ſue bocche: & eſſerle attaccato alla coda, che conforme al grā ventre ſi trouaua lunghiſsima, vn Gigante diſteſo in terra & legatole con ambi i piè. il quale al ſegno dell'augellaccio, che gli beccaua nell'apertura del petto, ſi daua a conoſcere per Titio.

Sopra la ſchiena dell'HIDRA erano due nidi in paro con dentro alcuni augelletti,& in sù l'vno,dalquale vſciua fuoco, ſtaua il Pellicano con l'ali aperte in atto di voler piu toſto ardere,che abbandonare i figliuoli. & sù l'altro vn'Auoltoio,che ſi percotea nel coſtato,& moſtraua di voler cibare col ſuo ſangue quei ſuoi animaletti. Sorgeua tra l'vn nido & l'altro vna gamba d'Hippopotamo. in cima a cui era vna teſta di Cicogna d'oro, & la cingeua nel mezo queſto motto MIHI FERVS SI FERA. Il ſig. Leonello Lauezuolo & il ſig. Fuluio Quiſtello, che vi erano dietro a piè,per quello che ſi puó cõprendere ſignificauano che ſe la donna ſara crudele ad eſsi qual era quell'augello a Titio, crudeli ſaranno ancor eſsi a loro medeſimi: come erano quegli altri augelli col gire nella fiamma & ferirſi volontariamente. & l'affetto tribuito alla donna è contrario all'amore. & tutto pieno d'amore è il tribuito a queſti amanti, poi che conuengono con chi ſi riſolue di anteporre il bene altrui alla vita propria. Et hieroglificamente il capo di Cicogna è la carità. della maniera che l'impietá è dinotata dalla gamba dell'Hippopotamo. Furono i Venturieri con l'artificio della Maga dalla Teſtuggine diſtolti da i Mantenitori co' quali faceuano valoroſamente la parte loro: perche ella ſi finſe vna dama

che

che fosse nelle branche delle Harpie, che già trionfarono con Hebe. & così trouandosi nella bocca della Selua & esclamando fortemente, i Venturieri che uidero che le Harpie erano in punto per diuorarla, si voltarono contra loro, & fugandole si girono a perdere nella Selua istessa, ne restó di girui l'Hidra parimente. la quale hebbe l'vsato honore de gli altissimi suoni della foresta. Reiterando la fama il grido suo, occuparono il campo à piè il conte Tomaso Sacrato, il sig. Hercole Brasauola, il S. Camillo Turco, il sig. Alfonso Bendedio, il sig. Camillo Montino & il sig. Nicolò Pigna, che haueano il trionfo del Laureto. il quale era vn boschettino di lauri, fatto mouere magicamenre da vn drappello di Ninfe Boschereccie, che dentro vi stauano. & i contorni suoi erano di vaghissima contestura. Tutti gli alberi fumauano, mandando da diuersi tagli profumi soauissimi & in gran copia: i quali non ostanti i fuochi precedenti, che pur nõ mancauano di materie sulfuree, trappassarono d'ogn'intorno a i circostanti: & mostrando d'essere stati fulminati. il che si chiariua anche meglio al motto posto in fronte, che diceua, QVO MINVS VEREBAR. Da questo Laureto, all'entrata & al caminare che fece, vscirono improuisamente lepri, conigli & qualche altro simile animaluccio. &

volarono da i rami diuerſe ſorti d'augelletti.& per che il lauro con tutto che ſi ponga per intatto dal fulmine,era nondimeno fulminato,ſi veniua chiaramente ad intendere, che tanto piu il colpo era acerbo, quanto piu parea impoſsibile che doueſſe venire:& meno perciò ſi aſpettaua.& queſto è cõmune ad ogni sfortunato ſucceſſo, di che non s'haueſſe hauuto temenza. & particolarmente ſi puo reſtringere a vn caſo d'amore, quale ſarebbe ſe oltre ad ogni noſtro penſiero, la donna noſtra ci haueſſe data vna ripulſa: o per inopinato accidente ci foſſe ſtata leuata.& gli accidẽti ſono il maritarſi o il farſi monaca, o altra coſa ſimile: che non puo intieramente ſapere, chi non poſsiede l'intentione di chi ha preſo il ſoggetto. Euui ancora la franchezza dell'animo,che dall'altra banda tanto piu reſiſte a queſta auerſità, quãto meno ne dubitaua. & è queſto vigore aſſai ben eſpreſſo per la naturale reſiſtenza de i lauri medeſimi. & per la dignitá delle antiche corone imperiali. Riſcaldauanſi in diuerſe zuffe i Venturieri, che s'erano di gia attaccati inſieme, quando vna compagnia di huomini ſeluatici, armati di facelle & di pallote, aſſalirono il Laureto per abbruſciarlo. contra i quali inuiandoſi i Caualieri, eſsi tirarono furioſamente alla volta loro quelle groſſe palle, che al giunger che

face-

faceano in terra ſi ſpaccauano gittando fuoco, ne potendo perciò ſgomentirli, ſi andarono a paſsi pigri volgendo parte alla Selua, & parte al Labirinto. dentro del quale entró il Boſchetto, da poi che la metà de' Venturieri col dar la fuga a coloro vi fu arriuata. ſi come l'altra metà tenne dietro al reſto per la banda della Selua. Ne punto ritardò la muſica a far il debito vfficio. Feceſi vagheggiare cõ l'applauſo della Fama il triõfo del tẽpio dell' Eternità. il quale era molto ſottilmente & con ricchiſs. lauori adornato. Il portauano molti Cigni, che gli erano d'intorno. & due aſſai grandi con viſi humani caminauano inanzi, che all'aſpetto moſtrauano d'eſſere Homero & Virgilio. Sopra il primo che ſoſtenea il Tempio, ſtauano dinanti ad eſſo due ſtatue, l'vna era alla deſtra vn'Orſa in piè, col pomo di Venere in vna zampa: & il cintolino della medeſima a trauerſo, & Cupidine al piedeſtallo. l'altra era alla ſiniſtra vna Venere ſpogliata de' ſuoi ſegni & del proprio figliuolo. & era appeſo alla porta del Tempio Victrici. dinotandoſi per mio credere, che quell'Orſa haueſſe ſuperata Venere. & ſenza dubbio, o per la crudeltà della dõna ſua, o per l'alluſione del nome, che qual ſi foſſe il ſecreto io no'l ſó, volſe deificarla in queſto modo queſto Caualiere. il quale veniua a cauallo, & era

il

il cõte Tomaſo Calcagnino. Se gli appreſentarono in quel punto ch'egli ardea nel conflitto due gran Maghi, con hirſute ciglia & barbe lunghe & bige, & tenendo l'vno la Caliſto del trionfo del Coloſſo, laquale era a punto vna Orſa meſſa contra queſt'altra: & ſimilmente tenendo l'altro l'Orione del trionfo medeſimo: diceua l'vno,

Da parte di Caliſto: ecco Caliſto.

Et l'altro diceua.

Da parte d'Orione: ecco Orione.

Et ſoggiungeua l'vno.

Ceſsi la forza hor hora:

Replicando l'altro.

Ceſsi la forza hor hor de l'arme voſtre.

Et coſi con la virtu di quello incanto fecero ch'egli deſiſteſſe dalla pugna. & raccolto dalle Maghe fu condotto col ſuo Tempio nella porta del Labirinto. dal qual ſi mandó vn canto & ſuono dolciſſimo. Col trionfo d'Harpocrate & col riſonante inditio della Fama ſe ne vennero a piè il S. Galeazzo Giliuolo, il S. Mauritio Zambotto, il S. Galeotto Auogaro, il S. Alberto Auogaro, & il S. Paolo Latioſo. Era portato Harpocrate da vna Hiena, & vn'altra gli portaua inanzi il Candelabro all'antica pieno di rami illuminati da linguette di fuoco, col motto attrauerſato, TV MENTEM ATQVE ANIMVM

che

che viene a dire, quel lume illuſtra l'aria & per variatione di tempo non ceſſa di ſplendere : la quale inſtabilitá è dinotata dall'Hiena. & tu ci allumi l'intelletto & ci riſchiari l'animo. per modo che ne la noſtra intentione che è di ſeruirti ſi cangia mai, ne s'abbaſſa mai l'animo noſtro, che è di ſtar ſaldo in tutte le fortune. & queſta ſofferenza è teſtificata maſsimamẽte da Harpocrate, che col dito alla bocca, accennando il Silentio, vuol inferire, che ſi ſopporti ſenza rammarico tutto quello che auiene. Ouero che come il Candelabro dinota il tempo della notte, & la Hiena la mutatione dell'eſſer di noſtra vita, & Harpocrate l'impedimẽto della reſpiratione, coſi queſti Caualieri vogliono far conoſcere, che la donna loro li tiene in continuo trauaglio di mente & d'animo, ſenza laſciar che giamai reſpirino. L'Hidra, che dopo hauer triõfato di Titio s'era imboſcata nella Selua, al pronto menare delle mani, che faceuano i Venturieri, ſi diſtanò, & aſſaltatili in guiſa molto horrribile, & di poi retrocedendo con le ſue bocche pur ſempre volte a i uiſi loro, li conduſſe nel ſolito inganno. Andouui parimente il trionfo di queſti, il quale fu ſalutato da vario ſtrepito di ſuoni beniſsimo concertati. In tanta varietà d'animali, capriccioſa fu veramente la forma del trionfo delle Fiere, che

dato

dato c'hebbe la Fama nelle trombe, si scoperse di questa maniera. Il S. Giulio Nigrisuoli, il S. Giouan Battista Saracco, il S. Giulio Moro, il Sig. Alfonso Magno & il S. Giouanni Anghiara a piè, menauano seco vna donzella, che caualcaua vn'Orso. & con due fili & non con altro tenea dall'vn lato vn Basilisco di mostruosità inesplicabile, che gittaua fuoco. & vn pesce del mar glatiale fatto con molti piè & con ali quasi di pipistrello, & con la testa coronata di punte di corna, & con tre code di qualità molto strane: ilquale da ambe le zanne versa acqua in abbondato. il motto pendente al collo dell'Orso era. Sic tu domina. O che la dama loro con la dolcezza de gli occhi suoi & dell'angelica sua fauella affrenasse i lor animi, per disperati che fossero: o che la tenessero per piu orgogliosa & cruda, che le piu dispietate fiere che si ritrouano. La via che si tenne di disgiungere i Venturieri da i Mantenitori, fu questa. che le Ninfe Marine & le Boschereccie, che erano capitate vgualmente al Labirinto, ne escono, & mandandosi inãzi i due Cigni da i visi humani, che iui similmente giunsero dopo di esse, cantando & lagnandosi affettuosamente fanno col lusingheuole canto loro che questi Caualieri si incantino. Le parole del canto, ch'era molto chiaro furono queste precise.

Lasse

Laſſo che morta è la pietà per noi.
Non vedete che face a ſtilla a ſtilla
L'alma per gli occhi a tutte noi diſtilla?
Ardiam del voſtro amor: ma il fiero aſpetto
Da quel, che piu bramiam, piu ci tien lunge.
La fiamma ch'è nel petto,
Noſtro calor viſibilmente emunge:
Et noi da noi diſgiunge.
Et s'al crudel incendio non s'aggiunge
La deſiata in van dolce fauilla,
Ahi, che di vita in noi non fia ſcintilla.
Non è piu ſpirto in polſi, o ſangue in vene:
Tanto ne ſtrugge l'amoroſo foco.
Ne ci reſta piu ſpene,
Poi che il duol che ne sface a poco a poco,
Diſpietati vi è vn gioco.
Ma ſe miſere a voi piacciam ſi poco,
Tu Morte vien, deh vien Morte, & tranquilla
I ſoſpiri onde il noſtro cor sfauilla.

Mentre che queſta Ballata era cantata dal Coro delle Ninfe in muſica conforme all'afflittione del ſoggetto, le Maghe calarono giú dalla piaggia & perſuadendo i Venturieri a nõ voler eſſere la morte di quelle dame, li conduſſero verſo il Coro medeſimo, nel quale eſsi dipoi furono introdotti. Et in quella che vna parte delle Ninfe gli accarezzaua,

& l'altra a concorrenza vſaua loro atti corteſiſs. le Marine cominciarono a cantare: & alternatamente riſpoſero le Boſchereccie. Il che fu a punto in queſta guiſa.

N.M. Ne la ſtagion che piu diſcopre il Sole,
O piu mantien ſopra la terra l'ombra,
O veſtir, o ſpogliar comincia i boſchi:
Et nel tempo che naſce, o mor la notte,
O il giorno è in corſo, o il corſo è de le ſtelle;
Non è diletto al par di quel de l'onde.

N.B. Quando ſi vede roſſeggiar tra l'onde,
Si che ne ſpunta, o vi s'attuffa il Sole:
Et reſtan vinte, o in libertá le ſtelle:
E' al'hor che l'ali allarga o ſtringe l'ombra:
O che il dì giá s'agguaglia con la notte;
Non è diletto al par di quel de i boſchi.

N.M. Son ſelue di corali i noſtri boſchi,
Et le campagne quete & lucid'onde,
Ch'al fiammeggiar de i lumi della notte,
E' a gli alti & baſſi rai che vibra il Sole,
Scotano a l'aria d'ogn'intorno ogni ombra,
Sembrando in viuo argento aurate ſtelle.

N.B. Vincono i fiori di beltà le ſtelle,
E' ogni ſmeraldo i verdeggianti boſchi:
Che con gli alteri rami & la dolce ombra,
Che non inuidia il tremolar de l'onde,

Tron-

Troncan la luce & le ſaette al Sole:
Sembrando a mezo il giorno opaca notte.
N.M. Se nel dì chiaro tenebroſa notte,
Et fiero vento il mar ſpinge a le ſtelle,
O nel Leon col Cane arrabbia il Sole;
In iſolette ſon virgulti & boſchi,
Oue ſenza timor de le triſt'onde
Forci & Tritoni ci godiamo a l'ombra.
N.B. Portando l'aſpro verno horribil'ombra
Et neue & ghiaccio & tempeſtoſa notte,
O ruinando á noi le torbid'onde,
Ci dan l'arena piu benigne ſtelle:
Oue for de l'albergo rio de' boſchi;
Satiri & Fauni ci godiamo al Sole.
N.M. Ancor che breue & tepidetto il Sole,
E' a chi l'oſſerua ſia noioſa l'ombra;
Et de gli eſtiui honor sfrondati i boſchi.
In ſcoglio, o in alto mar cantiam la notte.
Poi quando il dì fa diſparir le ſtelle,
Vari peſci cacciam tra litti & onde.
N.B. Benche troppo ritardi a vſcir de l'onde,
Et poſcia toſto vi ritorni il Sole,
Tal che il regno maggior ſia de le ſtelle;
Il canto al foco inganna, e' accorcia l'ombra.
Et poi che a l'alba ſe ne vá la notte,
Varie ſiere cacciam tra poggi & boſchi.

N.M. Le valli, i piani & le montagne, e'i boſchi,
E'i nudi campi de le mobil'onde,
Nel poco refrigerio de la notte
Non han riposo per l'ardente Sole:
Vn fondo herboſo, vna ſpelonca è l'ombra
Che ci ſouien ne l'infiammate ſtelle.

N.B. Ardano tutte a voglia lor le ſtelle
Monti, colli, pianure & valli & boſchi:
Vn'antro, vna capanna, vn fonte, vn'ombra,
Vn ruſcelletto con le ſue freſch'onde,
Fa tanta forza al diſpietato Sole,
Che ci ſouien piu che ben fredda notte.

N.M. In ben tranquilla & ruggiadoſa notte
Penſammo annouerar tutte le ſtelle,
Et quanti gran di ſabbia sferzi il Sole,
Et quante foglie inſeluin prati & boſchi;
Quando gli habitator de le chiar'onde
A celebrar togliemmo á ſi bell'ombra.

N.B. Solido corpo vana & fallace ombra
A gli occhi noſtri parue in cieca notte,
Et fermo ſolco il ſito equal de l'onde:
E'il lampeggiar del ciel, cadenti ſtelle;
Quando gli habitator de i verdi boſchi
A celebrar togliemmo a ſi bel Sole.

N.M. et B. Ma prima acceſo il Sol fia da le ſtelle,
Che per lodar i boſchi & giorno & notte
Et l'onde ancor, dir ſe ne poſſa vn'ombra.

Al finirsi di questa conclusione nel tempo che ella si andaua cantando da ambidue i Cori, ogn' vno congiuntamente se ne gì tra quelle ombre istesse, dalle quali le Ninfe si erano leuate. & piegandosi le Fiere pur a quella volta, nuoue harmonie d'instromenti diedero cagione di nuouo diletto. L'impetuosa forza delle bocche della Fama dirizzó le viste de i riguardanti al trionfo d'Etna, & al sig. Hercole Pio & sig. Pio Enea Obizzo, che á cauallo si trouauano con seco. Giaceua & fremeua insieme Encelado sotto vna Montagna asprisss. & pendeuāgli capo, braccia & gambe fuori di essa. & dalle fissure donde pendeuano, vsciuano continui globi & spiriti di fiamma variamēte colorata, con prospetto non men vago, che terribile. Dinãzi staua sedendo vn fiume, che versaua acqua viua dalla vrna sua, postagli sotto il gōbito. dóde si formaua vn rio col fondo inargentato. alla cui bocca era vno scoglio che impediua l'vscita. & soprà lo scoglio faceuasi rimirare vna bellissima damigella, che al motto delle mani mostraua di far gire quella machina, nella cui fronte vedeuasi insculto Modo adsis. Dall'vna bāda del rio stauano due trofei, & due altri dall'altra: tutti appesi a quattro porte colonnate. Questi erano alcuni segni delle virtù, che vengono da buon consiglio & da gran

core

core, & erano perciò il capo d'vn'Elefante & d'vna Grue: & i piè d'vn Leone & d'vn'Aquila. Douettero hauer riguardo alle dame loro con quel motto. percioche pur che elle volessero fauorirli, si confidauano che la fiāma in che ardono niente meno di quello che facesse Encelado in Etna, & il peso de gli affanni, da che si sentono piu aggrauati, che non era quel Gigante da quella montagna, si hauessero tanto a raddolcire, che non fossero per affligerli: & che lo scoglio, che è l'impedimento delle loro piu degne & grandi operationi, si douesse subito leuare, & lasciarle vscire & apparire, & correre liberamēte ogni volta che esse dame fossero cortesi ad ambedue della felisima gratia loro. Non si sarebbono cosi tosto distaccati dal fiero abbattimento in che manifestauano vero argomento d'arte & di generosità, se non che corsero contra di loro quattro Satiri, due dal Labirinto & due dalla Selua. & sonando corni acutissimi cercarono cō l'esterefattione d'intorniarli. & non giouādo questo, però che i Caualieri seguitauano gli assalti piu che mai, diedero di piglio ad alcuni mazzafrusti, che haueano alla cintura, dalla sommità de'quali pendeuano varie catene, che ne gli vltimi annelli sostentauano diuerse palle di ferro. & di questa maniera cominciando a

voler

voler percoterli furono sbarragliati in vn ſubito. ma in guiſa tale, che l'vno de' Caualieri ne cacciò due nella Selua, oue andò anch'egli a reſtare: & due altri ne caricò l'altro verſo il Labirinto, doue egli parimente ſe ne gì inſieme con Etna. a cui nó fu ſcarſa la muſica d'vn corteſiſsimo receuimento. Rinforzando ben viuamente la Fama le voci ſue, ſi ſpinſero inanzi a cauallo il Caualier Riminaldo, il conte Aleſſandro Romeo & il conte Aluarotto col trionfo del Fulmine, il quale ſtaua coricato ſopra vna tauola fatta & ornata garbatamente & ſoſtenuta da vn piano magnificẽtiſsimo per le ſoperbe ſalite meſſe a figure & feſtoni coſperſi d'oro: quali erano vſate nelle conſecrationi de gli Imperatori. & di dietro erano ſopra vn'altro piano alquanto inferiore, due ſtatue in guiſa di due Prouincie con le teſte turrite col giogo dorato al collo, che le accoppiaua. Pendeuano d'intorno alla tauola l'arco d'Apollo, lo ſtocco di Marte, il tridente di Nettuno, la claua d'Hercole & altre arme d'altre deità. & dalla porta anteriore il motto che diceua, SPE IVGVM SVAVE. & tirauano tutto queſto concerto quattro ferociſsimi Aquiloni, che ne i roſtri portauano i rami dell'Oliua. Depoſti li ſdegni della dama loro, che poſſano aſpettar pace & tranquillità, & che tra tanto giocondo ſia

il

il refrigerio della nobiliſs. ſeruitù che fanno, poi che tanto altamente l'haueano impiegata, dimoſtrarono cō ſegno niente men chiaro, che ſontuoſo, i ſudetti tre Caualieri. Gia per aſſai ſpatio s'erano leggiadramente & con debita ferocità trauagliati, quando eccoti che tre Centauri ſaltando dal Labirinto tirano con le mani deſtre verſo l'horride barbe, ch'ondeggiauano al petto, le corde degli archi, che teneuano eleuati con le ſiniſtre: & ſaettando piu ſtrali contra i Venturieri, paſſano rapidamente nella Selua. Indignatiſi i Caualieri per tanto inſulto ſpronano i caualli a quella banda, & furioſamente gli vanno tuttauia perſeguitādo fin dentro de i piu denſi alberi di quei boſchi. ne'quali trappaſſando gli Aquiloni fu di ſubito ripercoſſa l'aria dall'harmonia. Nell'apparire che fece il trionfo di Cerere, che ſopra vn vaghiſsimo carro, tirato da due draghi, alle cui bocche non mancauano mai fiamme nuoue, parea che co i due tronconi ardenti giſſe cercando la figliuola, apparuero ſimilmente a cauallo al rimbombante ſuono della Fama il ſig. Antonio Galeazzo Bentiuoglio, il conte Guido Calcagnino, il conte Ceſare Eſtenſe Taſſone & il Capitano Hippolito Gianluca. & ſi dalla preſētia della Dea, come dal motto, ch'era in vn'ornamēto del proſpetto del carro: & cōteneua,

Sic

Sic te per tenebras. ſi veniua a dichiarare, che ſe Proſerpina fu cercata dalla madre per tutto il mondo, & anche al diſpetto de i luoghi inaceſsibili, che queſti Caualieri in tutte le auerſità, dinotate per le tenebre ſaranno indefeſsi in ſeguitare per l'antichiſsima traccia loro di ſeruire la donna amata & di obedirla, con l'eſporſi ad ogni eſtremo periglio a i cenni ſuoi. Non erano punto pigri a dimenare li ſtocchi, ne punto mancauano di far conoſcere quanto foſſero degni di eſſer ſeruitori di dama, quando quattro Caualieri armati all'antica, & portando via in groppa quattro donne, che erano quattro Maghe, partendo della Selua s'inuiarono di galoppo verſo il Labirinto. & all'hora gridãdo le Maghe, Siamo le donne voſtre o Caualieri, i Venturieri, che furono ingannati da eſſe & per riſpetto delle malie, le credettero veramente le donne da loro amate, tennero dietro a queſti, che via le portauano ſenza piu punto fermarſi contra i Mantenitori. & i draghi gli andarono ſeguitando. i quali all'ingreſſo del Labirinto hebbero il replicato, ma nõ mai ſatieuole intrattenimẽto delle muſiche. Cominciãdo il trionfo delle Sirene ad inacquar lo ſteccato per l'entrata che fecero a piè il Conte Hippolito Strozzi, il conte Baldaſſaro Macchiauelli, il ſig. Girolamo Fabiano

& il ſig. Diamante Diamanti, gonfiò la Fama le ſue eſſercitate maſcelle: & ſi raffigurò in vn ſubito vna larga Fontana, dal cui mezo ſorgeua vn fuſto ornato di piu bocche, che in piu guiſe fondeuano acqua continua. & quattro Sirene con tutto che vi foſſero dentro legate, non ceſſauano pero mai di diſperdere con le mani & con le code l'acqua, che n'vſciua. la quale per eſſer odoroſa era ſpeſſe volte gittata verſo chi l'aggradiua. Due buoi che haueano la faccia di leone tirauano queſto leggiadro & altero vaſo. & per il motto intorto al detto fuſto, che era CORDE TAMEN SVAVIS, ſi ueniua a dizifferare il grotteſco di queſta forma d'animale. percioche la virtù della terra inteſa per il bue è eccitata dalla forza del Sole poſta per il leone. & ſi come eſſa virtù, con tutto che non appaia, potrà nondimeno col tempo eſſer tirata alla circonferenza: coſi la donna ſeruita da queſti Caualieri, ſe ben per anche nõ dà inditio alcuno dell'amor ſuo, non è per queſto che dentro dell'animo, che è gentiliſsimo, & perció attiſsimo ad accenderſi, non ſtiano dormendo li ſpiriti, che potranno eſſer vn dì ſuegliati. Et coſi parimente quell'acqua che è conſumata dalle Sirene meſſe per la diſtruttione, per poca cura che ſe ne tenga, non è che non habbia da vſcirne continuamente, della maniera che

faranno

faranno le opere de gli amanti. le quali quantunque ſiano fruſtatorie & come gittate, anderanno anche peró ſeguitando col ſolito corſo ſenza mai interromperſi. O che dalla donna fluiſca vna gratia perpetua: della quale ancor che gli amanti nõ ſiano partecipi con ſegni eſteriori per eſtrinſeco impedimento, come di non poter parlarle, o conuerſare con ſeco per riſpetto di qualche infortunio, o per propria colpa di quei che n'hanno il gouerno, nella guiſa che quelle Sirene turbano l'eſito di quell'acqua, nondimeno ſi rendano ſicuri di poter goderla vna volta; poi che eſſa deriua dal core, ſi come il fonte dalle viſcere della terra. & eſſendo la gratia il frutto dell'amore: & il bue animale fruttuoſo, ſi come la violentia fatta alla gratia, affin che non appariſca è il leone, che perciò ſtà nella faccia & non altroue, ne ſarà nata la ſudetta forma indicatrice di quel medeſimo che è ſignificato dalla Fontana. Et voglio credere che i Caualieri di queſta feſta habbiano in vn'iſteſſo trionfo moltiplicati i ſoggetti per dargli il debito corpo & magnificarlo come conueniua. non eſſendo queſte loro inuentioni in guiſa di ſemplici impreſe, ma di pompe con che voleano comparire al Tempio d'Amore, o per dar conto di loro col mezo di eſſe, o per honorarſene, o per laſciargliele, o

per qualch'altro loro proponimento. Che poi che di volta in volta ſi trouano trauiati, ſi che non conſeguiſcono mai il lor fine, non può preciſamente ſaperſi. Dall'apertura della Selua vſcirono i quattro dalle teſte di Delfino, che haueano menato il trionfo dell'Amor contrario. & come amici delle Sirene ſi dirizzarono occultamente alla banda doue la Fontana s'era poſata per metterle in libertà. Di che auedutiſi i Venturieri, che tra tanto non erano reſtati di dar chiaro ſegno della loro prodezza, diſtolſero quei tali dal preſo camino, coſtringendoli a ritornare nella Selua medeſima. nella quale perduti che furono i Caualieri, vi ſi perdette parimente la Fontana, & con gran ſtrepito le fu fatto honore dalla muſica. Ruppe & ſoperchiò l'harmonia del boſco lo ſtridore altiſs. della Fama, quando il trionfo dello Scoglio entrando nello ſteccato dimoſtrò vn gran ſaſſo in vn lago, in cui erano due vaghe barchette. l'vna verſo il ſaſſo, che parea battuto da onde corucciate per la viſta d'alcuni ſgonfij d'acqua, ch'erano imitati beniſsimo. l'altra inuiata a vn tranquilliſsimo porto finto con due torri, & vn lito di mezo tondo.
Soffiauano dalle margini del lago quattro teſte, tolte per li quattro venti principali: & ſcorgeuaſi intagliato nello ſcoglio: IN VTRVNQVE PARATVS

Ne si ha da credere che l'intento del Caualiere, il quale fu il sig. Bernardino Boiardo a cauallo, potesse esser altro, che quello che appariua nel corpo della cosa: & nell'anima della medesima, che più apertamente la dichiaraua. Percioche fosse la sorte, o prospera, o auersa sarebbe sempre tanto nell'vna quanto nell'altra vn'istesso. & si potea hauer la mira non solo alla seruitù che facesse alla sua dama, ma anche ad ogni altra parte delle attioni & de' pensier suoi. La Maga dalla Testuggine comparendo con le compagne si andó ad interporre tra i combattenti, che con maniere leggiadre & viuacissime continuauano l'aspro duello loro. & voltatasi al Venturiero additandogli il Tempio dell'Eternità, che già hauea trionfato, & in quel punto s'era mostro in su la bocca del Labirinto & volendo fargli credere che fosse quel d'Amore, ch'egli cercaua, gli parlò gratiosamente in questa guisa.

A che prender fatica,
Et metterui a periglio
Contra quel Caualiero,
Per arriuar al Tempio,
Se il Tempio là si scopre?
Seruate i colpi, e'i passi
A qualche altra ventura.

Peró

Peró che vi aſsicura
Quella dolce pianura
La doue fuor de i ſaſsi
Senza contraſto vaſsi.

Et circondato che fu dalle Maghe, che con lieti viſi il rimirauano ceſsò dal combattere,& cennando di compiacerle andoſſene a quel verſo. & nello ſparire che fece quel Tempio,egli ſimilmẽte diſparue. & ſeguendolo il ſuo Scoglio, cominciò la muſica a rendere a gli aſcoltatori gli vſati accenti. Girarono gli occhi di tutto il teatro alle altere viſte di ſei arditiſsimi & pompoſiſsimi Caualieri, & alla ſtupẽda moſtra del trionfo de gli Argonauti, con terribile riſonamento de i metalli della Fama. Queſti Venturieri,che erano il S. Don Alfonſo di Eſte,il conte Ottauio da Thiene, il conte Alfonſo Eſtenſe Contrario, il conte Hercole Eſtenſe Contrario,il conte Ferrante Eſtenſe Taſſone & il conte Giulio Eſtenſe Taſſone,volendo moſtrare come propriamente caminaſſero ſotto vna intentione iſteſſa, preſero vn ſoggetto, che dinotaua quanto foſſero vniti in amare vna iſteſſa Dama. percio che finſero d'hauer hauuto da vna Maga habitante ne i Colchi vn Caſtello fatto per incanto, & di eſserſene impatroniti ſotto queſte quattro cõuentioni. Che tutti congiuntamente ſiano tenuti a ſer-

ſeruire vna donna medeſima & non alcun'altra. Che ancor che vno o piu di eſsi conſeguiſca la gratia ſua, gli altri vadano continuando nella preſa ſeruitù. Che chi haurà guadagnato l'amor della donna ſopporti con buon'animo, che gli altri cerchino ancor l'iſteſſo. Che ogni amante eletto da lei vẽga ſignificato di eſſer tale, col riceuere il poſſeſso della naue Heroica chiamata Argo. Et pche è da penſare, che era impoſsibile a comprendere tutto queſto in vn motto, ne anche con l'aiuto di vn gran corpo di coſe per grande che foſſe, ſi vede che è ſtato introdotto a poſta queſta forma di patteggiare: affinche, oltre al darſi occaſione di far mouere magicamente vno ſpettacolo, che da ſe non haurebbe hauuto mouimento ragioneuole, ſi venga anche a parturire vna diſteſa & ſchietta deſcrittione di tutto quello che ſi vuol far intendere. Et parimente di queſta maniera, la deliberata volontà verrà a eſſer coſi paleſe, come è ſincera. Staua adunque vn vaghiſs. Caſtello tutto di puro criſtallo con fiamme viuaciſsime, che con infinita marauiglia dentro gli riſplendeuano, ſopra vno ſmiſurato ſerpente di ſei teſte coronate & horribili da ſe & a gli ſcoppij di fuochi intenſiſs. che mandauano fuori. Queſti giua cõ due piedi griffagni ſoſtẽtando il Caſtello tra i ſei colli. de'quali teneua

due

due dinanzi & due dall'vn lato & due dall'altro, & alla quarta parte che era di dietro, aggiungeua cõ la coda, che con artifitioſo moto ſi alzaua & abbaſſaua & raggiraua in guiſe diuerſiſsime. Sopra la porta del Caſtello era inſcritto,

Arx incantata ſex equitibus data a Colchide hiſce pactis fide firmatis. Et leggeuanſi dalla banda deſtra due patti, & dalla ſiniſtra due altri, che erano gli infraſcritti.

Qvod omnes coniunctim eidem dominę neque vlli alij inſeruire teneantur.

Qvod licet vnus aut plures eius gratiam conſequantur, cæteri in officio adhuc perſiſtant.

Qvod quicunque dominę amorem lucratus fuerit æquo animo ferat, ſi reliqui eiuſdem ſint ſtudioſi.

Qvod quilibet electus amator poſſeſsione Argus nauis heroicæ ſignificetur.

Seguitaua la barca de gli Argonauti di che parlano queſti patti, parendo che il Caſtello incantato quaſi che foſſe vna Calamita la faceſſe gire & ritorcere douunque eſso ſi piegaſse. & diſotto & d'intorno gli andauano ſcherzando i delfini, & moſtrauano ad vn certo modo, che con lo ſpingerla le facilitaſsero il corſo. il quale parea ſimilmente, che ſi ageuolaſse per vn'aura freſca, che tenea

gonfie

gõſie parecchie ſorti di vele, che erano di velo d'argento: & accordate ad antenne, che ſurgeuano dal ventre di quel legno ſottilmente lauorato con piu rilieui aggrauati d'oro, teneuano gli ſpettatori in ammiratione continua. & perche la Maga de i Colchi, o che queſta Naue le foſſe peruenuta alle mani & ſi trouaſſe eſſer in effetto quella di Argo, che fatalmente haueſſe durata per tanti ſecoli, o che pur ella n'haueſſe fatto fabricare vna in vn fiato da i ſuoi ſpiriti familiari a emulatione di quella antichiſsima, ſcorgeuanſi pendere dalle due ſpõde ſei ſoperbi trofei che dimoſtrauano di eſſere le inſegne de i principali di quegli Heroi, che nauigarono in Colchi. Nella deſtra erano vn ramo di quercia tutto rimõdato eccetto che nella cima, & di poi due haſte dorate col ferro nella lor ſõmità. Al mezo del ramo ſtaua appeſa la pelle d'vn Montone con lane d'oro & vn tridente. all'vna delle haſte la pelle d'vn Serpente & vna ſpada. all'altra la pelle d'vn Cinghiale & vn'arco. Nella ſiniſtra erano ſimilmente vn ramo di pioppa acconcio in modo che non verdeggiaua che nella cima, & ſeguitauano due haſte dorate, che parimẽte haueano in punta il ferro. Al mezo del ramo vedeuaſi attaccata la pelle d'vn Leone, & vna mazza groppoſa. all'vna delle due haſte la pelle d'un'Orſo &

vna ſpada curua. all'altra la pelle d'vna Pantera & vn dardo. Et erano tutte queſte pelli legate nel trauerſo, tal che le gambe & teſte de gli animali medeſimi veniuano a ſtar pendenti. I molti capi ſi pongono per la diuiſione. & con tutto queſto ſi come quei ſei colli del Serpente conuennero in pigliar tra ſe quel Caſtello & reggerlo vgualmente, coſi quegli Heroi furono d'accordo in far quella nauigatione. Et a punto queſti ſei Venturieri moſtrano l'vnione iſteſſa. Spiccatiſi i ſei Mantenitori arditamente & con garbato termine da i ſei larghi vacui che erano tra i quattro grotti, che come dicemmo per riſpetto de gli Edificij poſti di quà & di là, & del monte che apparue in luogo del Tempio veniuano a formare ſei ſpatij. & ſopra l'apertura della piaggia tocchi i corridori verſo il campo, ſi moſſero & ſpinſero inanzi a vn tempo medeſimo gli altri ſei Caualieri ferocemente & cō maniera gentiliſsima. & inueſchiataſi vna battaglia tanto furioſa, quanto beniſsimo concertata; la quale però non era che per il concerto non imitaſſe anzi preciſamente rappreſentaſſe vn vero cōflitto: nel piu feruente bollore delle armi vſcirono da i boſchi dell'vna & dell'altra Piramide dodeci Caualieri a piè, ſei per banda. & ſe foſſero per aſſaltare i Venturieri, o per oltraggiare il trionfo

loro

loro non può chiaramente ſaperſi. percioche venendo fuori di buon paſſo con le arme abbaſſate, eſsi Venturieri girando di quà & di là contra di loro: & tra tanto ceſſando i Mantenitori, ne ſeguì che in quella miſchia andarono quà & lá a capitare nel carcere vniuerſale di quei boſchi. & il caſtello col ſeguito della Naue heroica & col gratioſo rincontro de i riſonanti muſici,& col gittar fuoco peruenne nella Selua. Intonando l'aria per frequẽtiſsimi rimbombi mandati dalla Fama con celerità & impeto maggior aſſai del conſueto,& riſpondendo a quella intonatione vn'altra che dalla parte oppoſita ſi ſentiua, li ſpettatori da tutti i gradi piegarono i riguardi loro alla porta del teatro.per la quale videro ſpuntare due Aguglie in paro ſoſtentate da due terribiliſsimi Monoceronti, ciaſcun de'quali ne portaua vna: portando ſimilmẽte di quà & di là da eſſa due trõbetti veſtiti all'antica cõ le trõbe ancora accõmodate della maniera medeſima.iquali mẽtre le faceuano riſonare,caminauano inãzi due Aquiliferi veſtiti ſecondo l'habito che dauano loro i Romani.& le Aquile poſte ĩ cima all'haſte,ch'eſsi haueano,erano tutte inargentate. Moſtrauano le Aguglie eſſer fatte di porfido, & la deſtra hauea alcuni Hieroglifici che aſcendeuano nella parte dinãzi da baſſo in alto in queſto modo,

vno ſcettro, vna mano, che accenna col dito, & la parte anteriore del leone. che viene a dire, che l'honore indica la uirtù. & nell'Aguglia ſiniſtra erano alla fronte ſua parimente la parte anteriore del leone, vno ſcarauagio & vno ſcettro che dinota, che la virtù genera l'honore. Veniua ſucceſsiuamẽte dopo le Aguglie l'Arco della Virtù & dell'Honore inſcritto ſopra la porta VIRTVTIS ATQVE HONORIS: i cui gran pilaſtri erano ſopra due altri Monoceronti con le colonne dinanzi & di dietro & da i fianchi, nell'vno & l'altro de' quali erano due nicchi, il deſtro con la ſtatua della Vigilanza, & il ſiniſtro con quella della Perſeueranza. staua nell'alto piano ſopra l'angolo deſtro anteriore vn'Apollo giouane dorato col capo cinto di raggi ardenti. & ſopra il ſiniſtro vn'altro Apollo attẽpato co i raggi parimente che ardeuano. Et dalla parte poſteriore nell'angolo deſtro ſtaua vn Etiope finto di paragone, attorno a cui ſorgeuano diuerſe fiammelle. & nel ſiniſtro vno Scita di marmo candidiſsimo, che come quell'altro dimoſtraua l'arſura naturale del luogo, coſi queſt'altro per riſpetto del fuoco che in quei paeſi è procurato per riparo del gelo era cinto ſimilmente da alcune fiammelle. Nel mezo appariuano eminenti la Virtù & l'Honore tanto appreſſo l'vna all'altro, che ſi tenea-

neano vn braccio al collo,quella il destro & questa il sinistro. Dentro dall'Arco erano dipinte dall'vna banda peregrinationi di naui, fondationi di cittá & battaglie d'esserciti. & dall'altra campagne & colline habitate dalle Muse & da Febo con misure di sfera & altri instrumenti contemplatiui. Et giù da i quattro frontispicij tremolauano diuerse corone di lauro, di quercia, d'edera & d'altre frondi,che erano giá gli inditij delle operationi uirtuose &honorate.ma gli ornamenti con rilieui & con ori &le minute particolarità che si faceuano vedere in piu parti non si potrebbono giá mai cōpiutamente descriuere. Lo splendore delle lucide arme d'vna gran banda di Caualieri che ueniuano a piè percosse improuisamente la vista di ogn'uno:quando si uide ch'essi trionfarono in faccia delle Maghe col far fermare in mezo al campo quell'Arco che si haueuano mandato inanzi, & col passarui sotto a due a due: & giá si stradauano piu oltre per vedere di entrare nel Tempio d'Amore, & di la passare a quelli che sono della Virtù & dell'Honore, quando si sentì vn'eccessiuo tumulto delle Maghe & de i Maghi seruenti che le seguitauano. Et quella dalla Tigre riguardando questi Caualieri & cennando alle compagne che elle parimente li rimirassero parlò ad esse in questa guisa.

I sento

I ſento i ſento vna forza terribile,
Sento compagne mie tutta commouermi.
Su furioſamente riuoltiamoci
A queſti monti, doue parte vagano,
Parte ſon fatti fiere, ſaſsi & arbori
I Caualieri, che veniano al Tempio.
Mettiamli in libertà pur che ci aiutino.

Al finire di queſte parole quaſſano le bachette d'oro con che erano vſcite di caſa incontra alle alpi. & la metà di eſſe ſotto la ſcorta della Maga dalla Tigre và verſo i grotti, che ſono dalla bãda ſua: & l'altra metà è condotta da quella dalla Sfinge all'altra banda. & di ſubito da quelle gole del vallone, che è tra i ſopradetti ſei ſpatij entrano nella piaggia Caualieri a piè in gran numero & tanti a punto quanti erano i Venturieri. & tra tutti riuſcirono in quella quantità di che lo ſteccato poteua eſſer capace. Coſi parlò la Maga dalla Tigre a quei che vſcirono dal ſuo lato.

Hor queſto è il giorno, queſto è il pũto proprio
In che vi fate eternamente celebri.

La Maga dalla Sfinge venne medeſimamente dicendo a ſuoi.

Voi difendete Amore & le delitie
Del mondo, & la felicitá perpetua,
Su contra quei commun nimici. Vrtiamoli

(Soggiunse vn Mago, ch'era de' primi tra i serventi)

Sbarragliamoli affatto, dissipiamoli:

Calchinsi, frachinsi, abbattansi, struggansi.

Qui le velocissime battiture de i tamburi, perciò che co i Venturieri si trouaua buona copia di tamburini, & i tocchi & ritocchi delle trombe si della Fama, come di quei che stauano alle Aguglie, & le fiere mosse de i Caualieri, & il cigolare delle arme & il riuerbero della lucidezza loro feriuano l'aria, le orecchie & la vista delli spettatori in maniere diuersissime & maggiormẽte poi quãdo affrontatesi ambe le schiere dopo il forte incontro & fracasso delle piche si uenne al furioso chiocco delli stocchi: che come che si facesse vna giornata, parea all'affissare degli occhi & al parco trarre del fiato d'ognuno, che rendessero dubbiosi i riguardanti se finto fosse il combattere, o pur vero in effetto. Hor in questo che di qua & di la si rincalzauano & che cresçẽdo la battaglia, la tẽpesta de' colpi ãdaua piu sempre moltiplicando con vguale & dura pertinacia d'ambe le parti, talche niente altro di uantaggio potea aspettarsi, che la mortalità non punto meno dell'vna bãda, che dell'altra, vid按i in un' instante che su & giù per la piaggia correuano le Maghe seguitate da i serui loro con aprire le braccia

cia & dibatterſi, & ſparendo eſſe, videſi in quel punto medeſimo comparire le ſei vecchie ſcapigliate che da principio comparuero, come che queſte giouani foſſero ritornate ne i primi aſpetti loro. Et in geſti pieni di fretta & di ſpauento fuggendoſene alla valle, & aſcendendo ſimilmente i Maghi ſu per le pendici alpeſtri, diede dalla terra & dal cielo vn'impetuoſiſsimo terremoto & tuono, donde ſi fece vna concuſsione di tutto il Teatro, & ſcoppiarono incontinente le alpi dalla ſommità fuochi & giri & inuogli di facelle di tanti colori & modi & in copia coſi eſtrema & furioſa, che tutta la circonferenza dell'aria non era altro che vn'arſura & vn auampo altiſsimo. Et tra tanto dinanzi al monte, a i quattro grotti, & all'vno & l'altro edificio fatto per incanto, ſorſero dalla piaggia cinquanta fontane di fiamma diſtinte vgualmente & ſituate in forma d'arco, ſi come apunto portaua la poſitura del proſpetto, & ſorgendo tutte in vn momento iſteſſo, andarono diritte ſpingendoſi tanto in alto, che con le cime loro s'incorporarono cō gli altri fuochi, che ſcorreuano d'ogni intorno & s'eſtendeuano per tutte le quattro bande di queſto luogo: pigliando diuerſi camini per retto, per obliquo, & per vie ritorte, col riaggiungerſi, & attrauerſarſi addoſſo in tanti aſpetti, che

per

per la verità fu piu di quello, che l'imaginatione potesse fingersi. Dalle altissime fontane nella guisa che suol discendere la neue granita pioueuano verso lo steccato fauille minutissime & spessiss. & gli abbrusciamenti delle Alpi poi che erano cresciuti piu di quello che si potesse vedere si distillauano in vna sottilissima pioggia di fuoco, che a punto quando parea che volesse discendere nel teatro, si distruggeua. & similmente i corsi delli spiriti, che tutti affocati si dispiccauano dal colmo delle Alpi, & nel fuggire via s'intoppauano l'vno nell'altro, cadendo da gli animaletti che via li portauano, con tutto che varij & frequenti fossero & che a gli intoppi che faceua l'vno nell'altro, gittassero groppi & rigiramenti di fuoco & si tirassero dietro lunghi rossori simili alle code di Cometa; & scintillassero piu volte in piu guise, non fu peró mai, che i riguardanti restassero offesi, ne scorressero anche pericolo alcuno d'offensione. Che bẽ che potessero hauer da prima qualche sospetto di scorrerlo, sentendo esi tanti scoppij improuisi, & veggendo da tanti lati tãte fiaccole, che cennauano di venire alla volta loro, senza che sourastaua vn rosseggiante coperchio di fiammelle & di lãpi che calando a terra gli haurebbe tutti arsi & soffocati, nondimeno s'accorsero in vn subito che

N quelle

quelle materie combustibili & quegli impeti che le menauano, non poteano passare vn segno determinato. & che perciò veniuano a rimanere sicurissimi. per modo che quanto piu lo spettacolo hauea assai dell'horribile & niente del pericoloso, tāto piu era bello & giocondo alli spettatori. & cosi mentre che con inestimabile tranquillità d'animo, che si scorgeua dall'hilarità de gli occhi & dalla dolcezza del viso, stauano agiatamente a contemplare i varij effetti de i tanti Mongibelli, posti in tutte le quattro parti de'tetti: cose veramente insolite a essere giamai vedute: & che mandauano & perdeuano gli occcchi dietro a i golfi delle fauille che in mezo a chiari & immensi ardori ondeggiauano per l'amplissimo campo del cielo; cessarono quei viui fonti di fiamma, che erano sorti d'intorno alla piaggia & molti non se n'auidero. Anzi con tutto che dopo il diluuio di questi incendij, quasi che il mondo fosse rinouellato & fattosi senza proportione piu bello del primo esser suo, nó apparessero piu i due primi Edificij, ne quel monte ne quei quattro Grotti, ma ī luogo loro vi fosse vn nuouo prospetto vago, magnifico & risplédente al possibile, per la tanta alteratione de i sensi occupati & distratti in quegli altri oggetti non ancora bé consumati, pochissimi furono quei che su questo

prin

principio si accorgessero della mutatione del pulpito: ancora che pur troppa differenza si trouasse tra il presente & il passato: & che freschissima fosse la memoria di quello che prima si era visto: & in su gli occhi & luminoso fosse questo che in vn subito era socceduto. Percioche in quel tempo che la piaggia ardea, che fu breuissimo, con artifitiosi mouimenti furono annichilati gli Edificij col resto che vi era sopra, & in luogo loro vi nacquero altre cose, le quali dapoi che furono considerate, fecero che chiaramente si comprese che mouẽdosi la diuinità le Maghe si disperdessero, & li spiriti similmente uia se n'andassero disfacendo quei luoghi incantati: & menando però seco una disfrenata furia di fuoco & di fiamme in quello che si dispiccauano dalle viscera della terra. donde causarono ancora quegli intonamenti & incendij, i quali si raddoppiauano, & furono perció assai maggiori de i primi per la forza, che parea che il cielo & l'inferno facessero in questo sito. Il nuouo prospetto che dopo l'aria serenata si manifestò. fu che in luogo del monte, che era tra i quattro Grotti videsi vn Tempio, non come il primo, se ben quello fu bellissimo, ma vn'altro che l'auanzaua di gran lunga, & che era di vista differentissima, mostrando medesimamente altra stabilità, che nõ era nell'al-

tro . percioche in vece de i corridori posti nel basamento haueua vna galeria ornata di colóne doppie, che per colori rossi tirati in su l'oro parea che fiammeggiassero . laquale tra i due volti di mezo hauea due Veneri dorate modestissime . l'vna con la palla del cielo, l'altra con quella della terra . & sosteneua sopra l'architraue piu Amori inargentati di età adulta & liberi affatto d'ogni benda & vestiti, con le faci di fuoco chiaro nelle mani. dietro a i quali n'erano parecchi altri ne i nicchi . & altri tuttauia sopra gli alti ballausti della cuppola, ch'era tutta di cristallo . Gli ori, gli argenti & le pietre di piu colori haueuano i proprij luoghi tanto a proposito, che ben si conoscea che non s'era sparmiata cosa alcuna, che alla delicatezza si richiedesse . Sopra il volto che era nel mezo, sorgeua vna tauoletta inscritta .

Aduentu Barbaræ.

Due altre si leggeuano ne i due volti, che accompagnauano quel di mezo. & due altre sopra la cornice diritte a queste. Nell'vna delle due inferiori era.

Quod alpibus perpetuo velatum . nell'altra,

Nunc mortalium oculis conspicuum.

Haueua l'vna delle due superiori.

Virtutem atque Honorem sectantibus.

Et haueua l'altra,

Ad

Ad Virtutem atque Honorem aditus.

Percioche è cosa chiara che tutto il proponimento di questa festa è che i Caualieri amando perfettaméte giungerebbono alla perfettione della Virtù & dell'Honore, alla quale per la venuta della Principessa BARBARA si era aperta l'entrata & la strada inaccessibile per il passato. Stauano due Piramidi in vece de i due Grotti posti all'vna banda & all'altra del Tempio, che mostrauano d'essere assai piu stabili, che non erano le due dirizzate nel Labirinto & nella Selua. percioche sopra la base posaua vna machina quadrata, che cresceua in vn triangolo quasi perfetto, se non che hauea alquanto dell'acuto. & oltre di ciò rendeuano gli ornamenti di statue, di specchi, d'oro, d'argéto & di colori di smalto lucidiss. certa vaghezza, che si conteneua ne i termini della grauità. Tre erano le statue dell'vna Piramide, la prima col capo di Iano & col timone: la seconda con lo scettro & con le verghe: la terza con vna mano diritta in mezo ad vna corona regale. Et tre erano le statue dell'altra la prima con la patera: la seconda con la corazza & con l'hasta: la terza con la bilancia, con la secure & cõ vn brõzino da acqua. In vece de gli altri due Grotti, che già furono vicini a i palagi incantati appariuano due gran Simulacri fatti di scoltura.

Et

Et quanto a quello della destra del Tempio scopri uansi i Giganti fulminati con cime di monti ruinate loro addosso,& con le membra rotte & sparse che tuttauia parte fumauano, parte mostrauano di mandar fuoco. & alcuni teneano la bocca & gli occhi aperti in foggie horribili.&Gioue similméte riposto nella sommitá se ne staua in atto d'ira & di vibrare il fulmine, che hauea nella destra . Et quáto a quello della sinistra,ch'era all'incontro dell'altro,vedeuasi Pallade,che medesimamente stando in alto fulminaua l'armata d'Aiace Oileo , laquale parea che hauesse vrtato in vno scoglio , & che fracassata & percossa da i colpi della Dea ardesse in diuerse parti. Et ancora che si fingesse l'intaglio del marmo,nó era però che nó s'imitasse & facesse discernere ció che bisognaua molto acconciamente. Faceuano di se mostra soperbissima due Edifici che erano in luogo di quegli altri due incantati. & si per esser fatti d'vna maniera medesima, come per ordine della contestura indicauano di esser uestibuli dispiccati,che togliessero il Tempio nel mezo . Altissimi & piu ancora de i due precedenti erano questi che hora apparuero . & dal mezo in su co i nicchi & altre manifatture imitauano la metà superiore di esso Tempio . & dal mezo in giu la metá inferiore che era a Galerie , le cui colonne

ros-

rosseggiauano similmente come quelle altre, & haueano i contorni dorati, & li specchi & le gioie & tutto il resto in conformità. Et nella sõma cornice resideano i ballausti simili a quei della cuppola con figure dorate sopra cariche di lumi, le quali erano parimente sostenute dalle altre, che stauano piu al basso & anche a terra. per modo che non solo questi nuoui Edificij non haueano forma ne parte alcuna che di simiglianza s'auicinasse punto a i primieri, ma le altre cose ancora uariauano tanto da quelle di prima che pur in vn minimo conto non communicauano niente insieme. Le figure poste nel uestibulo della destra del Tempio erano con quest'ordine. staua nel volto di mezo vn'Apollo: & ne i nicchi della facciata il Dolore, il Piacere & lo Sdegno appoggiato ciascuno col gombito sopra vn Termine, & con vno specchio attaccato al torchio che teneano con l'vna mano, & con vno squadro di piombo appeso al torchio che teneano con l'altra. Et all'attitudine sola della persona dinotauano queste tre passioni. Et sopra i ballausti diritta al Dolore era la Fortezza col capo del leone: & diritta al Piacere la Natura tutta piena di mãmelle con due freni l'un maggior dell'altro: la Fortuna con la vela & posta sopra vn dado tra due corni di douitia, l'vn picciolo & l'altro grande: & la Glo-

ria

ria con la tromba & con due corone alle braccia l'vna di fiori, l'altra d'oro. Et diritta allo Sdegno la Mansuetudine col dente d'elefante. Le poste nel vestibulo della sinistra del Tempio erano similmente con tal dispositione. Staua nel volto di mezo vn Mercurio. & ne i nicchi della facciata la Necessità col chiodo di diamante: la Commodità con due rote & vn termine: & la Perfettione col circolo. Et sopra i ballausti la Giustitia con vn compasso & vno scudo con la mazza. Et diritte alla Commodità la Veracità col segno d'vna mano aperta & d'vna lingua nel mezo di essa: l'Affabilitá col balteo di Venere. & la Piaceuolezza con vna ghirlanda di vite & di corimbi. & diritta alla Perfettione l'Amicitia con Castore & Polluce. Et quantunque quegli altri due pulpiti fossero stati bellissimi, la bellezza però di questo vltimo era con tanta grauità che superaua quelle di prima. Et oue n'era stato veduto vno parte lasciuo parte formidabile, si vide poi questo che parea tutto venerando & pieno di maestà, tal che attraheua & vniua gli animi a se con maniera troppo inesplicabile. Che ueramente si come il magistero dell'opera non puo esprimersi in carta, cosi l'effetto della venustà & grandezza che generaua: & della marauiglia & riuerenza, che ne seguiua, non potrebbe mai esser tanto

viuamente

viuamente raccontato, che la lettura appareggiaſſe in modo alcuno la certa & piena contentezza de gli occhi & della mente di chi vi ſi trouò. Finiti tutti gli incendij & riſchiarata l'aria, hauendo i riguardanti empiuto l'animo, non giá a baſtanza ſatollo, della inaſpettata viſta del nuouo ſpettacolo: & eſſendo i Caualieri delle Maghe ſenza quel velame che fin qui hauea loro impedita la vera luce: per modo che ſi trouauano liberi dall'inganno. & ceſſando pero tutti dal combattere, apparuero ſopra la galeria del Tempio tre damigelle che ſi teneano per mano, & d'indi vſcirono ſplendori, che piu che foſſe poſsibile rappreſentarono i raggi del Sole. & di ragione queſte non poteano eſſer altre che le tre Gratie. Quella di mezo, ſenza che altro ſilẽtio ſi faceſſe, percioche l'ammiratione in che ſi continuaua tenea ogn'vno quietiſsimo, diſſe ad alta voce in lingua Alemana queſte parole.

Il Tempio d'Amore, che fin qui è ſtato celato, hora ſi ſcopre poi che la Regina Barbara raſſerenando il cielo ha girato gli occhi ſuoi a queſti luoghi. & per queſta diſcoperta ceſſa ogni impedimẽto, & reſta libero l'ingreſſo & il camino a i Tempij della Virtù & dell'Honore. & noi coſi di rado vedute nel mondo, come miniſtre diuine veniamo in queſto punto ad annõtiarlo a voi, che ſete tutti Ca-

ualieri di virtù & d'honore:ſe bé alcuni per la troppa forza dell'incanto ſi trouauano trauiati dal lòro preſo ſentiero. Venite,venite tutti inſieme,che a tutti è data ſicura facoltá di conſeguire i vertuoſi & honorati intenti voſtri. Detto queſto ſi ſentì incontinente dalla porta del Tempio vn concerto di muſiche abbondante & vario & vago aſſai piu de gli altri, che fu vn ſuauiſsimo condimento. Queſta a punto fu la canzone che ſi cantò, la quale per mio parere aſſai acconciamente terminò la feſta col ſoggetto delle Nozze.

Glorioso Ridolfo,
Che ſceſo dal Real ſangue vetuſto,
Giungeſti il ſacro Augello a i Leon rubri.
O tu che foſti vincitor d'Adolfo:
Et tu da cui ſperar tanto i delubri;
O l'vn di fè, l'altro d'honor onuſto,
Ceſare: & terzo di quel nome Auguſto:
O piu che Magni, o Ferdinando,o Carlo,
O voi, di che piu che d'ogn'altro i parlo,
Voi ch'allungate Ibero a vn nouo Plauſtro;
Et contra il nouo Sol torcete l'Iſtro:
Riſpingendo la Luna entro il ſuo clauſtro;
Ch'à vn tempo a lei ſiniſtro
Quinci ha la terra & quindi ha il mar diſgiũto:
O Auſtri regnator di Borea & d'Auſtro;

Mi-

Mirate qual Alfonſo
E' deſtinato da fatal riſponſo
A trouarſi in tal punto
Con la Barbara voſtra in vn congiunto.
Inclita genitrice
Del primo Imperator del globo noſtro:
Donne, che d'Ati & poſcia & pria ſcendeſte:
Donde l'Atia progenie ha la radice,
Che in tanti rami i Principi di Eſte
A tanti ſoli in tante proue ha moſtro.
Voi che ad altri arbor giſte; & voi che il voſtro
Cognome queſta eccelſa pianta accoglie:
Si che quà, là, Corone manda & toglie;
O Mateldi, o Iudite, o Cunigonde:
O da Partenopei Regi produtte:
Et da renata d'aurei Gigli fronde:
O voi primiere tutte
D'Aldrouandini, Othoni & Guelfi, e'Henrichi,
D'Hercoli, d'Azzi, & d'Obizi & d'altronde;
Qual Barbara s'allaccia
Al voſtro Alfonſo per l'vſata traccia
Su queſti piani aprichi
Guardate infin da i primi tempi antichi.
Poi che l'Aquila nera
A ſe con nodo coſi forte ſtringe
Queſta bianca di nere & madre & figlia;

Noi tre diue torniam da l'alta ſpera:
Et per coſtei, ch'è il nodo, & ch'aſsimiglia
L'infinita bontà, che quà ci ſpinge
Et d'inſolito ardor l'alme ne cinge,
Diſuelto & ſciſo habbiam quel velo alpeſtre
Et ſpianata la ſtrada erta & ſilueſtre,
Che contendean la gloria a gli occhi e'a i paſsi.
A l'apparir di ſi ſerena viſta,
Non di tenebre denſe, o d'aſpri ſaſsi;
E'orma coſi triſta,
Ch'á vn tratto non ſi purghi e' imparadiſi.
Venite a noi: qui ſon aperti i paſsi.
Hebber gli Heroi Eſtenſi
Da queſta piaggia i bei deſiri immenſi
Al noſtro Tempio: e'i viſi
Gli affiſſar ſi, ch'ancor vi ſtanno inciſi.
Qui le regie virtù ſpiegano i voli.
Han qui l'antico nido,
Che d'ogn' intorno con ſonoro grido
Va rimbombando fori,
Le donne, i Caualier, l'arme & gli amori.

Et in quel mezo che ſi cantaua s'inuiarono i Caualieri con l'iſteſſo Arco trionfale della Virtù & dell' Honore: ſalendo tutti la piaggia, & appreſſandoſi al Tempio. Et al fine della muſica & dell'atto che faceuano i Caualieri di riuerire il Tempio, ſolleuoſsi

leuosſi la Fama per modo che pareua che dirittamẽte ſe ne uolaſſe verſo il cielo: & con acutiſsimi & frequentiſsimi rimbombi delle ſue trombe ſi partì dalla viſta del Teatro pur ſempre riſonando, fin tanto che col ſentirſi diminuire & andare tuttauia mancando il fiato per la lontananza, hebbe ſimilmente la feſta il ſuo debito fine. Ma non finì giá il popolo, nè la nobiltà, nè i Princip i iſteſsi, di riguardar e fiſſamẽte l'inſatiabile vaghezza di quel ſito, la quale penetraua tanto piu ne i ſentimenti loro, quanto che ſi ricordauano che ſucceſsiuamẽte haueano veduto tante mutationi & occorrenze di natura & rappreſentatione diuerſiſsima. et che in particolare ſopra vna piaggia medeſima erano apparſe tre ſorti di proſpetto che di volta in volta s'auanzarono ſempre di bellezza. et partito ſi ogn'vno con queſti graui & allegri concetti ſi reſtò vniuerſalmente con ſatisfattione tanto maggiore, quanto che minore aſſai era ſtata l'aſpettatione, ſi perche non ſi ſperaua che ſi doueſſe auanzare ne il Caſtello di Gorgoferuſà, ne il Mõte di Feronia, come ancora per non eſſerſi ſentito romore ne viſto apparecchio alcuno ſe non d'vn meſe prima che la Principeſſa arriuaſſe. percioche il Duca ordinati tre luoghi per tre ſorti di ſpettacolo: i quali ſono nelle parti della Corte ſua che è di circuito

cuito larghiſsimo, eſſendouene due dentro, & vno circondato per il piu da eſſa, fece che i lauori & per conto delle fabriche, & per tutto il reſto delle varie inuentioni che vi cõcorreuano ſi cominciaſſero tutti a vn tratto medeſimo, col prenderſi quel ſolo ſpatio di tanto tempo, quanto baſtaſſe á ridurre ogni coſa alla compiuta perfettione. Et coſi oue prima era il giardino di che parlaſsimo fin da principio, fu fatto l'apparato per il preſente Torneo con quella maggior quantitá d'operarij che vi poteſſe capire, i quali, oltre che lauorauano giorno &, notte hebbero continui rinfreſcamenti delle maeſtranze della cittá, di tutto lo ſtato & d'altre foreſterie d'huomini principali nell'arte loro. Et nel termine del meſe iſteſſo in che ſi atteſe a tutta queſta opera, ſi edificò vna ſala di grandezza aſſai eſtraordinaria. la quale eſſendo quaſi fornita ſi riduſſe con trauamenti allo ſtato medeſimo che ſi volea, poi che per piu magnificenza ſi fece particolarmente per eſſer vſata per l'effetto delle nozze: & dentro vi ſi banchettò due volte con quei feſtoni che ſi coſtumano quà in caſi tali. Accreſceuaſi l'opinione che il Tempio d'Amore & i concerti cõdottiui non poteſſero riuſcire coſe di gran rilieuo, poi che in quei giorni a punto & non prima ſi fabricarono gli Archi da S. Georgio alla Piazza per l'en-

l'entrata della Principessa & altri ornamẽti ancora fatti fuori della città, & in particolare sopra il Ponte, che per opera di legnami, è struttura che n'ha poche pari. Et perche io non voglio digredire dal preso soggetto non starò a parlare altrimente di questa entrata, ne a raccontare come la Duchessa fosse incontrata prima dal Dvca & poi da Madama Lucretia sua sorella & condotta a Beluedere con varie sorti di barche vaghissime & pomposissimamente adornate & come iui fosse raccolta. ne dirò della maniera con che il Legato del Papa andò a leuarla il di seguẽte nel quale ella entrò nella città:& cõ che bell'ordine fu salutata da quãtità grãdiss. d'artiglieria disposta lungo le riue del Po:tacendo parimente la coronatione & tutte l'altre cerimonie & la continua massa di tanta nobiltà de' Baroni Feudatarij & gentil'huomini dello stato & il numero de i tanti forestieri, che si vide tutto il giorno dall'vn capo all'altro delle strade, di modo che per nõ darsi occasione di contesa nel farsi precedere piu l'vn che l'altro, come è solito di auenire oue è quantitá di personaggi di tal portata, giuano senza distintione di luogo: & tacendo ancora gli addobbamenti de i corsieri & altri caualli di pretio, & le ricche vesti & fodre de i caualieri, & il concorso delle carrette & carrozze & de'

cocchi carichi di Signore & gentil donne tanto ſo perbamente veſtite. percioche il diſtenderſi ſopra ciò ſarebbe ſuperfluo, nõ ſolo perche è lontano dal mio proponimento, ma ancora per ſaperſi che eſſendoſi fatta queſta entrata in queſta città che ha la Corte per tanti ſecoli, & è coſi auezza a coſe ſimili, il tutto ſarà paſſato per il debito termine. Ma per tratenitura di queſte nozze, oltre al Torneo che habbiamo deſcritto, & al precedente che fu veduto nel Cortile in vn Teatro quadro fatto a palchi vguali & capaciſsimi, & che era di venti Caualieri a cauallo, che con grande applauſo di chi ſa che coſa ſia torneare in tanto numero, com batterono in croce & per angolo & in guiſe tanto varie & interzate che non mi dà l'animo di poterlo eſplicare; eraſi ancora per correre nella piazzetta a campo aperto. la qual coſa d'arme come la piu imitatrice della guerra & che douea hauer con certi in conformità honoratiſsimi, s'era ritenuta nell'vltimo: con riſerua del reſto per li diece ultimi giorni di Carneuale. ma giunto un'hora dopo il fine della feſta l'auiſo della morte del Papa, & partendoſi il di ſeguente il Duca & la Ducheſſa di Mantoua & di mano in mano i Cardinali & altri Signori, o foſſe per queſta partenza, o pur per riſpetto della detta morte, non ſi fece piu altro.

Et

Et perche si sappia cō che occasione si cercasse d'attaccare le future feste con queste altre, è da sapere che il giorno inanzi al di del presente Torneo comparuero quattro personaggi vestiti di drappi d'oro in habito pomposissimo alla Mauritana & seguitati da bellissima comitiua con quattro trombetti inanzi pur vestiti in concerto, che entrando nella gran Sala, oue s'era finito di cenare: & sonando altamente, fecero far piazza ad essi Mauritani, i quali giunti in capo & saliti alcuni gradi s'appresentarono a i Principi & alle Principesse. & parlato che hebbe alquanto vno de i principali nell'idioma di quel paese, sottentrò vn'altro che disse in Italiano qualmente erano mandati da i lor signori per l'effetto che si conteneua nella scrittura ch'egli hauea in mano, la quale era la sostanza di quãto il suo compagno hauea esposto. Et il Duca presa che l'hebbe la ridiede a quel medesimo che glie l'hauea porta, & gli cennò che la leggesse. Et quella a punto che fu letta, fu questa.

Gli infrascritti sei Caualieri di Mauritania hauẽdo inteso infino dall'estremità del Nilo doue erano iti alla ventura del Monte di Luna, che in breue si doueano fare in questa città di Ferrara le nozze della Regina BARBARA d'Austria si partirono di la, accelerando il camino con ogni possibile dili-

genza per esserui a tempo, mossi dalla grandezza di tanta Principessa & del gloriosissimo sangue suo: & parimente dal grado di Caualeria c'ha luogo antichissimo in questa Corte; & tanto piu essendo ancora fresche nella memoria de' Mauritani le proue fatte da tanti Venturieri al Castello di Gorgoferusa & al Monte di Feronia. Ma disturbati da varij accidenti occorsi loro per strada, diffidandosi di poter giunger a hora, hanno mandato inanzi i presenti loro personaggi accioche vi arriuino mẽtre che sarà ancora insieme l'honorata compagnia che presuppongono douer ritrouaruisi: & facciano intendere a ciascuno Caualiere di essa, sia di qual parte del mondo esser si voglia, che saranno gli vltimi diece giorni di Carneuale in questa cittá per mantenere in giostra chiusa, in giostra a cãpo aperto, & in ogni altra sorte d'arme, si a piè come a cauallo, & si ad essi come ad ogni altro che fosse per uenire, che le donne loro sono piu degne d'esser amate & seruite che alcun'altra. & se vi saranno alcuni che vogliano correre con pretij, o portandone essi, o rimettendosi a quei che sarãno portati da loro medesimi s'eshibiscono pronti à farlo: offerendosi anche parati a rispõdere ad ogni querela d'Amore, che per tutti quei giorni volesse esser combattuta appartatamente.

Ma-

Mazagaſco il Trafitto.
Irſacaſmo il Percoſso.
Grazamaldo il Verace.
Molocambro il Sincero.
Agriponto il Fedele.
Goſmagarro il Coſtante.

Publicata che fu queſta sfida & accettata da i Caualieri circonſtanti, ſi diede nelle trombe: & i Mauritani, che haueano complito all'aſſunto loro ſe n'andarono uia. Queſta è la deſcrittione ch'io ho fatto del Tempio d'Amore. intorno al quale haurei hauuto animo di far qualche poco di diſcorſo: ſi come feci ancora nella fine del Caſtello di Gorgoferuſa & del Monte di Feronia. ma oltre ch'io comprendea che ſono piu latenti i ſecreti in queſta feſta che non furono in quelle altre: per modo che non le poſſedendo piu che tanto haurei temuto di non riuſcirne, io preſentì, che il Duca hauea commandato al ſig. Pigna ſuo Secretario, che faceſſe vna breue dichiaratione del tutto: & operai tanto che col mezo d'vn'intimo Cortigiano n'ho finalmente ritratto vna copia, la quale nõ ho voluto laſciar d'aggiungere a queſta mia ſcrittura, parendomi che queſto ſia vn'accreſcerle quel lume, ch'ella non haueua in ſe ſteſſa.

I Caualieri di queſta Città rappreſentando le occorrēze di caualeria ſimili a quelle de'tempi antichi, fingono d'eſſer diuerſi erranti, che inteſa la noua del Tempio d'Amore vadano a capitarui. La forza del Tempio conſiſteua in queſto, che erano due congiunti inſieme talmente, che non appariua che il primo poſto dinanzi. nel quale entrato che ſi era, ſi paſſaua nel ſecondo. & da eſſo aſcendendoſi vn'alpe, che per riſpetto della valle non potea eſſer montata da alcun'altra parte, ſi perueniua per erto & anguſto calle al Tempio della Virtù: & da queſto per piana & ſpatioſa ſtrada s'entraua in quello dell'Honore. Nell'vno ſi vedeua l'animo della coſa amata & nell'altro ſi godea la gratia della medeſima. & come che l'impreſa foſse honoratiſsima & deriuaſse dal valore, tutti i Venturieri vi andauano con trionfi, chi ſolo & chi accompagnato, ſecondo che conueniuano nell'intentione del ſoggetto, che prendeuano. Et eſſendo tre le vie che tendono alla felicitá, l'una del conoſcer il male, l'altra dello ſchifarlo, la terza del far il bene, tre furono parimente i proſpetti che ſi videro. in conformita de' quali tre ſaranno ancora le parti del preſente diſcorſo. Ma per dichiaratione del fine di queſti Caualieri, nel quale conſiſte l'intelligenza del reſto, è prima da ſapere, che queſta

moſſa

mossa loro è vn gire a pigliarsi il premio della virtuosa operatione d'amore, che viene nominata seruitù fatta alla dama; il quale per esser corrispondente a quello che si opera, è nobilissimo & certiss. si che chi ama lealmente & con retto giuditio cōseguisce alla fine & senza māco il possesso dell'animo della donna: che è la gratia sua. non vi essendo alcun dubbio, che lo spirito dell'intelletto, come parte diuina, che è peró piu perfettamente gustabile, ha da essere preferito. Diremo adunque che figurando l'amante che con la bellezza esteriore della sua donna si confaccia quella di dentro, & che per tanto mirabili siano i concetti suoi & angelica l'humanitá & la beneuolenza che da lei deriuano, tiene di esser beatificato dalla gratia in che ella si risolua di riceuerlo. Quattro sono i gradi del segno della buona esistimatione, il quale è il premio di chi è hauuto in istima: & chiamasi honore. L'vno è la loda generale di chi sia atto a operare degnamente. come d'vn giouane d'aspettatione, o d'vno habituato alla virtù qual sarebbe vn Senatore, o d'vna donna che si conietturi, che se le fosse lecito tratterebbe negotij & gouerni con prudentia virile. L'altro è vna particolare commendatione di qualche opera segnalata. come d'vna impresa d'arme, o d'ambasciaria condotta bene.

Il

Il terzo è la significatione della felicitá.come d'vn cumulo di eccellentissimi beni proprij & di larghe prosperitá di fortuna, che in vno si congiungano. & Roma apunto facea triõfare i Consoli & gli Imperatori vittoriosi per essaltarli con solennitá, che li dinotasse felici. Il quarto è la beatificatione, che si come dicẽmo è tutta dello spirito & nõ delle cose materiali. & questa i Gẽtili similmẽte si sforzarono di far conoscere col dirizzare Tẽpij & instituire sacrificij & cõsacrarli all'ĩmortalitá de' grã Principi. Ma con la maniera medesima, con che gli huomini commodamente agiati & virtuosi per elettione in sopremo grado, et alle attioni quanto sia loro possibile, si chiamano felici, ancora che siano di mediocre conditione di vita, si potrà parimente a simiglianza d'vna somma grandezza, quale fu nelle dette consecrationi, arguire che la diuotione de gli amanti beatifichi le donne loro, & che a uicenda la gratia di queste venga a fare, che quelli siano beati. & nascendo la corrispondeza dell'amore dalla conformità degli animi: i quali o sono pari da se che è parità di due amici: o pari a proportione, nella guisa che il superiore & l'inferiore s'amano insieme; ne segue che la cosa amata si come ha conseguito la diuotione dell'amatore, cosi proportionatamẽte ricompensi lui con la gratia sua.

Et

Et ſe la donna con la propria virtù acceſe il caualiere ad amarla, è neceſſario che egli medeſimamente con la forza della virtù, che è in lui, prouochi lei a far altrettanto. & egli conoſcerá d'hauer ottenuto l'intento ſuo, quando ella l'habbia aggradito. et l'aggradirlo è aprirgli l'animo, ſi che voglia che i penſieri dell'vna & dell'altro ſiano communi ad ambidue. Hora percioche dalla uirtù dell'amante, che è perfetta operatione, naſce l'apertura dell'animo della dõna, che è coſa perfetta, la quale non poteua eſſer viſta ſe prima non ſi diueniua ſimile a lei, è finto che dal Tempio d'Amore ſi ſaglia al Tempio della Virtù. Et perche la gratia che deriua dalla cõmunione de gliani mi è il premio, che la donna dà all'amante, dal Tẽpio della Virtù ſi paſſa al Tempio dell'Honore. eſſendo l'honore il medeſimo, che è il premio di eſſa virtù. per modo che ſi come la virtù formaua i quattro gradi poſti diſopra, coſi l'honore era dilatato in loda, commendatione, ſignificatione di felicita & di beatificatione. la quale è l'honore che la donna fa all'amante col renderlo partecipe della ſua gratia. Gli inamorati Caualieri che vanno a queſti Tempij per conſeguir il frutto dell'amore ſe ne moſtrano degni col ſegno della virtù, che hanno indicato, o cõ l'occaſione del far opere di valo-

re, o con l'eſpreſsione della prontezza dell'animo: che è in farne ſempre che ſi preſenti loro l'opportunita. Et di qui è che tutti hanno ſeco varij trionfi. i quali ſeruono ancora alla teſtificatione della ſeruitù che portano alle donne loro. la quale dinotano con impreſe & motti: & con celebrare il nome di eſſe in quella piu magnifica pompa, che poſſano. percioche non ſolo con l'atto del far trionfarle vogliono ſignificare che elle ſono felici; ma con la dedicatione degli animi le dipingono per beate. Et ſe hanno proponimento di beatificarle per quãto porta la loro poſsibilitá, è ben ragione che elle ſimilmente li rendano beati. ſi che era conueneuole che andando eſsi al Tempio dell'Honore perueniſſero prima a quelli che ſono dell'Amore & della Virtù, & che ſimilmente vi giſſero col trionfo della coſa amata. Et queſto che diciamo dell'amore caualereſco è il medeſimo nel ſoggetto del ſeruire il ſuo Signore & del trauagliare in ogni altra ſorte di vita nobile. nellaquale ſi ricerca ſimilmẽte che ſi ponga amore alla coſa che ſi fá, & alla perſona verſo che ſi opra: & che con l'accõmodare i ſenſi all'intelletto & fondarſi ſopra vna buona eſperienza ſi rieſca huomo di valore & di riputatione. Ma eſsendo due gli amori ragioneuoli, quali in effetto biſogna che ſiano queſti, che hanno da eſsere

ſcala

ſcala alla virtù; due ancora ſono ſtati i Tempij d'Amore. & perche neceſsariamente dall'vno ſi entra nell'altro, è ſtato al propoſito che ambi ſi cō giungano inſieme. Il primo era dell'Amor imperfetto, che è quello che ci conduce al ſecondo, che è il perfetto. Et per ſeruare l'ordine delli ſpettacoli che è ſimilmente al propoſito per vna ordinata dichiaratione del tutto, porremo in prima quello che prima fu viſto. il quale fu l'imperfetto, che era ſopra vna piaggia a pie d'vn'alpe, che il fiancheggiaua, tra quattro Saſsi illuminati, che dinanzi hauea dalla deſtra vna Montagna & di poi vna Piramide in vn Labirinto: & dalla ſiniſtra vn'altra Mōtagna & ſimilmēte vn'altra Piramide in vna Selua. Queſta imperfettione, c'hora deſcriuiamo, non è come il vitio; il quale è priuatione di virtù; ma come l'imparare, che è la ſtrada del ſapere. o piu propriamente come il ben aſſuefarſi per acquiſtar vn' habito buono & ben ſicuro. percioche le coſe naturali ò le altre di poca induſtria ſono di tal qualitá, che vi ſi naſce, o quaſi ſenza altro ſtudio vi ſi rieſce maeſtro. come il vedere, il correre & altri ſimili. & quando ſi parlaſſe di quell'amore, che è vn'affettionarſi alla coſa che piace, queſto ancora ſarebbe ſimplice parto della natura. ma intendendoſi di quello che deriua dalla noſtra elettione, che è

non ſolo l'inuaghirſi della donna, ma il riſoluerſi di farle ſeruitù & di moſtrarſi meriteuole dell'amor ſuo, biſogna moderare gli affetti & eccellere in opere glorioſe. & quanta è maggior la fatica che ricerca vna coſi nobil arte, tanto è piu honorato il fine: & piu difficile il modo di conſeguirlo. et oue ſono lunghe difficoltà, occorrono diuerſi gradi d'imperfettione. La onde queſto primo Tẽpio ha nella cima vna palla di criſtallo, che per la ſua rotondità & lucidezza vuol dinotare la pura ragione dell'huomo. & vi è però ſopra vn'Amorino ſenza hauere ne abbendato gli occhi, ne legati i piè. Gli occhi liberi ſi pongono per quella virtù naturale che ci fa conoſcere & proporre il bene, il che facciamo col non laſciarci occupare da gli appetiti. I piè liberi ſono tolti per quella habilità, mediãte la quale ſi comincia a gire per li debiti mezi al ben conoſciuto & propoſto. Ma perche queſto è vn'amore ben giouanetto ſi viene a ſignificare che non è adulto, ne ridotto al ſuo intiero compimento. percio che egli ſi fa compiuto con la continua correttione de gli affetti. & cõ la piena eſperienza delle coſe del mondo. & ſi all'vna, come all'altra fa meſtiero di lungo corſo di tempo. Ma l'intendere il bene & il volerlo: & l'applicarui le operationi per aggiungerui, ſenza hauer anche fatto

altro

altro; é la minor imperfettione per eſser la piu diſcoſta dalle maggiori: & la piu propinqua che le altre al ſegno della perfettione. & perciò prima che ſi peruenga a quella palla di criſtallo vi ſono due ordini d'Amorini. il primo é il piu rozzo: & il ſecondo che piu s'affina è il migliore. Nel primo ſono gli Amorini, co i legami parte a gli occhi & parte a i piè: donde ſi comprendono gli incontinenti & gli ineſperti. percio che quei che hanno legati gli occhi & non i pie, moſtrano la conditione di coloro che per l'impedimento delle perturbationi non ſi contengono, che non facciano male, ma nol fanno peró con mala intentione. & quelli che hanno legati i piè & non gli occhi, ſono in luogo di coloro che hanno compoſto l'animo, ſi che la ragione non è impedita, ma non ſanno anche la maniera del ben procedere. Nell'ordine ſecondo ſi veggono gli Amorini con le bende alquanto giu dagli occhi & co i piè alquanto in libertà. che è poſto per li continenti & per gli intelligenti. Continenti ſono coloro, che hauendo gli occhi poco meno che diſchiuſi, conoſcono tãto il bene, che ſi contengono da far il male: ma non pero tanto prontamente, che ſentano ſatisfattione nell'aſtenerſene. Intelligenti diremo quegli altri, che hãno tanta conoſcenza dell'vſo dell'ope-

rare, che quando ſarà leuato quel poco di nodo, che è loro a i piè, potranno conſeguire la prattica. Euui poi nella cima quell'Amorino, che dicemmo hauere gli occhi & i pie in tutto liberi, il quale per cōto d'ambedue queſte parti è gia incaminato verſo la perfettione. Stanno appreſſo all'entrata del Tempio dall'vna banda l'Appetito & la Ragione. che ſeruono per la parte del domare gli affetti, dō de la viſta ſi poſſa riſchiarare, & proporſi il buon fine: percioche la ragione con tutto che ſia vna ſola & ha però vn ſol occhio nel mezo della fronte puo eſſer diritta & torta ſecondo che l'Appetito ſe le accommoda. che quando egli ſia moderato, ſi nel fuoco ſparſo che è la cupidita, come nell'eleuato, che è l'ira, ella non s'offuſchera, ne perciò uerrà a guaſtare la ſua dirittura: ma ſi, quando venga turbata. Et dall'altra banda ſtanno il Conſi glio & la Riſolutione. che dimoſtrano la parte del poter ben eſſequire per arriuare al buon fine. naſcendo dall'eſſer copioſo di buoni partiti & preſto nel ben riſoluerſi, tutti i buoni termini del bene operare, & tutti i mali dal contrario. Et perche queſto è l'ingreſſo all'Amore, che è il principio delle noſtre operationi, ha biſognato laſciar queſte diſpoſitioni dell'animo noſtro nel puro ſtato loro. ſi che l'Appetito & la Ragione ſiano quali conuer-

uerrãno insieme: & siano ancora il Consiglio & la Risolutione secondo che si prenderanno o bene o male. Giace questo Tempio sopra vna piaggia montuosa per inditio della difficoltà, che vi è a peruenirui. percioche se ben esso è imperfetto, non è pero secondo quella sorte d'imperfettione, che va a trauerso, ma secondo quella che ha da conuertirsi in meglio & da condurci a i Tempij della Virtù & dell'Honore. & è percio al piè dell'alpe. che è il grado, donde si ascende a quei due Tempij. & ha l'alpe a i fianchi, per la sterilità del luogo: che arguisce il poco numero de gli habitatori. essendo pochissimi coloro, a i quali sia permesso l'arriuarui. Il Labirinto & la Selua hanno molte significationi: & massime quattro importanti. le quali concernono cosi essentialmente il soggetto di questo Tempio, che vi sono propriissime. Percioche stanno fuori della piaggia: & si trouano in pianura apertissima. per modo che il deuiare ò all'vno ò all'altra, è molto ageuole. & conuiene similmente che siano nelle due punte estreme: fra le quali è necessario, che chi va a quel Tempio, prima vi passi: essendo tutto il resto serrato dalle alpi. & se non si piega o qua, o la, camina di lungo per la diritta strada, fuggendo queste due male estremità. & se vna di esse il tratiene non è pos-

sibile

ſibile che vada piu oltre. Due ſono i primi diffetti, il poco amore ſignificato per il Labirinto: & il troppo per la Selua. eſſendo l'vno anguſto & l'altra a vn certo modo infinita. Chi non eccita il vigore della ragione ſe ne reſta ſenza riſcaldarſi alle opere di bontá & di valore: & perció non ſi mette a far coſa buona. & chi sfrenatamente s'infiamma non pone briglia ne meta al ſuo cieco appetito: & coſi precipita nel male. Nel gir tuttauia a queſto Tempio noi poſsiamo eſſer tolti di ſtrada da due altri inconuenienti. i quali conſiſtono nel mancare, o nell'eccedere: che non è quanto all'amore; ma quanto all'operatione. come è il ſouerchio timore & la temerità. ſi che ne gli atti della fortezza ci ritiriamo, o andiamo inanzi indebitamēte. & coſi ancora la ſtupidezza & la diſſolutione: ogni volta che non ſi ſia aſtinente per virtù, ma per mal vſo: o che ſi paſsi la miſura ne i ſenſi del tatto & del guſto. & il medeſimo è nello ſpendere quanto all'auaritia & alla prodigalità. & tutte le altre virtú, che ſono la regola de' coſtumi, hanno queſti due diſordini. Et coſi per la ſudetta ſimilitudine il Labirinto haurà riguardo al mācare; & la Selua all'eccedere. Oltre di ciò perche i vitij fanno male o a noi ſteſsi o ad altrui; quei, donde il male è principalmente il noſtro, come la vigliaccheria, l'intemperantia,

la tena-

la tenacità, la vanagloria & altri cosi fatti, son dinotati dal Labirinto, che è vna chiusura della ragione legata da i sensi. & quei che si estendono al danno d'altri. come l'uccidere, il rubare, il tradire & simili deriuati dall'ingiustitia, conuengono alla Selua, che essendo senza termine mostra l'effetto dell'abbandonare ogni ritegno. & per la sua opacitá è posta per l'ignorantia. & a punto ogni maluagitá è cagionata dall' esser priuo affatto del sapere. che se ui fosse qualche lume di rettitudine non si incorrerebbe nella tristitia. La quarta dinotatione è per cõto di due principij dell'operare prodotti da i due fonti della prudentia. l'vno è circa la qualità de' costumi i quali quando sono ben gouernati dalla ragione, si che i moti dell'animo non li torcano dalla mediocritá, si discerne il miglior camino & si vuole entrare in esso. l'altro è intorno alle circostanze delle attioni. le quali quando sono bene intese, si che si sappia conoscere le circostanze, & cogliere le opportunitá del tempo & del luogo & della natura delle persone & de i soggetti & de i mezi, si tiene la notitia de gli agibili & si trattano acconciamente. Quella prudentia che spetta a i costumi è impedita dal Labirinto, che è il carcere dell'anima: & questo è il nostro corpo. & quella che appartiene alle attioni, è

leuata

leuata dalla Selua, che è l'imperitia delle cose del mondo: non solo perche è posta per la vita, che è senza legge & senza uso di creanza & di negocij, ma ancora per la foltezza de' rami che toglie i raggi del Sole: & come dicemmo, era però vna figura dell'ignoranza. il qual nome conuiene ancora piu al non hauere la prattica delle cose ciuili, che al non essere huomo da bene. Et si come alla uirtù si caminaua con una sola chiarezza d'intelletto la quale seruiua per li costumi & per le attioni: & vi fù però vna sola palla di cristallo al sommo del Tempio, cosi per esser piu le vie donde s'esce dal diritto sentiero, vi sono state due palle di cristallo in cima alle due Piramidi, che mostrano le due principali estremità. l'vna del Labirinto, l'altra della Selua. Et perche ambedue le ragioni figurate per le due palle soprastiano al male, si che di natura loro ci facciano vederlo, stanno sopra la punta delle Piramidi: col motto che vuol dire che tu aguzzi l'acume della uista, che il tutto reflettera in quel cristallo. ció è che oue quelle strade & piante & statue & altre vaghezze paiano belle & desiderabili, scopriranno la propria forma loro, talche si potrà vedere quanto ella sia deforme & da fuggirsi. Et questo uiene a dire che chi con efficacia dirizza la mente sua alle apparentie,

final-

finalmente le ſquadra. & volendo premerui non reſta punto ingannato. la onde da quella palla ſi diſcende in giro ritondo che è il buon termine del diſcorſo. & perche quiui ſi cade nel male, non ſi continua per l'iſteſſa maniera, ma ſi cala a gli angoli ottogoni. Queſta caduta, che è dal ſito circolare a quel de gli ottogoni, non è altro che l'errore che ſi commette con l'vſcire dalla buona maſsima nella triſta. percioche ordinariamente ve ne ſono due. & l'vna dice, non far queſto che è tenuto per non da farſi, & donde te ne ſeguirá male. dice l'altra, fallo, perche hora te ne verrá godimento, & ſoccedane poi ció che ſi voglia. Fin che la prima domina, l'huomo non pecca. ma ſi ſubito che la ſeconda preuale. & perció mentre ch'io dico, il vino nella febre acutiſsima è pernitioſo, io febricitante nol beuo: ma ſottentrando con quell'altra propoſitione, il vino in queſta arſura mi darà dilettatione ineſtimabile, io ſitibondo il beuo: regolandomi ſotto la generalitá di quel termine che tutti i ſenſuali & ſommi piaceri ſono da eſſere abbracciati. Et peró ben che ſi pronōtij volgarmente quella ſententia, che ſi vede il meglio & s'elegge il peggio, non è per queſto che ella ſi capiſca. percioche mentre il meglio è veduto, non è mai laſciato da banda ma toſto che la peggior volontá occupa la viſta,

l'affetto è tanto vehemente, come nella libidine, nella vendetta & in altre tali paßioni, che non resta piu nella mente vestigio alcuno di quel meglio che prima si vedea: o se pur vi resta, la forza del peggio il calca di maniera col suo piè, che s'impatronisce di quel luogo. & nell'apprendersi vna vita maluagia, come di barrateria, di furti, d'assaßinamenti & d'altra lordura simile, è il medesimo. che se ben l'affetto non ha vsato di primo colpo la sua violenza, come nell'amor lasciuo & nella colera, ha nondimeno a poco a poco preso il possesso. per modo che quando questi tali proferiscono detti famosi in cõmendatione dell'honestà, sono come i papagalli, che parlano senza intendere il significato delle parole. si che chi non stà tuttauia con l'intelletto suegliato & franco si lascia vincere dall'appetito & discende col desiderio & poi con l'elettione & prosecutione dell'effetto dalla miglior parte della Piramide nella peggiore. tal che entra nel Labirinto, o nella Selua. In conformità di tutto questo, i mischi della base quanto piu sono lucidi, piu significano l'abbagliamento della mistura de' vitij: che col riuerbero della risplendente superficie uiene a celarsi a quella vista che non vi è viuamente affissa. Le Ninfe poste nelle risalite delle Piramidi, come quelle che so-

no

no prodotte dal mare, da i prati, da i boſchi & da i monti ſi prendono per le coſe terrene, che ſono falſe moſtre della vera bellezza. & i trofei che vi ſtanno appeſi ſono le ſpoglie di quei che parue che voleſſero ben operare, & poi ſi diedero in preda a gli effetti del Labirinto & della Selua. Et la capaciſsima entrata, che è all'vno & all'altra, ci fa conoſcere quello iſteſſo che fu detto della pianura. che è, che ſia molto facile il volgerſi alla mala via & l'entrarui. & i Mirti fanno per la qualità del Labirinto: & i Cipreſsi per quella della Selua. Similmēte quegli, come meno rio, è alla deſtra del Tempio: & queſta, come peggiore, è alla ſiniſtra. Le due Montagne rappreſentano le due uite faticoſe nel male. percioche alla ſommitá di eſſe non vi è coſa buona. per modo che quei che vi aſcendono ſi trauagliano in vano. & chi paſſa tra il Labirinto & la Selua, & non vá ne all'vno ne all'altra, ha animo d'induſtriarſi & non di laſciarſi portare dalla mera natura. poi perche ſalita la piaggia non per queſto camina al Tempio, ſi torce alle Montagne o di qua, o di la, & coſi prende cure laborioſe: che nol conduranno mai alla Virtù ne all'Honore. & percio fingeſi che ſopra queſte due Montagne ſiano diuerſi paſtorelli vagabondi. Chi s'affanna per piacere alla donna ſua ſe non ha modificati i ſenti-

menti va errando nella Montagna congiunta al Labirinto. & se non intende i termini di Caualeria va perdendo i passi nella Montagna contigua alla selua. Gli altri amori, peróche il tutto è contesto di maniera, che si come diceuamo s'addatta al seruire & la dama & il patrone & il publico, & a far il debito nelle cose priuate, & nel resto della uita humana; possono parimente intendersi trauagliati & diffettiui per le strade di quelle due Montagne. Tra lequali & il Tempio sono quattro Sassi illuminati: due dall'vna banda & due dall'altra. & i lumi vengono da i fuochi fatti dalle are, che dinotano la chiarezza dell'intelletto necessaria all'amore che ha da diuenire perfetto. percioche gli ottusi hanno li spiriti talmente rozzi che mancano della gẽtilezza del core & della viuacità dell'ingegno, & in chi n'è senza nõ si destano mai i pensieri amorosi: la onde questi tali vi hanno pochissima parte. Sono ancora queste are indicatrici della deditione dell'animo: la quale è il primo presupposto che fa l'amante o il seruitore o l'amico quando si mette ad amare. Et questo è lo spettacolo, che è l'imagine dello schifare il male, mediante l'attenersi al bene, col fare che l'amore d'imperfetto diuenga perfetto. Ma perche meglio si sappia operare, seguita il secondo spettacolo, che è l'imagine del conoscere

noscere

noſcere il male con la eſplicatione del vitio. Ne vi è dubbio che pare che prima ſi doueſſe conoſcere il male & poi ſchifarlo:ſi che queſto che è il ſecondo douea eſſer il primo ; nondimeno chi conſidera, che il vitio non ſi conoſcerebbe, ſe prima non ſi haueſſe qualche ſcintilla di virtù,ſi che l'animo foſſe inclinato ad eſſo,giudicherá che la viſta dell'Amor imperfetto è ſtata ben poſta inanzi a quella della vita vitioſa. & ſe il Tempio dell'Amor perfetto col reſto,che è l'imagine del far bene,foſſe ſtato poſto nel ſecondo luogo, era poi ſuperfluo a riporui piu queſta rappreſentatione di che hora parliamo. la quale non ha altrimente vn Tempio,nó conuenendo vna tale habitatione a coſa ria. oltre che gli amori non conuenienti erano gia collocati nel Labirinto & nella Selua. Ma per diſcendere alle particolarità del male operare, ſi è formato ſopra l'iſteſſa piaggia vn nuouo proſpetto: il quale ha dato occaſione di far naſcere i Mantenitori & gli abbattimenti de i Venturieri. altrimente biſognaua che tutti foſſero iti di lungo al Tempio del l'Amore piu debile per entrare poi in quello del cõpiuto. ne vi ſarebbe ſtato altro che vna maſcherata di Triõfi. & pur douendo come caualieri andarui armati, vi ſarebbono ſtate le arme di ſouerchio ſe non haueſſero hauuto cagione d'adoperarle.

Videro

Videro li ſpettatori la piaggia circondata in teſta & dalle bande della maniera c'habbiamo raccontato.& perche il Labirinto & la Selua cō le Pirami di loro ſono le eſtremitá tra le quali,o ſchifaſi,o conoſcaſi il male,o facciaſi il bene; biſogna che ſempre paſsiamo col fuggire ambedue; non hanno mai hauuto mutatione alcuna. Il reſto che è nella piaggia, & che è tutto il corpo del proſpetto, ha fatto di ſe tre moſtre .la prima è quella che gia era in piê.le altre due ſi fecero con molto artificio. Et quanto alla preſente è da dire, che per fare uerisimili i mutamenti, perche fatti fuor di propoſito ſe ben rendeſſero marauiglia, non peró ſarebbono commendabili; é ſtato neceſſario a ricorrere alla potenza che ſupera la natura humana. & per tá to ſi è finto che per arte magica il tutto ſi riuerſi & prenda altra faccia. & ancora che ſotto queſte allegorie ui ſiano ſenſi volti alla vita uirtuoſa & illuſtre, & che percio ſi poteſſe pigliare ogni parte in buon concetto, non dimeno ſi è anche voluto prima conſiderare come queſte malie doueſſero imitarſi. Et oltre all'eſſempio di tante altre fatte poeticamente da ſcrittori moderni, che in cio hanno giudicato di poter buonamente ſeguire gli antichi, ſi è hauuto riguardo che non ui è alcuno incanto che concerna la noſtra religione, ne

che

che uada per il termine de i proprij incantatori. anzi li ſpiriti infernali che erano anche appreſſo i Gentili, i quali ſi finge che corrano per aria, ſono irriſi & ſcherniti. la oue le vere incantagioni de i noſtri vogliono tutto l'oppoſito. Ma ſi vede che queſte ſono coſe tolte dall'antico per ſola recreatione & non per opera fatta da douero. Et la concluſione medeſima chiarirá che con tutto queſto, la inuentione è piena d'honeſtiſsimi eſſempij. & s'humilia alla poſſanza delle virtù Teologiche. Fingeſi adunque la venuta di ſei Maghe uecchie ſozze. al cui apparire la feſta ha il ſuo principio. & di queſte ne ſono tre che dinotano la dapocaggine, l'incontinenza & la beſtialità. che ſono piu toſto a danno di noi ſteſsi, che d'altri: & vengono perció fuori del Labirinto. & tre altre raffigurano la violenza, la fraude & il tradimento. & per queſto riferendoſi all'operare verſo altri, eſcono dalla Selua. Et quelle come che i vitij ſiano piu eſteriori hanno gli habiti giallazzi, che è colore aperto, ma non peró ſincero. & queſte come che i vitij habbiano piu dell'interno, portano le veſte leonate, che è adulteratione di roſſo & nero: & puó prenderſi per ſegno di maluagitá. Queſti ſei vitij originali tribuiti a ſei vecchie ſozze, per riſpetto del mal habito inueterato, ſi diſtinguono per li ſei animali, che

ſono

ſono loro tribuiti. percioche le tre prime menano la Teſtuggine,che è la tardità propria del dapoco: la Sfinge,che hauēdo il viſo laſciuo & le vnghie rapaci ſi riferiſce alla vita incontinente:& lo Struzzo,che ha le penne & non vola:come chi ha l'intelletto & non l'vſa: & aſsimiglia perció il beſtiale. Le altre tre conducono la Tigre, che per la rabbia ſua ha del violento:la Volpe, che è ſegnalata dalle ſue fraudolentie:& il Cocodrillo,che con l'allettare altri a gire a lui il tradiſce. Si ragunano inſieme nel venir fuori del Labirinto & della Selua, prima che arriuino al Tempio,per eſſer i vitij vna miſtura di due eſtremi ſenza la participatione del mezo. Et perche l'vno vitio tira l'altro:& non puo ſtare che chi è eſquiſitamēte vitioſo in vn brutto diffetto non trapaſsi ancora a molti altri: & che chi ha vn principal mancamento non habbia tutti gli altri, è ſtato ragioneuole che queſte forme di vitij principali vadano a metterſi in vno. & eſſendo il nome d'amore ſecondo il ſuono della voce volgare grato ancora a quelli che attendono a ſatisfare a i proprij ſenſi & alla mala intentione;ſi pone che queſte Maghe vadano a quel ridotto de i due eſtremi: & che iui ſi congiungano per gire al Tempio d'Amore. ne per eſſer accreſciute di forza hanno peró da poter tanto,che vi arriuino.perciò

che

che la vera forza è nella moltiplicatione del bene: che fa vnitá. la oue i molti mali per le diuersità loro, ancora che siano di compagnia, non però possano mai vnirsi, mancando essi del buon giudicio, che è il maestro dell'vnione. & per questo non vi è vna Maga alla quale tutte le altre rendano obidienza ò almeno portino riuerenza come a capo loro. Non sopportó questo ragioneuole Amore, che l'appetito irrationale vi hauesse luogo. & perciò suelse vn monte & il fece girare dinanzi a gli occhi delle Maghe, per modo che il Tempio venne a celarsi. Ma perche la ragione non è mai estinta nel vitioso: si che puo anche finalmente voltarsi al bene: & la legge del mondo si fa sempre intendere, & il cielo istesso mostra d'alto l'opera del fabricatore & la vera bellezza sua: oltre che la religione & la bontà diuina può piu d'ogn'altra cosa; è stato conueniente che la cuppola rimanga disco perta. si che quello splendore che viene dalla som mità resti ancora visibile. Girano medesimamente i quatrtro Sassi illuminati & in luogo loro appaiono quatro Grotti. che sono l'inditio di quella ruuidezza, che è tanto contraria alla semente dell'Amore & anche alla deditione de gli animi. & cosi ne segue la priuatione di quell'amore che è buono. Di questi Grotti due sono chiusi, l'vno dall'vna bã-

da,l'altro dall'altra.donde si figura come quei della parte del Labirinto & quei della parte della Selua siano esclusi dall'amor conueniente. & due altri pur l'vno di qua, l'altro di la,sono aperti : si che formano due spelóche per dinotare che alla fine quei che sono del Labirinto , o della Selua entrano in quelle aperture & dentro vi si sepeliscono.E' maligno colui che cerca di fare ch'altri non possa participare di quel bene che a lui è negato: & dissoluto quell'altro che in satisfattione de' proprij sensi trauia il buono dal bene per seruirsene al male.iquali due potentissimi affetti si dipingono in queste Maghe: essendo posta la metà di esse per la peruersitá , & l'altra per la voglia irregolata . tal che sono conuenute in non volere ch'altri peruenga a quel Tempio,& in tentare di far disperdere i Venturieri per godere poi lasciuamẽte la loro conuersatione.&perche la maluagità è peggiore della dissolutione,si è fatto che primieramẽte la Maga dalla Tigre come la prima nell'ordine delle sue cõpagne & poi anche per esser violẽta prouochi li spiriti del cẽtro per far nascere vn palagio simile alla sua qualità.& che dipoi la Maga dalla Sfinge,che è la coruttella de' costumi per la bãda sua inuochi li spiriti aerei p far portarci da paesi remotiss.vn palagio che si confaccia cõ lei. L'uno ascende dalle viscera

della

della terra, che è l'acutezza della tristitia. l'altro viene portato d'alto a basso, che è l'abusare i sensi & tirarli alla sordidezza del mondo. L'uno si fa nascere col mezo del fuoco che riguarda l'impeto del rio pensiero. l'altro è condotto col mezo d'vna nuuola, che asimiglia la perturbatione dell'animo. Quella dalla Tigre uuole che il suo sia terribile & pieno di strepiti per l'horrore & per la confusione che sono nel petto delli scelerati. quella dalla Sfinge vuole che il suo habbia vna vaga vista & che risuoni soauemente per le false apparenze, che allettano gli incontinenti. Quella dalla Tigre scongiura con le rime da frottola che sogliono prẽdersi ne i concetti pieni di perplesità, che è proprio del rio. quella dalla Sfinge piglia lo sdrucciolo accompagnando l'humiltà sua alla bassezza de gli animi effeminati. oltre che staua assai meglio che i versi fossero inusitati per la qualità del negocio, che è totalmente fuori dell'vso della natura. & la replica fatta a i nimbi è ancora essa d'vna maniera insolita: & con la curtezza de numeri serue alla celerità che si desidera. L'edificio della maluagitá ha nell'entrata Plutone & Proserpina per dinotare il cẽtro della terra, che è la maggiore priuatione del cielo che possa essere. donde si dimostra tanto piu la peruersità. & ne i ricchi sono la Soperbia, la

Cupidigia & l'Inuidia poste per li tre capi che riguardano queste tre Maghe. percioche quella dalla Tigre conuiene con la Soperbia per essere ordinariamente cagione della violenza. ampliandosi i vitij leggieri con l'entrare ne i piu graui. & a pũto la disfrenata ambitione porta l'alterezza dell'animo. dalla quale col volersi restare soperiore ad altri deriua l'estinguere chi n'impedisce questo accrescimento. Et quella dalla Volpe ha proportione con la Cupidigia, solendo occorrere che l'auaro; che con la sua aridezza nuoce solamente a se stesso, esca da i confini dell'auaritia: & portato dal desiderio d'hauere per tutti i modi a lui posibili, inganni, rubi, falsifichi & tenti altre uie della fraude: & di semplice auaro si faccia anche ingiusto. Et è proprio che questo tale per esser uile di core si volga alle strade occulte, si come il soperbo che è di pensieri gagliardi si pieghi alla violenza. Et similmente quella dal Cocodrillo si confa con l'Inuidia che per esser vn'affetto interno, che uá sempre piu rodendo & consumando puo generare finalmente vno scoppio: quale é quello del fuoco rinchiuso, il quale furore puo facilmente produrre vna tradigione come ĩ alcuni cõpetitori che in seruire Republiche ó Principi, l'hãno fatta a gli amici, a i parenti, alla patria & al patrone. Et ancora che

i dis-

i dissoluti nella crapula & nella lussuria possano diuenire prodighi, & poi mettersi ad offendere altri, non è però questo così ordinario in questa intẽperie di sensi come nelle tre dette passioni dell'animo. le quali come piu acute sono piu finitime alla tristitia. & se ben l'ira è acutissima & da questa sua propria perturbatione trapassa all'homicidio, nõ perciò è punto vicina al tristo proponimento; perche in effetto la sua tanta celeritá, che toglie il discorso & che suole causarsi da prouocatione & occorrere ne' casi improuisi, lieua insieme la radice della maluagità. Ma l'Iracondia & la Soperchieria sono poi come instromenti & non come origini della violenza: & peró stanno sotto la Soperbia & sopra la porta della Maga dalla Tigre. & la Simulatione & la Falsità mezane della fraude sotto la Cupidigia & sopra la porta della Maga dalla Volpe. & la Infedeltá & la Perditione appropriate al tradimento sotto l'Inuidia & sopra la porta della Maga dal Cocodrillo. Ma perche tutti i vitij della tristitia possono indifferentemente deriuare da animi soperbi, auari & inuidi, ancora che questi tre affetti si siano distinti nella sudetta maniera, come nella piu propria, nondimeno per che s'hauessero da interpretare anche piu largamente, si constituirono nel mezo della facciata del Palagio.

L'Edi-

L'Edificio della ſenſualità ſtaua all'incontro di queſt'altro con tre altre porte, che riguardauano quelle tre altre per poter anche occorrere, che da queſti vitij ſi trabocchi in quegli altri, ancora che come habbiamo detto ciò non auenga coſi per l'ordinario. & dimoſtraua le habitationi delle tre Maghe a i ſegni delle tre facciate, che riſaliuano l'vna ſopra l'altra. percioche nella prima erano l'Ocio & il Sonno, che co i ſeguaci loro arguiſcono la negligentia, lo ſtare diſcioperato & tutto quello che appartiene alla dapocagine. che viene ad eſſere l'appartamento della Maga dalla Teſtuggine. Nella ſeconda vedeuanſi quattro beni eſteriori due del corpo & due della fortuna, la Giouentù, la Sanitá, l'Abbondãtia & la Proſperitá. & ſopra il corridore della medeſima fatto a termini feſteggiauano due pazze Allegrie poſte per li due piaceri piu corporali, che ſono di Bacco & di Venere, & finte in guiſa che per ſignificare, che vſciſſero dalle debite miſure dell'honeſtà, parea che balzaſſero fuori di quei termini ſu che erano. & dinotauaſi che queſti piaceri contaminauano quei quattro beni che poſſono ſeruire alla virtù & al vitio ſecondo che ſono vſati. Poteua ancora eſſere l'vna Allegria per conto de i due beni del corpo, & l'altra per conto de i due della fortuna. & non ſolo s'intenderanno i

di-

difetti de i ſenſi carnali, quali ſono facilmente ne i giouani ſani & ben agiati, ma ancora la prodigalità, l'inſolenza & ſimili vitij che poſſono regnare ne i vigoroſi dell'animo & della perſona & pieni di richezze & accompagnati da ſorte fauoreuole. Per modo che queſte ſono commodità che ſenza la conueniente regola traportano chi le poſſede & il mandano a trauerſo come vn indomito corſiero ſenza morſo. & tutta queſta incontinenza è aſcritta all'albergo della Maga dalla Sfinge. Nella terza facciata ſtauano diuerſe teſte bizzarre, che mandauano fuochi di piu colori. il che è preſo per la ſtrauaganza delle opinioni di coloro che viuono ſenza legge: & per li varij mali effetti, che ne naſcono. & perció vi è nel mezo vno, che ha la faccia humana & il buſto moſtruoſo, che è ſegno che ſia huomo all'apparenza, ma non a i coſtumi. Et queſta parte puo ancora tribuirſi alle peruerſe fantaſie de gli heretici che corrōpono la buona forma del viuere. la onde vi é vna loggia che finge vn paeſe lontaniſsimo a dinotare il volere traſcendere & allungarſi dalle vere opinioni co i proprij capriccij ſimili alle proſpettiue che ſono ombre della verità. & vi è vn giardino che è belliſſimo: ma ſi troua inaffiatto & irrigato da acqua che eſce d'una fiera: & chiuſo d'intorno da colonne

di

di mischi oscuri. La bestialitá dimostrata in questo modo occupa la stanza della Maga dallo Struzzo. In sul piano dalle bande delle porte erano Pluto & Rea che per la significatione dell'immonditie terrene rappresétauano l'origine della vita corrotta. Et perche questo edificio ha riguardo alla qualità de costumi è attaccato al Labirinto. & l'altro per esser intorno alle maniere dell'operare è appresso alla Selua. Hora essendo la piaggia fatta habitabile parendo alle Maghe che il rimanerui nella loro propria effigie vieterebbe che potessero ingannare quei che ui capitassero: pero che il vitio discoperto è cosi laido, che non vi è animo humano che conoscendolo se gli volesse giá mai appressare; si risoluano di trasfigurarsi in giouani bellissime. Et diuenute quali desiderauano d'essere, all'arriuo de i primi caualieri cercano di torcerli dal loro preso camino della virtù, col proporre la vita delitiosa. ne giouando questo si voltano alla forza col farli assaltare da diuersi mostri, che significano all'aspetto moltiplicità di nature: il che è contrario alla vnione & schiettezza della virtù. Et non valédo anche la forza, si riducono al rimedio d'vn incanto che fa le tramutationi. il quale è il peggiore di tutti gli altri. percioche haueano cagione di temere che i debili non bastassero. Il vitio apporta

due

due impedimenti principali : l'vno della cognitione:l'altro della volontá. & per eſſer piu ageuole la ſtrada d'impedire la prima, che la ſeconda, le Maghe vſano da principio piu toſto quella, che queſta. & coſi tentano d'offuſcare la mente a i Caualieri con blandirli & proporre commodi, piaceri & mezi atti a commouere il ſenſo. la qual via è piu facile per la conuenienza che ha con la natura medeſima, che è procliue a gli agi & alle coſe che di primo colpo dilettano & tirano a ſe l'appetito. Et è queſta giocondità coſi naturale, che la ragione ſpontaneamente ſi laſcia ſedurre & ingannare da eſſa. la quale ſerpendo fa occultamente le ſue operationi & pian piano ottenebra l'intelletto. Et fatta queſta ottenebratione, ſi genera l'ignoranza So no appunto la cognitione & la volõtà i due principij dell'operare: & mancandone vno, l'altro non rilieua punto. percioche chi conoſce & non vuole non puo far nulla: & chi vuole & non conoſce non ſa che farſi. Diſegnano perció le Maghe con l'introduttione dell'ignoranza di rimouere i Caualieri dalla cura del Tempio. Et poi ch'erano coſi auezzi all'opere virtuoſe, che ſimil partito non hauea luogo appreſſo di loro, ne ſegue che elle ſi mettano per violentarli, che è moſſa diſcoperta & però piu atta ad eſſere ſchifata. come ſi dice eſſer quella

dell'ira, che per assalirne palesemente piu di leggiero si ripugna a lei, che al piacere, che è come il nimico secreto. ma ha nondimeno la sua particolar difficoltá, che è molto notabile. percioche con tutto che vi corra il pericolo della vita, bisogna nondimeno porlo da banda, & non riguardarui punto. perche altramente chi cedesse senza prima resisterui & far l'estremo sforzo non si chiamerebbe uiolentato. Et si come questi Caualieri non si lasciarono guadagnare dalle delitie: & s'opposero con la risolutione del contenersi & di superare il piacere, cosi in quest'altra occasione nõ si sgomētirono per l'horribile rappresentatione della morte. & si risoluettero d'affrontarla col vincere quel dolore, che è generato dalla timiditá. Et se per la virtù della moderatione dell'animo fecero la debita resistenza contra le lasciuie delle Maghe, per la virtù della fortezza, detta il valore, la fecero similmente contra la furia de' mostri. et questi sono due principij opposti alle due prime possanze del vitio: l'vna dell'attraere il senso al nõ conueniente piacere, l'altra del distraerlo dal cõueniente dispiacere. Per la proua delle affettuose parole & larghe promesse nõ si leuó a i Caualieri il lume della virtù. & perciò accorgendosi del male, il fuggiuano. ne anche la volontà loro venne ad essere sforzata, poi

che

che volendo, & nõ cedendo, si spinsero inanzi per non esser distolti dal viaggio che faceano. Adunque il vitio da se non potea piu altro, poi che la conoscenza & la voglia, per essere libere affatto, conueniuano nel perseguire l'opera incominciata. Le Maghe per questo veduta tanta virtù vsarono l'opera non piu del vitio, che non era piu basteuole, ma dell'arte magica. la quale si finge che soperchi l'humana potestà. & cosi i Caualieri sono tramutati di maniera, che anche non ritengono sentimento alcuno: essendo diuenuti sassi & alberi: & nõ fiere ne altri animali; affinche tanto piu siano discosti dalla libertá dell'intendere & del volere. Essendo per arriuare altri caualieri, queste Maghe per l'attitudine del male contra i progressi del bene, spiano questa venuta: & per impedirla si cõsigliano insieme. & secondo gli affetti de i proprij vitij loro, propõgono & disputano. si come ancora nell'altro parlamẽto che fecero à quei primi guerrieri, ciascuna hebbe l'vfficio conueniẽte alla parte sua. Quella dalla incontinẽtia nell'attaccarsi al senso: quella dalla dapocagine in fuggire la fatica: quella dal tradimẽto in mettere in operatione sanguinaria la violentia: & in assalire di nascosto chi è in buona fede. & hora similmente quella dalla fraude ha spiato & prende la cura di tutto il maneg-

gio de gli inganni. & le altre tuttauia fanno il debito loro. Et perche il vitioso si copre sotto lo scudo della virtù, quella dalla Testuggine protegge la viltá dell'animo con la scusa dell'essere circonspetta: & del preuedere i mali esiti della temerità quella dalla Tigre mãtelleggia l'impeto suo cõ l'habito della generosità. col dire di volere piu tosto ben ruinare che mal giacere. essendo il simile ne gli altri vitij. pcioche l'auaro dice d'esser asignato nelle spese & di schifare l'hauere ad incorrere in latrocinij, in rapine, & in altre dishonestà. & il prodigo si vanta di farsi disprezzatore della robba per esser cortese ad ognuno & guadagnarsi de gli amici. & il medesimo stile tengono gli altri che si discostano dalla conueniente mediocrità. la quale ancora che sia nel partirsi dall'vno & dall'altro estremo & non nel congiungergli insieme: come è de' colori partecipi del bianco & del nero, nondimeno la Maga dalla Volpe cerca di correggere la discrepantia delle due compagne estreme, l'una gelata, l'altra ardente: non col distruggere l'una & l'altra praua qualitá, ma con l'ordinare che piglino insieme temperanza, seruendosi a vicenda del mancamento & dell'eccesso loro. Et questa è la mediocritá dell'imprudente: per modo che essendo mischiato di due vitij balza qua & la senza termine,

ne. come auiene di chi quaſi ſempre ſparmia & qualche volta gitta via fuori di propoſito. o di chi per l'ordinario diſsipa il ſuo, & in occaſione importante, o in ſpeſa leggiera ſi ritira oltra modo. Medeſimamente queſta mediocrità delle Maghe è tutta al contrario di quella che naſce dal retto giudicio. ſecondo il quale non ſi conſidera, che tãto ſia dall'una banda quanto dall'altra: ma che il mezo tenga hora piu verſo il mancare hora piu verſo il creſcere. percioche per pigliare vn'eſſempio aſſai palpabile, nel pelago dell'ira non conuiene che l'huomo s'alteri tra due vguali miſure l'una di mera bonaccia, l'altra di furioſa tempeſta, eſſendo alle volte lecito l'ingolfarſi ne i corucci & alle volte diſdiceuole il paſſar il ſegno d'una lieue dimoſtratione di colera. variando queſto virtuoſo riſentimento con la variatione della cauſa dell'accenderſi & della perſona contra che ci accendiamo ſecondo la portata & l'animo di eſsa: oltre alla diuerſitá fatta da i tempi, da i luoghi & da gli altri riſpetti. Il riconuertire i Caualieri conuerſi per valerſene contra i Venturieri, non è altro che vn dimoſtrare che il buono nelle mani del maluagio ſerue al male. Due ſono le ſorti del bene. l'vna di quello che è ſempre tale, come l'integrità, la prudenza, la ſapientia & altre tali compiute qualità.

l'al-

l'altra di quello che puo esser instromento si al male, come al bene. quali sono le ricchezze, la gagliardia, la guerra & altre posſanze, che dirizzate al buon vso producono buoni effetti: & applicate al tristo, fanno l'opposito. Questi Caualieri perche tramutati dall'esser loro di prima per forza magica, non teneano piu la notitia della sceleratezza delle Maghe, credendosi di mantenere vna giusta protettione, & essendo corraggiosi & intrepidi quanto mai fossero, per esser questa parte del valore diuersa da quella dell'intendere, rimangono in stato tale, che sono come quel bene che puo esser abusato. si che vanno contra tutti quei che s'incaminano al Tempio d'Amore. Et ancora che i colori prendano diuerse significationi, nondimeno vsati in casi d'honore tutti si accettano in buona parte. & con tutto questo le Maghe in conformitá de' proprij difetti di esse & della peruersità del vitio peruertono i reali sensi de' colori con che i Caualieri erano comparsi. Che doue il Nero dinota la fermezza, per rispetto che non si muta mai per altra qualità che entri nella sua: & è atto ad vnire: & puó anche alludere alla stabilitá & solidezza del globo della terra, che fa l'ombra, la Maga dalla Testuggine si fa compagna del Caualiero vestito di nero. ilquale colore come incapace d'o-

gn'

gn'altro & ſimile á chi non ſia da coſa alcuna è hauuto da lei in luogo della dapocagine. Il Bianco ſe bé per la purità & ſchiettezza ſua è l'inditio della lealtá, non è peró che la Maga dalla Sfinge per la moltiplicitá de' colori, che eſſo puo riceuere & per eſſere diſgregatiuo, non s'accoſti al Caualiero bianco & nol toga per l'effetto dell'incontinenza. Il Turchino che è ceruleo rappreſentando l'altezza dell'aria appartiene alla diuinità. ma la Maga dallo Struzzo trasferendolo alla profondità del mare, che è pieno di moſtri & di moti ſtrauaganti, ſi mette col Caualiero turchino: & ſe ne vale per la beſtialità. Il Roſſo, che per lo ſpargimento del ſangue è la nota del valore, nõ ſi prende dalla Maga dalla Tigre, ch'elegge il Caualiero roſſo per la riſolutione d'effondere il proprio ſangue, ma per la ſola profeſsione di trarlo ad altri: & perciò l'appropria alla violenza. Il Verde dimoſtratore d'vna libera prontezza, quale è nella viuacità della verdura delle herbe & de gli alberi, è creduto dalla Maga dalla Volpe vna coſa bella ſuperficialmẽte & che per queſto poſſa facilmente ingannare. & fatta capata del Caualiero verde l'interpreta per la fraude. Il Morello nõ oſtante che ſignifichi l'interno del core. il quale ſpaccato che foſſe, tale apũto ſi vederebbe, la Maga dal Cocodrillo hauuto ri-

guardo

guardo alla natura malaméte malenconica s'appiglia alCaualiero morello:& ha cõcerto di tradiméto. Ma il vitioſo è come l'infermo che conuerte in triſto nutriméto tutti i cibi p ſani che ſiano.& non è peró marauiglia ſe menti coſi ſane rieſcano coſi male nell'opinione di queſte maluagie. Vãno arriuando di volta in volta Venturieri diuerſi:a i quali nõ gioua pũto che l'impreſe & intẽtioni loro ſiano a buon fine.percioche gli accidenti che ſopragiungono, che non poſſono eſſer vietati ne preuiſti dalla virtù dell'huomo, li fanno diſtorre dalle battaglie & da i preſi camini: & li diſperdono ne i folti boſchi che ſono dall'vna punta & dall'altra del proſpetto. formandoſi nell'vna il Labirinto & nell'altra la Selua,di che parlammo.Et in quello che concerne i mali affetti interiori ſi fa vna muſica di voci & d'inſtromenti ſoaui. & in queſta che s'eſtende alle offeſe fatte ad altri ſono le muſiche ſtrepitoſe. ſi come furono quelle de gli Edificij vicini a quello & a queſta. Giunta finalmente vna gran banda di Caualieri che trionfauano con l'Arco della Virtù & dell'Honore, le Maghe con tutto che infiammino quei piu caualieri che poſsano contra queſti altri, nõdimeno confuſe da tanta poſsãza moſtrano ſegni chiariſsimi d'un'ultima ruina loro. Ma perche tutta la forza che hauea ad abbattere le Maghe

douea

douea essere d'Amore, egli peró mosso a pietà dell' indegna prigionia de suoi seguaci,&risoluto di castigare, non i Caualieri prigioni, che non vi haueano colpa, ma le prigioniere istesse, non fa seguire la pugna tra le due bande che erano venute a battaglia, ne porge fauore a quei dell'Arco sudetto col disfauorire i nimici loro: ma voltatosi alle habitationi delle Maghe le fa sconfondere col manifestare il luogo della sua vera residenza &concedere la potestá dell'entrarui & con farlo intendere a tutti i Caualieri. Et si come Gioue & Giunone haueano Mercurio & Iri & similmente altri numi si seruiuano d'altri mezani che annontiano ò mãdano ad effetto gli ordini loro, cosi Amore ha hauuto le Gratie per essecutrici & messaggiere di questo suo proponimento. percioche la gratitudine, che vuole che chi veramente ama veramente sia amato, è la virtù principale dell' amore: & la sola conseruatione de gli amanti, delle amicitie & della quiete del mondo. Et per l'opposito l'ingratitudine è contra il vero amatore. & non contra chi è benefattore & distruggitore del beneficio, ne contra vn finto amico, o vno che ci faccia bene nol sapendo, o per forza, o per fine illicito: ne contra chi s'arroga d'hauer meritato assai, & è di poca vaglia, o ha fatto poco: ne in somma contra chi

V mala-

malamente ama, o ha violentato o fraudato l'amore. et come quella che muoue sdegno troppo ragioneuole, & che causò la separatione delle schiere angeliche, celestiali & infernali è piu nimica d'amore & piu contraria alla carità, laquale è la virtù delle virtù, che non è la ruuidezza, la viltá, l'ostinatione, la crudeltá & la natura d'odiare & d'esser empio: & ogni altra peggior dispositione, se di peggiori in soggetto tale se ne ritrouano. Ma per piu intelligenza di queste Gratie, si come gratissima è colei che per generosa risolutione & non per profitto ne per vanità aggradisce la seruitù dell'amante: & conosciuta la cordiale intentione di lui, va piu sempre auanzandolo: & dato che gli ha il possesso della gratia sua, mai piu non se ne separa; cosi ingratissima è quella che non riconosce mai l'amore dell'amante: ò che riceuuto che l'habbia in gratia, inuidiando per malignità la vētura di esso, si parta dall'amore. nella guisa che ingratissimo sarebbe vn codardo che dopo hauer benificato vn suo amico & essere stato ricambiato dal medesimo, per tema che questo tale crescēdo troppo non riuscisse maggior di lui, si riuolgesse con l'ingegno & con le forze sue a mali vfficij. & quanto piu la brutta macchia di questi ingrati è il riuerso della puriss. sincerità & schiettezza de gli amāti:

&

& è abhorrita dalli ſpiriti gentili; tanto piu la gratitudine genera & fomenta l'amore & mantiene la vita in particolare & in commune. Conſiſtendo adunque il tutto nella gratioſa ricõpenſa, ſi è fatto che le Gratie habbiano tutta la carica di far comparire il vero Tempio d'Amore, alla cui diſcoperta ſi cãcellino gli alberghi del vitio: & s'introducano quei della virtù. i quali douendo formare il terzo & vltimo ſpettacolo di quei tre che proponeſsimo fin da principio, da poi che habbiamo ragionato di quello della vita di mezo tra la mala & la buona & della peſsima, hora parleremo dell'ottima. Nel paſſaggio dal vitio alla virtù, & nella repentina purificatione di quel lezo de gli incanteſimi; & nello ſcoprirſi la virtù, non potea far di meno, che non ſi ſentiſſe vn terribiliſs. terremoto & intonamento: & che non ſi vedeſſe vna gagliardiſs. furia d'incendij: & che le Maghe vecchie conuerſe in giouani nõ ritornaſſero & appareſſero ne i ſoliti loro coſpetti. In luogo dell'Edificio de gli animi cõtaminati che via diſparue, ne ſucceſſe vn'altro, che era tutto all'oppoſito. & coſi all'incõtro oue ſolea eſſere quello de gli atti triſti, ſe ne vide vn'altro che dimoſtraua il contrario. & ambi queſti erano aſſai piu alti de i due precedenti, per dinotare che facendo il vitio l'eſtremo di ſua forza, & facendolo parimẽ-

te la virtú, questo è superiore a quello. & poi che nel peruenire al Tépio d'Amore bisognaua passare tra questi due edificij che gli seruiuano di portici & galerie, non solo se gli assimigliauano, ma hebbero ancora le imagini della virtù, si che nel girui per mezo si contemplauano. percioche la virtù, che mediante l'operatione dell'amore é l'vltima in essere appresa & ha perció il suo Tépio dopo quello dell'Amore, diuenta la prima nell'essere riguardata. non potendo io conseguire alcun fine, se già non me l'ho proposto. si che la cosa vltimamente effettuata è la primieraméte cósiderata:&la prima messa in cósideratione, è l'ultima ad effettuarsi. La parte che era alla destra di chi và al Tépio, abbracciaua l'ordine de gli affetti buoni, che nel medesimo luogo si erano veduti rei.&perciò staua Apollo al basso: come che essi da lui sorgessero. & vi è in questo senso per la qualità sua alteratiua. oltre che è notorio che il Sole fa bene o male secondo che si accoppia a i segni del cielo o buoni o mali. & l'affetto parimente non è in se ne cómendabile, ne biasimeuole, ma conuerso in habito buono diuiene virtù: & riesce vitio se si torce al mal habito. Che nel vero noi nó diremo che la cupidità ò l'ira sia cosa honesta ne sozza, se nó in quanto desidereremo, ó ci corruccieremo cóueneuolméte, o fuor del douere.

uere. Tre ſono i principali affetti, il Dolore, il Piacere & lo Sdegno,&vi erano perciò tutti tre.& perche il Dolore ſi tempra con la Fortezza, & lo Sdegno con la Manſuetudine, queſte due virtù parea che foſſero formate dall'vno & dall'altro.& maſsime che ambi ſtauano appoggiati a certi termini in certo modo, che parea che non voleſſero vſcire oltre di eſsi:da i quali le due vane Allegrie di che parlammo,moſtrauano di precipitare. & tanto piu ſignificauano queſto loro proponimento,poi che teneneano appeſo a i torchi lo ſpecchio,che è il preuedere;& lo ſquadro di piombo,che è l'operare acconciamente. percioche il virtuoſo torce la mano piu & meno ſecondo che gli pare che le circoſtãze delle operationi il richiedano. la onde la miſura non è di ferro, ma di piombo, che è atto a piegarſi. Il Piacere come moderato dalla prudenza appariua ancor eſſo nel modo de gli altri due affetti & hauea ſopra di ſe la Natura, la Fortuna & la Gloria:per eſſere conſiderato ne i beni del corpo, ne i fortuiti & in quei dell'animo. in quanto che non prendendo noi in eſsi ſoperchia dilettatione diuentiamo uirtuoſi in ciaſcuno di loro. I due freni l'vn maggior dell'altro dati alla Natura eſprimono la Temperantia:che è intorno a i due ſenſi piu corporali che ſono del mãgiare & bere & del coito.

I due

I due corni di douitia l'vn picciolo l'altro grande, che teneano la Fortuna nel mezo, dinotano la Liberalitá, che è in distributioni ordinarie del danaro: & la Magnificẽtia che cõsiste in fare spese grandi. Le due corone l'vna di fiori, l'altra d'oro, sostenute dalla Gloria, si pigliano per l'Ambitione moderata & per la Magnanimitá: essendo l'vna de i soliti honori, l'altra de i sopremi. La parte situata alla sinistra & che è incontro a quest'altra, secondo laquale si trouaua essere precisamente construtta, veniua ad inferire, che le virtù si rispondono insieme. talche quanto alla corporatura delle stanze loro sono tutte vna cosa istessa: ma si distinguono poi nelle statue per rispetto della loro varietá. percioche nel generale conuengono parimente: essendo tutte prodotte dal retto giudicio: il quale con l'antiuedere & darsi al bene è capace d'ogni bõtà: & non è mai eccellente in domar vna parte dell'appetito che non sia il medesimo in regolare ogn'altra. Et perche se ben i mali trapassano dall'vno all'altro, nõ peró possono mai ridursi all'vnità; i due alberghi de' vitij furono differenti: ma questi delle virtù per esser esse vniformi, non sono punto diuersi; tal che la bellezza loro si corrispõde vgualmente. Staua Mercurio al basso di questo Edificio, che per soprastare alle facende significa l'Effetto, si come

me Apollo che gli era all'incontro, rappresentaua l'Affetto. Che doue dall'altra banda vedeuasi la virtù estesa massimamẽte a i moti dell'animo, da questa si vedea quella che è particolarmẽte ne gli atti dell'operare. lequali due parti ancora che siano sotto ogni virtù, nondimeno alcune sono piu proprie dell'vna, & alcune piu dell'altra. si come anche si vide ne i vitij. Soprastauano a Mercurio la Necessità, la Commodità & la Perfettione, come che da lui deriuassero. Sopra la Necessitá era la Giustitia, che è veramẽte necessaria nella vita humana. nõ quella che è l'osseruare le leggi, che viene ad essere la medesima che è la dabenagine: & è vn'abbracciamento di tutte le virtú; ma quella che è virtù particolare spettante a non volere ne piu ne meno di quel che conuiene, cosi nel contrattare, significato per il compasso, come nelle cose criminali dinotate dallo scudo & dalla mazza, che sono poste per arme antiche a dimostratione d'vna naturale & leggitima difesa. Sopra la Perfettione si scorgeua l'Amicitia per esser quella che ha piu forza che nõ ha la legge: & che rende perfetta ogni cõmunãza d'huomini tra quali si ritroui. & per essere la vera corrispondenza tra due animi vi si è dato Castore & Polluce. Forma la Commodità che è di mezo tra la Necessità & la Perfettione tre uirtù: si come tre

ne

ne formò il Piacere che nell'altro Edificio era tra il Dolore & lo Sdegno. Queste sono la Veracitá, che è di fatti & detti, & ha perció il segno della mano con vna lingua che vi è impressa: l'Affabilitá, che è di fatti masimamente, & per questo prende il balteo di Venere, che faceua affettionarsi quei che il toccauano. & la Piaceuolezza, che è di detti & per notificare l'hilarità del motteggiare, ha perció la ghirlanda di vite & di corimbi. & queste tre nó hanno propriaméte del necessario, ne fanno la vita veramente perfetta: ma ben per il conuersare & trattare & godersi in compagnia sono assai commode. Appresso al Tempio appariuano due Piramidi ben masiccie & piene di grauità, in vece de' due primi Grotti, che gli erano dalle bande. Nell' vna erano le tre parti principali della cittá, che distribuiscono le altre: & nell'altra le tre principali, che sono distribuite. Le distribuenti erano la Consultatione delli stati, che per ció hauea il capo di Iano posto per la prudenza: & il timone, che significa il gouerno; al quale ella douea essere applicata. La Creatione de' Magistrati, che essendo di potestá maggiore & minore ha lo scettro & le verghe. & la Decisione de' casi ardui, ne' quali ricercádosi la mano regia si è posta vna mano in vna corona regale. Le distribuite erano la Religione có la patera:

che

che viene ad operare che questo nome serui anche piu amplaméte. la Militia che per la corazza & per l'hasta notifica l'arme da difesa & da offesa. & la Giudicatura, laquale come riguardatrice dell'vgualità, si che ogn'uno habbia il suo, ha la bilancia: & come punitrice de' delinquenti ha la secure: & poi per rispetto dell'equitá, che mitiga il rigore de' giudicij ciuili & criminali, ha il brózino da acqua, che dinota benignità. & questo si è fatto per dar compimento alle virtù de gli animi ben moderati, che è l'aggiunta della conoscenza & trattatione de' negocij & de' maneggi publici. ne' quali il valore ha campo largo da spatiare & da farsi però tanto meglio conoscere. Et si come dal Tempio della Virtù si douea poi gire in quello dell'Honore, cosi dalle imagini delle Virtù de i due Edificij si è passato alla rappresẽtatione di questi honori delle cure ciuili, nelle quali tutte le piu segnalate professioni hanno la parte loro. & perche dicẽmo che da quel Tẽpio a quest'altro era vna via ageuole, s'intende, che tanto sia appunto, per rispetto che chi è ben costumato mediante l'humiltà sua, laquale è il non presumersi, & il prepararsi con debita sofferenza alle fatiche, arriua alla consecutione della prattica ciuile & delle dignitá. Et il contrario il dimostra: veggendosi che chi non adherisce a quei che piu

ſanno col gire a ritrouargli, o col valerſi dell'occaſione quando la ſorte porti che ſiano, ó vengano oue egli dimora ó l'habbiano ſeco congiunto in qualche carica, fa nell'inueterata ignoranza ſua vn'habito tanto meno accomodabile, quanto che egli è piu accecato dalla ſoperbia. La onde tra le imagini della virtù & quelle de gli honori ſono poſti due Simulacri, che cō l'atterrare i ſoperbi, eſſaltano gli humili: & queſti ſono in cambio de gli altri due Grotti, che erano vicini a gli edificij incantati. & ſtanno appunto l'un contra l'altro con due ſentimenti conformi. l'uno in coſe temporali, che era di Gioue, che è col fulmine contra i Giganti che gli haueano voluto torre l'imperio. l'altro di Pallade che fulminaua l'armata di Oileo, che hauea voluto violare i ſuoi luoghi ſacri. Seruiua ancora queſta maniera di eſprimere l'humiltà per ammonitione a quei che paſſauano dalle virtù de' coſtumi a quelle de' gouerni di ſpecchiarſi in quelli che ſono ſtati d'animo, non grande, ma inſolente, & che perció hanno ruinato. Et come che il venerare & temere Dio ſia il principio delle importanti operationi & dell'entrare a i degni carichi, è ſtato bene che prima che ſi guardino le Piramidi ſia rimirata l'hiſtoria, & il triſto eſito di coloro che ſono ſtati diſprezzatori della diuinità.

Con-

Conuiene parimente a chi vuole giungere al Tempio d'Amore, il rendersi trattabile & farsi conoscere per degno della cosa amata. il che tutto nasce da animo gentile, & zelante del ben operare. & chi è all'opposito, come non meriteuole di giungerui, è reiettato. Et però il sommo eterno Amore precipitó dal cielo & cacciò nelle perpetue tenebre del centro l'infinitamente dispettosa soperbia, come suo diritto contrario. Questo Tempio che hora fu veduto non era il primo, ma l'altro che staua appiattato tra esso primo & l'alpe. il quale gli giró dinanzi per modo che suelto il monte, rimase libera la salita & l'entrata. Et fu ragioneuole che essendosi purificata la strada & scoperte le figure della vita perfetta, il Tempio dell'Amore perfetto fosse similméte palese. La cuppola sua era tutta di cristallo per dar assai maggior indicio di lume che non daua vna palla come fu quella dell'altro Tempio. percioche tutto il coperto & non vna particella douea essere luminoso. essendo tãta la chiarezza dell'intelletto nella perfettione del viuere, che ha tutte le potenze gia habituate all'operare esquisitamente. Gli Amori che vi stanno sopra & d'intorno non sono fanciulli ignudi, ne abbendati, ma giouani uestiti & adulti: accioche di questo modo, oltre che le lasciuie dell'appetito

con la grauità delle veste si mostrino leuate, vi sta l'età vigorosa. che è considerata non quanto al discorso rationale di quei che sono in tale età: percioche ha poca esperienza & molta agitatione; donde viene a mancare del maturo & saldo giuditio: ma quanto al vigore de gli anni. il quale ha da essere il significato della soprema forza d'Amore. Et dal fuoco chiaro delle faci è dichiarata la puritá de gli amanti. Le due Veneri che stanno di quá & di là dalla porta dinotano la vita attiua & la contemplatiua, & percio l'vna ha la palla della terra, che hora nō serue per la geografia, ma per le attioni del mondo. & l'altra ha la palla del cielo, che nō è posta per l'astrologia, ma per tutta la contemplatione, che è ritirata da negocij: & si contenta di se stessa nell'essaminare & sapere la causa di tutte le cose che possano hauerla. Ne vi è dubbio che queste due vite s'auiuano l'vna per l'altra, & che la vera felicitá consiste nella cōgiuratione di ambe due. le quali per questo, come quelle che i veri amanti si propongono stanno loro dinanzi a gli occhi & li fiancheggiano nell'entrare che fanno in questo beatiss. Tempio. Ne è da pretermettere che i Caualieri che di parte in parte vennero alla piaggia per trouare la strada da gire in questa habitatione d'Amore, conduceuano trionfi che erano preludij

del-

dell'eſpreſsione delle virtù, che vltimamente ſi diſcoperſero. le quali tutte faceuano il cumulo della felicità. & ad arriuarui biſognaua prendere i debiti mezi. & queſti erano le virtù particolari, che ſotto varie figurationi appariuano ordinatamente. & l'ordine è ſtato diuerſo da quello de i due edificij, che haueuano riguardo a i ſoggetti ſopra che ſi opera; la oue in queſta altra ſchiera ſi miraua ſolamente al gire ſempre creſcendo dalle forze, che eſteriormente pareano le piu debili, alle piu marauiglioſe. & oltre che non vi poſſono hauer luogo le differentie eſſentiali, ha baſtato a moſtrare nel corſo delle inuentioni, che vi ſia ſtato queſto diſegno. Et per arricchire la feſta di maggior numero di concerti ſi formarono da vna principal virtù alcune altre ſue ſeguaci. per modo che i trionfi riuſcirono venticinque, ſenza il primo, che hauea la Fama ſola: & l'vltimo, che douendo porgere occaſione di dar fine a gli abbattimenti, fu d'vna appartata maniera. Sapremo ſimilmente che per ingarbare queſti Trionfi & ridurli alla forma caualereſca, ſi ſono fatti comparire col ſoggetto & ornamento di diuerſe impreſe. le quali accioche con maggior dilettatione portaſſero piu varietá, ſi ſono fatte parte ſimplici, parte miſte, & di piu ſorti di ſimplicità & di miſtura.

Quanto

Quanto all'amante, lasciandosi da banda gli impedimenti diuersi & le varie intentioni & altri casi particolari che possono occorrere nell'amore: & pigliandosi solo la generalità; sono simplici in due modi: o per l'affetto, o per la virtù che sia ĩ lui. Per l'affetto è timido, afflitto, disperato, o in altro simil termine. per la virtú è risoluto, fedele, costante, & secondo altre tali proprietá. Circa il medesimo sono miste ogni volta c'habbiamo riguardo all'vna & all'altra parte. come sarebbe a dire, che quãto piu egli è tormentato, tãto piu sta fermo in amare. Quanto alla cosa amata sono simplici parimẽte, o per virtù si del corpo come dell'animo, o per affetto. Per virtù è bella, manerosa, pudica & d'altre simili qualità. per affetto è altera, disdegnosa, inessorabile & in tali altri modi. Circa la medesima sono misti come se volessimo significare che ella è affabile di fuori & dentro dispietata. Et appunto questa distintione d'affetti & di virtù ha vna sorte di contraposti, che tira seco scherzi & allusioni molto al proposito. percioche non é che l'affetto & la virtu siano insieme ripugnanti, essendo l'vno soggetto all'altra: & questa moderatrice di quello: ma si fanno apparire disgiũtamente, accioche dalla ampiezza dell'affetto appaia tanto piu euidentemente il vigore della virtú. le cui grandezze &

forze

forze ſono conoſciute non ſolo ne i loro poſſeditori: ma anche in quei verſo i quali ſi eſtendono. Et le dette miſture ſono ſtate di due ſimplicità, o nell'amante, o nella coſa amata. Euuine poi vn'altra, che è per riſpetto d'ambidue, o in parte o in tutto. In parte come ſe ſi eſprimeſſe che la donna noſtra con la bellezza ſua n'accende, ouero che il ſuo eſſer crudele ci apporta afflittione. In tutto, che ſi come ſi trouano in lei beltá & fierezza in ſommo grado, coſi ſono in noi martire & fedeltá quanto eſſer poſſano. Et tanto baſti nel noſtro propoſito per la materia dell'impreſe. Intorno a i Trionfi è da dire che paſſarono ſecondo l'ordine ſudetto, il quale perche ſia tãto meglio diſcoperto, porremo ſotto ſtrettiſsima breuitá ciaſcun fine a che eſsi mirauano di mano in mano. La Diana con eſſer ſempre la medeſima con tutto che habbia le poteſtà inferiori & la ſoperiore, per riſpetto che il verace nõ abbaſſa ne eſtolle quello che dice, ma il racconta ſecondo che è in effetto, conuiene alla Veracità. Le Amazoni per la ruſticità loro, & per l'impreſa del contrario inferiſcono la Piaceuolezza. Le traſformationi diſcoprono col motto iſteſſo l'Affabilità. La Dama, poi che ha tutte le operationi del caualiero a gloria ſua, per la perfettione dell'Amore conuiene all'Amicitia. Il Grifone al ſegno del core

che

che è fuor del petto dinota la Fedeltà. L'Amor contrario nella dimoſtratione dell'odio fa conoſcere l'Amore. Il Coloſſo di Gioue rappreſentando l'effetto dell'vna ſtella & dell'altra data dal moderatore del tutto, & tenendo la bilancia, riguarda la Giuſtitia. Le Cicogne per la retributione dell'amore, che è ne' figliuoli verſo i padri, ſi prendono per la Ricompenſa. Il Mercurio, hauendo la colomba che è capo di tutto il reſto, vuole eſprimere l'Integrità. Il Proteo, perche reſta ſempre il medeſimo, è la Sincerità. L'Hebe col vaſo da bere, che è larga effuſione: & con gli oppoſiti dell'Harpie, che quãto alla ingorda natura loro hãno dell'auaro: & quãto all'effetto del diſtruggere ſono prodighe, ſi ripone per la Liberalità. Il Camelo porta il debito peſo & ha il Cauallo imbrigliato & perció ſi trasferiſce alla Temperantia. La Montagna che ha gli eſtremi nel Leone & nell'Agnello: l'vno de' quali è troppo riſentitiuo: l'altro troppo ſofferente inſegna la mediocrità che è la Manſuetudine. Le Heſperidi quanto piu ci dipingono l'affettata diſprezzatura della Maga & l'alterezza dell'impreſa ſua, che deriua da ambitione eccesſiua, tanto meglio ci manifeſta la Modeſtia. L'Hidra per eſſer arditisſima ſerue per l'Arditezza. Il Laureto ancora che ſia fulminato, perche nondimeno il lauro reſiſte al verno

& al

& al fulmine, oltre che incorona i vincitori è il segnale della Fortezza. Il Tempio dell'Eternità per la struttura dell'opera, che presuppone ornamento publico, dignità soprema, spesa grande & perpetuitá, n'apporta la Magnificenza. L'Harpocrate, perche mena seco il Candelabro & rischiara l'aria, si confá con la Splendidezza. Le Fiere, essendo l'animo ferino il contrario del gentile, danno la cognitione della Gentilezza. L'Etna per la gratia desiderata allude alla Benignitá. Il Fulmine contiene le arme deposte & l'oliua pigliata in vece loro & cosi viene a significare la Clementia. La Cerere col gire per tenebre & luoghi inacessibili raffigura la Intrepidezza. Le Sirene se ben vanno disperdendo l'acqua del fonte, non resta peró che ella non continui d'vscire. & per che la mala fortuna che cerca d'impedire le virtuose attioni non fa si, che desistano di palesarsi, rappresentano la Patientia. Lo Scoglio alla mostra delle due barche, le quali solcano vgualmente il mare turbato & il tranquillo, dichiara la Magnanimità. Et finalmēte gli Argonauti, portando i trofei de i primi Heroi, che nauigarono in Colchi, danno inditio chiarissimo della Virtù heroica. Resta che per maggior esplicatione de i detti trionfi si ripongono i perdimenti loro. donde anche appariranno tanto

meglio le virtù & i termini della vita perfetta. I trionfi ſono ſempre ſtati fatti diſperdere da coſe contrarie ad eſsi. & le contrarietá, per eſſer piu i modi oppoſti alla virtú, riuſcirono molto diuerſe. percioche per eſſempio aſſai capace d'amplitudine noi prenderemo il diſegno, che ſi ha di acquiſtare tra gli altri quello ſtato conueniente, che ſi chiama felicità. & diremo che vi ſi poſſono opporre tut le cauſe: che ſono quattro. L'vna è la produttione dell'effetto. l'altra, il fine per riſpetto del quale ſi opera. la terza, la materia ſopra che è fatta l'operatione. la quarta, la forma che ſi da alla coſa ſoggetta. La produttione è quanto alla primiera origine, ó alla propinqua, o al mezo. La primiera origine è Dio medeſimo, ſenza il quale chi penſerà mai di poter far bene, ſi trouerà ſenza la cauſa iſteſſa del bene. & queſta ſarà vna ſōma cōtrarietá. La propinqua origine è la volontá dell'huomo, il quale ſe nō la dirizza nel viſo delle difficoltá, ma vo glia ſtarſene, non puo conſeguire niente di buono. Il mezo è l'inſtromento delle proſperitá. il quale quanto a gli affari del mondo ci è preſtato per molto al propoſito. veggendoſi che nell'eſſercitare gli atti della benificenza; & nell'abbracciare & empire i maneggi priuati & publici; è neceſſario hauere ſanità, robba, ſeruitori, amici & ſeguito: & mette

mette conto l'essere fortunato nella nobiltà, nella robustezza, nel garbo della persona & della parola, nella moglie, ne' figliuoli, in amici che scampino, & nimici che muoiano: & in altri simili accidenti: Il fine, che è essa felicità, puo similmente contrariarci, ogni volta che vogliamo vna sorte di vita che non sia per noi. come che alcuno habbia assai piu attitudine alla quiete delle lettere ó della casa, che al moto delle arme ó della Corte: o piu a questo, che a quella; & nondimeno si ponga alla professione, che è meno per lui. La materia, che consiste nelle affettioni dell'animo & nelle attioni domestiche & ciuili; è nostra auersaria, se ci commouiamo con troppo ardore: o non operiamo ne a luogo ne a tempo, ne con gli altri debiti rispetti. La forma, che è l'accommodaméto di queste passioni & di queste opere, non farà mai frutto, oue non sia rettitudine di giudicio. & tal causa secondo che sta bene o male, fa che la precedente, per la necessaria congiuntione loro, stia ancor essa o dell'vna maniera o dell'altra. Adunque varie furono le guise, nelle quali si fecero andare a perdere quei trionfi ne i boschi contigui. Et le cose che veniuano fuori di essi per ingannare i trionfatori, vsciuano hora del Labirinto, hora della Selua, secõdo che era piu proprio che si trouassero o in quello o in questa: ancora

che per confarsi assai l'vna & l'altra habitatione in essere seluagge & inculte, nõ poteano hauere ĩ questa parte molta differenza. Et alcuni incãti nasceuano dalle istesse incãtatrici: & deriuauano perciò dalla piaggia. I Satiri slegati sono contra alla Diana. perche come vfficiali di Bacco & perciò ebrij & loquaci ripugnano alla Veracità. Il Capo di Medusa scoperto alle Amazoni, essendo tutto seuerità & stupidezza, che è al riuerso di chi suole ricreare se & altri in dolce conuersatione con motti & risi honesti & col dare & torre la burla, distrugge la Piaceuolezza. I Seluatici offendono le Trasformationi, per esser la rusticitá nimica dell'Affabilità. Il Caualiere percussore vuol battere la Dama. & cosi fa vn'atto che è la violatione dell'Amicitia. Il Corno si suona al Griffone in segno dello sbigottimento, che è opposto alla prontezza del core & perciò alla Fedeltá. Lo Spirito maluagio è nel caso dell'Amor contrario, poiche il Dimonio è tutto il male dell'Amore. I Mostri bizarri vengono al Colosso di Gioue, come che siano di forme discrepantiss. quali si fingono i grotteschi: & che per tanto habbiano positura diuersa dall'vgualezza & dalla Giustitia. I Serpi si voltano alle Cicogne per l'opinione volgare che si ha, che le vipere siano vccise da i figliuoli nel partorire che li fãno. la oue i cicognini

gia

già cresciuti sono il sostegno delle madri.& per tāto ne segue l'opposito della Ricompensa. Le Amazoni danno fine al Mercurio. & è la cagione, che hauēdo rotta la compagnia non haueano hauuto l'Integrità. I Centauri assaltano il Proteo. & perche sono di due nature:&si troua che non seruarono la fede,diuengono il mancamento della Sincerità. Le Donne che implorano aiuto compariscono all'Hebe. & essendo il liberale non meno consi derato nel sapere vsare circospettamente la gratificatione,che nel vincere la souerchia cupiditá del pigliare & del ritenere; è nato che per esser conferito il beneficio in chi nol merita; si faccia il contrario della Liberalità. I Persecutori delle donne che fuggono s'introducono col Camelo. & fanno conoscere che bene intemperante è colui, che per satiare la sua libidine viene alla rapina: per modo che per mantenersi dissoluto, non si cura di farsi scelerato. & dispregiano perciò la Temperantia. Lo Scudo d'acciaro s'affaccia alla Montagna.& accecando la vista;oltre che è ferrigno,cosa che non è la dolcezza dell'animo;allude alla simigliāza dell'iracondia, che toglie il discorso. & di questo modo reietta la Mansuetudine. I Leoni insultano le Hesperidi non per altro, che per seruire al significato della soperbia. laquale è ripugnante alla Modestia.

destia. La Damigella nel concerto dell'Hidra gridando & temẽdo le Harpie nõ s'assimiglia in cõto alcuno alla virilitá, ne all'Ardidezza. I Soperchiatori del Laureto cõmettono operatione lõtana dalla Fortezza. I Maghi che appaiono al Tẽpio dell'Eternità cõl'incanto del leuar le forze, leuano il neruo della Magnificẽza. L'Hidra, che vscì verso l'Harpocrate, cõ la sua horribilitá che è abhorrita: é differẽtiss. dalla Splẽdidezza. Le Ninfe che fingono d'amare & sono crudeli, cãtano alla venuta delle Fiere, & perche quello che mostrano di fuori non rispõde a quello di dentro, non conuengono con la Gentilezza. I Satiri si disboscano all'Etna. & come caprigni & disfaccitori del bene, & infuriati con l'intronia mento del suono & co mazzafrusti, esprimono gli effetti discosti dalla Benignitá. I Centauri saettando quei del Fulmine, perche si finge che siano tali lungo le riue del Flegetonte, oue fanno stare i tirãni, con l'imagine della tirannia vogliono cancellare la Clementia. Le Donne, che al carro di Cerere sono menate via, hãno qualità troppo dissimile da quella di chi resiste a tutte le auersitá: & per consequenza non si confanno punto con l'Intrepidezza. I Delfini si mettono per disciorre le Sirene & essendo simulatori, doue che i veri virtuosi con tutto che le fortune sinistre stiano di sopra si cõseruano:

no: & i finti cagliono; fanno discernere la peruersa mostra della Patientia. La Maga facendo credere a chi conduce lo Scoglio; che la falsa strada dell'Honore sia la vera, rappresenta l'effigie de gli honori non solidi, & percio produttori della gonfiezza: & fa torto alla Magnanimitá. I Caualieri oltraggiatori de gli Argonauti cō la villania che fanno a quel bellissimo nauigio, laquale non sarebbe stata in questo cōcetto se veniua dalle mani de villani, si discoprono per da meno che huomini. & perche gli Heroi sono soperiori alla natura humana, auiene che per questo caso si sia riuersata la Virtù heroica. Hora essendo arriuati di volta in volta questi Trionfi, fu ragioneuole che sempre ne i modi sopradetti si andassero disperdendo: per nascere l'offensione dalla natura dell'offenditore cōtraria all'offeso. Ma poi che le particolari Virtù non hebbero mai forza di mettere a fine vna tanta ventura si che l'impedimento del Mōte si leuasse, & il vero Tempio cōl'estintione de vitij & viuificatione delle virtù si venisse a discoprire, fu necessario che alla fine si facesse comparire l'Arco triōfale della Virtù & dell'Honore istesso: ricercandosi la totale virtù ad vna espeditione importante totale. Et si come la Fama che prima entrò per esser quella che annontia tutti i grandi auenimenti quali si siano,

non

non fu fatta prigione: ma non però hauea diuinità alcuna, la onde non saluó i Caualieri che la seguiuano che non fossero conuersi; così il presente Triõfo, se ben non fu la propria cagione dell'annullare gli incanti, per l'eccellenza sua non potè essere superato dalle Maghe. Ma per l'intelligenza di questo Arco, di che hora parliamo, non lascieremo di dire, che oltre che la Virtú & l'Honore vi erano in cima, & per la corrispondenza loro assai dichiarata nelle due Aguglie stauano in atto d'abbracciamẽto, haueano a gli angoli le loro proprietà significate per quattro statue che seruiuano misteriosamente all'vna & all'altro. percioche l'Apollo giouanetto dinotaua il preuedere che viene dall'ingegno, ilquale suol essere viuace in quell'etá: l'attempato il deliberare che nasce dal giudicio che per la maturità appartiene a quegli anni: lo Scita l'ordinare: & l'Etiope l'essequire, ꝑ essere nell'vna di queste due cõplessioni che è flẽmatica la grauità, che porta vn'imperio naturale: & nell'altra che è colerica la prestezza che dà per sua natura la seruitù. essẽdo tra gli huomini alcuni che paiono nati per comãdare, alcuni per obedire. Et queste sono le quattro parti della prudenza, la quale è virtú principaliss. Similmẽte l'Apollo giouanetto è il Leuãte: l'attẽpato il Ponente: lo Scita la Tramõtaua: l'Etiope

il

il Mezo giorno. donde ſi dimoſtra la dilatatione dell'honore. & in ſegno di ſplendore d'animo & d'opere & di dignitá & di gloria, tutte queſte quattro figure hanno il fuoco, che ſi è cercato di farui intrauenire piu che ſia ſtato poſsibile per la bella moſtra che fa nel tempo di notte. Sono poi a i nicchi de i fianchi la Vigilanza & la Perſeuerãza che ſi pongono per le due forze potenti a far che rieſca colui che ſi è meſſo per ſalire alla virtù & all'honore. & le pitture che ſtanno ſotto l'Arco eſprimono gli effetti dell'vna & dell'altro. Comparue queſto glorioſo trionfo, che conteneua con la perfettione della Virtù tutte le poſſanze & gli effetti ſuoi col premio medeſimo che ne ſegue. Et ancora che il giuſto abbracci aſſai: & piu il magnanimo: & piu ancora l'heroe; nondimeno ciaſcuno de' paſſati trionfi hauea la mira ad vna ſola virtù, in quãto che ſi conſideraua ſeparata dalle altre, & veniua a fare l'apparato ſuo ſenza l'altrui compagnia.
Il che ſe ben non ſoccede nell'operare, è però in poteſtá dell'intelletto a pigliarla in queſta guiſa. E' ſimilmẽte da auertire che non ſolo quanto alla qualità delle virtù, ma quanto alla diſpoſitione de' gouerni, il medeſimo ſentimento ſi ritroua ne' detti trionfi. percioche ſi è tentato di peruenire al Tempio quando con vn ſol caualiero, quando con piu:

essendo le forme del ben reggere & ben condurre alcuna cosa due principalmente: l'vna quando vi è vn sol dominatore: l'altra quando il tutto dipende dalla corporatura di piu teste congiunte insieme. ma niuno di questi modi ha giouato. anzi quello, che è il prestantissimo chiamato Aristocratia, che consiste nella sententia & volontà di molti eccellentissimi, & che fu dinotato da gli Argonauti, nõ ha conseguito questo fine. & ció dimostra che tãta era la manifattura, che in ció si richiedeua, che ne questo ottimo mezo fu basteuole. Et si piglia perció vna inuentione, che è sopra le forze humane: col farsi venire vltimamente il sudetto Arco Trionfale. percioche arriua con esso vna gran bãda di Caualieri, che per gli Idoli della Virtú & dell'Honore si rassimiglia a quella forma di città, nella quale tutti sono valorosi & graduati & felici vgualmente. non vi potendo esser qua giuso piu bella imagine del bene eterno, che questa. Ma se bẽ sottilmente vorremo riguardare al fine della battaglia, che fu la chiusura de' singolari abbattimenti, vederemo che ne il cumulo & compimento della Virtù espresso per quell'Arco, ne la vgualezza della felicità indicata dal medesimo, ha fatto sconfondere le Maghe & introdurre gli aspetti delle Virtù: ma si la venuta delle Gratie. le quali

fecero

fecero ſimilmente diſtaccare la pugna, ſenza che appareſſe, che i Venturieri foſſero punto vincitori de' nimici. La onde conchiuderemo, che ben la ſomma virtù de' Caualieri prouocó l'aiuto del Cielo: coſa che prima non era ſtata effettuata da alcuno: ma che eſſendo frali tutte le noſtre operationi ſenza il ſoccorſo diuino, le tre Gratie, che ſotto la fittione di quelle d'Amore alludono alle Teologiche, vennero per la perfettione del tutto. ſi che il metterſi in sù la vera ſtrada, il caminarui & il giungerui in capo, è opera che con qualche noſtra prouocatione deriua da eſſe. Et perche queſto mondo per la ſomma bontà & eſquiſitiſsima virtù di Principi o di Principeſſe, che il cielo ha conceduto a mortali, ſi è trouato nel corſo de' ſecoli hauer gratia di riaccomodarſi & farſi bello, non è ſtato fuor di propoſito, che ſi prenda l'occaſione della giunta della Regina BARBARA, col dire le Gratie, che per ſua cagione vengono ad aprire il camino della felicitá. Et le beate ſchiere che haueano in loro compagnia non appariuano, ma s'vdiuano dal Tempio che cantauano, per non eſſere baſtante l'occhio humano a ſofferirle. Il canto era ſopra la congiuntione di queſta Principeſſa & del Principe di queſta cittá: mediãte la quale ſi congiungeuano le due caſe loro. l'vna d'Auſtria: l'altra di Eſte. & per riſ-

petto de gli Imperatori Austriaci viene a seguirne che l'Aquila Imperiale , che è nera habbia astretto a se la bianca, che è l'insegna di quest'altra casa. Et trouandosi apunto queste due tanto antiche & gloriose col filo non mai interrotto,quanto si può vedere per la luce dell'historia,è auuenuto, che la Canzone che fu cantata, habbia potuto spatiare con maestà:poi che i soggetti erano cosi accompagnati dalla grandezza. & si come s'induce che i primi Principi della stirpe d'Austria raccolgano il Duca Alfonso come nouello tra loro. cosi le prime Principesse di quella di Este nell'esplicatione delle quali si tocca la memoria de i lor genitori, sono indotte a riceuere la Duchessa BARBARA che é noua tra esse. & col celebrarsi il Tempio, oue le virtù regie hanno antichissima residenza,si viene copertamente ad estollere la Città di Ferrara retta da cosi lunga serie di Signori d'vn sangue istesso: & ornata per tanto tempo da floridissima Corte di Caualieri. Ma la Fama, che hauendo notitia della nobiltà di questo luogo, vi condusse i primi Caualieri, & poi vi si fermò per restare in parte, che apportaua di continuo marauiglie insolite; giunto il fine al tutto,se ne voló verso il Cielo, per significare che queste cose d'arme, delle quali ella era stata spettatrice meritauano d'essere annon-

tiate d'ogn'intorno, & cõsacrate all'immortalità. Et perche il Castello di Gorgoferusa contenne la descrittione del vitio: & il Monte di Feronia quella della virtú; si è voluto che questo Tẽpio d'Amore abbracci le nature & contese dell'vno & dell'altra: & che venga à concludere non solo nella profligatione del vitio, ma anche nell'essaltatione della virtù.

Il Fine.

SPECIAL 87-B
6702

THE GETTY CENTER
LIBRARY